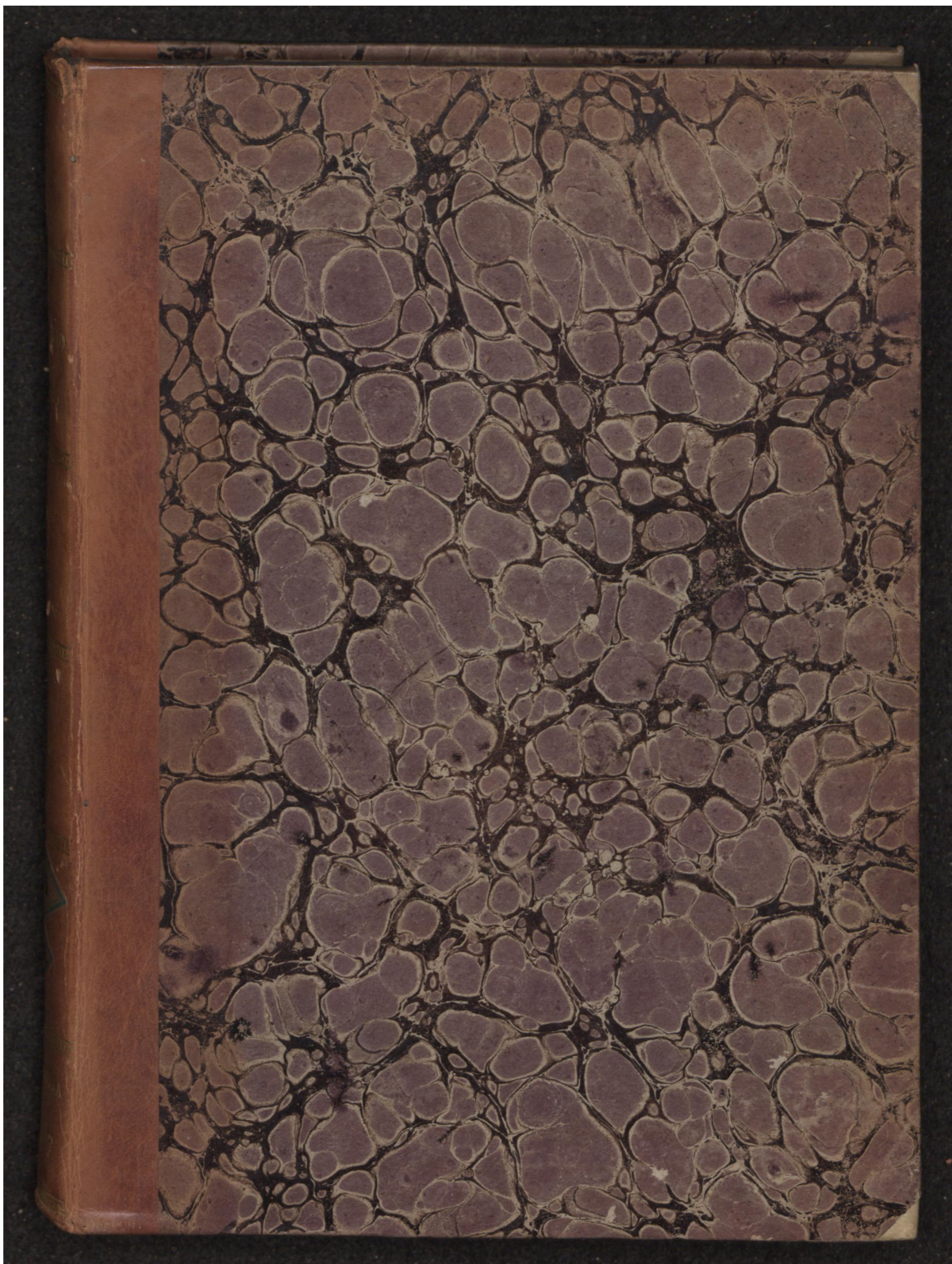
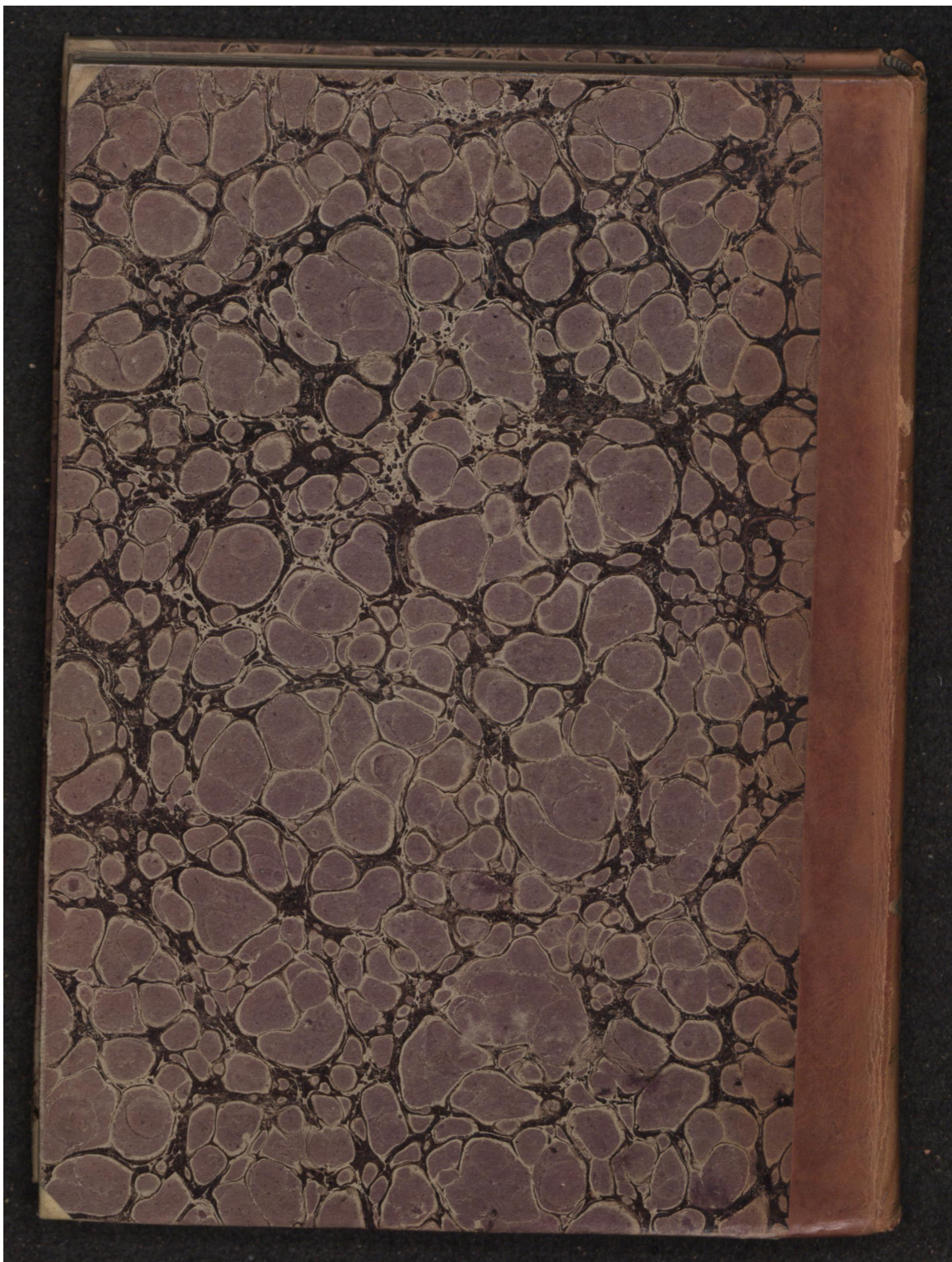



VI
S.
GREGORIO
DIALOGO
33
K.5
32
VENEZIA
1487



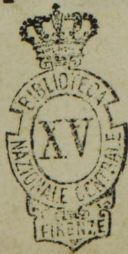






¶ Incomincia il prologo del vulgarizatore del Dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

Percio che come dice sancto Paulo: debitore sono a gli sauij & a gli simplici: Percio che come religioso de povertade viuo de elemosyne de ciaschuno. Uedēdomi nō poter esser vtile a gli sauij e litterati per lo mio pocho sēno: e non potendo pagare questo debito a gli sauij: perche sono pouero di scientia. Haueuami pēsato acio che nel conspecto di dio non fosse altutto apresentato inutile: per vtilitade almeno de alquanti ydioti e non sauij di scientia: rechare in vulgare lo dyalogo di sācto Gregorio: lo quale ifra le altre opere diuote singularmente e vtile. Ma volēdo incominciare trouai lo suo latino in tal modo dictato per grāmatica: che nō mi parue di poter seguitare al tutto lordine de la littera: Percio che tal cosa par ben dicta per grāmatica: che reducta in vulgare: secundo lordine de le parole pare niēte: et e meno vtile: Et alchuna volta vna picola parola per grāmatica e di tāta significatione: che nō sene po trare fructo se nō per parole: Et alchuna volta per fare bel dictato si pone molte parole: Et volendole rechare in vulgare intendimento: possono abreuiare per trarne piu bella sentētia. Onde auegna chel me sia faticoso p lo mio pouero intēdimēto tuttauia lo meglio che io sapro: e piu apertamente rechero in vulgare lo predicto libro non seguitādo altutto lordine de le parole: Ma al meglio che io posso: ponendo almeno la sentētia: e lo intendimēto del libro: E sforzandomi di seguire le parole doue cōueneuelmēte potro: Et acio fare mi cōforta miser sācto Gregorio: lo quale dice in fine del suo prologo: cioe de questo libro: Che nō intende di scriuere lordine de le parole a lui dicte: ma de dictare la sententia per quel modo che piu gli piacia. E cosi io volendo lo rechare in vulgare: piu chiaro et piu ordinato che io posso il vulgare non seguitādo altutto le parole: ma integramente ponēdo la sententia. Et auegna che io sia certo che questa opera: quāto che da la mia parte biasemare si possa: nō ho pero voluto lassar di farla per vtilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alchuno piu sufficiēte di me che in cio se fusse voluto affaticare: non sarei stato ardito di metterci mano: non trouandolo habbo facto al meglio che io ho potuto. Priego adūque li humili e simplici che ne piglino ql la vtilita che possono: E do licentia



agli sauij e litterati che la biasimino come vogliono. Inel tabernaculo quando si edificaua: loqual significaua la sancta chiesa: fo tenuto ciaschuno de offerire qllo che poteua secũdo il suo stato: A significare che a edificare la sancta chiesa di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offeriscano adunque li sauij e grandi litterati: de la richezza de la loro scientia grande cose: E faciano libri sutili: che io per la pouerta mia: cioe per lo mio pocho sapere non sone posso offerire se non cose grosse: e molto cõmune.

Incomincia il prologo sopra il dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

Uno giorno essẽdo io troppo affaticato: e dipresso in questiõe da molti seculari: a gliquali spesse fiate ci cõuiene respondere e condiscendere etiãdio di quello che tenuti non siamo: Ridussimi ad vno luocho secreto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di questa mia occupatiõe mi displaceua: et acio che piu chiaramẽte mi si dimõstrasse. E tute quelle cose che particularmẽte mi soleuano rẽdere dolore: raccolte insieme: dinanzi a gliochi mei liberamente venisseno. Estando cosi molto afflicto e cõ dolore nulla dicẽdo: lo dilectissimo mio figliolo e charissimo cõpagno mio in sãcto studio: e singulare amico insino da la sua giouentude Pietro diacono: mi fu giunto inãzi: Lo quale vedẽdomi ramaricato di grã dolore disse: Or haitu niẽte di nuouo: che mi pari piu doloroso che nõ sogli: Alquale io respuosi: lo dolore o Pietro loquale cõtinuamente sostẽgo: e sempre p vso me e vechio: e sẽpre crescẽdo mi si rinouella: Imperciò chel mio infelice e misero animo ferito de la ferita dela occupatione pastorale si ricorda qle alchuna volta fue in dello stato monachale Come tutte cose li stauano sotto a piedi: come a tutte le cose volubile soprastaua: Come nulle cose se nõ celestiale pensare solea: E come etiamdio per excellentia di cõtemplatiõe era rapito fuori de la habitatiõe del corpo: E che la morte la quale cõmunamẽte qsi a tutti e horribile: e penosa: Amaua e desideraua come fine: e premio de ogni mia fatica: ma hora per cagione de la cura pastorale: e di bisogno che io sostenga glimpaci de le qstiõe: e di facti de glihuomini seculari: E dopo la belleza del riposso de la cõtemplatione: e sozato di poluere di terrene occupatiõe: E per volere a molti cõdiscẽdere: la mente se spãge ale cose di fuori. Uolẽdo anche ritornare a se dẽtro: ritorna minore. Auegiomi adunque del male

che io patischo: e del bene chio agio perduto: E mirando il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io porto: E perho sono conquassato damarosi duno grande mare: E la nauicella de la mēte e ripercossa da procelle di grande tempestade: E quādo mi recordo de la mia vita primaia: quasi molto infra mare tempestoso posto. Raguardomi dirietro: vedendo il porto sospiro. E che piu graue me portato da mirabili: e grā di marosi a pena posso vedere il porto chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimēti de la mēte: che prima vegiendo lo bene che teneua: almeno si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilonga etiādio si dimentichi lo bene perduto: e nō sene curi: E cosi aduiene: che cosi dilungato: nō habia in de la memoria quel bene che in prima possedea in opera. Onde cosi e: come disse di sopra: che nauicando molto longe: non possiamo veder lo porto de la quiete che lassamo: Et alchuna volta ad accrescimento di dolor mi sagiunge: che la vita dalquanti: li q̄li lo presente seculo con tutto il cuore dispgiarono mi si riduce a la memoria: Laltezza di quali quādo cōsidero: cognosco quāto io sia disceso: e giacia in basso: Di q̄li molti in vita secreta piacquero al suo cōditore: gli quali acio che per atti humani: non perdessero la nouita de la mēte: Lo omnipotente dio: non gli volse occupare nele fatiche di questo mundo: la vita di quali acio che meglio intēdi distinctamente per nomi: e per capitoli ti manifesto.

Pietro.

n On sepi mai che in Italia siano stati huomini di vita molto virtudiosa. Onde nō so p cōparatiōe de q̄li tu ti reputi cosi basso: e cosi ti accēdi: Et auegna che io nō dubiti che ci siano stati buoni huomini cōmunamēte: perho nō credo che siano stati si excellēti che habiano facti segni: e merauEglie: E se facti sono: si sono occultati p silentio: che non sene sae la veritade.

Gregorio.

s E io o Pietro ti dicessi solamente quelle cose: e quelle virtu le q̄le io che sono homiciolo habbo veduto p me medesimo: di buoni: e di perfecti huomini: che ci sono stati: e che da sancti huomini: e degni di fede habbo vdito: prima sarebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

b En vorei che mi dicesse di queste cose: E non ti paia graue vn pocho lassare: e rūper l.. studio di exponere la sacra scriptura. Percio che non seguira minor edificatiōe a vdire li exempli

de la vita di sancti padri: che de la doctrina de la expositione de la scriptura. Perho che nela expositiõe de la scriptura si cognosce come la virtu si possa trouare: e tenere: Ma ne gli exẽpli si dimõstra: come la virtu sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali saccendeno piu ad amore de la patria celestiale p exempli: che per parole: E parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli exempli di sancti padri: p che in prima se naccẽde ad amore di virtu: e de la vita celestiale: E poi se si riputaua alchuna cosa: cognoscendo magiormente: e megliore virtu ne gli altri si se humiliano.

Gregorio.

Quelle cose o Pietro le q̃le mi sono dicte da huomini reuerendi: e degni di fede: sẽza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sãcta scriptura. Cõciosiacosa che chiaramẽte mi sia certo che Marcho e Lucha lo euangelio: che scrisseno nõ p veduta: ma per vdita lo imparano: Ma acio che io toglia ogni dubio a gli legitori di cio che io scriuo põgo da cui io lho vdito: E q̃sto voglio che sapi che de alchune cose põgo sola la sẽtẽtia: e dalchuni altri seguito le parole e la sententia come ludite. E questo facio per che se di tutte le persone volesse seguitare lordine de le parole: Per che mi furõ dicte da huomini rozzi: non sonarebono bene a le orechie de gluditori: e nõ si potrebono ordinatamẽte scriuere.

Incominciano li Capituli del libro primo.

¶ Incomincia il primo libro del dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

¶ Di Honorato abbate del monasterio di Fondi. Cap. j.

Gregorio.

N Elle parte di Samio nela villa duno signore che hebbe nome Venãtio che era stato patricio: fue vno giouene figliolo del gastaldo: o lauoratore del dicto venãtio: lo q̃le hebbe nome Honorato: lo quale insino da pueritia saccese feruentemente al amore de la celestial patria: e dessi a grãde abstinẽtia. Ora essendo gia cresciuto: e molto famoso in sanctitade restringendo la lingua: etiamdio da le ociose parole: domandosi per abstinentia: Aduene: che il padre fece vno conuito a suoi vicini: nel quale sapparechiauano molte ibãdigione di carne: de le quale nõ volendo lui mangiare per amore de abstinẽtia: comincioro no isuoi parenti a farne beffe: ꝛ a dire mangiane. Or creditu che in questi monti ti dobiamo arechare pesci? E questo diceuano per che in quel locho vi si poteua ricordare pesci ma non trouare: per che non vene hauea: Essendo Honorato per queste tal parole beffato: adiuẽne che lacqua vene meno nel cõuito: ꝛ andando il fante con vna catinella di legno: secundo luso di quella contrata atingere de lacqua: vno pescio intro in quella catinella come incominciato atingere: E tornando il fante dinanzi a tutto il conuito: mõstro questo pescio per marauegliа: lo quale era si grande: che poteua bastare ad Honorato per tutto il giorno. Perlaqualcosa tutti marauegliati cominciarono ad hauere in reuerentia la abstinentia de Honorato: de la quale in prima si faceuano beffe: E per questo modo lo pescio del monte: tolse da q̃sto huomo lo opprobrio de la derisione: E piu crescendo ĩ molta sanctitade dal predicto Venantio suo signore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui hauesse: E in quel luocho che si chiama fondi fece vno suo monasterio: nel quale in breue tempo diuẽto padre: et abbate ben di ducento monaci: li quali a lui trassero per lodore de la sua sanctitade: Nel qual monasterio crescendo in gran sanctitade continuamente mõstro segni di grã virtude: e specialmente quello che hora ti dico: vno giorno di quel monte che sta sopra al suo mõasterio si comosse: e diuise vno grandissimo saxo: lo qual subito cadẽdo: e venẽdosi voltolando giu per lo monte verso il monasterio monstraua di douer ruinare tutto il monasterio: ꝛ vedere

tutti li monachi: loqual vedēdo il p̄/
dicto Honorato cosi venire īuocan
do spesso il nome di ihesu xp̄o fece il
signo de la croce cōtra il saxo: ⁊ icō
tinēte su ficto: e nō pote piu discēde/
re: secundo che mi disse vno sancto
huomo che hauia nome Laurētio:
Et impcio che ī qlla discesa del mō/
te nō vi hauea luocho piano: oue ql
saxo regere si potesse: miraculosamē
te si ridusse da parte cadēdo ⁊ ogi di
a cui il guarda sta che sempre pare
chel voglia cadere.

Pietro.

q Uesto cosi excellente huo/
mo che mi di che fu poi ma
estro di tāti discipuli: hebbe
gli in prima maestro? Gregorio.

n On vditi mai che egli ha/
uesse maestro: ma lo dono
di dio: e de lo sācto spirito:
nō si puo stringere a le gēte: che vsano
dritta e ragioneuel ꝯuersatiōe: si che
nō p̄suma de esser prelato e maestro
che prima nō fu sugetto: e discipulo:
⁊ nullo richieda quella vbidiētia da
subditi: la quale nō volse rēdere a p̄
lati: Ma nō dimeno sono alchuni:
li quali sono si amaestrati p lo magi/
sterio de lo spirito sancto: che non fa
lor bisogno maestro di fuori. La li/
berta: e singular priuilegio: e di po/
chi: iquali nō si debono rechare ī exē
plo cōmunamēte: acio che se cosi fa/
cēdo: ciaschuno presumessi: e dicasi
piēo di spirito sācto: e richusi: e schiffi
de esser discipulo dhuomo: e diuenti
maestro de errore ne la mente: Che
chiaramēte qlla psona che e piena di
sancto spirito a li soi certissimi segni:
cioe virtu: e humilitade: le ql cose se ī
vna mēte cōcorreno: e cōuēgono: cer
te testimoniāza rēdeno: de la psentia
de lo sācto spirito: Cosi certo giouā
ni baptista nō si lege: che hauesse mae
stro: ni xp̄o: lo qle p sua presētia cor
porale: si fece maestro de li apostoli:
e volsesi con essi cōgregare corporal
mēte: E lui lo qle dētro amaestraua:
lascio quāto a la vista di fuori: qsi ī ꝓ
pria libertade: Cosi moyses menato
nel diserto da lāgelo: cognobbe lo
comādamēto: lo quale p huomo nō
cognobbe: Ma q̄ste cose come e di
cto di sopra: da gli huomini infirmi
sono da hauere in reuerētia: ma nō
da seguire. Pietro.

p Jacemi molto quello che
mai dicto: ma pregoti che
mi dichi se questo cosi san/
cto huomo: lasso di po se alchuno
discipulo chel seguitasse pfectamēte?

¶ De Libertino proposto del p̄di
cto monasterio di fōdi. Cap̄. ij. Gre.

l O venerabile: e reuerēdis/
simo Libertino: lo qual nel
tēpo de lo Re Totilla fu
proposto del predicto mōasterio di
fondi: fu conuertito: ⁊ amaestrato
nel discipulato del ditto Honorato:

del quale auegna che narrano mol
te virtude cótinuaméte molti. Spe/
cialmente lo predicto Laurétio reli/
gioso: e degno di fede: lo ql ancbora
e viuo: e fu molto suo familiare: in ql
tépo molte cose me ne solea dire: de
le quale io ti diro alchune de le qua/
le mi ricordo: nella predicta prouin/
cia di Samio de la q̃le di sopra ti diſ
si lo predicto Libertino p vtilitade
del móasterio andaua a certo locho
nel ql locho essendo venuto Darida
conte del Re Totilla cō grā exerci/
to de gothi: lo predicto Libertino
fu gitato da cauallo da li homini del
predicto cóte: E fuli tolto il cauallo.
Albora lo predicto Libertino rale
grādosi del cauallo che li hauiano
tolto: proferse anchora loro la ferza:
e disse tenete questa ferza acio che
melio possiate menare il cauallo: E
dicte q̃ste parole incótinēte se gitto i
oratione: E giunto lo exercito del
dicto pte al fiume velocemēte: lo ql si
chiamaua vulturno: icóminciarono
tutti a spronare li caualli: e baterli p
passare il fiume: ma li caualli quan/
tūque batuti: τ insanguinati fussero
mouer nō si poteuano: E cosi teme
uano di tochare lacq̃ di ql fiume: co
me di butarsi in vno mortal precipi
tio: E mētre che cosi bateuano li ca
ualli: e spronauano: tutti erano lassi
τ atediati. Et vno di loro disse cre
do che p quella ingiuria che facemo
a quello seruo di dio togliendoli lo
cauallo: riceuiamo hora q̃sto impe/
diméto: Et incótinéte tornarono in
drieto: e trouarono Libertino pro
strato in terra in oratione: e dissonli
lieuate: e tolli il tuo cauallo: Ali qli
rispuose Libertino andate i bonbo
ra: che io nō ho bisogno di cauallo.
Albora qlli dismótorono da caual
lo: e si lo pseno p forza: e si lo ripuo/
seno su lo cauallo che in prima li ha
ueano tolto: e poi si partirono: li ca
ualli di quali giūti che furono al fiu
me: e cosi legerméte lo passarono co
me se aqua nō vi fusse. E cosi adiuéne
che poi che renderono lo cauallo al
seruo di dio Libertino furono vbi/
diti da li loro caualli.

De Libertino medesimo.
Gregorio.

In quello tépo medesimo nelle parte di Campagna véne vno ducha che hauia
nome Bucelino cō frācescbi: τ vene
ro al predicto monasterio di fondi:
Percio ch e haueano itéso che vi ha
uea molta pecunia: Et itrādo nela
chiesa icomiciarono cō furore a chia
mare Libertino: Mirabile cosa: q
era Libertino in oratione: e tacea:
E quelli mirauano e cercauano: e q̃si
p la multitudine lo spigneuano: e to
cauano: e nō lo poteuano ni vedere
ni cognoscere: E cosi scherniti p q̃/
sta cecitade: dispartirōsi del mona/

sterio senza furto.

De Libertino medesimo.

Gregorio.

a D vno altro tēpo p comā
damēto del abbate: lo q̃le
fu lo primo dopo lo p̄dicto
Honorato suo maestro: p certi facti
del mōasterio andaua a rauēna: ho
ra hauea q̃sto p vsāza che p amore:
e p diuotiōe del p̄dicto Honorato:
sēpre douūque ādaua: si portaua ī se
no la scharpetta che era stata del ve
nerabile Honorato: Et andādo si
scōtro ī vna femia molto adolorata:
la q̃le ī collo portaua vno suo figlio
lo morto: la q̃le risguardādo Lib͠ti
no accesa di grāde amore del figliolo
che desideraua che viuesse: piglio lo
freno del cauallo de Libertio: e giu
rādo disse: nō ti lassaro partire sel fi
glio mio nō risusciti. Alhora Liber
tino nō hauēdo ī vso di fare cosi grā
miraculi: quasi tutto stupefacto si spa
uēto p lo giuramēto de la femina: E
volendo fugire la femina: e nō potē
do: pēsaua que potesse fare. Gioua
mi di pēsare o Pietro che battaglia
era q̃lla del suo pecto sācto: da luna
parte li pugnaua paura: di prosume
re cosa īusitata: e dolore se nō soueni
ua a quella dolēte madre: E pugnā
do da luna parte la humilita di con
uersatione: e da laltra parte pieta
di cōpassiōe: ma a magior gloria de
dio la pieta vinse quel peccato di vir
tu: lo qual impcio si puo dir forte: p
che si lasso vincere a la pietade Che
gia nō sarebbe stato pecto di virtu
se nō fusse stato vinto da la pietade.
Adonque cosi vinto dismōto da ca
uallo: e puosesi in oratione: e leuo le
mane al cielo: e trassesi di seno la scar
petta de Honorato: e puosela sopra
il corpo del fanciullo morto: E perse
uerando in oratione lanima del fan
ciullo torno al corpo lo qual fanciul
lo Libertino piglio per la mano: e
rēdelo a la madre che piāgea: Par
tissi: e seguito il suo viagio.

De Libertino medesimo.

Pietro.

q Uesta virtude de cosi grā
miraculo: chi ti pare chel
facesse o il merito de Ho
norato: o la oratiōe de Libertino:

De Libertino medesimo.

Gregorio.

i N questo cosi grā miracu
lo cō la fede de la femina:
credo che li cōuenisse isieme
la virtu di ciaschuno: et si credo che
percio potesse Libertino fare que
sta meraueglia: per che piu si confi
daua de la virtu del suo maestro che
de la sua: Che in cio che la scarpetta
del suo maestro puose sopra il corpo
del fāciullo morto: dimōstro che cre
deua che lanima sua potesse da dio
omnipotente obtinere: ⁊ īpetrare la
virtu che egli per lui dimandaua:

Cosi legiamo che Helyseo portādo
il palio del maestro suo Helya: e ve
nendo al fiume Jordano percosse
lacqua: e non la diuise: ma poi come
disse: houe e lo dio de helya: e di nuo
uo percotendo lacqua con lo palio
de helya suo maestro subito diuise
lacqua: e fece la via p mezo il fiume
Ora attendi adunque Pietro: quā
to la humilita vale infra le virtude:
Che alhora pote hauere la virtu che
in prima hauia facto il suo maestro
helya: quando il suo nome a la me/
moria se ridusse. E per che cō humi
lita si ridusse quasi sotto il maestro:
fece quella virtu medesima: che ha/
uia facta il suo maestro.

m Pietro.

Olto mi dilecta di quello
che dici: onde ti prego che se altro
sai di qsto sācto huomo mi debi dire

¶ De Libertino medesimo.

Gregorio.

Achora ne habio che dire
a se fosse chi volesse seguitare
che io ho che la virtu de la
patientia sia magiore de ogni altro
miraculo: la quale lui hebbe pfecta/
mente: Che vn giorno labbate che
seguito dopoi lo venerabile Hono/
rato: cōtra il predicto Libertino cō
tanto furore si turbo: che non sola/
mente di parole: ma etiamdio con le
mane lo offese: E non trouando su/
bitamente bastone da percuoterlo:
irato: e furioso piglio vno scagnel
lo o altro legno che hauia sotto li
piedi: e si li pcosse il capo: e la facia
in tal modo che tutta rimase infia/
ta: e liuida: e cosi battuto tacēdo hu
melmente tornoe a la sua cella: E la
notte seguēte dopo matutino: p che
lui era sindicho: e procuratore del
monasterio vēne a labbate: che era
inel lecto: adimandando licentia de
andar fuori: e disse che pregasse dio
per lui: E ripensādo lo abbate quā
to egli era amato ꝛ da tutta gente:
pensosi che si volesse partire del mo
nasterio p la igiuria che hauia rice/
uuta: e dissegli doue vogli andare:
Al qle rispuosi Libertino: lo piado
e la qstiōe del mōasterio si de ogi in
cōmiciar e: e nō posso cessare che io
nō vi vadi: p che io ꝑmisi di tornar/
ui ogi: e p cio voglio andare. Alho
ra lo abbate ripēsādo di chuore la/
sprezza: e durezza sua: e la humilita: e
māsuetudine de Libertino: buttosi
fuori del lecto iginochiādosi: accusā
dosi: ꝛ icolpādosi de la igiuria che fa
cto gli hauea: Ma Libertino dolē
dosi: gittosegli a piedi i terra: e dice
ua che nō p crudelta del abbate: ma
p sua colpa: hauia riceuute le batti/
ture predicte: E cosi aduiene: che p
la māsuetudie di Libertino diuēto
māsueto lo abbate: Et la humilita
del discipulo: fu maestra del maestro:
Et vscito fuori Libertino p andare

per lo predicto piato: molti nobili huomini suoi famigliari gli quali lo haueuano in summa reuerentia marauegliandosi dimandauanlo: perche hauesse cosi infiata: e liuida la facia. A liquali rispuose ieri sera per gli mei peccati incapai in vno legno e cosi mi conciai: E p questo modo lo sancto Libertino probando nel petto lo honore de lo abbate e de la verita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nõ mẽti per dire bugia. ma scusossi sauiamẽte p parole copte:

Pietro.

q Uesto venerabile Libertino: del quale tanti segni: e miracoli mai dicti: i cosi grãde congregatione: hebbe che egli lo seguitasse in queste virtude?

Gregorio.

f Elice lo quale si chiamaua Curuo: lo quale tu ben conoscesti: il quale fu preposto del predicto monasterio: molte merauegliose cose me ne solea dire di frati del dicto monasterio: de le q̃li alquanti che me vengono a la memoria mi passo per che maspecta di dirti altre cose molte: Ma vna pure te ne diro la q̃l nõ mi par passare.

¶ Del monacho hortolano del p̃dicto monasterio di fondi.

Cap̃. iij. Gregorio.

n El predicto monasterio era vno di frati huomo di grãde virtude: e era hortolano: Et vno ladro sera auisato di montare su per la sieppe e furare le herbe del horto Et auedẽdosi lo p̃dicto hortolano: del dãno e trouãdosi le herbe cõculcate: e strepate: guardãdo trouo lo luocho doue il ladro soleua intrare: Et andando per lhorto trouo vno serpente: al quale comando: e disse: vieni dopo mi: e menollo al luocho doue il ladro soleua itrare: E comãdandogli: disse: Nel nome di Jhesu io ti comando che tu guardi questo passo: e nõ ci lassi intrare il ladro nel horto. Et incontinente lo serpẽte tutto si distese in trauerso a quello locho: el monacho ritorno a la cella E dormendo li frati tutti: la matina secundo la vsanza vene il ladro: e salite in su la sieppe: e volendosi gittare in nel horto: vide subitamente lo serpente intrauersato in nela via: E tutto spauentato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede a la sieppe: percio chel chalciamento si tene al palo de la sieppe: e cosi rimase apichato per lo piede col capo di sotto insino che lhortolano vene: E venẽdo lhortalano a lhora vsata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratione dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che hai facto quello che io ti comandai: hora ti parti: et incontinente lo serpente si partite: E poi venne al ladro

e disseli: or che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi tha dato: Come etu stato ardito di furare tante volte la fatica di monaci: E riprehendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: E dissegli: seguitami: e menollo a la intrata del horto: e di quelle cose che lui per furto voleua torre: con grande dolzeza gli ne diede: e disse va: et ogimai non furar piu: ma quando hai necessitade vieni a me per luscio: e quello che tu con impacio te affaticaui di toglie re io ti daro diuotamēte: e volētieri

Pietro.

O ra ben vegio che io era ingānato: che nō credea che in Italia fussero stati huomini si sancti: che hauessero facte merauegl ie.

Gregorio.

Q uello che io ti diro: intesi dal venerabile padre Fortunato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri venerabili huomini degni di fede.

De lo abbate Equitio dela prouincia di valeria. Cap. iiij.

Gregorio.

N E le contrate di valeria: fue vno sācto huomo: che hauia nome Equitio: lo quale in tutta la contrada era famoso di grāde sanctitade: del quale lo p̄dicto Fortunato fu molto famigliare: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta cōtrada: e prouincia di valeria fu padre: e maestro di molti monasterij: Essendo lui nel la sua giouentude molto tentato da gli incendij de la carne: con grande feruore si diede a la oratione: Et le angoscie dela carne lo feceno molto sollicito a la oratione: Et adimandando lui perseuerantemente: et humilemēte aiuto a lo omnipotēte dio e rimedio i q̄sta battaglia: vna notte si vide in visione castrare da langelo: e paruegli che langelo al tutto li tagliasse ogni mouimēto vergognoso: E da lhora inanci cosi fue liberato: e mundo da ogni mouimento di carne: come se non hauesse natura virile nel suo corpo. Per la qual virtu de confortato da dio: e confirmato: cosi incomincio securamente ad hauere cura de monache: come in p̄ma di monaci: Ma tuttauia non cessaua de ammonire li suoi discipuli che in questo non lo seguitassero: e non saffaticassero come lui faceua in hauer cura de femine: e nō tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli hauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo

Gregorio.

O Ra auenne che in quel tē

po che gli malefici:cioe indouini:et
iicantatori di demonia fuorono pre
si in roma. Basilio ilquale ĩ questa
maledecta arte era molto grande ĩ
habito di mõacho risugitte:et vẽne
nelle parte di Valeria: Et andos/
sene a Castorio vescouo di Miter
no:pregandolo chel douesse mette/
re inel monasterio de Eqtio:⁊ a lui
racomandarlo. Albora vẽne il ves
couo al monasterio:e meno cõ secho
Basilio predicto:e prego Equitio:
chel predicto Basilio douesse rece/
uere nel monasterio per suo mona/
cho. Albora Equitio risguardãdo
in Basilio disse al vescouo: Padre
questo huomo che tu mi racomãdi:
mi pare che sia diauolo e non mona
cho. Al q̃le rispuose lo vescouo: pa
re che vadi chiedẽdo cagione di nõ
farmi questo seruigio: che io ti di/
mãdo. Albora rispuose Equitio: e
disse: io ti dico che questo e diauolo
come tho dicto: Ma acio che tu nõ
creda che io non ti voglia vbidire:ec
co chio sono apparechiato a riceuer
lo. Ora auenne che riceuuto que/
sto Basilio:dopo alquanti di:Equi
tio ando predicando per la contra/
da non molto di longi dal monaste/
rio del quale hauia cura. E stando
Equitio alquanti di predicãdo fuo
ri del monasterio:adiuẽne che vna
monacha del monasterio del quale
hauia cura: Laqual secundo la pu
tredine di q̃sta carne era molto bel/
la: incomincio ad hauere la febre
per grande rischaldamento:e forte
mente trangossiando:con grãde vo
ce:e con grande strida gridaua:in/
continente mi moro:se Basilio mo/
nacho nõ vienne a me:e per lo studio
de la sua cura mi guarischa. Ma sẽ
za Equitio nullo monacho hauea
ardire de andare al monasterio de
le virgine:quanto magiormẽte Ba
silio che era anchora quasi nouitio:e
la sua vita nõ era anchora prouata
da gli monachi. Mandarono adũ
que adire ad Eqtio come cotal mo
nacha hauea la febre grãdissima:e
come gridaua con grande anxieta/
de che Basilio monacho la debia
visitare: la qual cosa poi che hebbe
vdito lo sancto Equitio sdignando
sorisse:e disse: Or non disse io ben ve
ro che questo era diauolo:e nõ mo/
nacho: Andati disse a gli messagi:e
caciatelo del monasterio: E di quel
la monacha nõ vi date piu sollicitu
dine:che da hora inanzi nõ hauera
piu febre:e nõ cridara:e nõ chiame/
ra piu Basilio. Torno lo mõacho
con q̃sta risposta:e trouano la mo/
nacha guarita:e certamẽte cognob
bero:che ĩ quella hora la monacha
era guarita e liberata: nella q̃le Eq
tio hauea dicto. Nel quale miracu/
lo: Equitio tẽne exemplo del suo ma
estro xp̃o:lo quale inuitato al figlio

lo del regulo: che con la sola parola gli rẽdette sanitade: e tornãdo il padre: in quelhora trouo che era guarito il figliolo: nela quale christo gli hauia risposto e dicto: va lo tuo figliolo e viuo. Et incontinente tutti gli monachi compiendo il comandamento de loro padre Equitio lo predicto Basilio chaciorono del monasterio: el qual chaciato disse: che piu volte hauea per arte magicha sospesa la cella de Equitio i aria e nõ hauia potuto nocere ne a lui: ne ad alchuno monacho. lo qle poscia nõ do po molto tẽpo: crescẽdo lo zelo di fideli: come malefico fu arso i roma.

❡ De eqtio medesimo. Gregorio.

Vno altro giorno vna dele monache del predicto monasterio entro nel horto: e vide vna latucha molto bella: dimẽticãdosi di segnarla con grãde appetito si la morse: et icomiciola a mãgiare: et incõtinente fu idimoniata: e cade i terra: Et essẽdo cosi iuasata fu dicto subitamẽte al pdicto loro padre Eqtio acio che subitamẽte venisse: e orãdo la soccoresse: Et incõtinẽte chel dicto Eqtio fu giunto nel horto comincio lo dimonio che era in qlla monacha: qsi scusandosi gridaua: e diceua: Or che ho io facto: or che ho io facto. Io mi sedeua sopra qlla latucha: et ella vẽne e mi se misi i boccha: Al qle Eqtio cõ grãde idignatiõe si comãdo che icõtinẽte douesse vscire di qlla fua di dio: el dimonio i continente vbidite: e vscite de la monacha e mai non fu ardito di piu tocharla.

❡ De Equitio medesimo. Gregorio.

Vno nobile huomo de la puicia di Norsia: che ha nome Felice: padre di qsto Castorio lo qual sta hora con noi in roma: vedendo lo predicto venerabile Equitio non hauere ordine sacro e tutto il giorno discorrere predicando per diuersi luoghi. Ando vno di a lui cõ grã familiaritade e dissegli: Cõciosiacosa Eqtio che tu nõ habi ordine sacro: ne licẽtia dal sũmo põtifice come psumi di pdicare? Per lo ql dimãdo lo sãcto Eqtio cstretto monstrogli in che modo hauea licentia di predicare: e dissegli qllo che tu mi dici cõ mi medesimo alchuna volta mi pẽso: Ma sappi che vna nocte mi vẽne i visiõe vno bellissimo giouene e puosemi sopra la lingua mia vno ferro medicale: cioe vna lãciola da trare sãgue: e dissimi: Ecco che io habbo poste le mie parole ne la tua boccha esci fuora a predicare. Onde da qlla hora inãzi etiãdio se io volesse non posso tacere che io non parli di dio.

Pietro.

Orei volẽtieri vdire le opere e la vita di costui del quale mi dici si mirabili doni.

De Equitio medesimo. Gregorio.

L E operatione o Pietro p ҫedeno dal dono di dio e non lo dono da lopera: altramēte la gratia nō sarebbe gratia. Che certamente lo dono procede e va innāzi ad ogni nostra opera: auegna che etiamdio per le buone opere crescano li doni di dio: ma acio che nō sij fraudato del cognoscimēto de la vita di questo sancto padre dirotela secundo che io la vditi dal reuerēdissimo Albino vescouo di arietti: lo quale molto bene lo cognobbe. Et āchora ne sono molti viui che cognoscere lo poterono: ma che cerchi magior opera: quando se cōcorda la mundicia de la vita con lo studio de la predicatione. Che certo tāto era lo feruore el zelo che haueua di conuertire le anime a dio: che non lassando perbo la cura del monasterio: con feruore di fuocho diuino discorreua dintorno per le castella: e per le ville: e per le case di fideli christiani: e li cuori de gliuditori exercitaua: et infiāmaua a lamore de la patria celestiale. Ora auēne che essendo molto vilmente vestitore si dispecto: pareua che etiamdio chi fusse da lui salutato: si sarebbe sdegnato di risalutarlo: e quādo ādaua caualchando: solena caualchare in su vna iumenta vilissima la piu che trouar poteua: ⁊ in locho di freno portaua vno capestro: et i luocho di sella hauea pelle de montoni: E per se medesimo sauia scritto alquanti libricioli e portauali in tasche di cuoio cō esso lui: e douūque giungeua apriua la fōte de la scriptura: e bagnaua le mēte de gliuditori. Ora auēne che la opinione di questo Equitio: e de la sua predicatione venne dinanci al papa e gli chierici del papa volēdoli quasi compiacere: comincirono a mormorare e dire: Chi e questo huomo vilano rozzo: lo qual psume de vsurpare lofficio del nostro apostolico: e senza auctorita vostra va predicando essendo ydiota: e senza scriptura: Mandiui sel vi piace alchuno che nel meni e ripresenti dinanci a la vostra sanctitade: e cognosca lo vigore ecclesiastico: del quale non par che ne curi: a le quale parole dando il papa audientia secundo come e di vsāza che a lanimo occupato la adulatione nuoce: e molto ingāna se incontinente dal principio non si chacia: Inducto da quelli chierici piacetegli: e comando che fusse mandato per Equitio e fussegli dato ad intendere: e cognoscere che egli vsciua troppo fuori de la misura de lo suo stato: psumendo di pdicare che nō si conueniua: E mandono adire queste parole per Iuliano difensore: il quale fu poi vescouo di sauina: E comandogli che con grande reuerētia

douesse il predicto Equitio a se me/
nare e nulla molestia fargli: lo qual
Juliano volēdo di cio piacere a gli
chierici che haueuano mosso il pa/
pa in queste parole: Andone tosta/
namēte al monasterio del dicto Eq̄
tio: E nō trouando lui: domando al
quāti antichi chel sauiano doue fus/
se Equitio: gli quali rispuoseno: e ī q̄
sta valle che e di sotto al monasterio
che sega fieno. Alhora comādo Ju
liano al suo fante che era con lui lo
quale era si sup̄bo: e cōtumace che
a pena lo potea signorezare: che an
dasse nela valle: z incontinēte ne me
nasse Equitio. Ando lo fante: e con
grāde proteruitade intrādo nel pra
to: e trouandoui molti che segaua/
no fieno: dimando quale fusse Equi
tio: e poi che gli fu mōstrato inconti
nente che lo vide insino da la lōga
īcomincio mirabelmente a tremare
z impaurire: z in tal modo a sbigoti
re che non si poteua quasi regere in
gābe: e cosi tremādo giunse ad Eq̄
tio: z humelmente gitādosegli a pie
di in terra feceli riuerentia: e dissegli
come il suo signore Juliano era ve/
nuto al monasterio. al quale Equi/
tio rendegli la salute: e dissegli togli
di questo fieno verde: e portane agli
caualli sopra li quali sieti venuti: Et
ecco che subito ho cōpiuto di sega/
re questo pocho che resta: e verro in
continēte di po ti: ma Juliano mol

to si merauegliaua come il suo fante
tanto penaua a tornare: e vedendo
lo tornare cō lo fieno ī collo fu mol/
to turbato: e dissegli: hor che e que/
sto: Jo ti hauia mandato per che tu
mi menassi Equitio e tu mhai are/
chato fieno: Al q̄le rispuose il fante:
ecco che Equitio che ne viēne di po
me: Et incontinente di po queste pa
role Equitio veniua con la falze fie/
naia in collo calciato di calciamen
ti issibiati: e vile: il quale il fante vedē
dolo mōstrolo al suo signore Julia/
no insino da la longa: e disse questo e
Equitio: e vedendolo Juliano cosi
dispecto in vista: e ville dispregiolo: e
pensaua superbamente in che modo
gli potesse parlare proteruamente:
ma incontinente che Equitio gli fu
presso lanimo di Juliano comincio
mirabelmente a tremare: z impauri
re in tal modo che la lingua non po
teua dire la ambasciata per la quale
era venuto: doue īcontinente humi/
liato si gli gitto agli piedi: e pregolo
che p̄gasse dio per lui: E poi gli ma/
nifesto come il sancto apostolico de
sideraua di vederlo: ma non gli disse
la cagione. Alhora Equitio ringra/
tiando dio molto che se era digna/
to di visitarlo p̄ lo suo apostolico:
z incontinēte fece chiamare gli suoi
frati: e fece apparechiare gli caualli
e pregaua Juliano che incontinen/
te douesse andare: al quale rispuose

Juliano questo non voglio: ne pos/
so fare: percio che essendo io stācho
del caualchare nō intēdo per ogi tor
nare adrietro. Albora rispose Eq/
tio figliolo tu mi cōtristi: percio che
se ogi nō ci vsciamo dimane sono cer
to che nō vi andaremo: ma pur poi
che Juliano disse che era stancho
rimase Equitio nel monasterio quel
giorno e la notte: Et ecco la matīa
in su laurora: venne vno fante mol/
to correndo a cauallo con vna lette
ra, nela quale gli era comādato dal
papa che Equitio non douesse toc/
chare: ni trare del monasterio: e di/
mandando Juliano il messo per che
il papa hauesse cosi subitamente mu
tato sententia: fugli risposto come la
notte seguente poi che Juliano era
mandato: lo papa in visione era sta
to molto ripreso: come era stato ar/
dito di mandare a richiedere lo san
cto Equitio: ꝛ era molto spauentato
Albora Juliano si leuo racomādā
dosi a le oratiōe del venerabile Eq
tio: e si gli disse: mandaui dicendo lo
nostro signore miser lo papa: che
voi non vi dobiate afaticare di ve
nire a lui: E questo vedendo Equi/
tio: fu contristato: e disse: Or nō dis/
si io che se iheri non andassimo: ogi
nō potremo andare: Albora p cha
ritade ritenette alquanti di Juliano
nel monasterio con vna cortese for/
za lo satisfece de la sua fatica. Co/
gnosci o Pietro adunq̄ quāta guar
dia ha dio de quelli che per suo amo
re in questo mundo si dispregiano:
E con quali cittadini dentro appo/
dio sonno numerati: quelli che non
si vergognano per dio esser vili ripu
tati da gli huomini: e come per con/
trario sono dispecti nel conspecto di
dio: quelli gli quali nel conspecto p
prio de gli huomini del mundo per
appetito de honore si gloriano: ꝛ in
superbiscono. Onde a questi cota/
li dice xpo: Voi siete quelli che vi iu
stificate a po gli huomini: ma dio co
gnosce bene gli chuori vostri: Per/
cio che quello che nel conspecto de
gli huomini e riputato alto: e abo/
mineuole apresso a dio. Pietro.

m Eraueglio mi molto come
il sancto pōtifice si lasso co/
si ingānare a quelli chierici
di fare richiedere cosi famoso: e san/
ctissimo huomo.

De equitio medesimo.

Gregorio.

c Ome ti merauegli Pie/
tro se alchuna fiata noi er/
riamo: che siamo huomini:
or egli ti vscito di mēte come Dauid:
lo quale soleua hauere spirito di pro
phetia cōtra il figliolo di Jonatha:
lo quale era īnocente diede senten/
tia vdendo la falsa accusatione del
vasallo del dicto Jonatha cōtra di
lui: la qual sententia percio che per

Dauid sancto fu data poniamo che per occulto giudicio di dio: crediamo che fusse giusta Adunque que merauegliа: se noi erriamo che non siamo propheti: e siamo alchuna volta ingânati da gli huomini mentitori: e piagentieri: Et a cio molto nuoce la molta sollicitudine: che occupa e guasta la mente di prelati: E percio che lanimo quieto che si diuide in molte cose tanto piu diuenta minore: e meno vigoroso in ciaschuna: E tanto puo esser piu ingânato in qualunque cosa singulare: quanto e piu occupato in molte. Pietro.

m Olto mi paiono vere queste ragione che tu mi dici.

C De Equitio medesimo.

Gregorio.

n On posso ne debio tacere di questo sancto huomo ql lo che io ne vditi dal reuerendissimo mio abbate Valentinione: Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepelito nela chiesa di sancto Laurentio martyre: vno vilano de la contrada puose sopra il sepulchro del dicto Equitio vna archa piena di grano: e nô si penso di curare: quanto e come riuerendo huomo qui era sepelito: Et ecco che subitamente vna têpesta da cielo: e vno vento tempestoso: lo quale lassando tutte le altre cose de la chiesa nel loro stato: gitto molto da lôgi larcha del sepulchro: Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quâto merito era apsso a dio lo sancto Equitio che qui giaceua.

C De Equitio medesimo.

Gregorio.

n Uelle cose che io subiungo vdi dal venerabile Fortunato: del quale di sopra ti feci mentione: lo quale singularmente per sancta simplicita: e per sancta opera mi piace.

C De Equitio medesimo.

Gregorio.

i Ntrâdo gli lôgobardi ne la prouincia di valeria: andâdo guastâdo ogni cosa. Gli monaci che erano nel monasterio di sâcto Eqtio p paura fugirono al sepulchro suo: Et intrando gli longobardi nelo oratorio: doue era lo pdicto sepulchro de Eqtio: Incominciorono a tirare per forza fuora gli monaci: acio che per tormêto gli examiassено o crudelmête li facesseno morire. Luno di qli monaci incomincio dolorosamête a piâgere e cômosso di grâ dolore: grido e disse. O sancto Eqtio: or ti piace che noi siamo cosi tractati: e non ci diffendi. Dopo la qle voce icôtinête lo imundo spirito itro i quelli longobardi crudeli che cosi tractauano i monaci: E cadendo in terra tanto furono

vexati:e tormentati da le dimonia: insino etiamdio che gli altri longo bardi che erano fuori de la contrada lo sepeno:e fusse loro castigamento:che mai luocho sacro non presumesseno di tochare:ni violare: E poi per che sancto Eqtio diffese gli suoi monaci: in questo crescendo la fede del populo i lui i simili casi fugiua no al suo sepulcro:e lui gli diffēdeua.

¶ Di Cōstantio mā̄sionario de la chiesa di sācto stephano dā̄chona. Cap̄.v.

Gregorio

q Uella che io hora ti voglio dire Pietro vditi da vno sācto vescouo:lo quale stette ī habito di monacho per anni molti nela citta danchona in sancta vita: Al quale etiamdio alquanti antichi huomini degni di fede de la p̄dicta contrada:rendeno buona testimonianza: Dissonmi che apresso a la dicta citta danchona era vna chiesa di sancto stephano martyre: Nela quale era vno sancto huomo che hauia nome Constantio:ꝛ era mansionario: cioe santese de la dicta chiesa: La opinione de la sanctita del quale molto da la lōga era sparta. Per cio che egli altutto dispregiando le cose terrene:con tutto issforzo di mente desideraua e cerchaua solo le cose celestiale: Ora auenne che vn giorno non hauendo olio per le lampane ꝛ in nullo modo vedēdo di poterne hauere: Con grande fede tutte le lampane īpiete dacqua:e sero lusso: miseui lo papiro:ꝛ accesele:e cosi arseno:come se lacqua chera nele lampane fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo huomo era apresso a dio:lo quale cōstrecto per necessitade: muto la natura de lo elemento di far ardere lacqua come olio.

Pietro.

m Irabile cosa e q̄sta che mi dici:ma volentieri vorei sapere di che:e quanta humilitade era costui dentro: lo qual di tanta excellentia era di fuori.

Gregorio.

c Onueneuelmente dimandi de lo stato de lanimo dētro:fra le virtu che tu odi di fuori: Che spesse volte adiuene che le virtu e le merauiglie:che si fanno di fuori:molto grande:conturbano: e moueno a superbia lanimo dētro: Ma se tu odi vna cosa che fece questo venerabile Cōstātio:potrai chiaramente cognoscere di che humilita fusse.

Pietro.

p Oi che mhai dicto di lui cosi grā̄de miraculo: Resta che de la sua humilita mi dichi.

¶ Di constantio medesimo.

Gregorio.

p Ercio che la opinione de la sua sāctitade era molto cre

sciuta: molti di diuerse cõtrade desi-
derauano di vederlo. Ora auenne
che vn giorno venne da longi par-
te vno vilano per vederlo: Et intrã
do nela chiesa dimandaua molto sol
licitamente qual fusse Cõstantio: Et
alhora Cõstantio staua su vna scha
la abraciuoli: ad accendere le lampa
ne de la chiesa: Et era questo Cõstã
tio molto piccolino: e dispetto di p-
sona: Et andando questo vilano di
mandando p la chiesa qual fusse Cõ
stantio: fugli mõstrato a dito: ꝛ di-
cto: questo e desso che ste i su quella
schala ad accendere le lampane. E
come le stolte mente de gli huomini
misurano lo merito: e la sanctita dẽ-
tro: secundo la vista di fuori veden-
do questo rozo vilano Constantio
cosi dispecto: e vile: e di breue statu-
ra non poteua credere che fusse des
so: Per che nela sua mente roza: fra
quello che hauia vdito: e quello che
gli parea a la vista: era mossa: e gene
rata vna questione: che nõ potea cre
dere che fusse cosi piccolo: e dispe-
cto in apparentia: colui di cui haue-
ua vdito cosi grande opinione di sã
ctita: Ma essendogli pure afferma
to che pur era desso: dispregiolo: e fe
cesene beffe: e disse: Jo mi credeua
trouare vno huomo grãde: e costui
non pare che habia niuna simiglian
tia dhuomo. La qual parola incon
tinente che Constantio sanctissimo
vdi: lassiando di conciare le lampa
ne gitosi a terra de la schala: e corse
ad abraciare quello vilano: e cõ grã
de amore lo comincio astringere: e
basiare: e grande gratie gli rende:
che di se hauea hauuto cotale giu-
dicio: E disse tu solo hai aperto gli
ochi sopra di me: q̃si dicha tu mhai
cognosuto: che tutti gli altri ne sono
ingãnati. Perla qualcosa Pietro:
e da pensare di quanta humilita era
questo apo se: che amo lo vilano di
piu p che lhaueua dispregiato. Che
quale e quanto sia lhuomo prouasi
quãdo glie facto vergogna. Che co
me gli supbi si dilectano de gli hono
ri: Cosi gli humili si gloriano de gli
dishonori: E quando si cognoscono
nel cõspecto altrui percio godeno: p
che negono ad altrui hauere q̃l giu
dicio e quella opinione: che glihano
di loro medesimi.

Pietro.

S Ecundo che mi pare que-
sto huomo grãde fue di fuo
ri i fare virtu: e merauegliẽ
E magior fue dentro in humilitade

¶ Di Marcellino vescouo de An
chona. Cap. vi.

Gregorio.

N Ela predicta cittade dan-
chona fue vescouo vno che

hebbe nome Marcellino huomo di molta venerabile: e sãcta vita: Lo quale era si ĩfermo di podagre: che douũque ãdar voleua: era bisogno che ĩsuoi famigli lo portasseno: per che p se andar nõ poteua. Ora auenne che vn giorno acade: che nela dicta citta danchona vi saprese vn fuocho: lo qual nõ vi si poteua ĩspegnere: ꝛ ogni huomo correa: Ma quãto piu vi gittaueno delacqua: tanto piu cresceua la fiãma: si che tutta la cittade era ĩ grande periculo de ardere: Essendo gia arsa grande parte de la cittade: constrecto lo vescouo p tanta necessita se facesse portare a famigli: e comando loro: e disse: ponetemi contra limpeto del fuocho e cosi fu facto: Et in quel luocho fu posto: nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse: Et incontinente merauegliosamente comincio la fiamma a ritornare in se medesima: E ritornãdo adrieto: ben parea che dicesse che non era ardita di passare lo vescouo: Et cosi auenne: che la fiamma: de lincendio per questo cotal termine rifrenata: si incomincio in se medesima astringere: e non tocho piu nullo altro edificio. Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo huomo sedere: Et orando ristringere lo fuocho e spegnerlo.

Pietro.

c Onsidero: e stupisco.

¶ Di Nonnoso proposto del monasterio de mõte syrapto. Cap. vij.

Gregorio.

o Ra ti voglio dire alchuna cosa piu di presso: la quale cognobi per riuelatiõe del venerabile Maximiano vescouo di laureone: antichο monacho: lo quale anchora e viuo: lo quale laureone ĩ quello monasterio che e presso a la citta di nepe: e chiamasi supẽtonia: dal sanctissimo Anastagio fu nutricato: lo quale Anastagio era molto congionto al venerabile: e sancto huomo Nonnoso proposto del monasterio che posto nel monte syrapto: e per proximita del luocho: e p studio: e simigliantia di virtu: questo Nonnoso proposto hauia vno abbate molto aspero: e rigido: ma gli suoi costumi studiaua sempre di comportare con grande mansuetudine: E si come con mansuetudine era proposto a signoregiare gli altri monaci: cosi mansuetamente sapeua soportare labbate: e per humilita mitigare lo suo furore: E per che lo predicto monasterio e posto ĩ su vna altura del monte: non ve haueua niente di piano per poter fare vn pocho de horto a monaci: Se nõ che vno breuissimo luocho dalto era cresciuto: lo ql̃e era occupato da vna grandissima pietra: la quale naturalmente procedeua dal mõte: Et vno gior

no pensando Nonnoso che se nõ fus se quella pietra: almeno per alquan te herbe odorifere potrebbe bastare per horto. Ripensossi che quello sas so nõ si potrebbe mouere per cinquã ta para di buoi: Essendo disperato dognihumão aiuto: ritornosi la mẽ te al diuino cõforto: Et i ql luocho di notte si gittoe in oratione: e la ma tina seguente venendo gli monaci al predicto luocho: trouarono quel la pietra di tanta grandeza dal suo locho esser partita: e molto dilonga ta: E p lo suo mutamẽto hauia lassa to a frati largo spacio p fare horto.

Di Nonnoso medesimo.

Gregorio.

Naltra volta lauado lo p̃dicto Nonnoso le sue lampade di vetro nela chiesa: vna ne gli cade di mano: ꝛ in molte parte si diuise: e temendo lo grande furore de lo abbate suo: subitamente si racolse tutti gli pezzioli de la lãpada rotta: e puosegli dinanci alaltare: Et egli con grande piãto si puose in oratione: E leuandosi da la oratione trouo la lampada i terra: e salda: gli cui fragmẽti con tanta paura hauia racolti: E cosi in due miraculi seguito la virtu di due sancti padri: cioe nel mouere del sasso seguito lo miraculo duno sãcto padre che hebbe nome Gregorio: che per sua oratione mosse vno monte da vno luocho ad vno altro: E per lo miracu lo de la lampada: fue simigliante ad vno sancto padre: che hebbe nome Donato: lo quale per virtu de oratione risaldo vno chalice rotto: e spezzato.

Pietro.

Abiamo secũdo che mi pare de gli exẽpli antichi nuoui miracoli.

Di Nonnoso medesimo.

Gregorio.

Ogli che io ti dicha come q̃sto Nonnoso nele sue opere seguito Helyseo:

Pietro.

Oglio: e molto tene priego:

Di Nonnoso medesimo.

Gregorio.

N giorno essendo venuto meno lolio vechio del monasterio predicto: essendo tempo di ricogliere le oliue nuoue: ma nõ sperãdo fructo de gli vliui: p che haueuano mala vista: pareua a labbate che imonaci vscisceno fuori ad aiutare altrui a cogliere le vliue p la contrata dintorno: Acio che p la loro fatica guadagnassero al monasterio vn pocho de olio: la q̃le cosa cõsiderando Nonnoso cõ grãde humilita disse a labbate: che gli piacesse di nõ fare: Temẽdo che vscẽdo i frati fuori del monasterio: cerchãdo di guadagnare olio: non portasseno dãno de anime: E percio che ne gli

vliui del monasterio hauea alquan/
te vliue: comando che fussero racol/
te nela pila: e quel pocho dolio che
ne vscisse gli fusse rechato inãci: e co/
si fu facto: Et vno pocho de olio: che
era vscito: in vno piccolo vasello gli
fu portato: lo qual icõtinente lo puo
se dinanci a laltare: e mando ognu/
no fuori e puosesi in oratione: E poi
stato vn pezzo chiamo gli frati e co/
mando loro: che quello olio di quel/
lo vasello: metessero in tutti gli vasel
li da olio del monasterio vn pocho
E facto questo fece chiudere gli pre/
dicti vaselli: E laltro di seguente per
meriti del dicto Nõnoso furon tro
uati pieni.

Pietro.

Pouiamo ogni di esser cõ
piute le parole di xpõ: che
disse: lo padre mio insino
ad hora adopera: z io adopero.

¶ Di Anastagio abbate: o vero p
posto del dicto monasterio de mõ/
te syrapto. Cap .viij.

Gregorio.

No notaio dela sãcta chie
sa di roma: al cui seruigio
hora per la gratia di dio so
no posto: haueua nome Anastagio
z e quello venerabile del quale di so
pra ti fece mentione: lo qual deside/
rando di piu piacere a dio: si fece
monacho in quello luocho: che di so
pra ti dissi che si chiamaua supento
nia: e per molti anni meno sancta vi
ta: e fue abbate del dicto mõasterio:
e gouernolo sollicitamente: Al qua
le monasterio soprasta vna grande
ripa: e di sotto si monstra vn gran/
de vallone: Ora auenne che vna not
te quãdo gia lo omnipotente dio vo
leua lo predicto Anastagio de le sue
fatiche rimunerare: da quella ripa
fu vdita vna voce: che disse: Anasta
gi vieni. E dopo Anastagio furono
chiamati sette altri frati per nome:
E stando vn pocho fu chiamato lo
octauo frate da quella medesima vo/
ce: le quale voce hauendo vdite tutti
gli monaci: Nullo dubitoe: che si ap
proximaua la morte di qlli frati che
erano stati chiamati: E cosi adiuen
ne che di pochi di: In prima lo ve/
nerabile Anastagio si morite: e poi
gli altri frati secundo lordine: che
erano stati chiamati: di questa vita
passarono: E quello octauo frate:
al quale chiamare la voce vn pocho
ristette alquanti di soprauisse: e poi
mori. Si che palesemente si mõstras
se che quello pocho di spacio che la
voce tacete: e poi lo chiamoe: signifi/
ca che egli doueua vn pocho viuere
piu che gli altri: che pma furon chia
mati: Ma grande meraueglia adi
uenne: che vscendo lanima del vene
rabile Anastagio del corpo: era nel
monasterio vno frate: che non vole
ua rimanere di po lui: E gitandose/

gli a piedi scongiurolo dicendo: per quello a cui tu vai ti sconguiro: e priego: che io dopo te nõ rimanga sette giorni: E cosi adiuenne che inãci lo septimo giorno: lo predicto frate passo di questa vita: lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognoscere: che qlla gratia del morire: la oratione del venerabile Anastagio impetro.

Pietro.

p Oi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri: e nõ dimeno fue di questa vita sotrato per gli meriti di sãcto Anastagio: Pare chel sia da intẽdere: che quelli che sono appo dio di tãto merito: possono impetrare etiamdio ql le cose le quale non sono pdestinate.

Gregorio.

q Uelle cose Pietro che nõ sono predestinate: mhai nõ si possono impetrare. Onde quelle cose che isancti impetrano sono predestinate in tal modo: che orando si debano impetrare: Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno: i tal modo: e da lo oĩpotente dio disposta: che con fatica vi si peruenga: Si che gli electi orãdo: meritino di riceuere quello bene: lo quale lo omnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro.

Pietro.

v Orei che piu chiaramẽte mi monstrassi: E piu certamente mi prouassi se la predestinatione si po mutare per priegi

Gregorio.

q Uesto che io tho dicto certamẽte se puo prouare: che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac: hauerai seme: cioe figliolo. Al quale i prima hauia dicto: Jo ho ordinato che sij padre di molta gente. Et anchora gli promisse: e disse: Jo multiplicaro: e crescero: lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come larena del mare: Per le quale cose apertamente si dimõstra: che dio omnipotente hauia predestinato di multiplicare lo seme per ysaac: E non dimeno sai che glie scripto: come ysaac pregando dio p la moglie che era sterile: che potesse fare figliogli dio lo exaudite: e rebe cha sua moglie cõcepete. Adunque se la multiplicatione de la generatione de Abraam per ysaac fue da dio predestinata come e cio che hebbe la moglie sterile. Onde certamente si mõstra: che la predestinatione p priegi: e per oratione si adempie: quando quelli p lo quale: e del quale dio hauia pdestinato di multiplicare lo seme de Abraam orando: impetro da dio gratie de hauere figliogli: de la moglie che era sterile.

Pietro.

J me hai ragioneuelmēte
s risposto: che nullo dubio
di cio me rimasto.

Gregorio.

Oi che io ti dicha alchuna
v cosa de le parte di toscha/
na acio che tu cognosca che
excellenti huomini: e di quanta san
ctita stati vi sono.

Pietro.

v. Oglio: ⁊ asai tene priego.

Di Bonifacio vescouo di ferrenti. Cap̃.ix.

Gregorio.

Ue vno huomo di sancta
f vita: che hebbe nome Bo
nifacio: lo quale ī quella cit
ta che si chiama ferrente lo vescoua
to tene per vficio: ⁊ impiete per san
cti costumi: Del q̃le Gaudentio pre
te: lo q̃le e anchora viuo narra mol
ti miraculi: lo quale Gaudētio pho
che fu nutricato nel seruigio del pre
dicto Bonifacio: tanto ne puo me
glio dire la verita: e tāto glie piu da
credere. quanto di quelle cose: che narra fu presente. Or diceua che la chiesa del predicto Bonifacio era venuta in grande pouertade: La q̃le pouertade ale bone mente sole esser guardia de humilitade: E non hauendo altra possessione ni altra richeza: se non vna vigna: la quale vn giorno fu guasta si da la gragniola: che quasi non vi rimase niente de vua. Nela quale vigna cosi guasta: intrando lo reuerendissimo: e sanctissimo Bonifacio: grande gratie rendete a dio vedendosi piu cōstringere a pouertade: perduto lo fructo per la magior parte: che speraua di hauere di q̃lla vigna Ma pur quādo venne al tempo che alquāti graspoli che veran rimasti comincioro/no a maturare: puoseui la guardia secundo lusanza: e fecela ben guardare: Et venendo il tempo de la vēdemia: comando a Constantio prete suo nepote: che acconciasse: ⁊ apparechiasse tutte le botte de la caneua del vescouado: De laqualcosa p̃te Constantio molto si merauegliove e paruegli che fusse grande pacia di raconciare le botte: non sperando de hauere del vino: essendo guasta la vigna: E non dimeno non presumpse di contradire al vescouo: Et vbidite: Et apparichio tutte le botte: E dopo questo sancto Bonifacio entro ne la vigna: e ricolse quelli pochi

graspelini che vi trouo: e recogli al palmento: e mandone ogni persona fuori: e rimase egli solo con vno picolino garzone: lo quale misse nel palmento: e fece calchare quelle poche vue: Et vscendone vno pocho di vino: pigliolo: e per tutte le botte e tutti iuaselli da vino del cellaio ne misse vn pocho: E facto questo chiamo lo prete: e comandogli che vi menasse ipoueri per la elemosina: Et venuti gli poueri in grande numero comincio lo vino accrescere nel palmento tanto che tutte le vasella di poueri si impiete: E poi vscite quello fanciullo del palmento: e chiuse lo cellaio: e torno ala chiesa: E lo terzo di chiamoe lo predicto prete Constantio nepote suo: e facta loratione aprite lo cellaio e trouo che tutte le botte: e laltre vasella: nele quale hauia posto i ciascbuna vn pocho di vino: trabochauano in tal modo: che tutto il cellaio sarebe ito ānodo sel vescouo vn pocho piu fusse tardato a venire. Albora comando distretamente al prete: che mentre che egli viuesse: non fusse ardito di manifestare questo miraculo. Temendo che se fusse saputo: ferito da le vane laude dentro diuentasse vano: e picolo apresso a dio. Parendogli di cio essere grande: et honoreuole apresso agli huomini. Seguitando lo exemplo del vero maestro Jhesu xpo: lo quale per isegnare la via de la humilita di se medesimo: Agli discipuli: comando che quelle cose che hauiano vedute: et vdite: quando transfiguro aniuno le douessono dire: per insino che non fusse risuscitato.

Pietro.

Percio che hora io ho conuineuole cagione di dimandarti di questa materia: Dimi che io tene priego: Come fu cio: che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi: comando loro che non lo dicesseno a persona: e loro incōtinente landarono publicando per la cōtrata. Orhebbe lo vnigenito figliolo di dio: Al padre: et al sancto spirito coeterno in questo facto voluntade: la quale non potesse compire: Chel miraculo: lo quale comando che si tacesse: non si potesse nascondere:

Gregorio.

Lo nostro redemptore cio che fece essendo i corpo mortale fece in exēplo di nostra vita: acio che seguitandolo ciaschuno di noi con tutto issforzo: senza scandalo fugiamo la ruina di questo mundo. Onde facendo lo miraculo comando che si tacesse: e non

si tacette: Acio che gli suoi electi segui tando gli suoi exempli de la sua do/ctrina: nele grande cose che fano: ha biano in volunta che siano occulte: Auegna che per fructo de altri: cō/tra loro volere siano manifestate: Si che di grāde humilita sia che le ope re loro desiderino che siano nasco/ste: e di grande vtilitade sia che le lo ro opere tacere non si possano: Xp̄o ihesu adunque o Pietro quello che volse che se tacesse: non fu cōtra sua volunta manifesto: Ma per questo cotal exemplo mōstro a gli suoi ele/cti q̄llo che debono volere: cioe na/scondere le loro grāde opere: E che na diuenga etiamdio contra la sua voluntade: per vtilita del proximo che siano manifestate.

Pietro.

p Iacemi molto quello che mi dici.

¶ Di Bōifacio medesimo.

a Gregorio.

Lquāte altre belle cose: che restano de le ope di Bonifacio: poi che habiamo incominciato a fare di lui memoria compiamo di dire: Ad vno altro tempo approximandosi alla festa del sanctissimo Proculo martyre: Fue iuitato Bonifacio da vno nobile huomo de la cōtrata: che hauia nome Fortunato: e p̄gato che gli piacesse che poi che hauesse facta la dicta festa: e dicta la messa ad ho/nore del sācto martyre: dopo la mes sa nela sua casa intrare a mangiare. Al priego del quale Bonifacio a cō sentite: e riceuete lo inuito. Ora auē ne che facta la festa: essendo giunto a la casa del dicto Fortunato: e vo/lendosi ponere a mensa inanci che i comīciasse a fare la benedictiōe de la mensa: Venne secūdo che e di vsā za vno stratiatore: che viueua dan/dar p gli cōuiti con vna sua simia: et icomincio a sonare suoi cymbali dē/tro in casa di Fortunato: Del quale suono sdegnandosi Bonifacio: dis/se: guai guai a q̄sto misero che mor/to: et anchora non hauia sācto Bo nifacio incominciato a laudare dio: e benedicere la mensa: E costui venē do cō la sua simia et sonato il cymba lo: E poi subiunse: e disse: andate: e per charita gli date mangiare: e be/re: Ma sapiate p certo che glie mor to: e cosi aduenne: Che dapoi che q̄l misero giocolatore hebbe māgia to vscēdo lui di casa: vno grande sa xo cade del tecto et venēdoli i capo si lo pcosse: De la q̄l pcossa lo seguē/te di morite: secūdo la sētētia di Bo/nifacio: Per la q̄l cosa Pietro mol/to e da pensare in quanto amore: et i quanta riuerentia gli sancti huomi/ni si debono hauere: Perho che gli sācti huomini sono tēpio di dio: Bo ue quādo lo sancto huomo e igiuria to: e prouocato ad ira: Che si puo dire

che sia prouocato ad ira: se non quel
li che habita in lui come in vno suo
tempio: cioe dio: Tanto adunque e
piu da temere lira di giusti: quanto
certa cosa e: che neli loro chuori: e ql
lo lo qual puo fare ogni vẽdetta che
vole.

¶ De sãcto Bonifacio medesimo.

Gregorio.

a D vno altro tempo lo pre
dicto Constantio prete suo
nepote del dicto Bonifa/
cio vendete vno suo cauallo dodici
dinari doro gli qli ripuose nela cas/
sa: et vscite fuori a fare altri suoi facti:
Et ecco subitamẽte alqnti poueri di
nanci al vescouo: e con molta impor
tunita dimandauano che douesse so
uenire a la loro miseria: E per che sã
cto Bonifacio non hauia che dar
loro: molto si lamentaua: e doleuasi
di mãdarli senza elemosina: E ricor
dandosi subitamẽte: come quel suo
nepote hauia venduto il suo caual/
lo dodici dinari doro: et haueuali ri
posti nela cassa: Ebro di feruore di
charita: E vĩto di pieta ãdo a la ca/
ssa: e violẽtemẽte la sconficho: e tras
se idinari fuori: e diuesegli come gli
parue a poueri. E tornando Con/
stantio a casa: trouo sconficata lar/
cha: e furato gli dinari: E molto
cruciato: con molto furore crida/
ua: e diceua: Tutti gli altri possono
viuere i questa casa solo io nõ ci pos/
so viuere. Alẽ crida del quale trasse
lo vescouo: e tutta la famiglia: e volẽ
do lo vescouo lui dolzemente con/
solare. Cõstãtio rispuose molto gar
rendo: Ogni huomo puo viuere cõ
techo solo io non posso viuere: ren/
demi gli mei dinari. Per le qual cri
da cõmosso lo vescouo: subitamen/
te intro nela chiesa di sancta maria
sempre virgine: e scendendo lo grẽ/
bo leuo le mane al cielo: et incomin/
cio fortemente a pregare dio che gli
souenisse: acio che potesse al furioso
prete rendere gli dinari suoi: E facta
la oratione: mirandosi ĩ grembo tro
uo dodici dinari doro si lucẽti: e bel
li che pareua che alhora fussero tra
cti dal focho: Doue incõtinẽte vscẽ/
do di chiesa si gli gito in grẽbo del
suo nepote furioso prete Constan/
tio: e dissegli: ecco che hai gli dinari
che adimandi: ma sapi certo che di
po la morte mia tu non sarai vesco/
uo di questa chiesa per la tua aua/
ritia. Per le quale parole si da ad
intendere che Constantio incomin
ciaua a ragunare dinari per poter
esser vescouo dopo la morte di san/
cto Bonifacio: Ma non gli venne
facto: percio che inãci a la morte di
sancto Bonifacio nel officio del sa/
cerdotio fini sua vita.

¶ De Bonifacio medesimo.

Gregorio.

v Na altra volta vẽnero per

albergare cō lui dui huomini de gothi: gli quali diceuano che andauano īfreza a rauēna: A gli quali Bonifacio diede vno fiascho pieno di vino: che poteua forsi bastare p vno disnare: Del quale miraculosamente beuetено: e sufficientemente: e molto: come gothi che erano grandi beuitori insino che giunseno a rauēna: e poi steteno a rauenna alquāti giorni: e sempre di questo fiascho beueano: e poi ritonarono insino a ferrēte a Bonifacio: e nullo di cessarono di bere del dicto fiasco: e sēpre il trouarono multiplicato: si che pareua che vi nascesse.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

nOuelamente di quelle contrade e venuto vno chierico antico che narra di q̄sto Bonifacio si belle cose che non mi paiono da tacere: Che dice che vn giorno: che Bonifacio entro nel horto: e trouolo coperto tutto di bruchi: e vedēdo che lherbe tutte se guastauano: voltosi sopra gli bruchi e disse: Jo vi scongiuro nel nome del nostro signore Jhesu xpo: che voi vi dobiate di qui partire: e da hora inanci le herbe di q̄sto horto non dobiate guastare: ni mangiare: Jquali dopo la parola di sancto Bonifacio si partirono: che nullo in tutto lhorto vi rimase. Ma che meraueglia e se le predicte cose mirabile fece nel tempo del suo vescouado: quando gia ap̄sso a dio era crescuto per ordine: e per dignita: e per meriti di sanctita: Da poi che questo vechio mi dice che piu sono da merauegliar si de le cose le quale fece in sua puericia: Doue dice che in quel tempo che era molto fanciullo: stando cō la madre: Spesse volte tornaua a casa sēza camisa: e quando senza gonella. Percio che incontinente che trouaua vn pouero molto nudo si lo vestiua spogliandosi: Acio che dinanci agliochi di dio si vestisse di q̄lla mercede: Perlaqualcosa la madre spesse volte lo reprendea dicēdo che nō era conueneuele: che essendo egli pouero si spogliasse per vestire gli poueri: Perlaqualcosa ella se gli comīcio a dare per le guācie: perche hauea trouato vn di: come Bonifacio hauia dato a poueri quasi tutto il grano: che ella hauia apparechiato per la vita di tutto lanno: e molto piangendo dicea che hauia pduto il subsidio di tutto lanno. Sopra venendo Bonifacio incominciola con dolze parole a lo meglio che pote a consolare: e non volendo riceuere nulla cōsolatione: ne potendosi temperare di piangere: questo benedecto Bonifacio la prego humilemente che gli piacesse de vscire del

granaio: nel qle era rimaso ancho/ra vn pocho di grano: E poi che el/la ne fu vscita fuori lo sancto fanciullo Bonifacio vi rimase: e gitosi i oratione: E stando vn pocho chiamo la madre: la quale intrando nel granaio trouolo piu pieno che non era in prima quando gli pareua hauere radunato la spesa di tutto lanno: lo ql miraculo vedendo la madre molto compuncta: cominciolo a sollicitare che largamente douesse dare per dio: Poi che cosi largamente potea impetrare da dio quello che adimandaua.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

s Oleua quella sua madre drieto a la casa nutricare galine: ma vna volpe veniua dũna villa pssso e toglieuane molte: E stando vn giorno Bonifacio in quel luocho doue erano le galine venne la volpe secũdo lusanza e tolse vna galina: Allhora Bonifacio incontinente ĩtro nela chiesa: e posesi in oratione: e con aperta voce disse: Piaciati o signore dio che del nutricamento de la mia madre io ne possa mangiare: che ecco certo che la volpe gli tolle tutte le galine che nutrica. E dicte qste cose leuosi da la oratione: ⁊ vscite fuori di chiesa: ⁊ incontinẽte la volpe torno adrieto: e lasso la galina che hauia in bocha: e dinanci a gliochi di Bonifacio cade in terra morta.

Pietro.

m Olto e da merauegliarsi che dio si degna de exaudire li priegi di quelli che sperano in lui: etiamdio in cose vile.

Gregorio.

q Uesto Pietro nõ si fa sẽza grande cõsiglio di dio: acio che per le minime cose che riceuiamo habiamo speranza de le magiore: Doue qsto sancto: e simplice fanciullo fu exaudito nele cose vile acio che nele piccole cose imparasse quanto pote presumere de la bonta di dio: nele grande petitione.

Pietro.

p Iacemi quello che mi dici.

Di santo Fortunato vescouo di Thodi. Cap. x.

Gregorio.

v Naltro sancto venerbia fue nela predicta contrada che hebbe nome Fortunato: e fue vescouo di thodi: lo quale in chaciare le dimonia hauea singular gratia: Si che spesse volte degli huomini indimoniati: et obsessi chaciaua le legione de le dimonia: Et per studio di continua oratione

vinceua:e soprastaua a la multitudi ne de le dimõia:gli q̃li gli faceuano grandissima guerra:τ haueuanlo ꝑ singulare inimico:del quale Fortu/nato fu molto famigliare:e domesti co. Juliano diffensore:τ a le sue ope re spesse volte era presēte:dal quale io vditi quello che hora ti narro.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

Na matrona nobile nele v parte di toschana: hauia vna sua nuora:la quale do po breue tempo:poi che era andata a marito fue inuitata con la predi/cta suocera a la festa de la sacra de la chiesa di sācto sebastiano martyre: E la notte dināci al di de la sacra q̃l la giouane vinta da la volunta de la carne:nõ si pote abstenere dal mari to:E la matina seguēte:auegna che di cio la timesse la cõsciētia.tutta via vergognādosi di rimanere:poi che hauia ꝓmesso di andare a la sacra: E piu temendo lo mal parere de gli huomini:che q̃llo di dio:non cõfessā dosi altramēti:Con la predicta suo cera ando a la festa:Et incontinen/te che le reliquie de sancto sebastia/no furono rechate nela chiesa:lo di monio ītro adosso a la dicta femina τ inanci a tutto il populo la comin/cio malamente a tormentare:Albo ra cio vedendo lo sacerdote de la chiesa:subitamente piglio vn panno de laltare:e gitoglilo adosso:Et in continente lo diauolo intrādo ados so a lui:per che hauia ꝓsumpto piu che non se gli conuenia:Dio gli die te per questo auedere che non era ta le che potesse le dimonia chaciare: E la dõna ne fu menata a casa:E nõ cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi propinqui amādola troppo teneramēte:si la menarono agli ma/lefici:cioe incantatori di dimonia: ꝑ guarirla del corpo:τ vciderla de la nima:E per consiglio de gli dicti in/cantatori di dimonia fu menata per guarirla ad vno fiume:E quiui gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diauolo li vscisse da dosso:ma ꝑ merauiglioso e giu/sto iudicio di dio:vscēdone q̃l vno:si ve introe vna legione de dimonia: cioe.vj.milia.vj.cento.lxvj.dimonia Doue incomincio quella misera i tā ti modi auoltolarsi:e con tante voce a gridare:di quanti dimonia hauia adosso:Albora gli parenti suoi cõ fessando la colpa sua in cio che ha/uia cerchato lo aiuto del diauolo: Preseno consiglio:e si la menarono al venerabile Fortunato:e si gli la/sciarono:la quale poi che hebbe ri/ceuuta Fortunato:molti di:e molte notte stette in oratione:E tanto piu si sforzaua de orare:quāto piu si ve deua hauer battaglia:non contra vno solo dimonio:ma cõtra vna le/

gione: da la quale sentiua molta resi
stentia: e dopo non molti di: cosi la
rendette sana e libera: come sel dia/
uolo non fusse mai in lei habitato.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

v Naltra volta lo sanctissi/
mo Fortunato pdicto cha
cio vno dimonio da vno
huomo: lo quale dimonio vedendo
si chaciare: prese forma e simiglianza
duno pelegrino: E la sera al tardi:
agirandosi per la piaza di thodi cri
daua: O sancto huomo Fortunato
vescouo: ecco cha facto: che mi pele/
grino hai chaciato di casa: ⁊ in tutta
la citta: non trouo luocho dalberga
re: e questo dicea per infamarlo. Al
lhora vno sedendo al fuocho con la
moglie: e con lo figliolo: vdendo la
voce: e lo lamento di questo pelegri/
no si lo chiamo e in casa: e fecelo sede
re con seco al fuocho: E ragionan/
do insieme lo predicto maligno spiri
to intro in quello fanciullo figliolo
del hoste suo: E gitandolo nel fuo/
cho si lo vcise: e dispari via.

Pietro.

c Ome cio chel dimonio heb
be licentia: e forteza: di po/
ter vcidere lo fanciullo di
colui che riputādolo pelegrino pia
tosamente lo inuito ad albergo.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

m Olte cose Pietro paiono
buone che nō sono: percio
che non si fanno con buo/
no animo: Doue nelo euangelio dis
se xpo: se lochio tuo: cioe la itentiō e
tua e maluagia: tutto il tuo corpo e
tenebroso: che quādo la itentione e
peruersa: ogni cosa che seguita e ria
auegna che paia dirita: Doue io cre
do che questo huomo che pdette il
figliolo: riceuesse quel pelegrino nō
per pieta: ma per superbia: per po/
terse vātare de esser piu piatoso chel
vescouo: riceuēdo quello pelegrino
che egli hauia chaciato: che la pena
el dāno che egli riceuette: dimōstra
che lo riceuimento del pelegrino nō
fusse senza colpa. Che sono alquan
ti che si studiano di ben fare per po/
tere minimare: ⁊ anullare la gratia
de la fama altrui: E non si pascono
del ben che fanno: ma de lode: per le
quale si reputano migliori: e magio/
ri che gli altri. Perlaqualcosa io mi
penso: che questo huomo che riceuet
te il dimonio in forma di pelegrino:
piu intēdesse a la vista e gloria vana
che a pieta: Per che paresse che ha
uesse facto meglio chel vescouo: rice
uendo colui: chel vescouo Fortuna
to hauia chaciato.

Pietro.

b En mi pare che dichi il ve
ro: che la fine de lopera ꝓ
ua che la sua intentione nō
fusse munda.

E

¶ Di Fortunato medesimo. Greg.

Naltra volta gli fu mena to
v inanci vno che hauia pduto
lo lume de gliochi:lo q̃le fi/
delmẽte adimãdãdo lo suo aiuto fu
illumiato:Impho che icõtinẽte che
Fortunato fece il segno de la sãcta
croce sopra gliochi suoi rẽdutagli la
luce:fu chaciata la notte de la cecita.

¶ Di Fortunato medesimo. Gre.

Naltra volta vno cauallo
v duno caualiero era diuẽta
to rabioso p modo che ape
na molti lo poteuano tenere e cias/
chuno che poteua agiungere:mala
mente mordeua:lo q̃le cauallo lega
to da molti p lo meglio che potero/
no:fu menato dinanci a Fortunato
lo q̃l incontinẽte facẽdogli lo signo
de la sancta croce i capo ogni rabia
fu chaciata:e fu diuentato piu man
sueto che mai fusse: Perlaqualcosa
quello nobile caualiero:vedẽdo co
si bello:e subito miraculo : molto se
ne merauegliо: E presentolo al ve/
scouo Fortunato:con riuerentia fa
cendogli forza che lo toglíesse : lo q̃l
presente nõ vogliendo lo sancto pa/
dre Fortunato riceuere:e lo caualie
ro pur pregando che lo riceuesse: lo
sancto padre Fortunato elegendo
la via del mezo:exaudite lo caualie
ro riceuendo lo cauallo:Ma p che
nõ paresse chel riceuesse per la virtu
che hauia facta liberando il cauallo
da la rabia:In prima che lo riceues
se:ne diede al caualiero sufficiente p̃
cio:E cosi p che vedeua lo caualie/
ro turbarsi sel cauallo nõ riceueua:
Cõstringendolo la charita : cõparo
q̃llo cauallo nõ hauẽdone bisogno.

¶ Di Fortunato medesimo. Gre.

On mi pare di tacere q̃llo
n che inãci di q̃sto sãcto huo
mo Fortunato:io vditi.xij.
anni fa:vn die a q̃l tẽpo vno pouero
vechio me fue mẽato inãci:e p che io
molto mi soglio dilectare di parlare
studiosamẽte:cõ huomini antichi lo
adimãdai doue fusse:ꝛ egli mi rispuo
se:che era della citta di thodi:Al q̃le
io dissi dimi : che io tene p̃ego:cogno
scestitu lo vescouo Fortunato:ꝛ esso
rispose ben lo cognobi.Et io gli dissi
p̃goti che se tu sai di lui alchuno mira
culo che me lo dichi:E p che molto de
sidero di sapere che homo fusse:mi di
chiari dela sua scã vita . Albora egli
mi rispose:e disse: q̃sto homo fu trop
po di lõgi:e dissimigliãte da gli huo
mini che vegiamo ogi:Imperho che
cio che dimandaua a dio:tutto per
fectamẽte riceueua:del q̃le ti narro
q̃sto miraculo che hora mi viene a
la memoria . Un giorno alquãti go
thi venero a la p̃dicta citta di Tho
di:ꝛ andauano a rauẽna:ꝛ haueua/
no cõ loro duo fãciulli:gli q̃li hauia
no tolti da vna villa de la citta di tho
di:la q̃le cosa essẽdo dicta al vescouo

Fortunato incõtinẽte mãdo p gli p̃
dicti gothi: agli q̃li dolzemẽte parlã
do, pcuro in prima cõ dolze parole
la loro asprezza mitigare: E poi so/
giunse q̃lunqua p̃cio vi daro che vo
gliate: e voi mi rẽdiate gli fãciulli che
hauete tolti: e q̃sta gratia vi doman
do che mi faciate: Albora q̃lli che
parcua p̃ncipali ĩfra loro rispuose:
Ogni altra cosa ci dimãdi siamo ap
parechiati di fare: Ma q̃sti garzoni
nõ intẽdiamo p nullo modo di rẽde
re. Al q̃le lo sanctissimo Fortunato:
gittoe vna cortese minazza dicẽdo fi
gliolo tu nõ mi exaudissi: e cõtristi il
padre tuo: Nõ mi cõtristare che nõ
si fa p te: Ma q̃llo gotho rimanẽdo
pure ne la sua fedita asprezza di cho
re suo: negãdo la gratia che adiman
daua lo vescouo Fortunato si parti
te da lui: Et laltro di volẽdosi parti
re de la terra q̃l gotho: vẽne al ves/
couo Fortunato a chiedere chumia
to: Lo q̃le lo vescouo venerabile p̃/
go come e di prima hauia facto: p gli
p̃dicti fanciulli, pferẽdogli ogni pre
cio che ne volessero: E nõ potẽdolo
p alchuno modo inchinare a render
gli: disse: Cierto sapio: che per te nõ
fa che ti parti lassando mi turbato
Le q̃le parole dispregiãdo lo dicto
gotho: torno alalbergo: e puose a ca
uallo gli dicti fanciulli: e mãdãdogli
inãci cõ la sua gẽte: mõto a cauallo:
e seguitauali: Et inanci che vscisse de
la citta: dinanci a la chiesa di sancto
Pietro: Lo cauallo inciespicho el
Gotho ne cade a terra: e rupesi la
choscia i tal modo: che del osso suo
sene fece due parte: Albora su p̃so a
bracia: e rimenato alalbergo. Albo
ra i grã fretta mãdo p gli fanciulli e
feceli tornare a Irieto: e mãdo adire
al venerabile Fortunato p̃egoti che
mi mãdi il tuo dyacono. Al q̃le poi
che fu giunto al lecto doue giaceua:
diedegli gli fãciulli furati: e dissegli
va e di al mio signore messere lo ve/
scouo: p che mi maledi dio: mba cosi
pcosso: Ma ecco gli garzoni che p̃
ma mi domãdaua hora gli rẽdo: E
p̃galo che p̃gi dio p me. E riceuuti
gli garzoni: lo dyacono torno al vẽ
scouo: e fece lambasciata del gotho:
E Fortunato diede al dyacono icõ
tinẽte acq̃ sãcta benedecta: e dissegli
va e gittela sopra il corpo del gotho
ĩfermo: Andãdo il dyacono: ⁊ ĩtran
do al gotho: che giaceua: sparse a le
suo mẽbra de lacq̃ bñdecta: Mira
bile cosa: e stupẽda: che ĩcõtinẽte che
q̃lla acq̃ tochoe la choscia inferma:
ogni rotura fu pfectamẽte salda: e si
bene guarita che ĩcõtinẽte mõto a ca
uallo: ⁊ ãdo a la via sua come se mai
a la sua choscia nõ hauesse hauuto
male niuno. E cosi adiuene chel go
tho: lo q̃le ne p priegi ne p precio. nõ
voleua rẽder li fãciulli: poi gli rẽdet
te senza precio constrecto p la pena:

E con questo miracolo lo predicto
vechio mene voleua anchora dare.
Ma perche molti maspectauano:
agli quali douea fare sermone e lho
ra era tarda: nō hebbi tēpo di piu
poterne vdire: di facti del venerabi-
le fortunato: liquali sempre vorei vdi
re se io potesse: Ma vnaltro di tor-
nando a me lo predicto pouero mi
disse del p̄dicto venerabile fortuna-
to: vna cosa di magior miracolo:
Onde disse che nella predicta citta
di thodi habitaua vn homo che ha
uia nome marcello: con due sue so-
relle. Al quale sopraueneudo vna
grande infirmitade: lo sabbato san
cto in sul vespero passo di questa vi-
ta: lo corpo del quale douendosi se-
pelire ad vna chiesa: che era vn po-
cho da longi: per lhora che era tar
da non puote sepelire: Et indugiā-
do per le predicte cagione a sepeli-
re: le sue sorelle molto afflicte de la
morte del loro fratello: piangendo
corseno al venerabile fortunato: e
con grande voce gridauano dicen-
do: Noi sapiamo che tu tieni vita
di apostolo: che mondi ileprosi ꝛ al
lumini gli ciechi: vieni: e resuscita lo
morto nostro: E lui vdendo la mor-
te di marcello incomincio a piange
re e cōtristarsi de la sua morte: e dis-
se a quelle sue sorelle: partiteui e nō
dicete queste cose che io vegna a re-
suscitare lo vostro fratello: Perho
che di quello che piace a dio nō pos
siamo: ne vogliamo voler fare altro
che nullo puo cōtradire ala sua vo-
lunta: E partendosi quelle due sue
sorelle: romase lo vescouo tristo de
la morte di marcello: E la matina se
guente de la pasqua ben per tem-
po: quasi insu laurora chiamoe doi
soi diaconi: ꝛ ando a casa di questo
morto: Et andādo al luocho doue
giaceua lo morto: puosesigli in ora-
tione: e compiuta la oratione si leuo
e puosesi a sedere al lato al corpo
morto: e con grande voce di chuore
chiamoe lo morto per nome: e disse:
fratello mio marcello: Ala cui voce
quasi come se dormisse: lieuemēte ex
citato: aperse gliochi: e guardo il ve
scouo: e disse: Or che a facto: or
che a facto. Rispose lo vescouo: Or
che ho facto: or che ho facto: E mar
cello disse: doi gioueni venero a me
iheri: gli quali trahendomi del cor-
po mi menarono i buono locho: Et
ogi venne vno: e disse: rimenatelo al
corpo: percio che fortunato vesco-
uo e venuto nella sua casa: Le qua-
le parole compiute di dire: marcel-
lo guari perfectamente dogni infir-
mitade: ꝛ in questa vita visse longo
tēpo. Ma non e da credere o Pie
tro: che marcello p̄desse lo suo bon
locho douera stato: che nō e dubio
che per gli meriti del suo intercesso
re: e sācto padre Fortunato: studio-

si di ben viuere poi che fu risuscita/
to: Lo q̃le etiamdio prima si studia
ua di piacere a lo omnipotente dio
Ma che bisogno fa di dire molte
cose: de la sua vita poi che ogni di
al suo corpo si fanno tanti miraculi:
Si come soleua essendo nel corpo
chaciare le dimonia: e sanare glin/
fermi: Cosi hora al suo sepulchro p/
seuera di fare fidelmente: Ma pia/
cemi ogi mai Pietro di tornare a
parlare dalchuni de le parte di va/
leria. de le quale grãdissimi: ꝛ molti
miraculi: de boccha del venerabile
Fortunato sopradicto vdi: lo quale
ogni di v nẽdo a me: quãdo gli facti
di sancti padri antichi mi narraua
di nuoua: e dolze viuãda mi faciaua

Di Martino monacho de la
prouincia di valeria. Cap̃.xj.

Gregorio.

i N quella prouincia di va/
leria fue vno diuoto seruo
di dio: che hebbe nome
Martino: lo quale diede: e mõstro
questo de la sua virtu: vn giorno ha
uẽdo gli suoi frati facto vn pane co
cto sotto la cinere: Et essendo loro
vscito di mẽte di segnarlo del segno
de la sancta croce: secũdo che vsaua
no in quella contrada di segnare gli
pani: crudi: che paiono partite in q̃
tro: Cognoscendo Martino chel
pane non era segnato: essendo gia
lo pane coperto sotto la brasia: disse
a frati: per che nol segnasti: E dicen
do queste parole: fece il segno de la
sancta croce: contro a la brasia sot/
to la quale era il pane: Al qual se/
gno incõtinẽte lo pane crepo: si che
si vdie schiopare: e parue che vna pi
gnata fusse schiopata ne fuocho: lo
quale poi che fu cocto: e cauato del
fuocho: fu trouato signato di croce:
la quale non fece tochamẽto di ma
no: ma fede di croce.

Di Seuero prete de la chiesa di
sãcta maria de la p̃dicta prouincia.
Cap̃.xij.

Gregorio.

n El p̃dicto luocho medesi/
mo: era vna valle che si
chiamaua iterronia nela q̃
le era vno venerabile seruo di dio:
che hauia nome Seuero: ꝛ era p̃te
nela chiesa di sãcta maria de dio ma
dre: e sẽpre virgine: Et vno huomo
de la cõtrada essẽdo ĩ caso di morte:
mãdo fuori messi p̃gãdo lo dicto Se
uero: che icõtinẽte venisse a lui a dar
gli penitẽtia: acio che riconciliato a
dio absoluto da ogni colpa se partis
se da q̃sta vita. Ora auẽne che ĩ quel
hora chel p̃te Seuero riceuete q̃sta
nouella era occupato a podare la
vigna: e disse a messagi: andate inãci
ecco che io ne vẽgo dipo voi incõti
nẽte: E partẽdosi gli messi: Seuero
steti a cõpire di podare la vigna: che
vn pocho gli ne restaua: E poi icon

tinẽte incomincio a metersi in via: ꝑ andare al infermo: e quãdo egli an daua gli messi che erano i prima ve nuti per lui: gli venero incontra e dissero. Or perche sei tanto tarda/ to: non ti affaticare piu per lui: che egli e morto. La qual parola vden/ do Seuero tutto tremo: ⁊ incomin cio con grãde voce a cridare: ⁊ a di re che egli era humicidiale di q̃llo de functo. E con grãde pianto giunse al corpo del dicto defuncto. e gittos si in terra apresso al corpo. E pian/ gendo cosi fortemente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel gliera stato cagione de la mor/ te di quel buono huomo: Subita/ mente lanima di quel buono homo defuncto fu tornata al corpo. La q̃l cosa li parenti e laltra gente che sta ua dintorno vedendo maraueglian dosi incominciorono a piangere ꝑ grande allegrezza come prima piã/ geuano per dolore. Et domandan dolo doue era stato: e come era tor nato disse: Molto erano laidi e ne/ ri gli buomini che mi menauano: e della boccha e delle narise loro vsci/ uano fiamme di fuocho cosi grande che io nõ le poteua sostennere. E mẽ tre che egli mi menauano per luochi obscuri: subitamente vno bello gio uene con vnaltra bella compagnia ci fu facto ĩcõtro: e disse a quelli che mi menauano: rimenatelo al corpo perció che Seuero ꝑte piãge: ⁊ alle sue lachryme dio lha resuscitato. Al hora prete Seuero si leuo di terra: e degli penitentia: e feci oratione ꝑ lui E facta penitẽtia di suoi peccati vis se. vij. giorni: Lo predicto huomo che era resuscitato: lo octauo di lani ma lietamente vscite del corpo: e pas so di questa vita. Cõsidera Pietro che io te ne prego come dio amaua teneramente: ⁊ haueua per suo dile cto questo sancto Seuero: che non volse che pur vn pocho stesse contri stato.

Pietro.

m Irabile cose sono q̃ste che molto mhai dicte: e le q̃le isino a qui mi sono state na scoste: Ma dimi che e cio che ogi nõ si possono trouare di questi co/ tali huomini?

Gregorio.

n On dubito Pietro che anchora non siano nel mũ do di questi cotali huomini Che auegna che non facino cotali se gni: nõ ista che non siano di sancta vita: Imperho che la sanctita sta ne le operatione dele opere virtudiose: e non in far miracoli: Imperho che sono alquanti che non fano miraco

li.non sono perho minori di quelli che ne fanno.

Pietro.

d Jmi che io te ne pregho vn de si puo prouare questo che siano alquanti che non fanno segni:e siano pari a q̄lli che ne fanno:

Gregorio.

o R nõ saitu che sãcto Paulo e fratello e compagno del principe de gli apostoli sancto pietro:

Pietro.

b En lo so:e certo sono che minimo si chiami de gli apostoli:piu che tutti safatigoe.

Gregorio.

s E bene ti ricorda sai chel glie scripto:che come Pietro ando sopra il mare:come p̄ terra a piedi:e Paulo andãdoui in naue si vi ruppe:i vno medesimo elemẽto:doue Paulo nõ puote andare con la naue:Pietro ne fece via andandoui come p̄ terra. Aptamente adunque si dimõstra:che egli siano simiglianti in celo per merito:e in terra furono dissimili per segni.

Pietro.

p Jacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente cognosco che vita:e non segni di sãctitade e da cerchare. Ma perche gli miracoli che fanno:rendeno testimonianza de la sãctita di quelli che gli fanno: Priegoti che se piu ne sai che me ne dichi:acio che de gli exempli di sancti pascoli:e satij la fame e lo desiderio del chuor mio:

Gregorio:

v Oglio ad honore:e laude del nostro redemptore dire de gli miraculi del venerabile abbate sancto Benedecto alquanti narrarti. Ma a cio fare:nõ mi pare che lo tempo de ogi:piu liberamente:donque di cio parlaremo:se prendiamo altro icominciamẽto.

¶ Qui finisse il primo libro de lo dyalogo de messere sancto Gregorio papa.

¶ Incomincia lo libro secundo del dyalogo de mesere sancto Gregorio papa de la vita di sancto Benedecto abbate sanctissimo.

¶ Incomincia gli capitoli.

Finisse gli capitoli del libro secundo.

Incomincia la vita di sancto Benedecto: E prima come lascio lo studio: e fugi lo mundo: E come risaldo lo capisterio che era rotto.

Cap̃.j.

f Ue vno giouene di vita venerabile: pieno di gratia: che hauia nome Benedecto: lo quale isino da puericia hauēdo costumi di vecchio: e chuore maturo. Passando la etade per costumi a nulla volupta: τ a nullo desideramēto sottomisse lo suo animo: lo q̃le nato di nobile schiata de la prouincia di norsia: Essendo in questa terra di roma per studiare: τ hauendo inducimēto di seguire gli beni fallaci del mundo illuminato da dio dispregio lo mundo fiorito: come secho τ arido: Et vedendo gli suoi cõpagni neli studij de la vana sciētia: andare dopo la lascinia di vitij: q̃l piede che gia q̃si nelentrata del mũdo hauia gia posto: ritrasse adrieto: e dispgiãdo gli studij de le sciētie mũdane: p le quale temette di disuiarsi da la via di dio: Rinũcio etiãdio a la heredita paterna: desiderando di piacere a solo dio: Cercho: e piglio habito di penitētia: e di sãcta cõuersatiõe: Partissi adõque sauiamēte: ignorãte: τ indocto de lo studio mũdano: e vēne ad vna terra nela contrata di roma che si chiama Effide. Ma q̃lle cose Pietro: che egli fece io non le vidi mai: quello che io ti dico vditi da q̃tro suoi discipuli: cio fue Constantio huomo di grande riuerētia: al q̃le dopo lui rimase il mõasterio: e Venantio: lo q̃le fu abbate di laterano E simplicio che fu poi lo terzo abbate dopo lui: Et Honorato: lo q̃le e ogi prelato de la cella: nella quale sãcto Benedecto p̃ma habitoe: Ora essēdo egli giũto nel dicto castello di Effide: fu riceuuto molto charamēte da alquãte sancte psone che dimorauano nela chiesa di sancto Pietro: E dimorandogli la balia di sancto Benedecto: la q̃le per tenereza lhauia seguitato p seruirlo: vno giorno achatoe vno vaso che si chiama capisterio da le dõne vicine per mũdare grano: lo q̃le lassãdo incautamēte sopra la mēsa: auēne che cade: e fesene duoi pezzi: lo q̃le vedendo quella sua nutrice cosi rotto: incomincio fortemēte a piãgere: e specialmēte p che lhauia tolto ad ipstito: Et vedēdo lo piatoso e religioso fãciullo sãcto Benedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione: piglio il vaso rotto: e puosesi in oratione: e leuandosi da la oratiõe trouo lo vaso che era rotto bello: e saldo: la q̃l cosa tutti quelli de la contrada poi che hebbero cognosciuto: nhebbero tãta riuerentia: τ ammiratiõe: che lo vaso incontinēte apicharono sopra

la intrata de la porta de la chiesa.
Acio che quelli che erano presenti:
e quelli che doueano poi seguitare:
cognoscessero con quanta perfectio
ne: lo religioso e sãcto fanciullo Be
nedecto hauea incominciato la sua
conuersatione:lo quale vaso vi stette
cosi molti anni:Et insino a questi tẽ/
pi di longobardi:inãci a la porta de
la chiesa pendete:Ma vedẽdosi di
cio sancto Benedecto honorare: e
laudare:Et attendendo piu tosto a
la aduersita del mundo che a le lo/
de:E legendo piu volentieri fatica
p dio: che gloria: ⁊ honore per lo
mũdo:occultamente fugite da la sua
nutrice:e venne ad vno diserto nela
contrata di sublacho:p lo q̃le molte
e belle aque le quale in prima si raco
glieno i vno largo lagho:E poi q̃ndi
vscendo:fanno vno fiume:⁊ e dilõgi
da roma forsi quaranta miglia: Et
fugiendo lui p venire al dicto diser/
to:vno sancto monacho che hauia
nome romano:trouandolo p la via
solo domãdo doue andasse: lo desi/
derio:⁊ la itentione del q̃le poi chẽ
p la sua risposta hebbe cognosciuto
tenelo secreto Et diedegli in cio aiu/
to e vestillo de habito di sancta con
uersatione:⁊ in quãto poteua si lo so
ueniua:e seruiua:E poi chel sanctis/
simo huomo Benedecto fu giunto
al diserto:itroe i vna speluncha mol
to stretta:nela q̃le stette tre anni che
non fu cognosciuto:se non da lo pre
dicto romano:lo q̃le staua li presso di
sopra sotto la regola duno sãcto ho
mo che si chiamaua Diodato abba
te:E p grãde pietade:occultamente
obseruaua tẽpo che nõ fusse veduto:
e q̃l tanto pane che da la sua parte si
poteua sotrare del pane portaua a
Benedecto:E p che da la cella di ro
mano a la spelũcha di Benedecto
nõ ve haueua via:pcio che vna grã/
de ripa di non poterui montare gli
diuetaua:E romano staua di sopra:
e Benedecto di sotto:Romano le/
gaua lo pane cõ vna lõga fune:e cha
lauało giu p la ripa: e Benedecto
lo riceueua:Nela q̃le fune Roma/
no hauia posto vna cãpanella:acio
che p lo sono de la cãpanella Bñde
cto sẽtisse:e cognoscesse:quãdo Ro
mano gli calaua lo pane. Ma lanti
cho inimico hauẽdo inuidia a la cha
rita di Romano. ⁊ a lo sostẽtamẽto
di sãcto Benedecto:vedẽdo vn gior
no calare lo pane p lo predicto mo/
do gitto vna pietra:e ruppe la cam/
panella. Ma Romano non dime/
no:p altri conueneuoli modi nõ las/
so di souenire a Benedecto. Or vo/
lẽdo lo omnipotẽte dio torre a Ro/
mano la dicta fatica:E la vita di san
cto Bñdecto:p exẽpio: ⁊ edificatio
ne de gli huomini dimõstrare:Acio
che come lucerna posta sopra lo cã/
deliero rẽdesse lume a la chiesa di dio.

Apparue i visione ad vno prete che staua non molto da longhi nela cõ trada elquale saueua molto bene ap parechiato da mangiare per la pas/ qua de la resurrectione: E disseli: tu hai apparechiato grande delitie: el mio seruo benedicto e afflicto di fa/ me in cotal diserto: loquale prete in cõtinente che hebbe vdita la voce si leuo con le viuande che hauia appa rechiate: 7 ando cerchando per lo diserto: per ritrouar lo seruo di dio benedicto: E dopo molta fatica ha uendo ricerchato per le valli e per li schogli e per le spelunche: giunse ala speluncha nela quale staua benedi/ cto nascosto: Et intrando dentro fa cta oratione insieme si puoseno a se/ dere: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e prẽdiamo cibo: percio che ogi e pasqua. Alq̃le rispose lo seruo di dio benedicto: ve ramente a me e pasqua: poi che dio mha facto degno di vederti. E non sapeua perho benedicto che veramẽ te quello di fusse pasqua: percio che posto da longhi da gli huomini cio sapere non poteua. Alhora quel ve/ nerabile prete gli disse veramẽte cre demi che ogi e la pasqua de la resur/ rectione del nostro signore iesu chri/ sto non si conuiene che ogi faci ab/ stinentia: 7 io perho da dio sono mã dato: acio che insieme faciamo cha/ ritade: e mangiamo di questi beni di dio: che io ho arechati con meco: E dicte queste parole: Benedicto rin/ gratio dio: e posesi a sedere: 7 a mã/ giare: E poi che hebbeno mãgiato: e parlato insieme di bone e sãcte pa/ role di dio: lo prete si torno ala sua chiesa. A quel tempo medesimo gli pastori il trouarono: nascosto nella speluncha: lo quale vedẽdo tra quel li bisoni di pelle: pensarono che fusse vna bestia saluaticha. Ma poi piu apressando si cognoscendo che era vno seruo di dio. Alquanti di loro ri ceueteno buono mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la contrada: comincio ad essere molto visitato da alquãte bone per sone de la cõtrada: gli q̃li recãdogli cibi corporali: Riceueuano da lui informationi: e cibi spirituali: di mol ta sancta doctrina che daua loro.

¶ Come la merla gli volo incontro 7 intorno al volto: e lassogli grande tentatione di carne. Cap. ij.

Gregorio.

o Ra essendo vn giorno solo venne lo inimicho tenta/ tore in forma de vna vcella piccola: e nera: la quale cõmunamẽ te e chiamata merla: 7 incomincioli a volare itorno a la facia: 7 importu namente gli veniua insino al volto: E si presso gli veniua che con mano larebbe potuta prendere se hauesse voluto: Per laqual cosa benedicto

merauigliandosi: si fece il segno de la croce sancta: e la merla si partite: E partendosi la merla: Benedecto tã ta: e si forte tentatione di carne senti te che tanta non hauia mai proua/ta: Che vna volta haueua veduto nel seculo vna bella femina laqual lo inimico li redusse a la memoria e for moglila ne la imaginatione: e la sua bellezza con tanto fuocho gli accese lanimo: che la fiamma de lamore a pena glicapeua nel pecto: E quasi vi to da disordinato amore deliberaua di lassar lo heremo: Ma subitamen te soccorso dala diuina gratia: tor/nando a se medesimo e vergognãdo si: li apresso era vno grãde boschone di spine e de hortiche: Spogliosi ignudo: e buttosi fra quelle spine: z hortiche. Egli poi che fu voltato vn buon pezzo tutto insanguinato ne vscite: E cosi p le ferite del corpo gua rite de le ferite de lanima: pcio ch la volũta trasse i dolore: z ardendo pe nosamente per le ponture del corpo di fuori: amorzo lo fuocho che illi/citamente ardeua dentro. Uinse adunque lo peccato: per che mu/to incendio: E da quel tempo inan ci fu in lui ogni tentatione di car/ne domata: Che secondo che egli da poi diceua alli suoi discipoli nul/lo tale disordinamento mai possia nella sua carne sentire: E crescendo la fama de la sua sanctitade: comin ciarono molti a lassare il mondo e sottomettersi al suo monasterio: E ragioneuelmente poi che fu libero del vitio de la tentatione diuento maestro de le virtu. Onde dio co/mando a moyses che li preti di.xxv anni douessero seruire al tempio: E poi che fussero di cinquãta anni do uessero guardare z esser custodi de li vaselli che se vsauano neli sacrifi/cij antichi nel tempio.

Pietro

p Oniamo che gia un poco mi sapra lintellecto de la di cta parola: che significa lo dicto comãdamẽto tutta via ti prie go che piu apertamente me lo spon ghi.

Gregorio.

m Anifesta cosa e o Pietro che nella giouentude bo/glie piu e riscalda la tenta/tione de la carne: Da cinquanta an ni in su: lo calore corporale si rafre/da: E le vasella sacrate sono le mẽte e li cuori di fideli electi. Dõque mẽ/tre che sono nela tentatione de la carne: e bisogno e fa per loro di esser subditi e ministri ad affaticarsi i serui ri. Ma poi che sono venuti ad vna tranquillita di mente: e partito lo disordinato calore de la tentatione diuentano guardiani de la vasella: cioe doctori e padri de le anime.

Pietro.

b Ami satisfacto: e piacemi quello che dici. E poi che

mhai cosi bē dechiarato la predicta parola: pregoti che ritorni a narrare quello che resta a dire de la vita di questo giusto huomo benedicto.

¶ Come a peghi de monaci de du monasterio li vicino aconsentite de essere abbate. Cap. iij.

Gregorio

Partitose adonque la tentatione: lhuomo de dio benedicto q̄si come terra ben coltiuata caciate e gitate le spine comincio a rēdere: ⁊ a dare quasi piu copioso fructo di virtu: e lo suo nome sincomincio molto a distēdere: ⁊ hauere fama di grande sanctitade. Per laq̄l cosa gli monaci duno monasterio vicino: essendo morto lo loro abbate: ⁊ vdita la fama di benedicto: venero a lui cō grāde humilitade: dimādandogli di gratia: e pregādolo che douesse riceuere la cura di loro: percio chello volcuano per padre: e per abbate. Ma benedicto cio negādo: nō voleua q̄lla cura riceuere: dicēdo loro che li soi costumi nō si faceua cō li loro. Ma pure a lultimo vinto p molti prieghi consentite: e riceuete lofficio: E volēdo restringere li monaci a viuere religiosamēte: e nō lassādoli piu discorrere come soleuano p acti illiciti: Turbati gli monaci icominciarono a lamētarsi di loro medesimi che se lhaueuano posto in capo. La tortitudine di q̄li offēdeua nela norma de la sua dritura in corregerli. E vedendo gli monaci che sotto lui nō era licito di fare cosa illicita: e nō puotēdo senza dolore lassare la mala vsāza di p̄ma e dura cosa are loro: Perho che in mēte vecbia erano cōstretti di pēsare cose noue: Come a gli rei e maluagi costumi sempre e graue la vita di buoni: Cominciorono a tractare di vciderlo: Et hauēdosi cōsigliati insieme: misseno lo veleno nel vasello di vetro: nelquale era lo vino che douia beuere Benedicto: Et essendogli rechato lo vasello inanci chel benedicesse secūdo lusāza del monasterio. E sācto Benedicto distēdēdo la mano secūdo lusāza fece lo segno de la sācta croce verso lo vasello: ⁊ i virtu di quel segno incōtinēte fu rotto: come se in locho del segno nhauesse gittato e pcosso duna pietra. Unde incōtinēte cognobbe lhuomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea in quel vasello: loq̄le si ruppe per lo segno de la vita: cioe de la sācta croce. Et incōtinēte si leuo: e con volto alegro: e cō mēte trāq̄lla chiamo gli monaci e disse loro: dio vel pdoni fratelli mei: Or che e q̄sto che cōtro a me hauete voluto fare? Or nō vi dissi io insino in prima che gli vostri costumi nō si cōfaceuano con

gli mei: Andate e trouate vnaltro
padre che sia secũdo li vostri costu/
mi: che da hora inãci me hauere nõ
potete. E dicte q̃ste parole tornoe
al suo dilecto locho de la solitudine
e solo nel cõspecto di colui che vede
tutto habitoe cõ seco.

Pietro.

n On itẽdo chiaramẽte che vie
ne a dire habitare con seco.

¶ Di benedicto medesimo.

Gregorio

s El sãcto homo di dio Be
nedicto hauesse voluto te
nere p forza sotto di se q̃lli
monaci e recharli ad ordine di regu
lare e obseruãza. liq̃li monaci tutti in
sieme giurarono cõtra a lui: forsi ha
uerebbe pduta la trãquillita e la pa
ce di sua mẽte: e pduto lo lume de la
cõtẽplatione el vigore del suo chore
z affaticãdosi cõtinuamẽte in corre/
gere q̃lli monaci cosi disuiati: lassan
do di curare gli facti suoi: forse haue
rebbe pduto se: e coloro che hareb/
be guadagnati. Unde quãte volte
ci spargiamo p li molti pẽsieri vscia
mo fuor di noi: e nõ siamo cõ noi: p
cio che vacãdo a cõsiderare altrui:
nõ vegiamo e cõsideramo noi mede
simi. Or diremo noi che q̃l giouane
delq̃le fa mẽtione lo euãgelio che an
do i lõginqua regione: e cõsumo la
sua parte: e puosesi p fãte duno citta
dino de la cõtrata a pascere li porci
e desideraua di saciarsi di q̃llo che
mãgiaua i porci: e nõ haueua fusse i
se. Unde poscia incominciãdo a pẽ
sare lo bene che hauia pduto el mal
che sosteneua. Dice la scriptura che
ritornãdo i se disse: Or quãti mercẽ
narij abundano di pane in casa del
mio padre: z io mi muoio di fame
qui. Se adũque questo era in se: co
me dice la scriptura che torno in se.
Questo adũque venerabile sancto
Benedicto di cio che habito con se
corpcio che sempre circũspecto de la
propria custodia: e sempre examinã
dosi e cõsiderandosi inãci a gliochi
del conditore: di nulla cosa fuori di
se curaua.

Pietro.

c Ome dunque e cio: che ne
gliacti de gli apostoli e scri
pto di sancto Pietro: che
quando fue tracto di pregione da
langelo torno in se e disse: Ora co/
gnosco certamente: che dio ha man
dato langelo suo lo qual mha tra/
cto de le mani di herode: e di giudei.

¶ Di Benedicto medesimo.

Gregorio.

i N dui modi Pietro vscia/
mo fuori di noi: che o per is
pargimento di pensieri scia
mo tracti sotto di noi: o per grande
contemplatione sciamo leuati sopra
di noi: Colui adunque che pasce/
ua i porci: e per euagatione di men/
te et imundicia di cogitatione cade

e discesi infra se medesimo. Ma pietro quando fu isciolto da langelo: e rapito in estasi: vsciendo fuori di se: sali sopra di se. Luno e laltro adunque torno a se: quando colui da lerrore de lopera torno al chuore. E sacto Pietro da la alteza de la contemplatione torno a lo stato: et a lo intendimento comune: come era i prima. Lo venerabile Benedicto adunque in quella solitudine habito con seco: inquanto ricognoscendosi dentro: non si sparse di fuori: ma quante volte lardore de la conteplatiõe lo rapite in alto: alhora senza dubitatione lasso se sotto di se. Pietro.

P Iacemi quello che mi dici: ma priegoti che mi rispõdi se sacto Benedicto fece bene lassando la cura di monaci poi che presa lhaueua.

¶ Di Benedicto medesimo.

Gregorio.

S Ecũdo che a me pare Pietro: quiue sono da mansuetamente soportare gli rei: doue sono alquanti buoni che vogliono essere aiutati: che quãdo nulla si spera fructo di buoni: vana e la fatica che si spande neli rei: specialmente se lhomo ha fra mano: e da presso persone de le quale possa trare magiore fructo. Per que guardare donque douia Benedicto rimanere nel mõasterio p abbate: dapoi che tutti insieme lo perseguitauano Che li sancti huomini: quãdo la lor fatica vegono esser senza fructo passano ad vnaltro luocho et ad vnaltra opera: doue la loro fatica sia con fructo: Onde quello egregio predicatore sancto Paulo lo ql dice: Io desidero de essere isciolto dal corpo: et essere cõ christo laqle xpo era vita: Et p lui morire riputaua guadagno: El qle era si forte: che nõ solamẽte p se sosteneua le battaglie de le tentatione: e de le psecutione: Ma etiamdio gli altri per suo exemplo e conforto accese a sostenere: E per potere fugire la persecutione di damasco si fece chalare in vna sporta giu per le mura de la terra: E cosi campo de le mane del proposto del Re arethe: lo qle lo voleua far pigliare Or e da credere che Paulo fugisse per paura de la morte: la qual dice che desideraua per amore de christo certo no: Ma vedẽdo quiui molta fatica: e periculo di morte e nullo fructo: Seruosi ad affaticarsi e morir poi quando a dio piacesse cõ fructo: e come forte combattitore di dio non volse stare richiuso pure in vna terra: Ma vsci fuori come a cãpo: a richiedere giostra: Cosi lo vnerabile Benedicto: se tu diligentemente cõsideri poterai vedere che lasciãdo quelli incorrigibili: et indocti monaci: molti in altri luochi suscito e de la

morte de lanima. Pietro.

c Osi e come tu dici e p aperte ragione: e sufficiēte testimōia mi lhai mōstrato: Onde ti priegho che ritorni a narrare la vita de questo sāctissimo padre Benedecto.

Come sācto Benedecto edifico xij. monasterij τ riceuete Mauro e Placito. Cap. iiij. Gregorio.

p Erseuerādo lo sanctissimo Benedecto nela predicta solitudine: e crescendo in fama τ in virtude: facēdo molti miraculi: Molti tratti a lodore de la sua sanctitade per seruire a lo omnipotente dio: si congregarono cō lui: In tanto che in quel monte: in breue tēpo fece. xij. mōasterij: i ciaschuno di quali diputo. xij. monaci con labbate: τ alquanti ne tiene con secho gli quali gli parue che hauessено anchora bisogno: de essere nela sua presentia amaestrati. Allora incominciarono etiamdio gli nobili: τ honesti huomini di roma di venire a lui: τ offerirgli gli ꝓprij figlioli: acio che gli nutricasse nel seruigio di dio: fra iliq̄ furono offerti allora dui garzoni di buono aspecto: cioe Mauro dal suo padre Egtio: e placito dal suo padre tertulo patricio: Luno di q̄li cioe Mauro in breue tempo diuento di sancta vita: E comincio ad aiutare lo suo maestro Benedecto nela cura di monasterij: e Placito era anchora molto piccolo.

Come il monacho che non potena stare in oratiōe percosse de la virga e sanolo. Cap. v. Gregorio.

o Ra auenne che in vno di p̄dicti mōasterij: che egli haueua edificati: era vno monacho il quale per nullo modo poteua stare in oratione: τ incontinente che glialtri fratri si poneuan in oratione egli vsciua fuori: τ vanamente andaua pensando alchune cose trāsitorie e terrene: Lo quale essēdo di cio ripreso piu volte dal suo abbate e nō corregendosi fu menato a sancto Bn̄decto chel douesse di cio castigare: De laqualcosa sancto Benedecto duramente si lo riprese: Ma tornato il monacho al monasterio a pena tene dui giorni la amonitione di sancto Benedecto. Unde lo terzo die tornando a lusanza di prima comincio a fare le vanitade: τ andar vagando al tempo che doueua stare in oratione: La qual cosa essēdo ancho annunciata a sācto Benedecto da labbate: chegli hauia posto ī quello monasterio: Rispuose sancto Bn̄decto: io vēgo: e p me medesimo lo corregero: Et venuto lo seruo di dio Bn̄decto al mōasterio p̄dicto: vide che compiuto lofficio: e le hore in choro ponendosi glialtri monaci in oratione: vno fanciullo molto nero

tiraua per lorlo del vestimẽto quel monacho: lo qual gliera dicto che nõ poteua stare in oratiõe. Albora chiamo labbate del dicto monasterio: che hauia nome Pompeano: e Mauro: e molto secretamẽte disse loro. Or non vedete voi: che qlli che tira fuori di choro questo monacho: li quali risposeno di no. E sãcto Benedecto disse: Preghiamo dio che ve lo lassi vedere chi e quelli a cui q̃sto monacho va drieto: Et hauẽdo facta oratiõe di cio dui giorni Mauro lo vide: Ma põpeano padre del dicto monasterio nõ lo pote vedere. E laltro di sancto Benedecto vedendo stare lo dicto monacho fuori de la chiesa: et essere vscito da oratione piglio vna virga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di inãci pseuerantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da quel fanciullo: chel soleua tirar di choro: E lo nemico lo q̃le lo soleua trar da la oratione nõ hebbe piu ardire di signorigiare il suo chuore: si come se fusse stato con quella verga battuto.

Come a prieghi di monaci ꝓdusse lacqua de la ripa del monte.

Cap̃. vj. Gregorio.

D I ṗdicti mõasterij chel seruo di dio hauea edificati tre nerano in su certe ripe ĩ su la cima del mõte molto alte: e molto era affaticoso a gli monaci di qlli tre monasterij descẽdere sempre per lacqua a lo lagho: e specialmẽte era grande pericolo nel discendere da lalto mõte: che molto pẽdeua. Unde gli frati di dicti monasterij cõgregati insieme venero a lo loro padre Benedecto: e disseno: Tropo e faticoso padre ogni di discẽdere per lacqua al lagho: percio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare q̃sti monasterij: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: Li quali monaci sancto Benedecto consolãdo: e per belle e buone parole gli rimando ai monasterij: E la notte sequẽte cõ vno piccolo mõacello: cioe Placido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto mõte: nel quale erano gli dicti tre monasterij: E per grãde hora oro: e compiuta la sua oratione puose nel ṗdicto locho tre pietre p segno: e torno al suo monasterio: nõ sapẽdo di cio nulla li monaci di quelli tre monasterij: E tornãdo laltro di gli monaci a sãcto Benedecto p la risposta de la loro ambasciata disse loro: Andate a quella ripa: in su la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cauate vn pocho. Che possibile cosa e a lo omnipotẽte dio di quella cima del monte ꝓducere de lacq̃: acio che vi toglia la fatica de andare per lacqua al lagho: Gli quali monaci andarono insul ṗdicto mõte: del q̃le sã

cto Benedecto gli hauia dicto: che gia q̄si colaua: e trouarono q̄lle tre pietre in q̄llo luocho douera stato ĩ oratione: Incontinẽte vi cauarono: et trouarono che de lacq̄ abondante mente vera: in tãto che ogi insino a le valle de li vscẽdo corre.

Come trasse del ꝓfondo de lacq̄ vno ferro che vera caduto.

Cap̄. vij. Gregorio.

a D vno altro tẽpo vn gotho si cõuerti a penitẽtia. E vene a stare cõ sãcto Benedecto: Lo quale sãcto Benedecto per charita lo riceuete: Et vno giorno gli fece dare vno ferramẽto che si chiamaua falcastro: acio che egli tagliasse spine di certo luocho: e disboscasselo. Nel q̄le sãcto Bñdecto intendeua di fare horto: e questo luocho chel dicto gotho douia mõdare era sopra la ripa del lagho. E tagliãdo lo dicto gotho le spine: e disboscando lo dicto locho cõ tutto suo sforzo: lo ferro vsci del stile: e cade nel lagho nel qual luocho era lacq̄ si alta che nulla speranza shauea di potere rihauere il ferro: E cosi perduto lo falcastro lo ꝑdicto gotho vene tremãdo a Mauro monacho: e rendẽdo glisi in colpa del dãno che hauia facto: La qual cosa incõtinẽte Mauro fece asapere a sãcto Benedecto: E vedendo cio sãcto Benedecto vene ĩ quel luocho doue era caduto lo ferro: e prese di mano del gotho lo stile: e missello nel lagho: ⁊ incontinẽte lo ferro di profondo torno: ⁊ ĩtro nel stile: E sãcto Benedecto icõtinẽte lo rẽdete al gottho: e disse: ecco il falcastro: va e lauora: e nõ ti cõtristare.

Come Placido cade ne lacq̄: e Mauro ando su per lacqua e si nel trasse fuori. Cap̄. viij. Gregorio.

v N giorno stãdo lo venerabile Bñdecto in cella: lo dicto Placido di sopra dicto ando al lagho ꝑ lacq̄. E metendo il vasello ne lacq̄: icõtinẽte cade ne lacqua del lagho cõ lo vasello: ⁊ icõtinẽte lõda del corrẽte lo meno ĩfra lo lagho vna balestrata: La q̄l cosa lhomo di dio Bñdecto siãdo ĩ cella per ispirito icõtinẽte cognobbe e chiamo Mauro: e disse: Fratel mio Mauro corre che q̄l mõacello che ando ꝑ lacq̄ e caduto nel lagho: e londa nel mena via: Mirabile cosa: e dopo Pietro apostolo fu nuoua tãto: Dimãdata e riceuuta la bñdictione dal padre sãcto Bñdecto: Mauro al cõmãdamẽto del suo padre Bñdecto subitamẽte si mosse: ⁊ isino a q̄l luocho che lõda e la corrẽtia de lacq̄ lhauia menato: Mauro credẽdosi ãdare pur su ꝑ la t̃ra si corsete piglio placido ꝑ li capilli: e cõ lui cosi su ꝑ lacq̄ torno a drietro credẽdosi ãdar pur su per la terra: E poi che fu giunto a la ripa: e puosi lo piede a terra:

volgendosi adrieto cognobbe che era ito: e tornato sopra lacqua: e q̃l/ la cosa se prima lhauesse saputa: nõ hauerebbe presumpto di fare: e ma/ rauegliauasi di hauere cosi facto: E tornando a sancto Benedecto dis/ segli il facto: Lo qual miracolo sã/ cto Benedecto non riputaua a suoi meriti: Ma a la vbidiẽtia di Mauro: E da laltra parte Mauro di/ ceua: che per solo comãdamento e merito del padre suo sancto Bene/ decto era facto: e non per suo meri to. Conciosiacosa che questa virtu facesse nõ cognoscendola senõ quã/ do fu facta: Ma di questa questio/ ne fu arbitro e iudice Placido che era tracto de lacqua e disse: Quan/ do io era tracto de lacqua: vidi so/ pra a me la mellote de labbate e pa dre sancto Benedecto: e lui pareua che mi trahesse de lacqua: Tãto vo leua cio dire: che p gli meriti del san cto fusse facto questo miracolo.

Pietro.

m Olto sono grãde queste co se che mi dici e di grãde edi ficatione: Unde ti dico che de q̃sti miracoli e facti di sãcto Bene decto quanto piu me ne dici: tanto nho piu desiderio de vdire. Si che quãto piu ne beuo: piu nho sete.

¶ De la morte di p̃te Florentio.

Cap̃. ix. Gregorio.

c Rescẽdo la fama e la sãcti ta di sãcto Benedecto: e di suoi mo naci: e crescẽdo lamor loro in amore del nostro signore ihesu xp̃o: comin/ ciarono molti a lassare la vita secu/ lare: ꝛ a sottomettere lo collo al sua ue iugo di ihesu xp̃o: sotto ordine e regola di sãcto Benedecto: La q̃l cosa secũdo che e vsanza di rei huo/ mini de hauere inuidia a la fama ꝛ a la virtu di buoni huomini: la qua/ le egli hauere nõ possono: vno prete rectore duna chiesa li presso che ha/ uia nome Florentio pcosso e stimo/ lato da la malicia de lãticho aduersa rio del peccato de linuidia. Comin/ cio a detrare sãcto Benedecto: ꝛ a deprauare ogni suo facto: e quãtũ/ que poteua ritrare gli huomini da la sua visitatione. Ma pur vedẽdo che nõ poteua tãto infamare: che la sua fama sempre piu non crescesse: e la gente de la cõtrada nõ lo visitas/ se: Et che p lui molti se conuertisse a stato di piu pfecta vita: si ardeua di inuidia: ꝛ ogni di diuentaua pegiore: Percio che voleua hauere laude: e fama di sanctita come sancto Bene decto: Ma nõ voleua come egli ha uere vita laudabile. Unde accecato di tenebre dinuidia venne ĩ tãta ma/ licia: che volendo vcidere sãcto Be nedecto: presẽtogli sotto specie di ele mosyna vno pane auellenato: Lo quale lo sãctissimo Benedecto lo ri/ ceuete: e mãdolo ringratiãdo: Ma

non glie fa nascosto come il pane era
auelenato. Or soleua a lhora del mā
giare duna selua vicina venire vn cor
uo: e prēdere del pane di mano a sā
cto Bñdecto: Secūdo lusāza a lho
ra del māgiare vēne questo coruo: al
quale lhomo di dio Bñdecto puose
inācī quel pane auellenato: chel pte
gli hauia mādato: e comādogli e dis
se: Nel nome del nostro signore ihe
su xpo: To q̄sto pane e portalo i tal
luocho: che mai da nullo huomo si
possa trouare. Albora il coruo con
la boccha aperta: e con le ale tese co
mincio ad andare intorno a q̄sto pa
ne: e cridaua: come se dicesse vbidire
ti voglio e pure temo di tocarlo. Al
lhora sancto Bñdecto piu volte gli
disse: lieualo sicuramente: e getalo in
tal locho: che mai trouare nō si pos
sa: e dopo pocho essēdo girato mol
to itorno: lo coruo piglio il pane col
beccho: e portolo via: E stato p ispa
tio de tre hore hauēdo portato il pa
ne: ritorno di psente a sācto Bñde
cto: e riceuete il cibo de le sue mane
come era costumato di fare: E vedē
do lo venerabile padre sācto Bñde
cto cōtra se pur accendere la iuidia
del pdicto pre Florentio: dolsesi piu
de la sua colpa: che de la sua psecutio
ne: che da lui sosteneua: Ma il pdi
cto Florētio vedēdo che non hauia
potuto vcidere lo corpo del maestro
cioe di sācto Bñdecto: studiosi di vci
der lanime di suoi discipuli: vnde ne
lhorto del mōasterio doue staua sā
cto Benedecto misse sette giouane
ignude le q̄le inanci a gliochi di suoi
discipuli tenēdosi a mano isieme ba
lauano: e giochauano: e p q̄sto mo
do: isiāmasseno le mēte loro a luxu
ria: La q̄l cosa vedēdo sācto Bñde
cto de la sua cella: e temēdo lo pico
lo di monaci giouani: e cōsiderando
che si faceua per lui ⁊ in suo dispecto
diedi luocho a linuidia: ⁊ ordino tut
ti gli monasterij giungēdoui frati di
uoti e buoni plati: e lui con alquanti
che elesse meno con seco: e muto lha
bitatione del monasterio: ⁊ ando a
stare ad vnaltro luocho: Ma incō
tinēte che sācto Bñdecto fu partito
fugēdo la psecutiōe di Florētio: dio
pcosse Florētio terribilmente: che sa
pēdo pte Florētio: che sācto Bene
decto era partito de la contrata: e
ralegrādosi di cio: stādo tutta laltra
casa i la sua fermeza: cade solo il sola
io nel quale Florētio istaua: ⁊ vcise
lo. La qual cosa Mauro discipo
lo di sācto Bñdecto incontinēte gli
fece asapere: che nō era dilōgato ol
tra a. x. miglia: E mādogli dicendo
torna percio chel prete che ti perse
guitaua e morto in cotal modo: La
qual cosa vdēdo il seruo di dio Bñ
decto incomincio fortemēte a pian
gere de la morte del suo inimico: E
perche gli pareua chel suo discipulo

Mauro q̃si per allegreza gli man-
dasse a dire la morte de loro auersa-
rio. A mauro ipuose graue e grãde
penitẽtia: percio che mãdãdogli a di
re cotale nouelle: paruegli chelli ne
mõstrasse allegreza. Pietro.

m Olto sono marauegliose le
cose che mi dici. De lacqua
che produsse de la pietra: as
simiglio a moyse ꝓpheta. Del ferro
che trasse del profondo de lacqua:
assimiglio ad helyseo: Del suo disci-
pulo: che i sua virtu ãdo su p lacq̃ mi
pare simile a Pietro apostolo. Del
coruo che gli fu cosi obediẽte: sasomi
glia ad helya propheta: Per lo piã
to e tristicia che hebbe del prete Flo
rentio suo inimico lassomiglio a Da
uid propheta. Unde al mio parere
questo sãcto huomo Benedecto fu
pieno de lo spirito: e de la gratia di
tutti q̃sti sãcti e giusti propheti.

¶ De Benedecto medesimo.

Gregorio.

l O sãctissimo Benedecto o
Pietro hebbe lo spirito di
colui lo q̃le p la gratia de la
redemptione empie gli chori di tutti
gli electi: del qual dice sãcto Giouan
ni euãgelista nel sãcto euãgelio: che
egli era luce vera la q̃le illumia ogni
huomo che viene i q̃sto mũdo. E de
la quale anchora dice nel dicto euã-
gelio: che de la sua plenitudine tut-
ti riceuiamo. Che li sãcti poniamo
che potesseno hauere da dio di fare
miracoli p gratia nõ hebbeno gra-
tia poterlo cõcedere ad altrui: Ma
solo colui cioe xp̃o: puote cõcedere
ad altrui di fare segni: e miracoli: Lo
q̃le promisse a gli giudei di dare loro
lo segno di Jona ꝓpheta: il q̃le ste-
te tre di: e tre notte nel ventre duno
pescio: cio che si degno de morire di-
nãci a li superbi: e risuscitare dinãci
a gli humili: Acio che quelli superbi
vedesseno cosa da dispreghiare: cioe
la morte: E gli humili vedesseno co-
sa da hauere i reuerentia: cioe la re-
surrectiõe di xp̃o: e di cio receuesseno
pace e potestade. Pietro.

p Regoti che mi dichi: se do
po queste cose: sãcto Bene
decto ando a stare in altro
locho: o se vi fece alchuna virtu o al
chuno segno.

¶ Come ãdo a mõte cassino e rup
pe glidoli ⁊ edifico la chiesa i hono
re di sãcto Martino e di sãcto Gio
uãni Baptista. Cap̃. x. Gregorio.

l O venerabile Bñdecto an
dãdo i altre cõtrate muto
locho: ma nõ gli minimo p
secutione. Che tãto sostene poi piu
graue battaglie: q̃nto cõtra di se ap
tamẽte trouo che pugnaua lo mae-
stro de la malicia: Onde partendosi
dal suo p̃mo mõasterio: ãdo a mõte
cassino: e trouãdoui vno tẽpio: nel q̃
le da gli stoltij vilani sadoraua lo dio

apollo:come da pagani: E trouádo ui ancho dintorno le selue e boschi cósacrati al diauolo: ne iqli ancho la moltitudine di pagani: τ isideli sa crificauano agli dimonia: Cómosso p grádezelo di dio: ruppe lidolo da pollo: e disfece lo tempio: e taglio gli boschi cósecrati a le dimonia: E do/ ue era stato lo tépio dapollo edifi/ coe la chiesa ad honore di sácto mar tino: e nel locho de lo dimonio apol lo fece vno altare ad honore de san cto Giouáne baptista: E tutta la gé te de la cótrata che erano ancho isi deli p cótinua pdicatióe studiaua di recchario a lo lume de la fede: On de turbádosi molto lo inimico nó p segno inoccultanéte: ma palesemēte veniua gli isino a gliochi: e có gráde crida si lamétaua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciádolo de la sua habitatione: Le qle crida li monaci di sácto Bñdecto vdendo: auegna che gli dimonia nó vedesseno: E co me soleua dire lo venerabile Bñde cto a li suoi discipoli: táta psecutione gli faceua lo nemico: che visibilmen te gli appareua molto nero: τ arden te: e pareua che có la boccha e có gli ochi ardéte lo volesse incédere: E tut ti vdiuano qllo che diceua: In pma lo chiamaua p nome: e nó rispóden dogli Bñdecto: cruciauasi e diceua/ li villania: E poi che lhauia chiama to Bñdecto Bñdecto: vedédo che nó gli rispódeua si diceua: maledecto maledecto: e nó Bñdecto: che haitu a fare có meco che tu mi perseguiti. Or vegniamo ogimai a considerare le nuoue battaglie e gráde del nemi co contro a sancto Benedecto. Al qle poniamo che volédo che facesse guerra: nó dimeno contro a sua vo luntade gli die cagione di victoria.

¶ Come orádo cacio lo nemico di sopra la pietra. Cap. xj.

Gregorio.

Vn giorno edificádo gli fra ti e facendo le celle e le case del dicto monasterio di mó te cassino vegédo eglino vna grande pietra: La qual pareua a loro che fusse necessaria τ vtile a portare ne lo edificio: E prouandosi dui o trei per volgerla o leuarla e non poten/ dola mouere: veneuan piu: ma cosi staua salda τ imobile: come se haues se ficate le radice in terra: si che pale semēte si poteua vedere e cognosce/ re: che p se medesimo lo anticho ne/ mico vi sedeua su. poi che gráde mol titudine dhuomini mouere nó la po teuano: Unde incótinente mádato per sácto Benedecto che venisse: τ orando caciasse lo inimico: si che po tesseno mouere la pietra: per la qual cagione vene sancto Benedecto: e gittosi i oratióe: benedisse la pietra. E có táta legiereza i cótinente si pote leuare come se nó pesasse niente.

¶ Come a li suoi discipuli pareua che la chucina ardesse. Cap. xij.

Gregorio.

a Lhora comando sancto Benedecto chessi douesse cauare in quel luocho: do uera stata la pietra: Nel qual locho cauando molto trouarono vno idolo di metallo: lo qle per caso li monaci lo gittarono i chucina: z incōtinente parue che la chucina ardesse e pareua a tutti gli monaci che tutto ql lo edificio de la chucina si cōsumasse dal fuocho: e gittandoui lacq̃ e facē do rumore A ql rumore sācto Bñdecto si vēne: e vedēdo lui che ne la chucina nō era ql fuocho che pareua ne gliochi di mōaci: E cōsiderādo che questa era illusiōe del nemico: sācto Bñdecto si gittoe i oratiōe p̃gādo dio chel cessasse quella illusiōe: e desse a cognoscere a quei monaci lingāno del nemico: z icōtinēte cesso quel fuocho. Alhora tutti gli monaci videno che la chucina non ardeua: z nullo dāno vera facto: E sācto Benedecto disse loro che ql fuocho che haueuano veduto era stato fuocho fantasticho: che lo inimico hauia dimōstrato: e nō era.

¶ Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro adosso.

Cap. xiij. Gregorio.

v Naltro giorno edificando gli monaci: z alzando vno muro secūdo che era di bisogno sancto Bñdecto staua i oratiōe ne la cella sua: al qle apparue lo inimico q̃si minācíadolo: e dissegli: come andaua a frati che murauano. La ql cosa sācto Bñdecto mādo adire incōtinēte a gli frati: E dissegli poneteui mente a le mane: e cautamēte vi portate: che hora lo inimico e venuto a voi: E a pena lo messo hauea finito di dire questa ambasciata: che lo maligno spirito gittoe a terra lo muro: lo quale ifrati edificauano. Lo qual muro cadendo vene adosso ad vno monacho figliolo duno gentile huomo: z vcisselo. Unde cōtristati: z afflicti gli monaci nō del dāno del muro caduto: ma de la morte del monacello: fecēlo asapere a sācto Bñdecto cō grā pianto. Alhora lo padre Bñdecto si feci portare inācí lo monacello morto tutto dilacerato: Lo qle nō poterono portare senō i vno saccho cioe i vno certo pāno: pche li sassi del muro caduto lhaueuano tutto minuzato: e lacerato: nō solamēte gli mēbri: ma tutte lossa: E vedēdolo lo venerabile Bñdecto cosi cōcio fecelo portare isu la matta: sopra la q̃le soleua stare i oratiōe: E mādati gli frati tutti fuori puosesi i oratiōe piu feruētemente: e piu pseuerantemente che nō soleua. Mirabile cosa: incōtinente facta la oratione lo fāciullo si leuo viuo e sano: e per comādamē

to del suo padre Benedecto si tor/
no a lopera di prima: Acio che i dis
pecto del diauolo edificasse lo muro
con glialtri frati: De la cui morte lo
inimico contra sacto Benedecto si
credeua vantare.

Come disse a gli monaci doue et
quāto haueuano mágiato fuori del
monasterio. Cap. xiiij. Gregorio.

c Rescendo in virtu lo san/
ctissimo Benedecto inco/
mincio ad hauere spirito di
prophetia: τ a predire le cose che do
ueuano venire: τ a minaciare a gli p̄
senti le cose occulte τ absente. Ora
era vsanza de monasterij che quādo
gli monaci andauano fuori: o p pre/
dicare: o per rispondere a gli secula
ri che nō māgiasseno e non beuesse/
no fuori del monasterio: τ obseruan
dosi questo diligentemēte secūdo lu/
so de la loro regula: Auēne che dui
frati vscirono per p̄dicare. o per con
sigliare alquāti seculari: e perche ste
teno piu che nō credeteno: e pareua
loro troppo tardi: e troppo fatico
so tornar digiuni al monasterio: itra
rono in casa duna religiosa donna:
che staua li presso: τ si mangiaro/
no. E tornādo la sera tardi al mona
sterio: domandarono la benedictio
ne a lo abbate secūdo loro vsāza: gli
quali icōtinente domādo sacto Be
nedecto: e disse: oue māgiastire quel
li rispuoseno: in nullo luocho man/
giamo. Alhora disse loro sacto Bn̄
decto. Or perche mentite cosi: or nō
intrasti voi in casa di cotal donna: e
mangiasti tale cibo: e beuesti cotanti
bichieri di vino. Alhora q̄lli mōaci
vdēdo cosi cōtare la cosa: e la imbā
disione di cibi: el numero di bichie/
ri del vino: Ricognoscendo la loro
culpa: cō grā timore gli si gitarono
a piedi: e rēderōsi i colpa: A li quali
lo piatoso padre perdono q̄lla col/
pa. E da lhora ināci si guardarono
di trāsgredire in sua absentia: vedē/
do chelli sarebbe p̄sente in spirito.

Come vno fratello di Valētinia
no monaco soleua venire a lui digiu
no τ ingānato dal nemico mangio
nella via. Cap. xv.

Gregorio.

l O fratello di Valentinia/
no monacho: del quale feci
mentione di sopra: era huo
mo layco per habito: ma p vita co/
me religioso. Lo quale p racomen/
darsi a le oratione di sacto Benede
cto: e per vedere lo fratello carnale
ogni anno a certo tēpo cō grā digiu
no soleua venire al monasterio. Et
andādo vn giorno giunsi ne la via
cō vnaltro viandante lo quale por/
taua cibi per mangiare nela via: Et
essendo gia grāde ora disse q̄llo vian
dante a q̄sto fratello di valētiniano:
vieni fratello e māgiamo vn pocho
e confortiamosi per potere meglio

andare. Alquale quegli rispuose nõ mangiarei per nullo modo: per cio che io vo al venerabile Benedecto e sẽpre e mia vsanza de andare digiuno: per laquale risposta colui tacete vn pocho: E poi che furono andati vn pocho: anchora linuito: e conforto a mangiare: e quegli anchora rispuose che non voleua: perche sempre era sua vsanza di giungere al monasterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: ꝛ aconsenti de andare ancho digiuno con lui vn pezzo: Et andando essendo stanchi per la via che era longa: Et essendo grãde hora: e giungendo ad vno bel prato: nel quale era vna fõte: disse colui che portaua li cibi ecco dilecteuol luocho: e bel prato: nel quale si possiamo recreare vn pocho e riposare: acio che possa possiamo meglio cõpire lo nostro viagio. A le q̃ le parole dãdo orechie questo fratello di valentiniano: tracto etiãdio p lo molto dilecteuole luocho: che pareua che inuitasse altrui a mãgiare ꝛ a ripossarsi. E giungendo poi ĩ sul vespero al monasterio: hauẽdo in p̃ma mangiato in quel luocho e ripossatosi: fu menato a sancto Benedecto: a q̃gli humilmẽte racomãdãdo si a le sue oratione: sãcto Benedecto glimprouero cortesemẽte q̃llo che hauia facto ne la via e disse: che e q̃sto fratello lo maligno spirito lo q̃le ti parloe per la boccha di colui: che ti acõpagno p la via: ne la prima ne la secũda volta ti pote iclinare che mã giasti: ꝛ a la terza ti lassasti vincere. Alhora colui cognoscẽdo la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandoglisi a piedi tãto piu si vergognaua e piangeua la sua colpa: quanto cognobbe che auegna che gli paressa esser dilonghi nel conspecto: pecco ne la presentia di sancto Benedecto lo quale per ispirito vedeua le cose absente.

Pietro.

P Armi che q̃sto homo Benedecto hauesse lo spirito di helyseo ꝓpheta: Lo q̃le al discipulo giezi absente fu p̃sente cognoscẽdo lo dono che si hauia facto dare a naamã di siria in sua absẽtia.

Gregorio.

B Uona cosa e o Pietro che hora taci e bisogno fa: acio che cognosci magior cosa che io ti diro.

¶ Come lo re Totilla gli mando vno suo donzello con giornamenti reali p prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap̃. xvj.

Gregorio.

A L tẽpo di gothi vdendo lo re loro: il quale hauia nome Totilla chel venerabile Benedecto hauia nome de prophetia:

cioe spirito: Ando al suo monasterio: e resto vn pocho lunghi dal monasterio: e mãdogli a dire come douea venire a vederlo: Et essẽdogli risposto e mãdato a dire che egli fusse lo ben venuto da sancto Bñdecto: E come huomo che era di perfida mente: volse prouare sel dicto sancto Benedecto haueua spirito di ꝓphetia come se diceua. E fece chiamare quegli che li portaua la spada inãci che hauia nome Righo: E fecelo vestire de tutti gli ornamẽti reali: E comãdogli che andasse a sancto Benedecto: e mõstrassesi di essere lo re Totilla: e diedegli ꝑ sua compagnia tre baroni li quali lo soleuano sẽpre acõpagnare: Acio che andãdogli a lato: e facẽdogli riuerẽtia come a re: lo ꝑdicto Righo veramente paresse lo re Totilla: e diedegli altri donzelli e compagni come egli soleua menare Et intrãdo lo ꝑdicto Righo cosi ornato e cosi acompagnato con grande pompa nel mõasterio: sãcto Benedecto si sedeua da la longha: E come gli fu si presso che potesse vdire le sue parole: sancto Bñdecto crido e disse a Righo pon giu pon giu figliolo q̃sti ornamẽti che porti che nõ sono tuoi: A le q̃le parole Righo cade incõtinẽte a terra: e molto hebbe grande paura che hauia hauuto ardimento di far beffe del sãctissimo Bñdecto: E tutti q̃lli che erano cõ lui venuti cadeno ꝑ paura e ꝑ riuerẽtia in terra: E leuãdosi su nõ furono arditi de aprosimarglisi: e tornando adrieto: disseno quello che loro era adiuenuto.

Come lo re Totilla ando a lui visitare. Cap. xvij. Gregorio.

Lhora lo re Totilla personalmẽte vene a lui: E vedẽdolo sedere da la lõgha nõ fu ardito di andare a lui: Ma gitossi i terra e fecegli riuerẽtia: E dicẽdogli lo sãctissimo Benedecto leuati: e ello nõ essẽdo ardito di leuarsi inãci a lui: Leuossi sãcto Benedecto e ando a lui: e si lo leuo cõ le sue mane: e poi lo incomincio a riprendere de le sue male ope: Et i poche parole gli disse cio che gli douea interuenire: E dissegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimai risrenati di tãte iniquitade: Ecco certamẽte tu entrarai i roma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai. ꝑ le q̃l parole lo re molto ĩpaurito racomandossi a le sue oratione: e partissi: e da quelhora inanci fu meno crudele: E dopo nõ molto tẽpo introe i roma: e poi passo i sicilia: El decimo anno del suo regno e signoria secũdo la ꝓphetia di sãcto Bñdecto: ꝑdette lo regno e la vita ꝑ giudicio di dio.

Come ꝑdisse che roma si douea dissfare ꝑ se medesima. Cap. xviij. Gregorio.

l O venerabile vescouo de la chiesa chanussina di puglia al venerabile Benedecto soleua spesse volte andare: lo ql da sancto Benedecto p la sua sanctita era molto amato. Un di parlando lo vescouo con sancto Benedecto de la intrata del re Totilla i roma: e de la destructione di roma disse: Roma fia guasta da questo re Totilla si che mai nõ vi si habitara Al quale rispuose sãcto Bñdecto: Roma da le gente barbare non fia dissacta: Ma p tẽpestade e terremoti e balleni sara conquassata: e vera meno i se medesima: La prophetia del quale o Pietro a noi si mõstra chiaramente vera essere. Che vegiamo in questa nostra terra p tempestade e per terremoti distructe le mura e cadute le case: guaste le chiese gli antichi edificij ruinati: p ruine e tempestade che ci vengono spesso. Ben e vero che Honorato suo discipulo che mi disse q̃sto facto nõ lo vdie da la boccha di sancto Benedecto: ma disse che gli fu dicto da gli antichi frati.

¶ Come libero vno chierico indimoniato. Cap̃.xix. Gregorio.

i N quello tẽpo medesimo vno chierico de la chiesa daquino era malamente i uasato dal dimonio. Per la ql cosa lo venerabile Cõstantio vescouo daquino: lhauia mandato p molte chiese de martyri: acio che fusse liberato: Ma gli sancti martyri di dio nõ gli voleuano render sanita: acio che si manifestasse la gratia che era nel sãctissimo Bñdecto. Nõ essẽdo adũque liberato da gli martyri: fu menato a sãcto Bñdecto: dinãci lo q̃le gitãdosi i oratiõe: lo anticho nemico icõtinẽte p virtu de la sua oratiõe: cacio del corpo di q̃l chierico: e rẽdegli sanitade: E poi gli comãdo e disse va e nõ mãgiare da hora inãci carne: e nõ pigliare ordine sacro. E sapi che q̃lunq̃ di tu p̃sumerai di pigliare ordine sacro icõtinẽte lo dimonio hauera bailia sopra te. Partissi lo chierico libero e sano: ꝛ alq̃nto tẽpo guardoe lo comãdamẽto di sãcto Benedecto: Ma dopo molti anni: vedẽdo che tutti li chierici suoi magiori erano passati di q̃sta vita: e vedẽdosi inãci porre a gli ordini sacri q̃lli che soleuano esser suoi minori: le parole del venerabile Bñdecto come gia vechie si gitoe drieto: e fessi ordinare e ꝑmouere ad ordie sacro: Et icõtinẽte lo dimonio che lhauia lassato: gli ritorno adosso: e tanto lo tormẽto che lucise. Pietro.

q Uesto homo parmi che sapesse gli secreti giudicij di dio: lo q̃le cognobbe q̃sto chierico essere idimoniato acio che nõ si p̃sumesse di salire ad ordie sacro

Gregorio.

Er che nō douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obseruaua i suoi comandamēti: conciosiacosa che sia scripto: che chi sacosta a dio diuenta vno spirito con lui.

Pietro.

E chi sacosta a dio diuenta vno spirito con lui: come e cio chel valente predicatore sancto Paulo lo quale disse la pdicta parola: in altro luocho dice: Chi po cognoscere la volunta di dio: o chi e stato suo consiglieri: che molto pare iscōueneuole cosa non cognoscere la volunta di colui: cō cui lhuomo e facto vna cosa.

Gregorio.

I sancti huomini inquāto sono vna cosa con dio: non sono ignoranti de la sua volūta. Unde lapostolo medesimo dice. Chi sa lo chuor de lhuomo senō lo spirito del huomo che e in lui: e cosi le cose de dio non cognosce senon lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mōstrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiūse e disse: E noi nō habiamo riceuuto lo spirito dal mundo: ma quello spirito che procede da dio. Et i vno altro luocho dice: Ochio nō vite: e orechie non vdie: ni chuore puote mai comprehendere quelle gran cose che dio hae apparechiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

Ecundo che dice le cose de dio erano riuelate a sancto Paulo per lo spirito sancto di dio: come e cio: che inanci a quella parola che di sopra ti dissi ne la quale dice sācto Paulo: or chi e stato consiglieri de dio disse: O alteza de la richeza de la sapientia de la scientia de dio: Come sono incomprehensibili gli giudicij di dio e inuestigabili le sue vie. ma questo dicēdo mi si genera vnaltra qstiōe nel chuore di quella parola: che dice Dauid propheta a dio cioe: Con le mie labra habbo pronūciato e manifestato tutti gli giudicij de la tua boccha: Conciosiacosa: che magior cosa sia cognoscerli che a manifestarli gli iudicij de dio: come e cio che Paulo dice che incōprehensibili sono: E dauid propheta dice che non solamente gli cōprehendeua: ma etiādio gli pnūciaua p le sue labra?

Gregorio.

Ciaschuna di qste questiōe brieuemēte ti rispōdo: Quādo disse che li sācti huomini iquāto sono vna cosa cō dio non sono ignorāti del cōsiglio de dio: che tutti qlli che diuotamēte seguitano dio p diuotione sono cōgiūti cō dio Ma grauati anchora del peso de la carne corruptibile cō dio nō sono

pfectamēte cōgiunti gli occulti giudicij de dio dunque inquāto congiunti cognoscono:ma in quāto sono disuiati nō cognoscono. E perche le secrete cose de dio pfectamēte nō intēdono:dicono che gli suoi giudicij sono incomprehēsibili:E qlli che p voluntade con tutta mēte se gli congiūgono:e cōgiungēdo o p lume di scriptura:o p occulte riuelatione inquāto riceueno dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio:perho possono pronunciare gli giudicij de dio : come dice Dauid. Li giudicij adunque li quali dio tace nō cognoscono:ma que li che manifesta loro quelli cognoscono. Unde Dauid propheta dicendo la dicta parola : Io ho pnunciato cō le mie labra gli giudicij tuoi: subgiunge de la boccha tua:come se dicesse aptamēte:qlli giudicij ho potuto cognoscere e pnūciare gli qlli tu mhai manifestati e dicti cō la tua boccha:che qlle cose che tu nō ci parli: ni manifesti sono al tutto nascoste dal nostro cognoscimēto. Cōcordasi adūque la sētentia de lapostolo con qlla del ppheta Dauid:che come mōstrato ti habbo e vero:e che gli giudicij di dio sono icōprehēsibili:E nō dimeno qlli tanti che dio cō la sua boccha ci riuella e manifesta:si possono da gli homini cognoscere e pronūciare. Pietro.

a Imi satisfacto : e renduta ragione de la questione che io te feci. Unde ti priego che se piu sai de le virtu di questo huomo Benedecto anche me ne debi dire.

Come pianse vedendo la destructione del suo monasterio. Cap. xx.

Gregorio.

v No nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo qle era stato cōuinto per la monitione di sācto Bñdecto: e haueua grāde cōfidentia e familiarita con lui:come psona che p sua scientia era da sancto Benedecto molto amato: e intrādo vn di familiarmente ne la sua cella trouolo piangere molto amaramēte:Et aspectando p grāde ispatio e vedēdo che nō restaua di piāgere e cōsiderādo che piangeua piu amaramēte che nō soleua: dimādolo ql fusse la cagione di cosi graue piāto. Alhora rispuose sācto Bñdecto. Tutto qsto monasterio che io hagio edificato:tutte qste cose che io haueua apparechiate a gli mei frati:p giudicio de lo oīpotente dio sono ne le mane de la mala gēte date: Et apena poteti īpetrare che gli huomini di qsto luocho mi fosseno donati da dio che nō fosseno tracti. La ql cosa Pietro alhora theopropo vdi:ma noi lo vegiamo cōpiuto:che vegiamo ora da la gēte di lōgobardi esser distructo:che itrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli

frati dormiuano secūdo che disse san cto Bñdecto: ogni cosa guastarono ma nullo mōacho: e nullo altro huomo psonalmēte poterono tocchare: Si che ben saluo dio qllo che hauia pmesso al suo suo Bñdecto che lassādo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le psōe. Ne la qle cosa mi pare che sācto Bñdecto sasomegli a sācto Paulo: lo qle come tu sai quādo era ī mare vedēdo rōpere: e pire la naue: ne la qle egli era: adomādo p sua cōsolatiōe a dio che nullo vi perisse: e cosi gli fu conceduto.

Come amonite vno garzone che nō beuesse del fiasco chegli haueua nascosto. Cap. xxi. Gregorio.

a D vno altro tēpo lo nostro exilarato: Lo qle poi che fu tornato a penitētia tu bene cognoscesti: fu mādato dal signor suo che psētasse dui fiaschi di vino da sua parte a sācto Bñdecto: ma egli porto luno: e laltro apiato ī certo locho de la via: Lo qle fiasco apsētato e riceuēdolo lhuomo de dio cō molte gratie: e sapēdo per ispirito come exilarato haueua nascosto luno fiasco: quādo si venea partire sācto Benedecto si lo amonī e disse: Guardati figliolo che di quello fiasco che tu hai nascosto nō beui: ma inchinalo pianamēte e vederai qllo che ve dentro. Per le qle parole exilarato molto cōfuso z vergognoso si partite da sācto Bñdecto. E tornādo a qllo locho doue era nascosto lo fiasco volēdo pruare qllo che sancto Bñdecto gli haueua dicto giūgēdo al fiasco p vedere se nulla cosa vera dētro icōtinēte ne vscite vno serpēte: p la qual cosa exilarato molto temete.

Come ripse lo monaco che haueua riceuute le touagliole da la mōacha: e nascostole. Cap. xxij. Grego.

p Resso al mōasterio pdicto era vna villa: ne la qle era grāde moltitudine dhomini che pma adorauano glidoli: E p pdicatiōe del sāctissimo Bñdecto riceueteno la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede z al fugio di xpo. Et ī qsta villa erano alquāte dōne religiose a le qle: z a tutti glialtri de la villa sācto Bñdecto spesse fiate mādaua gli suoi frati: a pdicargli z a confortargli ne la fede e ne la via di dio: Ora auene che vno mōacho essēdoui mādato da sācto Benedecto: poi che hebbe facta la sua pdicatiōe: pgato molto da qlle dōne religiose: riceuete da loro alchune touagliole le qle p paura di sācto Benedecto poi che hebbe facta la sua pdica se le nascose ī seno: Ma incōtinēte che fu tornato al monasterio sācto Bñdecto cō grāde idignatiōe z amaritudīe lo ripse: e disse. Come e ītrata gia la iniquita nel tuo seno: de le qle parole lo mōaco marauegliādosi: e nō ricordādosi de le touagliole che si hauia posto in seno: non si

poteua aricordare pche gli fusse cri dato e ripreso: Albora gli disse sancto Benedecto: or nō creditu che io ti vedesse e fusse presente ogi quando da quelle monache riceuesti le touaglìole: e metestitele ī seno. Albora lo monacho cognoscendo la sua colpa gittossegli a piedi: e cōfessoe che stoltamente lhauia facto. Et in segno di penitentia e di dolore: cauosse le touagliole di seno: e si le gitoe.

¶ Come cognobbe lo pensiero supbo del monacho che gli teneua lo lume inanci: e comādogli chegli si partisse dinanci. Cap. xxiij.

Gregorio.

Una sera cenādo lo venerabile patre sācto Bñdecto faceuasi tenere lo lume inanci e seruire ad vno giouane monacho figliolo duno gētile homo: e stādo cosi: comicio lo pdicto monacho p spirito di supbia a pēsare in se medesimo e dire: Chi e qsto a cui sto rito a seruire e tēgo lo lume inācī: chi sono io che sono facto seruo di costui: qsi dica: io sono migliore e le piu gētile di lui: lo ql pēsiero cognobbe sācto Bñdecto p spirito: di che si volse a qsto monacho e fortemēte lo riprese e dissegli: che pēsi: segna lo tuo chuore: e poi che lhebbe cosi ripreso gli fece torre lo lume di mano ad altri frati: e comandogli che si leuasse dināci: lo ql monaco essēdo poi adimādato da glialtri frati: che era cio che sancto Benedecto haueua cosi facto: e p ql cagiōe: 7 esso cōfesso tutto p ordine lo superbo pensiero che haueua hauuto ī chuore contra di lui: p laql cosa cognoscēdo li monaci chel venerabile Benedecto vedeua cosi ogni loro facto etiamdio gli pensieri piu diligētemēte si guardauano:

¶ Come inanci a la porta del monasterio miraculosamēte si trouarono ducento mogia di farina.

Cap. xxiiij. Gregorio.

In vnaltro tēpo essēdo grāde carestia e grāde fame ī tutta la prouincia predicta di cāpagna venne meno il grano el pane nel monasterio di sācto Benedecto: in tanto che vno giorno venēdo a mensa nō si trouo senō cinqui pani: de la qual cosa vedendo sācto Benedecto gli monaci contristati: cortesmēte gli ripse di pouero chuore: e dolcemēte gli cōsolo promettendo loro meglio e disse: Or come siete voi contristati pche hauete pocho pane: E ben vero che ogi hauete pocho pane: ma domane vi prometto che abūdantemēte nharete: E lo seguēte di miraculosamēte furono trouati dinanci a la porta del monasterio ducento mogia di farina: La quale chi la rechasse: insino al di dogi nō se potuto sapere. La qual cosa vedēdo gli frati: rendeteno grāde gratie

a dio: ꝛ incominciorono ad hauere grāde fiducia e grāde fede dabōdātia: etiādio ī tēpo di pouertade.

Pietro.

Imi pregoti: e da credere d che q̄sto seruo di dio sēpre hauesse spirito di prophetia cōtinuamēte: o pinteruallo di tēpoꝛ e quādo no? Gregorio.

O spirito de la prophetia l nō sēpre Pietro alumina e riēpie le mente di pfecti: che come de lo sācto spirito e scripto che spira doue vuole: e cosi e da sape che spira quādo vole: Unde nathā propheta dimandato dal re Dauid se piaceua a dio che gli edificasse lo tēpio: in pma gli dissi di si: e poi di no: Cosi helyseo vedēdosi piāger a piedi q̄lla dōna sunamite che lo soleua riceuere ī casa: e nō sapēdo la cagione di q̄l pianto disse al suo garzone giezi che la voleua leuare da gli suoi piedi: lassala stare: pcio che lanima el cuoꝛ suo e in grāde amaritudine: el signoꝛe me lha cellato: e nō mha dato a cognoscere la cagiōe de la sua amaritudīe: La q̄l cosa dio oipotēte dispone: ꝛ ordina p grāde pietade: che ī cio che lo spirito de la ,pphetia alchuna volta da: ꝛ alchuna volta sotrahe da le mēte de li ,pphetì: e lieua ī alto e guarda ī humilitade: acio che riceuēdo lo spirito cognoscano q̄llo che sono da dio: e sotracto lo spirito cognoscano quello che sono per si medesimi.

Come ī visiōe apparui a monaci che hauia mādati p edificare lo monasterio: e desegno loꝛo lo modo e loꝛdine come si doueua edificare.

Cap. xxv. Gregoꝛio.

Naltra fiata fue pgato sanv cto Benedecto da vno fidele e bono homo: che gli douesse piacere di fare vno monasterio nel suo podere: lo q̄le era apsso a la citta di terracina: e mādasseui gli suoi discipoli ad edificarlo: e poi ad habitarlo. A peghi del q̄le cōsētēdo sācto Bn̄decto: diputoe alq̄nti monaci: ꝛ oꝛdinogli sotto vno abbate: ꝛ ancho oꝛdino chi douesse esser secundo a lo abbate: e mādogli cō lo pdicto bono homo: E disse loꝛo andate ꝛ io vi prometto che cotal die io verro a voi e diroui ī que locho dobiate fare la chiesa: ꝛ ī che luocho lo doꝛmitoꝛio: ꝛ ī que locho lo hospicio: ꝛ oue tutte le altre officine e case necessarie dobiate edificare: e domādata e riceuuta la benedictiōe sua humilemēte andarono cō q̄llo bono homo a q̄llo suo luocho: Et aspectādo con grāde desiderio la venuta di sancto Benedecto secūdo che haueua loꝛo ,pmesso: apparechiarono ogni cosa che pareua loꝛo necessaria p riceuere lo loꝛo padre: e la sua cōpagnia: e la notte pcedēte al die il q̄le gli mōa

ci laspectauano secũdo che hauia ꝓmesso aparue ĩ visione a labbate: ⁊ al preposto: li quali hauia ordinati ꝑ edificare lo luocho: ⁊ habitare: e desegno loro sotilmẽte doue e come tutte le case e ciaschaduno locho del mõasterio si douesse edificare: ⁊ isue gliandosi ciachuno cioe labbate el ꝓposto dissero ĩsieme luno a laltro la visione: ma tutta via temẽdo non dãdo grãde fede a q̃sta visiõe: pure aspectãdo che sãcto B̃ñdecto venisse: poi che ĩpromesso hauia di venire: ma vedẽdo che nõ era venuto lo giorno che hauia ꝓmesso: cõtristati tornarono e dissero. Padre noi ti habiamo aspectato che venisti secũdo che ci ꝓmetisti a desegnarci doue e come douessimo edificare lo monasterio: e nõ sete venuto: e ꝑcio con dolore siamo tornati adrieto. A gli q̃li egli rispuose: perche dite voi frati mei q̃sto: or nõ vi veni io secũdo che io vi ꝓmisi? gliq̃li dicẽdo: or quando vi venisti voi? Et ello disse: or nõ apparui io ĩ visione a ciaschaduno di voi: e disegnaui ĩ ciaschũo locho doue e come edificare si douesse? Tornate la: e secũdo che io vi designai ꝑ q̃lla visiõe edificate tutto il monasterio. E loro di cio molto marauegliãdosi tornarono ⁊ edificarono lo monasterio secũdo che nela p̃dicta visione de lo loro venerabile padre sancto Benedecto fu loro dicto e designato. Pietro.

En vorei che me ĩsignasse

b come pote q̃sto essere: che sãcto B̃ñdecto essendo da la lũga in visione andasse a frati: che dormiuano: ⁊ ĩsegnasse loro lo modo da edificare lo monasterio: e che loro ludissero e cognoscessero?

¶ Di B̃ñdecto medesimo. Greg.

De e q̃sto che tu vai cercã

c do lordine di questo facto: el pare che tu dubiti. Certa cosa e che e di piu nobile natura lanima che il corpo. La scriptura narra che abachuch ꝓpheta fu leuato di iudea e repẽtemẽte fu portato corporalmẽte da langelo ĩ caldea a Daniele ꝓpheta che era nel lagho di leoni: cõ la vidãda che hauia nel cãpo ꝑ dare a gli suoi lauoratori: E poi subitamẽte si trouo ĩ giudea. Se adũque q̃sto ꝓpheta abachuch subitamẽte pote ãdare, cosi alũgi corporalmẽte: e portare mãgiare a Daniele ꝓpheta: che maraueglia e se sãcto B̃ñdecto ĩpetroe da dio: che ꝑ ispatio andasse a frati che dormiuano e mõstrasse loro ĩ visiõe come lo mõasterio edificar douessero. Pietro.

A tua risponsione mha tolta

l ogni dubitatiõe de la mẽte: ma benvorei sape que homo fu costui ĩ cõmune locutiõe cioe ĩ parlare

¶ Come minacio due dõue religiose di scõmunicatiõe se nõ rifrenasse

no la lingua. Cap. xxvj. Gregorio.

a Pena pietro lo suo cõmu
ne parlar fu sēza maturita
di grā virtu. Percio che
hauēdo leuato lo chuore i alto: gia
nō gli vsciua de boccha parola va/
na: E se alchuna volta gitaua alchu
na parola nō sētētiādo: ma pure mi
naciādo: tāta forza e tāto effecto ha
ueua lo suo parlare: come se nō ha/
uesse parlato i dubio z i sospesso: ma
p certo sētētiādo. Unde ꝓsso al suo
mōasterio erano due dōne religiose
rinchiuse: a le q̄le vno buono homo
fuiua portnado loro quello che gli
faceua di bisogno di fuori: ma come
suole i alquāti nobilita di carne ge/
nerare inobilita di mēte: i cio che nō
si vogliono i q̄sto mūdo disꝓgiare p
fectamēte ricordādosi dalchuna gēti
leza: p la q̄l par loro esser magiori:
cha gli altri: Le ꝓdicte dōne nō ha
uiano anchora pfectamēte rafrena/
to la ligua: ma isupbiēdo di loro gē
tileza lo ꝓdicto bono homo che ser
uiua loro p parole icaute e superbe
spesse volte lo ꝓmoueuano ad ira:
lo q̄le hauēdo grā tēpo sostēnuto q̄
sta molestia nō potēdo piu sostēnere
le cōtumeliose parole e villanie che
loro li diceuano: andossene a lamēta
re a sācto Bn̄decto: e dissegli q̄nta i
giuria da loro vdiua. Unde vdēdo
cio sācto Bn̄decto: mādo a loro di/
cēdo cosi: Corregiete la ligua vostra:
che se voi nō la corregiete io vi scom
municaro. La q̄l sentētia di scōmu/
nicatiōe nō diede ꝓferēdo: ma mina
ciādo: Le q̄le dōne nō mutādosi dai
mali costumi di ꝓma: ni hauēdo ri/
frenata la lingua da li a puochi di
passorono di q̄sta vita e furono sepe
lite ne la chiesa: E dicēdosi la messa
ne la dicta chiesa i q̄lhora chel dya/
cono soleua cridare: cioe inācí chel
prete lieui il corpo sacrato di xp̄o: E
dire secūdo lusāza di q̄l tēpo che tut
ti cathecumini cioe discipoli nō ba/
ptezati: e tutti gli scōmunicati vscis
seno fori de la chiesa: vna femia la q̄l
era stata loro balia: era venuta a fa
re offerte p laie loro: visibelmēte le vi
di venire z vscire fuori del sepulchro
z ādare fuori de la chiesa: fussi ricor
data de le parole di sācto Bn̄decto
che hauia dicto che le scōmunicaua:
se nō corregesseno la ligua loro. Et i
cōtinēte cō grāde dolore il fece a sape
a sācto bn̄decto. Unde sācto Bn̄de
cto diede a q̄lli che gli disseno cō sua
mano vna hostia: e disse andate e fa
te offerire q̄sta hostia p loro: e nō fie
no piu iscōmunicate. La q̄le hostia
icōtinēte che fu cōsecrata: z offerta a
dio p loro: nō furono piu vedute vsci
re fuori de la chiesa quādo lo dyaco
no cridaua che tutti li scōmunicati
vscissero fuori de la chiesa. Per la
qual cosa senza dubio si dimonstroe
che puoi che non si partiuano con

gli scõmunicati furono racõmunica
ti da dio p li meriti del seruo suo Be
nedecto. Pietro.

m Olto e da marauegliare co
me sancto Benedecto essẽ
do posto in carne corrupti
bile quãtunque fusse sanctissimo po
tesse lanima sciogliere da la scõmuni
catione: che era gia constitute a pas
sare al giudicio di dio.

Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

o R non era ancho in carne
corruptibile sancto Pietro
quãdo xp̃o gli disse: cio che
tu legerai in terra sie legato ĩ cielo: e
cio che tu ĩscioglierai sopra terra sa
ra ĩsciolto ĩ cielo. ĩ cui piede sono ho
ra in legare e sciogliere qlli che fidel
mẽte e sanctamente tengono lo luo
cho de la prelatione: ma acio che tã
ta potentia habia lhuomo di terra:
lo creatore del cielo e di la terra ven
ne di cielo ĩ terra: z acio lhuomo che
ha carne: possa giudicare etiãdio gli
spiriti: questo gli dono dio pigliãdo
per gli huomini nostra carne. E per
ho salite sopra di se ĩ grãde auctori
tade la nostra infirmitade: perche la
fermeza e lalteza di dio discese infra
di se pigliãdo nostra humanitade.

Pietro.

r Agioneuolmente mhai ris
posto e satisfacto.

Come fece portare lo corpo di
xp̃o sopra lo corpo del monacho: lo
quale la terra non voleua riceuere.

Cap̃. xxvij. Gregorio.

v N giorno andãdo vno mo
nacho giouane a casa di
suoi parenti li quali troppo
amaua: e piu che non si conueniua a
monaci: Essendo vscito del mona
sterio sẽza la benedictione e licentia
di sancto Benedecto: ĩcõtinẽte che
fu giũto a casa di suoi parenti: lo di
medesimo mori e fu soterrato: z essen
do sepulto lo di seguente trouaron
lo corpo fuori del sepulchro: e li pa
renti lo soterraron: e laltro di seguẽ
te lo trouarono ancho fuori del se
pulchro come ĩ p̃ma. Allora li parẽ
ti suoi auedẽdosi che adiueniua q̃sto
p̃che egli hauia disubedito sãcto Be
nedecto: andarono a lui: e cõ grã piã
to gli si gittarono a piedi suoi: p̃gãdo
lo che gli douesse rẽdere la sua gra
tia e bñdictiõe: A li q̃li lo huo di dio
Bñdecto: cõ la sua mano diedi vna
hostia cõsecrata: e disse loro. Anda
te e q̃sto corpo del nostro signore ihe
su xp̃o gli ponete sopra il pecto: e co
si lo soterrati: La qual cosa poi che
fu facta la terra riceuete q̃l corpo di
q̃l mõacho: e nõ lo gitto piu. De ve
di e cõsidera Pietro di q̃nto merito
era q̃sto huomo Bñdecto apo xp̃o
ihesu: poi che la terra gitaua lo cor
po di colui che non hauia la gratia
sua. Pietro.

b Ene lo considero e molto me ne marauegliо.

¶ Come vno suo monacho volendo fugire fuori del monasterio: trouo vno dracone ne la via.

Cap. xxviij. Gregorio.

v Naltro suo monacho era diuentato molto mobile: e dissoluto: e nõ voleua piu stare nel mõasterio: ⁊ essẽdo piu volte di cio correcto ⁊ amonito da sancto Benedecto: che douesse pseuerare nel monasterio: e quegli p nullo modo consẽtẽdogli: pregãdo iportunamẽte che lo lasciasse partire: vn giorno essẽdo sãcto Benedecto molto attediato p la sua iportunita irato comãdo che si partisse. Lo qle incontinẽte che vscite fuori de la porta del monasterio vide e trouo ne la via incontra di se stare vno dracone cõ la boccha aperta: E facẽdo vista lo dracone di volerlo diuorare: incomincio qsto monacho ad ipaurire: e cõ grãde paura a cridare: ⁊ a dire: correte che qsto dracone mi vuol diuorare. A quelle crida corrẽdo gli frati: non videno nullo dracone: ma trouarono qsto mõacho che tutto tremaua: e palpitaua: ⁊ era qsi tutto isbigotito: ⁊ vscito fuori di se: E si lo pigliarono e menaronlo al mõasterio: lo ql poi che fu ritornato i se medesimo impromisse di nõ mai partirsi dal monasterio: E cosi lo obseruo e pseuero: e diuento buono huomo. Per cio che p le oratione del sãctissimo Benedecto vide cõtra di se lo diauolo in forma di dracone con la boccha apta: lo qle in pma nõ vedẽdo seguitaua.

¶ Come sano vno fãciullo dal morbo ellefãtino. Cap. xxix. Gregorio.

n On mi pare di tacere: pietro qsto che io vdi dal riuerẽte Antonio: lo qle mi disse che vno suo fratellino picolino incorse ne la infirmita del morbo ellefantino: cioe lepra: E gia essẽdogli caduti li capelli: e la cotena ifiata e cresciuta la puza nõ si poteua cellare. Essẽdo mãdato dinanci a sancto Bñdecto dal suo padre icõtinẽte facta oratione: sãcto Bñdecto rẽdetegli perfecta sanitade.

¶ Come souẽne ad vno bono homo grauato di debito.

Cap. xxx. Gregorio.

n On mi pare ancho da tacere qllo che io vdi dal suo discipolo pegrino: lo qle mi disse che vno giorno vno fidele e bono homo cõstretto di necessitade di debito: nõ hauẽdo altro rimedio: cõ grãde fede vẽne a sãcto Bñdecto: e si gli disse la sua necessitade: come da vno suo creditore p dodeci soldi che egli gli haueua a dare era grauemente afflicto e molestato. Al qle lo sanctissimo Benedecto hauẽdo cõpas/

ñōe cōsololo cō dolce parole: e dis/
segli: va e torneraci dopoi dui di: che
ben lo sa dio che io nō ho q̄sti dina
ri che io ti possa souenire come io vo
rei. E partēdosi q̄llo bono homo: sā
cto B̄ñdecto tutti q̄lli dui di stete ī
oratiōe secūdo lusanza sua: El terzo
di q̄gli che era ī debito torno: e rap/
sentādosi a sācto B̄ñdecto e raco/
mādādoglisi: Ecco sācto B̄ñdecto
hebbe trouato īcōtinēte dodeci sol/
di sopra larcha del monasterio che
era piena di grano: Gli q̄li dodeci
soldi sancto B̄ñdecto fece dare a q̄l
bono homo afflicto: e dissegli: togli
va e rēdi lo debito. Ogimai voglio
tornare a narrarti certe cose di san/
cto B̄ñdecto: le q̄le vditi da quegli
suoi discipoli di q̄li ti fece mentione
nel principio del mio parlare.

¶ Come sano vno che haueua be/
uuto il veleno. Cap̄. xxxj. Gregorio.

Vn giorno vno homo hauē
do ī odio vno suo aduersa
rio: procuro p̄ vciderlo di
dargli vno beueragio auelenato: lo
q̄le auegna che nō lo vcidesse: muto
gli lo colore de la pelle ītāto che q̄si
pareua leproso: Ma īcōtinēte che
fu menato dinācia sācto B̄ñdecto
fue sanato e guarito come era ī pri/
ma: Et īcōtinēte che lo tocho spar/
ue tutta q̄lla varietade de la pelle:
che pareua lepra.

¶ Come fece gittare il vasello del
vetro p̄ la fenestra: e nō si ruppe.
Cap̄. xxxij. Gregorio.

In quel tēpo che tutta cam
pagna era in grandissima
charestia e fame: lo piatoso
B̄ñdecto p̄ cōpassione che haueua
de gli poueri affamati: distribuite e
diede loro cio che nel mōasterio puo
te trouare da dare loro intanto che
nō vi rimase senō vn pocho dolio ī
vno vasello di vetro. Alhora vn suo
dyacono che hauia nome agapito
vene a sācto B̄ñdecto: e p̄golo che
p̄ dio gli facesse dare vn pocho do/
lio. Alhora lhuomo di dio B̄ñde/
cto: lo q̄le shauia posto ī chore di da
re ī terra ogni cosa p̄ ritrouarlo in
cielo: comādo al camarlingo che gli
desse q̄llo pocho dolio che vera ri/
masto: le q̄l parole: el q̄le comādamē
to vdi: e nō lo vbedi: E stādo vn po
cho e sācto B̄ñdecto il domādo sel
glihauia dato lolio secūdo come ha
uia comādato: e q̄gli rispose che nō
p̄cio che se egli il desse: non ve ne ri/
marebe p̄ gli frati. Alhora irato sā
cto B̄ñdecto comando ad vnaltro
monacho che q̄llo vasello del vetro
cō lolio gitasse giu p̄ la fenestra: acio
che ī casa nō rimanesse p̄ iobediētia:
e cosi fu facto. Essēdo gitato lo va/
sello: e cadendo sopra sassi cherano
sotto la fenestra: cosi stete e rimase
saldo e sano come se non fusse gitta
to: E solamēte nō si ruppe: ma etiā/

dio lolio nō si verſoe. Lo q̄l vaſello ſācto Bñdecto fece ricogliere e dar lo a q̄l pouero ſuo dyacono: E poi ragunati tutti li frati ripreſi e corre ſe lo monacho diſubediēte.

Come fece trabocare lolio del vaſcilo che era voito orando.

Cap. xxxiij. Gregorio.

P Oi che hebbe ripſo q̄llo camarligo icōtinēte inācī che ſe partiſſeno li ſuoi monaci vedēdo tutti ſi puoſe i oratiōe: Et in q̄l locho doue ſtaua i oratiōe haueua vno grāde vaſello de olio: ⁊ era voito e copto. E ſtādo e pſeuerando lhomo di dio i oratiōe comincio lo coperchio di q̄l vaſello a ſoſpenderſi p lolio chera creſciuto in q̄llo vaſcilo che i prima era voito: Lo q̄l copchio eſſēdo leuato e moſſo comicio lolio ad vſcire fuori: ⁊ a trabocchare p lo ſpacio di q̄llo locho doue ſtauano in oratiōe. La q̄l coſa vedēdo ſācto Bñdecto cōpie la oratiōe: e lolio reſto di trabocchare. Allhora ſācto Bñdecto chiamo q̄l camarligo iobediēte e di pocha fede ⁊ anchora lo ripreſi ⁊ amonilo che iparaſſe di hauere fede: ⁊ humilitade: La quale amonitiōe e correctiōe q̄l frate marauegliādoſi di coſi grā miracolo riceuete cō grāde riuerētia vdendo le parole del ſuo bono padre e corrigitore: ⁊ eſſere da dio cōfirmate p coſi belli miracoli. E nullo era che piu dubitaſſe di q̄llo che ſancto Bñdecto promettteua loro: vedendo che i momēto p vn pocho dolio che hauia facto dare: haueua riceuuto da dio vno vaſello grāde pieno.

Come pcoſſe vno monacho che era indimoniato e liberolo.

Cap. xxxiiij. Gregorio.

V N giorno andando egli a la chieſa di ſācto Giouāni la q̄le era poſta i cima di q̄l mōte: lanticho nemico gli ſi fece icōtro i ſpecie di medico inſu vno mulo e portaua certi vaſelli medicinali: E cognoſcēdolo ſācto Bñdecto dimādolo doue andaua. Riſpuoſe vado a frati a dare loro beueragio. Ora ando ſancto Bñdecto a la predicta chieſa: e ſteteui vn pocho i oratiōe: E poi torno icōtinente al ſuo monaſterio: e trouo che lo nemico era itrato i vno ſuo monaco anticho: mētre che attingeua lacqua: e malamēte lo tormentaua. Al q̄le lo ſāctiſſimo Bñdecto diede ſolamente vna guācia ta: e lo dimonio incōtinente fugite: e mai piu nō fu ardito di tornarui.

Pietro.

V Orei ſapere ſe queſti tanti miracoli che ſancto Benedecto faceua: ſe ſēpre li faceua per virtude de oratione: o per ſo la voluntade.

Di Benedecto medeſimo.

Gregorio.

q Uegli che diuotamente a dio sacostano: quãdo fa bisogno sogliono fare segni ne luno modo e ne laltro: cioe che fãno miracoli alchuna volta orãdo: ꝛ alchuna volta q̃si cõ potẽtia comandãdo: che conciosiacosa che sancto Giouãni euãgelista dica: che tutti q̃lli che riceueteno xp̄o diede loro podesta di diuentare figlioli di dio: Que marauiglia e adũque se fanno miracoli: E che secũdo che io ti dico in ciaschuno di p̄dicti modi si faciano gli miracoli: ma anania e la moglie safira che gia haueuano mẽtito fraudãdo del prezo del cãpo che haueuano vẽduto: pur riprẽdẽdo gli ucise: nõ si lege che egli orasse: ma solamẽte riprẽdesse la colpa che haueuano cõmessa: Certo dunq̃ dico che li sãcti alchũa volta fãno segni p̄ sola potẽtia la q̃le hãno ĩ q̃nto che sono figlioli di dio: alchuna volta orãdo ꝛ adimãdando a dio: Poi che Pietro orãdo a Thabita rẽdete la vita: e q̃lli altri riprẽdẽdo vcise. Unde dui facti ti diro ora del venerabile Benedecto: ne li q̃li chiaramente si dimõstra che luno fece p̄ potentia a lui data da dio: laltro p̄ oratione humilmente pregando dio.

Come pure mirãdo vno vilano essendo legato lo sciolse.

Cap̄.xxxv. Gregorio.

v Rio gotho che hauia nome Zalla era de la p̄fida fede arriana: lo q̃le al tẽpo de lo re Totilla p̄ zelo maledicto de la sua heretica fede fece molte crudelitade cõtra gli fideli e chatolici e religiosi huomini in tãto che qualũque chierico o monaco gli venisse a mano: nõ gli vsciua viuo de le mane: anci crudelissimamente gli vccideua: Essẽdo vn di acceso da la auaritia piglioe vno vilano e si lo tormẽtaua malamente: p̄ farlo ricõperare: Lo qual vilano non hauẽdo que dargli p̄ potere cãpare gli crudeli tormẽti che gli faceua: disse che tutte le sue cose hauia racomãdate a sãcto Bñdecto: acio che credẽdo zalla q̃sto poniamo che nõ fosse vero: almeno p̄ sperãza di hauere q̃lle cose: cessasse vn pezo ĩ q̃sto mezo da tormẽti: ma legãdogli le braza strettamẽte: mãdauasselo inãci al cauallo: acio chel menasse: e mõstrasse gli q̃sto Bñdecto lo q̃le diceua che haueua le sue cose: Lo q̃le vilano andãdogli cosi legato inãci: si lo meno al monasterio al sãctissimo Benedecto e trouolo dinanci a la porta del monasterio che sedeua e legeua. Allhora disse lo vilano a zalla: Ecco q̃sto e q̃l Bñdecto del q̃le ti dissi che haueua le mie cose. Lo q̃le zalla risguardãdolo cõ grande furia: e con vna puersa mente credendo potere mettere vna grãde paura: come faceua a glialtri cõ grãde voce crido:

e disseglì: Lieuati lieuati: sta su: e da me le cose di q̃sto vilano: le q̃le me di ce che ti racomãdoe. A la voce del q̃le sãcto B̃ñdecto leuo gliochi dal libro: e miro: e vide le bracia del vila no legate: Et ĩ q̃llo sguardo che san cto B̃ñdecto gitto a q̃lle bracia del vilano legate: miraculosamẽte gli le gami se incõminciorono p̃ tal modo per loro medesimi a sciogliere: et in tal freta: che da niuno cosi tosto sa/ rebono potute sciogliere: La qual cosa vedẽdo zalla e marauegliãdosi p̃ grãde paura cade ĩ terra. Alhora humiliandosi ⁊ inchinãdo lo capo superbo a piedi di sãcto B̃ñdecto: cõ grãde riuerẽtia si racomãdo a le sue oratiõe: Ma sãcto Benedecto nõ si leuo perho da legere: ma chia/ mo li frati: e disse loro chel menasse/ no dentro: a facessengli honore: Lo q̃ le poi quãdo vsci fuori a sãcto Be nedecto: e sancto Benedecto dolce mente amonẽdolo si gli disse: che si douesse rimanere di tanta crudelta de. Per le q̃le parole zalla vn po/ cho cõpuncto nõ fu ardito de adi/ mãdare nulla al vilano: lo q̃le sãcto B̃ñdecto haueua sciolto nõ toccã/ do: ma mirãdo. Ecco Pietro che co me io ti dissi: q̃lli che a lo omnipoten te dio seruono: possono fare mara/ ueglie per podesta che e da dio loro cõceduta: che ĩ cio che sãcto Bene/ decto sedendo humilioe la ferocita del gotho terribile: e cõ solo sguar/ do sciolsi ĩ nodi di legami: con le q̃le era strette le bracia del vilano inno/ cente. Per la celerita e legiereza del miracolo mõstra che ĩ podesta heb/ be di fare quello che fece: Ora ti vo glio dire q̃le e come grãde miracolo fece orando.

¶ Come resuscito il fanciullo duno vilano. Cap̃. xxxvj. Gregorio.

Vno giorno essendo ito san cto B̃ñdecto a campo cõ gli frati a fare certo lauoro vno vilano essẽdogli morto vno suo fãciullo cõ grande dolore piglio lo corpo del fãciullo ĩ bracio: e si lo por to al monasterio: e si richiese sancto Benedecto: Al q̃le essẽdo risposto come sãcto B̃ñdecto era ne l cãpo cõ gli frati suoi a lauorare: stimolato di grãde dolore puose il corpo del fãciullo morto dinãci a la porta del monasterio: e corrẽdo ando p̃ troua re sãcto B̃ñdecto. Ora auenne che gia sãcto B̃ñdecto tornaua dal cã/ po cõ gli monaci: lo q̃le q̃l vilano ĩs/ cõtrãdo: ĩcõtinẽte come ebrio di do lore ĩcomincio a cridare: e dire a sã/ cto B̃ñdecto: rẽdemi lo figliol mio. p̃ le q̃l parole sãcto B̃ñdecto si resto e disse: hoti tolto il figliol tuo? Al q̃ le rispuose lo vilano: lo figliolo mio e morto: vieni e resuscitalo. Per le q̃ le parole lo seruo di dio B̃ñdecto p̃ humilita si turbo molto: e disse par/

titi frate partiti: qsta virtu nõ e mia: anci e de gli sãcti apostoli. E lo vilano cõstretto di dolore ptinacemẽte piu pseueraua ne la sua petitione: e giuro di nõ partirsi se il suo fãciullo nõ li resuscitasse. Alhora sãcto bñdicto lo adimãdo e disse: doue e il corpo del tuo fãciullo? el vilano rispose e disse: eccolo qui apresso dinãci a la porta del tuo monasterio. Al qle loco poi che sãcto bñdecto giũse: igino chiossi: e puoi si gitto sopra il corpo del fanciullo: e leuandosi leuo le mane al cielo e disse: Missere non guardare a li peccati mei: ma a la fede di qsto bon homo: che mi pegha che io resusciti lo suo figliolo: rẽdi e rimetti lanima in qsto corpo che ne trahesti. Apena hebbe sãcto bñdecto cõpiuta la oratione: che lanima torno al corpo del fãciullo: nel cõspecto di qlli che erano li psẽti. E ritornãdo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si scossoe e palpitoe. Alhora sãcto bñdecto lo piglioe p la mano: e rẽdetelo al padre viuo e sano. Ecco adũque pietro che qsto miracolo nõ hebbe bñdicto i podestade. Lo quale acio che fare potesse: in pma se inginochio ꝛ oro. Pietro.

He cosi sia ogni cosa che tu dici sono certo: Percio che sauiamẽte le tue parole pro ui p apti facti: ma pgoti che tu mi dichi se gli sãcti homini: cio che vogliono e desiderano hanno da dio?

Come la sua serochia scholastica fece piouere. Cap. xxxvj. Gregorio.

Hi puo esser Pietro i qsta gratia magiore e piu gratioso che sancto Paulo: lo qle dice: che tre volte pgo dio che gli togliesse lo stimolo de la carne: e nõ fu exaudito. Per la ql cosa necessario mi pare che io ti dica del venerabile Bñdecto che fu alchuna cosa che vuole: e nõ pote ĩpetrare: che la sua suora scholastica la qle insino da la sua ĩfãtia cõsecro la sua virginitade a dio ĩsino a la morte: ogni ãno vna volta hauia i vso di venire a lui: A la qle Bñdecto vsciua fuori i vna casa iui psso al mõasterio: Ora vn giorno secundo lusãza venne scholastica al suo fratello Bñdecto: E sancto Bñdecto cõ alqnti suoi discipoli ando a lei ne la pdicta casa: Et ispẽdendo tutto lo giorno i sãcti ragionamẽti di dio: e quãdo fu gia sera cenarono ĩsieme: E stãdo a mẽsa pascẽdosi piu di sancte parole che daltri cibi multiplicãdosi le parole e scaldãdo si i spirito: lhora si fece tarda. Unde la sua suora scholastica pgo sãcto bñdecto e disse: Pregoti che ogimai nõ ti parti acio che tutta nocte ĩsino a giorno parliamo de le alteze celestiale. A la qle egli rispose: or che e qllo che tu dice suora mia? Ben sai che io nõ posso e nõ mi si cõuiene di rimanere fuori del mõasterio p qsto modo. Per la ql risposta vdẽdo sãcta

scholastica: cōgiūse le mane īsieme e
posele īsu la mēsa: ꝛ ichino il capo ī
su le mane: e puosesi ī oratiōe: E stā
do cosi p spacio di pocho tēpo: co/
me leuo lo capo da la oratione: aue
gna che laria fusse ī pma chiarissima
e nō turbata: icōtinēte vēne tāta pio
ua e tāti balleni e troni e tēpestade
che scō bñdecto ne frati che eran cō
lui furono arditi di mettere lo piede
fori de luscio de la casa ne la qle era
no: che la sācta femīa ponēdo il capo
sopra la mēsa vscite q̄si vno fiume di
lachryme sopra la mēsa: p le qle la se
renita de laria mutato ī pioua e nō
īdugio q̄sta piouia a venire dopo la
oratiōe: ma tāta fu la cōueniētia de
la oratiōe e de la piouia: che q̄si ad
vno tracto fu lo leuare del capo da
oratiōe: e del comiciare a tronare: ꝛ
a piouere: si che ciaschuno potesse bē
vedere e cognoscere: che qlle lachry/
me che ella ꝓdusse orādo īpetraro/
no qlla acq̄: e ql mutamēto di tēpo
Unde cognoscēdo cio sācto Bñde
cto e vedēdo che nō poteua al mōa/
sterio tornare cōtristato si lamēto di
lei e disse: Dio tel pdōi suora mia: or
che e q̄sto che tu hai facto? Al qle
ella rispose: Ecco che io ti pgai: e nō
mi volesti exaudire: pgai el signore ꝛ
hami audita vatene omai se tu poi e
torna al mōasterio. E cosi sācto Bñ
decto che voleua pur tornare al mo
nasterio: cōtra sua volūta fu cōstret
to di rimanere cō la sua suora: Gliq̄
li rimanendo īnsieme tutta nocte ve
ghiarono: e di sāctissime parole di
vita si pascietono. Unde pietro cosi
come io ti dissi: che Benedecto vole
alchuna cosa che non la puote ha/
uere: che se noi miriamo la sua mēte
nō e dubio che voleua chel tēpo fus
se sereno: come ī pma quādo la vēne
a visitare: ma cōtro a qllo che vole/
ua mōstro lo oīpotēte dio p lo mira
colo de la piouia īpetrata p la ora/
tiōe de la sua suora: E nō e da mara
uegliare se qlla femīa la ql molto desi
deraua di parlare cō lo fratello lōga
mēte ī ql tēpo valesse piu di lui: pcio
che secūdo che dice scō Giouāni: dio
e charita: e p giusto iudicio de loīpo
tēte dio qlla piu pote: pche piu amo
¶ Come vide lanima de la sua sco/
lastica in specie di colūba andare al
cielo. Cap. xxxvij. Gregorio.

L altro giorno sācta schola
stica torno a la sua cella: e
sācto Bñdecto a la sua: El
terzo di seguēte stādo sācto Bñde/
cto ī cella: e leuādo gliochi al cielo
vide laīa de la pdicta sua suora scho
lastica vscita del corpo ī specie di co
lūba andare al cielo: Lo qle molto
ralegrādosi de la gratia sua: rēdete
gratie a dio ī dire hymni: ꝛ ī cantici
spūali: Et icōtinēte nūciādolo a frati
mādogli p lo corpo suo: chel douesse
no arecchare al mōasterio: E reccha
to che lhebero si la fece sepelire nel
sepulchro lo qle haueua apparechia

to p se. Per la ql cosa auene che es-
sendo poi egli sepelito i ql sepulchro
medesimo come la mēte loro sempre
era stata vnita a dio: cosi gli corpi fu
rono cōgiunti in vno sepulchro.

¶ Come vide tutto il mūdo qsi sot
to vno ragiolo di sole racolto.

Cap. xxxviij. Gregorio.

a

D vnaltro tēpo seruando
dyacono z abbate del mo
nasterio: lo qle fu edificato
da liberio i qua in drieto patricio:
ne le parte di cāpagna: vēne a visita
re lo sanctissimo Bñdecto secundo
che soleua molto spesso p grāde de
uotiōe che in lui haueua. E pcio fre-
quētaua lo monasterio seruādo di
Bñdecto: pche abōdādo anchora
egli molto di doctrina de la gratia
celestiale: giūgēdosi cō Bñdecto: isie
me si porgeuano luno a laltro dolcis
sime parole di vita celestiale: E soa
ue cibo de la patria supna: lo qle an
chora pfectamēte hauere nō poteua
no. almeno isieme sospirādo e de dio
parlando: gustauano z assagiaua-
no vn pocho. Ora hauēdo assai isie
me di dio parlato: z essēdo lhora dā
darsi a ripossare: e sācto Bñdecto se
nando a possare nel solagio duna
torricella del monasterio: e seruādo
stette di sotto: E dinanci a la dicta
torricella era vna larga habitatione
ne la qle gli discipoli di ciaschuno si
ripossauano. Et adormētati e ripos
sādosi tutti glialtri frati: e stādo san
cto bñdecto i oratiōe e vegiādo a la
fenestra de la dicta torre subitamen
te su la pma vigilia de la nocte mirā
do vide vna luce mandata di sopra
cō tāto splēdore che la obscurita de
la nocte parue che tornasse i magior
luce che non e la chiarita del dì: E
molto mirablie cosa qsto cotale is-
guarda di qsta luce che vide ne se-
guitoe: che come egli possa narroe
tutto qsto mūdo vide racolto qsi sot
to vno ragiolo di sole: e fugli rapre-
sētato inācii: e mirādo i qsto splēdore
icōtinēte de la chiara luce vide laia
di Germano vescouo di capua esse
re portata al cielo da gliangeli qsi i
vna spera di fuocho. Alhora deside
rādo dhauere alchūo fidele testimo
nio di qsta visiōe e di qsto miracolo:
chiamo fuādo tre volte cō grā voce:
per le qle voce e crida destato e cōmos
so e tocitato fuando subitamente ris
pose: e tostamēte ādo a sācto Bñde
cto: e vide parte di qlla luce che gia
qsi dispariua: Al qle sācto Bñdecto
narro p ordie lo miracolo: e la visiōe
che haueua veduta: Et icōtinēte mā
do dicēdo al religioso homo Theo
propo che era nel castello di monte
cassino che douesse mādare a capua
la nocte medesima a sapere che fus-
se di Germano vescouo: e facessegli-
lo a sapere: e cosi fu facto: El messo
che fu mandato trouo che Germa

no vescouo di capua era morto: E cercādo sollicitamēte trouo che in ql hora era passato di qsta vita: ne la q le sancto Benedecto hauia veduta la sua anima portare al cielo da gli/angeli. Pietro.

g Rande marauiglia molto fu qsta: ma qsto che tu hai dicto: che dinanci a gliochi di sācto Bñdecto tuto il mundo fu racolto e riduto quasi sotto vno ra/giolo di sole: Si come mai nol pro/uai: cosi nō lo posso intendere: e nō posso vedere come possa essere che tutto il mūdo da vno huomo si potes se vedere.

Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

p Er sermo habi Pietro ql/lo che io ti dico: che lanima che vede lo creatore piccola e ogni creatura: e quantūque vegia pocho de la luce del creatore: brieue gli pare ogni cosa creata. Perho che la luce de la visione i eternalmen te si spande: e tāto si dilata i dio che diuēta magior chal mūdo. E lanima di colui che vede dio: dilatassi di den tro: e salisse sopra se medesimo: essen/do rapito a vedere lo lume de dio: dilatassi dētro e salle sopra di se: e co si eleuata e dilatata: cōsiderādosi sot to di se: cōprehende e cognosce come brieue cosa sia qllo: che i prima stādo a basso gli pareua grāde. Sācto Be nedecto adunque lo qle vide la spe/ra del fuocho ne la qle gliangeli me nauano a cielo lanima di Germano qste cose senza dubio vedere nō pote ua senō nel lume di dio. que maraue glia e adunque se tutto il mūdo vide inanci a se racolto: lo qle soleuato per lume di mēte vide e fu rapto fuo ri del mūdo: ma i cio che tutto il mū/do dinācī a gliochi suoi si dice che fu racolto: nō e da credere ne da inten dere chel cielo e la terra fosseno con tracti: o abbreuiati: pcio che rapto i dio senza difficulta pote vedere ogni cosa che meno che dio. Per qlla lu ce adūque che venne e risplendete a gliochi di fuori procēdete la luce de la mēte di dētro: lo qle leuādo lania a le cose di sopra monstrogli come erano piccole tutte le cose di sotto.

Pietro.

p Armi che mi sia vtile nō ha uere inteso le parole che mi haueui dicte: poi che la par uita del mio itellecto tāto ha cresciu ta la tua spositione: percio che mhai ben satisfacto e chiaramēte apto qllo di chio prima dubitaua. Pregoti an chora ritorni a dirmi di facti di sācto Benedecto.

Come scrisse la regola di mona/ci. Cap. xxxix. Gregorio.

p Iacemi Pietro di narrarti anchora molte cose del ve/nerabile Benedecto: ma al

quãte cose studiosamẽte trapasso et tacio: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquãti altri sãctissimi homini che mi vẽgono a la memoria: ma q̃sto tãto voglio che sapi de lhomo de dio sãcto Bñdecto: nõ solamẽte fu excellẽte e glorioso in fare molti miracoli: ma etiãdio fu excellẽte e magistro di sãcta doctrina. Unde egli scrisse e cõpuose la regola de gli monaci grãde ꝛ alta ꝛ vtile p discretiõe bella e per bello dictato. E ne la q̃le brieuemẽte parlãdo: chi vole la sua vita e gli suoi costumi sotilmente cognoscere puote trouare tutti gliacti de la sua doctrina: pcio che lo sãctissimo hõ nõ poteua: altro ne ĩ altro modo ĩsegnare: senõ come era viuuto.

¶ Come ꝓnũcio il di de la sua sãctissima morte. Cap̃. xl. Gregorio.

In quello anno nel q̃le doueua passare di questa vita: ad alquãti suoi discipoli che stauano cõ lui: ꝛ ad alquãti che erano di longhi da lui ꝓnũcio e p̃dissi lo di de la sua sãctissima morte: e comãdo a gli p̃senti chel douessero tenere secreto: ꝛ a gli absẽti significãdo che segno monstrarebe quãdo laĩa dal corpo si partisse. E vedẽdo il tẽpo de la morte p sei di inanci fece aprire lo suo sepulchro: ꝛ ĩcõtinẽte intrandogli la febre adosso: comicio ad hauere grãde dolore e grãde fatica. E crescẽdo la ĩfermita p ĩsino al sexto di: fecesi portare lo septio di ne la chiesa dai suoi discipoli: E quiui p sicurta de la via piglio reuerẽtemẽte lo corpo e lo sangue del nostro signore ihesu xp̃o: E stãdo fra le bracia di suoi discipoli: leuo gliochi al cielo: ꝛ orãdo rẽdete la nima a dio: E lo di medesimo apparue a dui frati: luno di q̃li era di longhi e laltro era nel mõasterio: E la visione fue cosi facta: che pareua loro che vna strada bellissima coperta di p̃ciosi palij: e risplendenti di lumi innumerabili da la cella di sãcto Benedecto si drizasse verso loriente ĩsino al cielo: sopra la quale era vno homo de habito de veste venerabile E dimandauanlo di cui fusse quella bella via: la quale miraua tanto bella e lucente. e rispondendo che non sapeuano disse loro: questa e la via p la quale lhomo de dio Benedecto e salito in cielo: per la quale visione li sancti discipoli cognobbero ꝛ hebbero segno de la morte del loro padre sancto Benedecto: secundo che hauia promesso e pronũciato. E da li suoi discipoli fu sepulto ne la chiesa di sancto Giouanni baptista: secũdo che di sopra ti dissi: lo quale insino ogi monstra molti miracoli: non solamente quiui: ma etiamdio ĩ quello speculo nel quale staua in prima in sublatione: quando staua solitario se la fede di quelli che dimandauano cio meritauano.

¶ Come vna femina mētecapta entro nel speculo di sancto bñdecto: e fu liberata. Cap. xlj. ⁊ vltimo.

Gregorio.

n Quellamēte fu q̄sto che io ti dico: che vna femina mētecapta hauēdo al tutto ꝑduto il sēno: andaua tutto di errando e vagādo ꝑ le selue e ꝑ li mōti: e ꝑ le valle: e per gli cāpi e ꝑ le spelūche: E quiui se riposſaua doue la stāchezza la cōstringea di rimanere. Et vn giorno andādo q̄sta cosi errando: a caso vēne a lo speculo del venerabile sācto bñdecto. Et iui entrādo se riposſo la nocte nō cognoscēdo que locho fosſe: E come fu stata cosi se leuo sana e salua e cō bō sēno: come se mai q̄lla ifermita nō hauesſe hauuta e cosi tutto il tēpo de la sua vita insino a la morte stete in q̄ll sanita la q̄le ꝑ gli meriti di sācto benedecto nel suo speculo haueua riceuuta quella gratia.

Pietro

e He e q̄sto che spesſe volte li sācti martyri mōstrano miracoli ꝑ gli loro corpi doue giaqueno: ⁊ alquāti ꝑ le loro reliquie in altri lochi ne li q̄li stano.

Gregorio.

n On e dubio pietro che li sācti martyri posſono mōstrare molti miracoli e far molti bñficij in q̄l locho doue sono sepulti secūdo come tu vedi che cōtinuamēte fāno a q̄lli che cō pura mēte lo dimādano. Ma ꝑcio che da gli imperfecti homini e di pocha fede si po dubitare se gli sācti homini sono ꝑsēti ꝑ puotere exaudire ⁊ aiutare altrui in q̄gli lochi nei q̄li ꝗ corpi nō sono sepeliti: quiui e bisogno che mostrino magiori segni: oue da la loro ꝑsētia pote la mēte iferma dubitare. Bene e vero che tanto piu e merito ad hauere fede de la sāctita e de la vita del sācto lo q̄le cognosce che nō giace corporalmēte i alchuno locho eui ꝑsēte ꝑ exaudire chi lꝑega fidelmēte. Unde disſe xp̄o acio che cōfermasſe ala fede gli discipoli: Se io nō mi parto da voi lo spirito sācto non verra a voi: che cōciosia cosa che lo spirito sācto sēpre ꝓceda dal padre e dal figliolo. Perche dice lo figlio lo di dio iesu christo che si parti acio che lo spirito sācto vēga: lo quale da lui mai nō si parte. Ma ꝑcio che li discipoli vedēdo xp̄o in carne sēpre desiderauano di vederlo cō gliochi corporali: ꝑcio fu loro dicto da iesu xp̄o: Se io nō mi parto: lo paraclito spirito sācto nō verra a voi: come se dicesſe: se io nō sotragho lo corpo da gli aspecti corporali: nō vi mōstro che cosa sia lamore de lo spirito sancto: Et insino che voi nō mi lasſiate di corporalmēte vedere: nō imparerete mai di spiritualmente amarmi.

Pietro.

p Iacemi quello che mi dici.

Gregorio.

V Poco cessiamo di parla re: acio che se noi vogliamo intendere a narrare gli fa/cti de alquāti sancti padri: sia possa piu forte per questo tacere.

Qui si nisse il libro secūdo del dyalogo de misser sācto Gregorio papa.

¶ Incominciano li capitoli del libro terzo.

¶ Finiscono gli capitoli

¶ Incomicia il libro terzo del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa

¶ Di sancto Paulino vescouo di nolla. Cap̄. primo.

Gregorio.

g Ja intẽdiamo a parlare di sancti padri dintorno a noi vicini. Jo haueua lassato di dire gli facti daltri magior sãcti: in tanto che la vita del venerabile Paulino vescouo di nolla: lo q̃le fu molto piu virtudioso: e dinãci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimẽticato. Unde mi pare di tornare a narrare come incomiciai la vita di diuersi sãcti padri. La q̃le quãto piu brieuemẽte che io posso descriuo in q̃sto terzo libro. Come gli facti di buoni homini sogliono piu tosto esser cognosciuti da q̃lli che simigliãte mẽte sono boni. A certi nostri antichi monaci veneno a lorechie le operatiõe del p̃dicto Paulino: a gli q̃li p la loro antiq̃ta e sãctita q̃llo che di lui mi dicono cosi conuiene credere come se io lhauessi veduto con gli ochi ꝓprij. Or disseno a me che al tẽpo di crudelissimi vãdali: essẽdo da loro tutta italia guasta: e specialmẽte ne le parte di cãpagna. E molti di questa terra del vescouado di Paulino e de la cõtrada essẽdo menati p̃gioni ad astica: lo sanctissimo Paulino ogni cosa che pote nel vescouado trouare si diede a poueri: et a gli p̃gioni. E nõ hauẽdo piu nulla che dare: vn giorno vẽne vna vedoua a lui: e disseli come lunico suo filiolo era menato p̃gione i asticha dal genero del re de gli vãdali. E cõ grãde piãto gli domãdaua tãti denari che potesse ricõperare lo figliolo: se

forsi lo genero del re p pecunia li lo volesse redare: E pẽsando lhomo di dio Paulino attẽtamẽte segli hauesse nulla che dare: trouo che nõ gliera rimasto senõ se medesimo: Unde a q̃lla femina rispuose e disse. Buona femia io nõ habo nulla que darti: Ma fa cosi: pigliami p tuo seruo e manami ad asticha: e di chio sia tuo homo: e dami p iscãbio del tuo figliolo: e p seruo e p p̃giõe del genero del re: la q̃le parola vdendo q̃lla femia di bocha di tãto e cosi venerabile põtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e p derisione: che p compassiõe: ma egli come homo eloquẽtissimo e sauio che gliera: vedendo che q̃lla femia dubitaua: e credeua che egli facesse beffe di lei: si li disse: Credimi sicuramẽte femia che voroe e nõ dubitare: poniamo che io sia vescouo di darmi p iscambio del tuo filgiolo. Allora quella madre ebria de lamore del suo filiolo meno con seco Paulino ad asticha: et vno giorno caualcãdo p la terra q̃l genero del re: q̃sta vedoua si gli paro inãci: e si lo p̃go chegli hauesse cõpassiõe di lei: e che gli rẽdesse lo suo figliolo. La q̃l cosa q̃l homo barbaro infiato di supbia: e ꝓspita di gloria tẽporale nõ solamẽte nõ volẽdo fargli misericordia: ni hauere pieta di lei: ma isdegnãdosi pure de vdirla: E la vedoua subiũse e disse: ecco q̃sto homo ti do p suo scãbio: p̃goti almeno che q̃sta misericordia mi faci che a me vedoua afflicta e misera rẽdi p q̃sto scãbio lo mio filiolo vnico. Allora q̃llo mirãdo Paulio: e parẽdogli homo di bella aparẽtia: dimãdolo que arte sapesse fare. Al q̃le lo seruo di dio Paulio humilmẽte rispuose e disse: Certo io nõ so fare altra arte: senõ chio so bene lauorare vn horto: De la q̃l cosa q̃l genero del re cõtẽto rẽdete lo filiolo a q̃lla vedoua: e riceuete Paulino p lauoratore del suo horto: e la vedoua si ritorno i cãpagna. Or itrando spesso lo genero del re ne lhorto a solazo icomicio a parlare col suo hortolano: auidesi che gliera molto sauio homo. Pel la q̃l cosa icomicio a lassare lusare di cõuersare cõ altri suoi famigliari: e piu spesso che nõ soleua parlaua cõ Paulino e dilectauase molto de vdirlo. Al q̃le Paulino ogni matina soleua portare a la mẽsa vna isalata di herbe verde: p che egli molto se ne delectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: ⁊ a guardare lhorto. E stãdo cosi vn grã tẽpo vn giorno Paulio parlãdo cõ q̃sto suo signore tẽporale si gli disse secretamẽte. Prouedi a q̃llo che tu hai a fare: e come lo regno de li vãdali si debba ordinare e dispore: pcio che lo re tosto de morire. La q̃l cosa vdẽdo costui: lo q̃l si sẽtiua singularmẽte esser amato dal re: si gli lo manifesto: e dissegli quel-

lo che dal suo hortolano hauia vdi
to: La q̄l cosa vdēdo lo re: icōtinēte
rispuose. vorei vedere q̄sto homo del
q̄le mi dici. Al q̄le q̄l signore tēpora/
le di Paulio rispuose: Quegli e des
so che mi recha ogni di a mēsa linsa
lata: ꝛ io li diro chel ne rechi: acio
che tu lo possi vedere: e cosi fu facto.
E poi chel genero del re fu posto a
mēsa vēne Paulino: e recho linsala
ta al suo signore: lo q̄le uedēdo lo re:
subitamēte tutto tremo: e chiamo lo
genero e riuelogli vno secreto: lo q̄le
i prima hauia nascosto e dissegli ve/
ro e q̄llo che costui tha dicto: che i q̄
sta nocte che passo mi parue vedere
i visiōe giudici sedere ꝑ giudicarmi:
fra q̄li era costui: e lo bastone de la
mia signoria ꝑ loro comādamēto si
mera tolto: ma domandolo chi egli
e: che in nullo modo posso credere
che homo di tanto merito sia di vile
cōditione come pare. Alhora lo ge
nero del re chiamo Paulino i secre
to: e dimando chi egli fusse. Al q̄le il
venerabile paulino rispuose. Jo so/
no lo seruo tuo: lo q̄le tu riceuesti ꝑ
iscābio del figliolo de la vedoua: ma
domādādolo istantemēte che li di/
cesse nō chi fusse alhora: ma chi egli
era ne la sua terra: e pure cōstringē/
dolo e p̄gādolo che cio gli douesse
dire. Cōstrecto Paulino ꝑ li molti
scōgiuri: che q̄gli gli hauia facti: nō
potēdo piu occultamēte lo suo sta/
to cellare rispuose e disse che era sta
to vescouo: La q̄le cosa vdēdo q̄l si/
gnore tēporale di Paulino molto
temete ꝑche lhauia tenuto ꝑ seruo:
ꝛ humilmēte si gli disse. Adimanda
cio che tu vogli si che tu torni a casa
tua cō grā doni ꝑ ristoro de la igiu/
ria che hai riceuuta stando ꝑ seruo.
Alhora Paulino gli rispuose e dis/
se: vna cosa che tu mi poi fare adi/
mando: cioe che tu mi lassi e doni
tutti gli ꝓgioni de la mia terra: Et
egli li promisse di fare la gratia che
egli li hauia adimādata: E tutti q̄lli
che furō trouati si li libero: E ꝑ sa/
tissactiōe del venerabile Paulino si
gli dono e caricho alquāte naue di
grano ꝛ isieme cō Paulino si gli ri
mādo a la loro cittade: E dopo non
molti di secūdo che hauia p̄dicto lo
venerabile Paulino: lo re de gli vā
dali mori: e lo bastōe de la sua signo
ria lo q̄le ꝑ dispēsatiōe di dio: e ꝑ suo
dāno e disciplina e correctiōe de gli
fideli haueua tenuto ꝑdete. E cosi
auēne chel seruo di dio Paulio dā
dosi in seruo ꝑ charita: ritorno con
molti a liberta: E seguitando colui
che piglio forma di seruo: acio che
noi nō rimanessimo serui del pecca
to: le cui vestigie seguitādo Pau/
lino diuēto a tēpo seruo volūtaria/
mēte solo: acio che tornasse poscia li
bero cō molti.

Pietro:

q Uādo aduiēne che io oda quello che seguitare nō posso: vienmi magior voglia di piangere che dire altro.

Di paulino medesimo. Gregorio.

d E la morte del qle Paulio si dice: τ e scripto apsso a la sua chiesa che p dolore di fiācho venēdo a morte: in qlla hora che egli doueua passare di qsta vita stādo tutta la chiesa in sua fermeza: solo lo lecto nel qle giaceua venēdo vno grāde terremoto tutto si scrolo ītāto che tutti qlli che erano psēti si spauētarono p grāde paura: τ albora qlla sāctissima anima passo di qsta vita: E cosi aduiēne che tutti qlli che furono a vedere la morte di Paulino hebono grande paura: Ma perche la sopradicta virtu di Paulino e itima: e pochi sono i qlla charitade di vēdersi lo seguitino. Parliamo ogimai se ti piace di miracoli di fuori: e de gli exēpli che sono piu cōmuni a tutti: e piu cognosciuti: E io gli habo vditi da persone si religiose che io nō posso dubitare.

¶ Del sāctissimo Giouāni papa di roma. Capº. iiij. Gregorio.

a L tempo di gotti andādo Giouāni beatissimo a Giustiniano imperatore di constātinopoli giūgēdo a chorintho: fu gli bisogno di mutar cauallo: La qle cosa vdēdo vno nobile homo de la terra si gli psento vno cauallo: lo quale pche era molto mā sueto: era diputato a la sua dōna p suo caualcare: E psētoglilo a qsto pacto: che incōtinēte che egli trouasse vnaltro buono cauallo p lui: chegli lo douesse rimādare: pche era di bisogno a la sua dōna. Ora ando papa Giouāni insino a certo luoco isu ql cauallo: e poi gli lo rimādo a casa: come era stato nei pacti: E volēdo la dōna del pdicto gētile homo caualcare secūdo che era vsata sul dicto cauallo nō pote: pcio che poi che haueua portato lo sācto pōtifice: ricusoe lo cauallo di receuere sopra se qlla femina: Impꝗo che volēdo mōtare suso icomiciaua lo cauallo a fremire τ a recalcitrare: si che suso salire non poteua p nullo modo: E veramente pareua chel caualo dicesse: che poi chel sācto pōtifice Giouāni lhaueua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La qle cosa qllo gentile homo sauiamēte cōsiderādo psento lo al venerabile papa Giouāni pregandolo charamēte che gli piacesse di receuere e tenere quel cauallo: lo qual cosi marauigliosamēte haueua mutato sedēdoui suso. Del qle Giouāni ancho sogliono narrare gli nostri fratri antiqui: che vegnēdo egli i cōstātinopoli a quella porta che si chiama aurea: in conspecto di tutta la turba che gliera venuta icōtro:

rendete lo lume ad vno ciecho: che ponēdogli la mano a gliochi si cacio ogni cecitade e si fu illuminato.

¶ Del beatissimo Agapito papa di roma. Cap. iij. Gregorio.

D Opo nō molto tēpo andā do lo beatissimo Agapito al p̄dicto iustiniano ipatore p certi facti di gothi che regnaua no in roma: giūse ne le parte di grecia: nel q̄le loco essēdo gli fu rechato inācivno che era muto: si che i nullo modo parlaua: τ si guasto di piedi che nō si poteua di terra leuare: τ essēdogli menato: τ offerto dinanci da gli suoi ,ppinqui cō grāde piāto: lo sāctissimo Agapito gli domādo se egli haueuano fede che egli lo potesse sanare: Et rispōdendo egli che haueuano ferma fede: che lui per la virtu di dio e di sancto Pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo venerabile Agapito si gitto i oratione e disse la messa: τ offerse lo sacrificio di dio nel cōspecto di dio. E dicta la messa partisse da laltare: e si piglio q̄llo īfermo p mano: e p̄sēte tutto il populo si lo rizo τ fece stare fermo sano e ritto: e poi mettēdogli lo corpo di christo in bocha cōmunicādolo si gli rēdete la fauella. De la q̄l cosa tutti marauigliādosi: incomiciorono q̄si a piāgere da legreza: τ icomiciorono tutti ad hauere grāde timore e riuerētia a dio: vedendo q̄llo Agapito hauere facto p virtu e p auctoritade di sācto Pietro co si grāde e bello miracolo.

¶ Del venerabile homo Dacio vescouo di melano. Cap. iiij. Gregorio.

A L tempo del p̄dicto Iustiniano ipatore ando a lui a cōstātinopoli lo venerabile vescouo Dacio da melana p facti de la fede: E giūgēdo a corintho e facendo cercare duno bello albergo: nel q̄l potesse capere tutta la sua cōpagnia: nō potēdosi trouare: auiso egli istesso insino da la lūgha: e vide vna grāde casa: e comādo che q̄lla li fusse apparechiata p suo albergo. Et essendogli detto da gli huomini de la terra che qui nō poteua albergare: iphο chel maligno spirito vera habitato lōgamēte: τ anco vi habitaua: τ impho rimaneua voita. Rispuose lo sācto vescouo dacio: e per cio vi voglio habitare: pcio chel maligno spirito lhae occupata e caciatone gli huomini. In essa adunque si fece apparechiare: e sicuramēte vitro a riceuere la battaglia e la psecutione del diauolo: E dormēdo il sācto vescouo Dacio q̄si su la p̄ma vigilia de la nocte: lanticho inimico con grāde voce e con grāde grida: e pareua che rugisse come leone: e bellasse come pecora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibi/

lasse come serpente e come sorgo. Per lo qle rumore: e per le qle voci isuegliandosi il sancto vescouo Dacio molto irato cõtra lãticho inimico: comincio a gridare cõ grãde voce: e disse. Or bene tho colto misero: or setu qgli che dicesti: Jo porro la sedia mia ad aquilone: e saro simile a laltissimo: Ecco p la tua superbia sei facto simile a le bestie: e tu che volesti essendo indegno assimigliarti a dio: sei facto simile a porci e a sorgi: p le qle parole lo nemico qsi sdegnato e vergognato: e come se cognoscesse bene la sua deiectiõe icõtinẽte se partite da qlla casa: e mai non vi torno piu a fare le cose e le tempesta de che vi faceua: e cosi qlla casa fu incõtinẽte facta habitatione di fideli. Percio che intrãdoui vno che era pfecto fidele: cioe qsto sãcto vescouo Dacio: incõtinẽti si parti lo mendace spirito e infidele: Ma ogimai lassiamo qlle cose che sono facte antichamẽte: e e torniamo a parlare de le cose che sono facte ai nostri tẽpi.

¶ Di Sauino vescouo di chanusia. Cap. v.

Gregorio.

a Lquãti religiosi huomini de le parte di puglia: mi sogliono risermare e rẽdere testimoniãza del facto de Sauino vescouo di chanusia: lo qle apo molti e molto palese e certo: cioe che lo pdicto Sauino hauendo pduto lo vedere per molta vechieza: in tal modo che nulla cosa vedeua: lo re Totilla nõ potẽdo credere chegli hauesse spirito di pphetia: secũdo chegli haueua inteso: studiossi di puare se cosi era vero. E giũgẽdo egli ĩ quella parte: essendo da lui inuitato a mãgiare venei: ma nõ volẽdoui mãgiare: puosesi a sedere da la mano ritta de Sauino vescouo: E mettẽdo e porgendo vno giouene al vescouo lo vino secũdo lusãza lo re pianamẽte istese la mano e piglio di mano al donzello lo bichieri del vino: e porselo al vescouo per prouare sel vescouo per spirito di prophetia discernesse e cognoscesse chi era quegli che gli porgeua bere. Allora lo vescouo pigliando lo vino: e cognoscendo p spirito chi glil porgeua disse: viua qsta mano: de la qual parola lo re lieto: si vergogno desser trouato hauere prouato lo vescouo: Ma pur fu cõtento vedendo chera vero qllo che del venerabile Sauino hauia vdito La vita del quale per exempio di fideli molto stendendosi par gran tẽpo: lo suo dyacono acceso dambitione de essere vescouo: e dolendosi che Sauino viueua tanto pcuro di vciderlo per veleno: Ma temendo di cio fare per se medesimo: corrupe lo donzello del vescouo che gli seruiua

a mensa per denari. E quando il ve
scouo fu posto a mensa si gli diede
lo veleno: acio che nel beueragio lo
desse al vescouo. Lo qual velleno lo
vescouo pigliando in mano inconti
nente disse: beui tu questo beuera/
gio che mi porgi. Per la qual paro
la il donzello vedendosi compreso:
introgli cosi grande paura: e si gran
de vergogna che vole inanci beue/
re lo velleno e morire: che esser giu/
dicato dhauer voluto auellenare co
si sancto pontifice. E volendosi por
re quello velleno a bocha per berlo
lhomo di dio si gli disse nō bere: dal
lo a me: ⁊ io lo berro: ma va e di a
colui che tha mandato col velleno:
che io berro lo velleno: ma egli non
fia vescouo. E facto lo segno de la
croce lo vescouo beue quello velle/
no sicuramente. Et in quelhora ⁊ i
quel puncto incontinente larchidya
cono cade morto come se per bocha
del vescouo lo velleno fusse intrato
nel corpo suo ⁊ vciselo. Lo q̄le aue/
gna che quel velleno non beuesse:
nōdimeno nel conspecto del super
no ⁊ eterno giudice dal velleno da
la sua malitia fue vciso.

Pietro.

m Irabile cose sono queste: e
nei nostri tempi molto ma
rauigliose: ma si fu facta la
sua vita che chi ben la considera nō
si de molto marauigliare: se egli fe/
ce grandissime marauiglie.

¶ Del venerabile Cassio vescouo
di narni. Cap. vi.

Gregorio.

n On mi pare da tacere Pie
tro questo che molti de la
citta di narni: li quali sono
hora in questa di roma: spesso mi so
gliono dire: cioe che nel predicto tē/
po lo re Totilla ando a narni: e lo
venerabile cassio vescouo de la di/
cta citta gli venne incontro. Ora ha
ueua egli sempre di natura rossa la
facia. La qual cosa el re Totilla cō
siderando: e non cognoscendo che
fusse per natura: ma pensando che
fusse per tropo beuere hebbelo in
dispecto. Ma dio omnipotēte acio
che dimōstrasse quanto e quale ho/
mo era costui che era cosi dispregia
to: permisse che nel campo di narni
nel quale lo re Totilla era giunto
lo maligno spirito intrasse i quel dō/
zello che li portaua la spada inanci:
⁊ in conspecto di tutto il populo cru
delmente lo tormentasse. Lo q̄l dō/
zello essendo menato dinanci a cas/
sio: in presentia di tutto il populo fe
ce oratione: e facta la oratione lo
sāctissimo Cassio cacio lo demonio
da dosso di q̄l dōzello: si che mai nō
presūpsi di piu intrarui. E cosi aduē
ne che lo re Totilla da li inanci heb
be in grande riuerentia di cuore lo
sanctissimo Cassio: lo quale haueua

prima in dispecto: p la faccia che ha
neua rossa. E pche vide che era ho
mo di tanta virtu: la sua mente cru/
dele se humilio di fargli riuerentia.

¶ Del venerabile Andrea vesco/
uo di fōdi. Cap. vij. Gregorio.

M a ecco narrādo me gli fa/
cti de gli predicti sācti: e va/
lenti homini: subitamēte me
venuto a la memoria qllo che la di/
uina misericordia fece ad Andrea
vescouo di fondi. La qle cosa che io
ti voglio narrare desidero e priego
che in cio che noi τ ogniuno che lo/
de: e che lo lege: e chi ha pmesso di
seruare castitade de non psumere di
habitare con femine: acio che la rui
na nō vēga: e nō si aproximi tāto piu
tosto a la mēte: quāto la ipoztunita
e la attētione e magiore p la presētia
de la femina: e possa piu legiermēte
mettere i opera qllo che gliochi i p
ma mirādo lo cuor ferito di qsto de
siderio. E di qsto chio diro nō e da
dubitare: pcio che fu cosi palese che
tutti qlli de la citta di fōdi e dintor/
no ne sono testimonij. Questo vene
rabile homo menādo vna vita mol
to virtudiosa: e come sācto vescouo:
guardādo la sua castitade: in cio fu
incauto: che vna dōna dhabito de
penitētia: la qle ināci che fusse vesco
uo hauia tenuta nō la volse caciare
del vescouado: Ma riputādosi qsi
certo de la cōtinētia sua e di colei: p
vna idiscreta pietade: si la pmisse cō
seco habitare nel vescouado. Per
la qle cosa aduēne che lātiche ne/
mico trouādo materia e cagiōe di
tētarlo: icominciogli a rechare a la
memoria la belleza di colei: e molto
spesso gli rechaua a la memoria lai/
de imaginatiōe: In tanto che stādo
nel lecto spesse volte pēsaua grute e
laide cose di costei. In qsto mezo ve
nēdo vn giorno vn giudeo di cāpa/
gna verso apia giūse la sira al tardo
psso a fōdi i vno luocho molto solita
rio. E vedēdo che nō poteua giūge
re a la terra: e nō trouādo qui casa
doue potesse albergare itro in vno
tempio anticho distructo: che era
consecrato ad apolline: e quiui si ri/
possaua. Et incominciādo ad haue
re paura dapolline auegna che nō
credesse in christo: e non hauesse fe/
de ne la croce: nondimeno si fece
lo segno de la sancta croce: E come
fu la meza nocte τ non dormendo
per paura subitamente guardando
vide vna grande turba de maligni
spiriti andare ināci quasi come fami
glia duno grande signoze: che veni
ua de dricto: e come fu giunto quel
signore: puosesi a sedere ad alto qua
si i mezo di ql tempio: E cosi seden/
do incomincio ad examinare tutti
quelli spiriti molto sotilmente per
sape da loro quāto male ciaschuno
hauesse facto: E dicendo per ordine

cadauno li mali che haueuano facti
⁊ adopati cõtra li boni homini: īfra
glialtri se leuo vno e disse: che i cho/
re de Andrea vescouo di fõdi haue
ua messa grãdissima tentatiõe di ql/
la femia che habitaua cõ lui nel ve/
scouado. La ql cosa vdendo qllo
magior diauolo molto ne fue alle/
gro aspectãdo che qllo sanctissimo
homo cadesse i peccato. E qgli che
icomicio a parlare subgiũse e disse:
che a tãto lo hauia arecbato: chel
di dinãci in sul vespero: Andrea qsi
p giocho screzãdo cõ qlla femia lha
ueua pcossa cõ la mano drieto dis/
honestamẽte. Alhora qllo maligno
spirito anticho inimico de la huma
na generatiõe cõforto qllo diauolo
che cosi diceua: che sollicitamẽte cõ/
pisse qllo che hauia incominciato.
Promettẽdogli che se facesse cade/
re Andrea vescouo hauerebbe sin/
gular gloria ⁊ honore fra glialtri
spiriti maligni. Le qle cose vdẽdo e
vedẽdo qllo giudeo che vera: tutto
tremaua. E lo diauolo magiore ve
dẽdolo comãdo a qlli maligni spiri
ti che andasseno a sape che era qgli
che era stato ardito de intrare: e di
stare i ql tẽpio. Gli qli maligni spiri
ti andãdo trouarono e cognobero
che era signato e marauegliandosi
tornaro a drieto e disseno: Guai
guai a noi qllo e vno vasello voito
ma signato. E dicta qlla parola tut
ti qlli maligni spiriti sparirono: e ql
giudeo icõtinẽte si leuo e vẽne a fõ/
di: e di subito se nãdo al vescouado:
e richiese il vescouo dicẽdo che li vo
leua parlare: E trouandolo ne la
chiesa trasselo i disparte: e dissegli:
Jo so che tu sei tẽtato di cotal femi/
na: e troppo gli getti gliochi ados/
so: La ql cosa lo vescouo p vergo/
gna nõ volẽdo cõfessare disse lo giu
deo: Or pche neghi la verita: cõcio/
siacosa che io sapia la verita: che q̃/
sta cosa e gia ita tãto inãci: che heri
i sul vespo la pcotesti cõ la mano drie
to dishonestamẽte. Per le qle paro
le lo vescouo cõpreso humilmẽte cõ/
fesso qllo che prima ptinacemẽte ne
gaua. Al picolo del qle ⁊ a la vergo
gna lo giudeo volendo soccorrere:
si gli manifesto come ⁊ in que modo
haueua saputa qsta sua opera e tẽta
tione: E che allegreza e qnta di cio
faceuano idemoni: e come pcuraua
no sollicitamẽte la sua ruina: ⁊ ogni
cosa gli disse p ordine: e come la no/
cte pcedente lhauia vdito e veduto
nel tẽpio dapolline. Le qle cose vdẽ
do lo vescouo icõtinẽte si gitto i ter
ra i oratiõe piãgẽdo rigratiãdo dio
che i tãto picolo lhauia soccorso. E
leuãdosi da oratiõe ando e cacio nõ
solamẽte qlla femia: ma etiãdio tut/
te le altre incõtinẽte di qlunque con
ditione era nel vescouado. Et i quel
tẽpio dapolline incõtinẽte fece edi/

ficare vna chiesa ad honore di sãcto Andrea apostolo: e cosi di tutta q̃l la tẽtatiõe fu liberato. E q̃l giudeo per la cui riuelatiõe: e p le cui paro le era liberato: predicandolo e amae strãdolo ne la fede di ihesu xp̃o tras selo a la eterna salute: e si lo baptizo e diedegli li sãcti sacramenti e fecelo pfecto christiano. E cosi auẽne che q̃l giudeo pcurãdo la salute altrui: trouo la sua salute: e lo omnipoten te dio quindi trasse lui a buona vita vnde al vescouo soccorse che non la perdesse. Pietro.

Questo facto che dicto mhai si mi da timore e speranza. Gregorio.

Cosi e certo e bisogno de la misericordia di dio sperare: e de la nostra ĩfirmita sem pre temere. Che ecco lo cedro di pa radiso cioe andrea che era vno grã de sancto ne la chiesa di dio: vdimo che fu molto cõquassato: ma nõ at terrato: acio che noi che siamo ĩfer mi de la sua cõquassatiõe nasca pau ra: e de la sua fermeza fiducia.

¶ Del venerabile Cõstãtio vesco uo de Aquino. Cap. viij. Gregorio.

Fue ne le parte de aquino vno vescouo di grãdissima sãctitade: che hebbe nome Cõstantio: lo q̃le morite al tẽpo del mio p̃decessore Giouãni: Lo quale Cõstantio secũdo che dicono molti chel cognobbero hebbe spirito de p phetia. E fra molte altre cose gran de che di lui si dicano fumi dicto da religiosi homini e approuati: che ne lo di de la sua morte stãdogli dintor no molti chari citadini: e piãgendo lo partimẽto di cosi sanctissimo loro padre: essẽdo da loro cõ grãde pian to adimãdato. O patre tu ci lassi: or cui haueremo dopo te? e egli ris puose p spirito di pphetia e disse: do po Cõstãtio hauerete vno mulatie ri: e dopo il mulatieri hauerete vno lauoratore di pagni: orate da aqui no che piu nõ ne douete hauere. E dicte q̃ste parole rẽdete laia a dio: e morto egli fu facto vescouo Andrea dyacono suo: lo q̃le per adrieto sole ua andare drieto a caualli e muli: e morto ãdrea fu facto vescouo Giouã ni lo q̃le ne la p̃dicta citta daqno era stato lauoratore de pagni. Nel cui tẽpo la citta daqno fu si guasta e di structa che morti gli cittadini da bar bari che distrussero la cõtrada: e da pestilẽtie che dio vi mãdo: E dopo la morte del vescouo Giouãni: non vi si trouo: ne chi fusse vescouo: ne chi fare si douesse: pcio che tutti era no morti. E cosi si cõpie la prophetia di Cõstãtio ĩ cio che dipo lui furon q̃gli dui de li q̃li pdisse: e dopo la lo ro morte nõ hebbe vescouo.

¶ Del venerabile Fridiano vesco uo di luca. Cap. ix. Gregorio.

Non e da tacere q̃llo che io
vdi dal venerabile Venan
tio vescouo di luca ora so/
no tre di. Dissemi che ne la citta di
luca a lui vicia hebbe vno sãctissimo
vescouo che hebbe nome Fridiano
del q̃l ĩfra le altre cose mirabile dice
che si narra q̃sto miracolo publica
mẽte di lui: cioe chel fiume del ser/
chio lo q̃le correa p̃sso a le mura de
la p̃dicta citta spesse volte crescẽdo ri
boccaua e spargeuasi p li cãpi ditor
no: e guastaua le biade e le piãte: p
la q̃l cosa riceuẽdo gli homini de la
cõtrada grãdissimo dãno studiauã
si p molti modi & ingegni di mutare
lo corso del dicto fiume ĩ altra par/
te che nõ potesse fare loro dãno: ma
auegna che molto vi saffaticasseno
nol poteuano mutare dal suo corso.
Albora lo sãctissimo Fridiano si fe
ce vno piccolo rastello: & andossene
solo al fiume e posesi ĩ oratiõe: e leuã
dosi da oratione: comando al fiume
chel douesse seguitare: e poi piglio q̃l
rastello e tiraualo p gli lochi che gli
pareua chel fiume douesse ãdare: E
secũdo che egli tiraua lo rastello: co
si lacq̃ del serchio lassãdo lo suo le/
cto gli andaua drieto: si che al tutto
lo fiume muto corso e lecto corrẽdo
e facẽdo lecto apũto quiui oue sãcto
Fridiano p terra haueua tirato lo
rastello: e da ĩdi ĩnãci nõ fece piu dã
no a le biade ne a piãte come soleua.
¶ Del venerabile Sauino vesco/
uo di piasẽza. Cap. x. Gregorio.
Ancho lo p̃dicto venerabi
le homo Venãtio mi disse
vnaltro miracolo: cioe che
ne la citta di piacẽtia dice che fu fa/
cto: ne la q̃l citta lo veracissimo homo
Giouãni lo q̃le era p̃fecto di roma
fu notricato e nato dice apũto come
venãtio. Or dicon che ne la p̃dicta cit
ta fue vno vescouo sãctissimo che heb
be nome sauio homo di grãdissima
virtu: al q̃le essẽdo vn giorno dicto
dal suo dyacono chel fiume del po
era ribocato: cioe cresciuto: & ĩtrato
ne li cãpi del vescouado e tutta la cõ
trada e le vile guastaua. Lo venera
bile Sauio rispose e disse: va e digli
cosi: o fiume del po: lo vescouo Sa/
uino ti comãda che tu ritorni al tuo
lecto & a la tua misura: la q̃l parola
vdẽdo lo dyacono fecessene beffe: e
nõ vi ando. Albora lo sãctissimo ve
scouo chiamo lo notaio: e dicto vno
comãdamẽto cosi facto: Sauino ser
uo di ihesu xp̃o a te fiume del po co/
mãdo nel nome di ihesu xp̃o che del
tuo lecto piu nõ debi vscire ne occu/
pare le terre de la chiesa: e disse al no
taio che lo scriuesse: e che lo buttasse
nel fiume: la q̃l cosa poi chel notaio
hebbe facta: ĩcõtinẽte lo fiume de le
terre de la chiesa vsci e torno al suo
lecto: e mai non vi monto piu si che
ĩtrasse ne le terre de la chiesa: p la q̃l
cosa si cõfũdi la ĩobediẽtia de gli ho/
mini: quãdo in virtu de iesu christo

lo elemēto irrationabile vbedi al co
mādamēto del vescouo: e lhomo nō
vbedisse a dio.

¶ Del venerabile Cerbone uescouo di popologna. Ca. xj. Gregorio.

L O venerabile Cerbōe vescouo di popologna diede e mōstro grāde segno: e grāde proua de la sua sāctita: che essendo egli molto inteso e sollicito a lo studio de la hospitalitade: vno giorno riceuete ad albergo alquāti caualieri che passauano p la cōtrada: e so prauenēdoui gli pfidi gothi si gli nascose p la lor paura: e scāpogli da la morte: pcio che se q̄gli gothi gli hauessēo trouati: si gli harebēo vcisi. la q̄l cosa essendo poi saputa: e facta a sape a li p̄dicti gothi e lo re Totilla acceso di grādissima crudelitade e furore comādo che Cerbone vescouo gli fusse menato ianci ad vno loco: che si chiamaua meruli: che e di lunghi da roma forsi octo miglia: nel q̄le loco egli era a cāpo col suo exercito: lo q̄le vescouo essēdogli menato dināci comādo molto furiosamēte: che i p̄sētia di tutta la gēte fusse dato a diuorare a gliorsi: e stādo egli con molto populo a vedere fu tracto lorso affamato de la gabia ꝛ icitato cōtra il vescouo: lo q̄l orso vedēdo il vescouo icōtinēte fu diuētato māsueto e corrēdo a lui icomiciolli a lechar li piedi: acio che palesemēte si dimonstrasse che verso di lui lo cuore de la bestia era humāo e māsueto: el cuore de gli homini era bestiale e crudele: la q̄l cosa vedēdo tutto il populo che staua a vedere ꝛ aspectauāo la morte del vescouo: icomiciorono molto a marauigliarsi: ꝛ ad hauerlo i grāde riuerētia: e lo re Totilla lo q̄l i p̄ma era tāto crudele: che p amonitione dhomini: ni p amore di dio nō voleua esser māsueto: vedēdo q̄llo che lorso hauia facto fu cōmoso a correctione p exēplo de la bestia diuento mansueto verso il vescouo Cerbōe: ꝛ hebbelo i riuerētia. La q̄l cosa molti che vi furō p̄sēti e viderono ma fermarono e rēderono ferma testioniāza. del q̄l Cerbōe venātio vescouo di bari mi disse vnaltro miracolo cioe che ne la p̄dicta chiesa di popologna ne la quale era vescouo si fece far vno sepulcro: ma p paura de li lōgobardi che guastauāo tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stādo qui vēne a morte: e vedendosi morire comādo a li chierici suoi e disse: quādo saro morto si me sepelite nel sepulchro mio: lo q̄le come voi sapete io mi aparechiai: e fece fare ne la chiesa di popologna: li q̄li rispōdēdo: or come potremo noi padre portar lo tuo corpo a popologna: che sai che li lōgobardi hanno occupata q̄lla cōtrada e spesse uolte la discorrono ꝛ e sācto Cerbone rispose e disse loro

portatemi sicuramēte: e non temete sepelitimi tosto: ⁊ icōtinēte vene par tite. Essendo poi morto da ide a po co pigliarono li predicti suoi amici e chierici lo sācto corpo e missēlo i vna nauicella: e missōsi i mare: e nauican do verso popologna icomincio a ve nire vna grādissima acqua. E volen do dio omnipotēte dar loro a vede re di quāto merito era sācto Cerbo ne: lo cui corpo portauano: mōstro q̄sto miracolo che piouēdo cōtinua mēte p tutto q̄l spacio di via da lel/ba a popologna: che va da. xij. mi/glia vēne la cq̄ a lato a la naue: e dē/tro nō pioue vna gozola. Or perue nēdo gli chierici cō q̄sto sācto corpo a popologna sepelirōlo con grāde riuerētia lo meglio che poterono: e ricordādosi di q̄llo chel vescouo ha uia lor dicto e comādato partirōsi i/cōtinēte ⁊ intrarono ne la nauicella: nel q̄l loco come vi furono itrati: gi unse i q̄l loco doue haueuano por/tato il sancto vescouo: subitamente vno crudelissimo homo che hebe no me Gumāt ouer gomat duca di lon gobardi: p lo cui auenimēto cogno bero quelli cherici che sācto Cerbo/ne hebe spirito di ꝓphetia: lo q̄le ha uia loro comādato: che icontinente che lhauessero sepelito si douesseno partire.

¶ Del venerabile Fulgētio vesco/uo de vtricoli. Cap°. xij. Gregorio.

A q̄sto miracolo che io tho dicto de la pioua in cio che si diuise: e nō entro ne la na uicella: aduēne ācho e mōstro dio p vnaltro vescouo de la citta devtrico li: che secūdo che mi dice vno āticho chierico che e viuo: e dice che fu p̄sē/te a q̄sto facto: Fulgētio vescouo de vtricoli era molto odiato da lo re Totilla p la q̄l cosa volēdo lo vesco uo mitigar lira del re contra di se. quādo lo p̄dicto re vēne nel suo ve/scouado curo mādargli grā p̄sēti p gli chierici suoi: gli q̄li p̄senti lo re ve dēdo nō li volse receuere: ⁊ acceso di magior furore che in p̄ma comādo ad alquāti de la sua gēte che andas/seno e ligasseno lo predicto vescouo stretamēte e crudelmēte lo tractasse no e seruasseno al suo iudicio. andā/do dōque li crudelissimi gothi mini stri del crudelissimo Totilla: e si pi/gliarono e ligarono lo p̄dicto vesco uo: e poi che lhebeno p̄so si li feceno vno cerchio ditorno: e comādoron/gli che fori de q̄l cerchio nō metesse lo piede: Vnde stādo lo vescouo fra lo cerchio e sostenēdo grāde caldo: pche era grāde sole: subitamēte ven/ne si grāde mutamēto di tēpo dacq̄ toni e lusne: che nullo di quelli gothi che li stauano ditorno nō vi rimase ma tutti fugirono. E piouendo cosi forte da ogni parte itorno: infra la designatiōe di quel cerchio ifralq̄le

staua lo vescouo Fulgētio: nō pioue vna giozola dacq̄: la q̄l cosa essendo anūciata al re Totilla q̄lla sua mēte sera muto i grāde māsuetudine ꝛ in chinata a grāde reuerētia del vescouo Fulgētio de la cui morte e pena hauea grādissima sete. Uedi Pietro che i q̄sto modo dio oīpotente mōstra li miracoli de la sua potentia ꝑ homini dispecti: acio che q̄lli li q̄li supbamēte si leuāo cōtra ai comāda mēti de la sua verita siano calcati et humiliati per le grāde virtu che dio mōstra ꝑ gli humili.

¶ Del sāctissimo Erculano vescouo di pugia. Cap°. xiij. Gregorio.

Ora nouellamēte lo venerabile Florido vescouo mi narro vno miracolo dhauere molto ne la memoria. e disse cosi: lo sāctissimo Erculano notricatore e maestro mio da lo stato del mōasterio ꝑ la sua sāctita fu assūpto e facto vescouo di pugia. Nel cui tēpo la p̄dicta citta fu assediata sette anni cōtinui da lexercito del pfido Totilla re di gothi. Per la q̄l cosa molti si partirono nō potēdo piu sostenere lo picolo de la fame: e de la necessitade che dētro vera. E nō essēdo anchora finito lo septio āno: fu p̄sa la dicta cittade da gli p̄dicti gothi. Unde itrādo dētro icōtinēte q̄l cōte chera capitano nel hoste ꝑ lo re Totilla: si gli mādo a dire che gli facesse a sape q̄llo voleua che si facesse del vescouo: e de gli homini li q̄li erāo trouati ne la citta: Al q̄le lo re Totilla crudelissimo mādo a dire: e comādogli che al vescouo si li leuasse i ꝑma vna coregia dal capo ꝑ insino a lo calcagno: e poi gli facesse tagliare la testa: E tutto laltro populo mettesse a tagli de lespade. Lo q̄l comādamēto riceuuto lo p̄dicto cōte fece pigliare lo vescouo Erculāo: e menarlo isu le mura de la citta: e qui gli fece tagliare la testa: e poi gli fece leuare la coregia dal capo ꝑ isino al calcagno: e fecelo poi gittare giu da le mura fuori de la cittade: E perche gli pareua bono homo nō volēdoli fare tropo male cioe darli troppo pēa: tagliorōli ꝑma la testa: e poi si ge leuarono la coregia: acio che se lo re Totilla lhauesse voluto vedere si potesse e si credesse chegli hauesse facto secūdo il suo comādamento. Or facto q̄sto mouēdosi a pietade: ꝛ a riuerētia del vescouo pigliarono lo capo: e si lo cōgiunseno col corpo: e si lo sepelirono qui p̄sso fuori de le mura isieme cō vno fanciullo loquale li trouarono morto a lato. Or aduiēne che morto lo vescouo: e messa tutta laltra gēte ꝑ lo taglio de lespade secūdo che lo re Totilla hauia comādato: da ide a q̄rāta di lo re Totilla fece bādire che ogni homo di pugia che fusse fugito hauesse

licētia di tornare ad habitare sicu/
ramēte i pugia. per la q̄l cosa molti
che verāo vsciti p la fame de lo asse
dio si vi ritornarono: E poi che fu/
rono assicurati ricordandosi de la
sāctita de lo loro vescouo Erculano
parue loro di cerchare del suo cor/
po e di sepelirlo piu honoreuelmēte
ne la chiesa di sācto Pietro aposto
lo. Et essendo loro insegnato lo luo
cho: nel q̄le era sepelito ādarōni z ca
uarōui p trarne lo corpo sancto del
vescouo. E poi che hebbero cauato
trouarono lo corpo dil fāciullo che
fu sepelito cō lui: tutto corrupto e pi
eno di vermi: e lo corpo del vescouo
ancho cosi fresco come se fusse sepeli/
to albora. E che mirabile cosa che
trouarono cosi lo capo vnito al cor
po come se mai nō fusse stato taglia
to: si che nullo segno haueua di ta/
gliatura: E voltādolo p vedere lo
segno de la coregia: che gliera stata
leuata di drieto: nullo signo troua/
rono di cio: anci era lo suo corpo co
si tutto intero: come se ferro nō lha
uesse mai toccato. Pietro.

O Rchi nō si marauiglareb
be di cotali segni che dio
mōstra di suoi serui morti
per exercitio di viui.

¶ Del beatissimo abbate Isaac di
siria. Cap. xiiij. Gregorio.

N El principio quando ve/
neno igothi in queste con/
trade fu vno sāctissimo e venerabile
homo ne la citta di spoleto: lo quale
hebbe nome Isaac: e duro e visse isi/
no al tēpo vltimo di gothi: lo quale
molti di noi cognobbero e special/
mēte la sāctissima vergine gregoria:
la q̄le habita hora i q̄sta citta di ro
roma presso a la chiesa di sācta ma/
ria: La q̄le nel tēpo de la sua adole/
scētia essendo fugita nela chiesa per
farsi religiosa: volēdo fugire le noze
del matrimonio: che cōtra a sua vo/
lunta di lei si faceuano: dal predicto
Isaac si dice che fu diffesa e preduta
ad habito de relig one: come deside
raua. La quale pche fugi lo sposo
i terra: e stata degna dhauere lo spo
so in cielo. Anche lo cognobe e su
suo domestico familiare lo venera/
bile Eleuterio: lo q̄le molte cose mi
disse: z a le parole sue che erano pa
role di verita daua grande fede.
Ma q̄sto Isaac Pietro nō fu na
to i italia: ma vēne di siria. Unde nō
ti narro di lui miracoli: senō quelli
che fece stādo i q̄ste contrade. Or si
dice che quādo egli vēne in p̄ma di
siria: giungēdo a la cittade di spole
to: entroe i vna chiesa: e domādoe li
centia da gli guardiani de la chiesa
che ve lo lassasseno stare in oratio/
ne quātūque uolesse: e nō vel caciaf/
seno poniamo che volessero serare
la chiesa. Hauuta la licētia puosesi i
oratione: e steteui tre di e tre nocte

continuamēte: La q̄l cosa vedēdo vno de li guardiani de la p̄dicta chiesa īfiato di spirito di supbia scādali giosene. E de qui trasse dāno: vnde douea z poteua trare fructo. E comincio a dirgli vilania e chiamarlo ipocrita: e che p essere laudato da gli huomini era stato tre di e tre nocte in oratiōe: e dicte q̄ste parole corsese diegi vna gotata: acio che come ipocrita vscisse de la chiesa con vergogna. Ma volendo dimōstrare dio di quāto merito era Jsaac: e come egli hauia p male la vergogna che gliera facta: incōtinēte permisse che il diauolo intrasse adosso a colui che gli hauia dicta e facta la vergogna: E comiciolo a tormētare: e gitolo ai piedi de Jsaac: e gridaua p la sua bocha: Jsaac mi cacia: z ināci nō si sapeua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe p volūta di dio: lo q̄le cōfessaua che Jsaac caciare lo poteua. Allhora sācto Jsaac si gitoe sopra il corpo di q̄l misero che era idemoniato: e lo demonio incōtinēte fugi. La q̄l cosa sapēdosi incōtinēte p la terra: icominciorono a correre gli nobili: e gli populari: gli maschij e le femine: e veneno a vedere lo sāctissimo Jsaac: e ciaschūo cōtendeua a ꝓua di menarselo a casa: z alquanti nobili homini e richi gli ꝓfersero gli loro figlioli: e di edificargli luoco e monasterio da habitare: z altri di compararagli e dargli possessioni: z altri dargli denari: et ogni altra cosa necessaria. Ma lo seruo de lo omnipotente dio Jsaac nulla cosa da loro riceuēdo vscite fori de la citta: z ando li presso in vno monte diserto: e li fece vno suo picolo e vile habitaculo. Al q̄l andando molti p visitarlo: riceueteno alquāti si grāde mutamento per le sue parole feruentissime: che accesi di desiderio de la superna vita: dispregiarono il mūdo e fecēsi suoi discipoli nel seruigio di dio. E dopo alchun tēpo cōfortandolo idiscipoli che egli douesse riceuere p luso del monasterio: e p la necessita di soi monaci q̄lle cose che glierano ꝓferte e date: rispose come psona che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cortesemēte riprēdendogli con vna parola di grāde sentētia e disse. Lo monacho che i terra cercha possessione monacho nō e: che cosi temeua di perdere la sicurta de la sua pouerta: come gli richi auari temeno di pdere le richeze che periscono: E stādo nel p̄dicto luocho p̄sso a spoleto cōminciosi a spādere la sua fama: p cio che essēdo sāctissimo huomo hauea spirito di ꝓphetia: e faceua molti miracoli. infra gli altri fece questo bellissimo: che vna sera chiamo gli suoi discipoli e cōmādo loro che gitasseno z metesseno nel horto alquā-

te vāghe. E poi la nocte essēdo leua
to con gli frati a dire matutino ⁊ a
lodare dio: disse loro andate e cocie
te ⁊ apparechiate da māgiare a gli
nostri lauoratori: si che ꝑ tēpo sia co
cto ⁊ apparechiato. Andarono gli
discipoli e feceno secūdo il suo comā
damēto. E come fu giorno fece rec/
chare qllo che era cocto ⁊ insieme cō
gli suoi discipoli e con la viuāda co/
cta entro nel horto: e trououi tāti la
uoratori: quāte vāghe gli fece gitare
gli qli lauoratori verano ītrati nō ꝑ
lauorare: ma ꝑ furare. Ma poi che
furon dētro subitamēte mutati ꝑ vo
lūta di dio pigliarono le vāghe: ⁊ in
cominciarono a lauorare: e da qllho
ra de la sera: che verano entrati: isi
no al giorno quādo vēne Isaac a vi
sitargli: nō cessarono di lauorare: si
che tutto lhorto lauorarono che ve
ra bisogno di lauorare. A gli qli in
trādo Isaac cō gli suoi frati si gli sa
luto allegramēte e disse: Assai haue
te lauorato: ogimai vi ripossati e mā
giate. E poi che gli hebbe facti mā/
giare sufficiētemēte si gli rise molto
dolcemēte e disse: Non fate ogimai
piu male e nō furate: ma quāte volte
hauete bisogno e volete cosa alchu/
na che sia in questo horto: venite di
nāci da luscio: e dimādate di quello
che bisogno hauete ⁊ io faro che fie
dato allegramēte: e poi fece cogliere
di qlle herbe: ꝑ le qle furare erano
venuti: e diene a ciaschaduno assai: e
cosi auēne che q̄gli che erano ītrati
nel horto ꝑ furare prima lauoraro/
no: ⁊ Isaac benignamente ꝑ salario
de la fatica loro diede loro māgiare
e bere: ⁊ herbe assai: ꝑ le qle furare
erano venuti.

¶ De Isaac medesimo. Gregorio.

Valtra volta andarono a
lui alquāti gaglioffi ī specie
di pegrini: e cō le vestimēta
straciate e laidissime: che pareuano
q̄si ignudi: e dimādauāgli elemosina
e specialmēte lo p̄gauano che doues/
se dare loro alchuno vestimēto ꝑ ri/
coprire la loro nuditade. Le parole
di qli poi che hebbe vdite: cognoscē
do ꝑ spirito di che cōditione erano:
chiamo vno suo discipolo occulta/
mēte va in cotale locho ne la selua:
e ciercha in vno arbore che e molto
cauato: e recchami le vestimēta che
tu vi trouerai entro nascoste. An/
doe lo discipolo: e ciercho: e trouoe
le vestimēta di q̄gli gaglioffi: che ve
le haueuano nascoste: e reccogle oc/
cultamēte a sancto Isaac: le qle Isa
ac pigliando a quegli peregrini che
erano quasi ignudi si le diede loro: E
disse facendosi beffe di loro: venite ꝑ
che siete quasi ignudi: e toglicte que
ste vestimēta: e si ve le mettete: Le q̄
le vestimenta quelli pegrini ricogno
scēdo che erano quelle che haueua/
no nascoste nel arbore cauato: mol/

to se ne marauigliarono e vergo/gnarono. E quegli che fraudolentemente domandauano le vestimenta altrui con grande loro danno di cōfusione riceueteno pure le loro.

¶ De Isaac medesimo.

Gregorio.

V Naltra volta vno buono huomo de la contrada: volēdosi racomādare a le sue oratione si gli mādo due sporte piene di cibi p vno fante: luna de le ql̄e lo predicto fāte tolse: ꝛ apiato ne la via: e laltra porto a sancto Isaac da parte di ql̄ buono huomo: e dissegli come si mandaua racomandando a le sue oratione. La qual sporta sancto Isaac riceuēdo con grande gratie chiamo lo ꝑdicto garzone: e si lo amoni benignamēte e disse rigratia molto il tuo signore: ma guardati che quādo tu torni non tochi incautamente la sporta la ql̄e hai apiata/ta ne la via: pcio che vno serpēte ve ītrato dentro. Sii adūque sollicito: e guarda quando tu pigli la sporta: chel serpēte nō ti ferischa: p le ql̄ parole colui fu molto confuso: auegna che ne campasse la morte: e ritornando a ql̄la sporta volendo prouare le parole di sācto Isaac guardo cautamente ne la sporta e videui dentro vno serpēte come Isaac gli hauia dicto: e fugi e lasciola stare. Or auegna pietro che q̄sto Isaac fusse homo di grādissima abstinētia e di cōtinua oratiōe: amatore di pouertade e dispregiatore de le cose del mūdo: ꝛ hauesse spirito di ꝓphetia secundo che io tho dicto: vna cosa pareua che hauesse da riprendere e difectosa: cioe che alchuna volta era si allegro e mōstraua tāta leticia che chi non lo hauesse cognosciuto: nō hauerebbe potuto credere che fusse stato huomo virtudioso: ma huomo dissoluto.

Pietro.

O R come era questo che tu mi dici: isfrenauasi egli cosi a ridere e far segni di leticia studiosamente: O essendo pieno di virtude permetteua dio chel suo animo fusse tracto a q̄sta leticia contra sua volunta?

¶ De Isaac medesimo.

Gregorio.

G Rande e o Pietro verso di noi la prouidentia e dispensatione di dio: che spesse volte auene: che quegli a gli quali dio conciede e dona grādissimi doni e gratie e virtude: lassa che habiano alchuno difecto: acio che lo loro animo non si extolla per le grande virtu: ꝛ habia sempre doue si riprenda e stia humile: vedēdo che nō possono montare a quella perfectione che desiderano: che con quāto saffaticano pure non possono vincere alchuno piccolo difecto che hanno:

E cognoscano che li grādi vitij non vinseno per sua valentia: E le gran de virtude non procazano per loro studio ni per loro bontade. E questa e la cagione che poi che dio hebbe menato lo populo de israel a terra di promissione: tutti gli suoi forti e magiori inimici vcise: e riseruo gli filistei: gli picastei: e gli cananei. Acio chegli prouasse lo populo suo come fosseno valenti: e cognoscesseno che per loro virtu non haueuano vincti gli forti e molti inimici: poi che non poteuano hauere victoria di quelli pochi che rimasto verano. E cosi spiritualmente adiuenne spesse volte: come dicto: dio a q̄gli che da le grā virtu: e le gran victorie: lassia alchuno difecto: acio che sempre habia da combattere: e non insuperbisca che hāno vincti gli grandi vitij: poi che vegono che non possono gli piccoli defecti vincere. Auienne adunque mirabelmente: che vna mente medesima sia forte p molte virtude: ꝛ ifer ma da alchuno difecto: acio che da luna parte vedēdosi perfecta: e da laltra imperfecta non insuperbisca: E dapoi chel bene che cercha non po hauere q̄l che lha humilemēte sapia tenere: ma che marauegliа e quello che questo dio permette ne gli huomini quando quella superna regione ne gli suoi cittadini parte hebbe dāno: ꝛ ī parte stete ferma: acio che li angeli electi vedēdo caduti gli altri p superbia loro stesseno tāto piu robusti: quanto piu se humiliasseno: Come dunque quella celestial patria fu cōfirmata quanto a gli boni angeli che si humiliarono per lo difecto e per lo danno de li rei: che insuperbirono e caderono: cosi ciaschuna sancta anima viene a grande guadagno di virtu e di fermeza per alchuno piccolo difecto del q̄le molto si humilia.

Pietro.

P Iacemi quello che mi dici.

De Euticio e di Florentio sanctissimi frategli. Cap. xv.

Gregorio.

N On e da tacere Pietro q̄llo che mi disse lo venerabile prete sāctulo: de le cui parole non credo che tu dubiti: percio che la sua vita e buona fede cognosci. Or dice che ne le cōtrade di norsia furono dui frategli spirituali e sanctissimi huomini: li quali habitauano insieme in habito di penitentia: e luno hauia nome Euticio: e laltro Florentio. E questo Euticio era homo di grā zelo e di grā feruore e ꝓcuraua predicādo recchare molte anime a dio: ma Florētio menaua vi

ta piu solitaria: ꝛ era huomo di bo/
na simplicitade e stauasi i oratione.
Ora auéne che morẽdo vno abba/
te duno mõasterio che era a lato al
loro romitorio: gli monaci di quello
monasterio vedẽdo e cognoscẽdo la
sanctita e discretiõe di questo euticio
si lo fecero loro abbate: a gli prieghi
di quali cõsentendo Euticio: riceue/
te lofficio: e molti anni li resse sancta
mẽte. Et acio che lo locho doue egli
habitaua nõ rimanesse voito prego
Florentio che vi douesse habitare.
Nel qle luocho rimanẽdo Floren/
tio solo: vn giorno si gitto in oratiõe
e simplicemente si prego dio che gli
piacesse di mãdargli alchuna cõpa
gnia che gli desse solazo. Et incõtinẽ
te cõpiuta la sua oratiõe: vscite fuori:
e trouo dinãci a la porta vno orso: lo
qle orso inchinãdo il capo a terra:
nullo segno de ferocita mõstro: dã/
do ad itẽdere aptamẽte che dio lha
uia mãdato p cõpagno: e p seruigio
e solazo di Florẽtio. E cio cognoscẽ
do Florẽtio riceuete lorso sicuramẽ
te. E p cio che glierano rimaste qua
tro pecorelle: le qle nõ era chi le pa
scesse: ne chi le guardasse: comãdo a
lorso e disse: va e mena qste pecore
a pascere: e torna alhora de la stella
vbediendo lorso menaua ogni di a
pascere le pecore: ꝛ era diuẽtato pa
store de le pecore de le qle soleua es
ser diuoratore. E quãdo Florentio
digiunaua: comãdaua a ql orso che
tornasse a nona: e quãdo nõ digiu/
naua: comãdaua che tornasse a sesta
e cosi lorso faceua: che douẽdo torna
re a sesta: mai nõ indugiaua a nona.
Or durãdo qsto buon tempo: comi
ciossi a sapere p la contrada la fama
di questa virtu: e la sanctita di Flo/
rẽtio. E p questa cagione si incomin
cio molto a spargere p la contrada
ꝛ in lunghi parte: Ma pche lo an/
ticho inimico vnde vede gli boni sa/
lire a gloria ꝛ a fama: da questo accẽ
de gli rei ad iuidia ꝛ a pena. Quatro
discipoli di Euticio hauẽdo grãde
inuidia che lo loro maestro ꝛ abba/
te Euticio nõ mõstraua e nõ faceua
cotali segni come Florẽtio: che era
rimasto solitario: lo qle p questo or/
so era molto nominato. Puoseno
le insidie vn giorno: ꝛ vciseno lo pdi
cto orso: acio che lui nõ fusse cosi no
minato. E nõ tornãdo lorso alhora
vsata: Florẽtio incomincio ad intra
re in sospecto vedẽdo che isino al ves
pero non tornaua: E vegiendo che
nõ tornaua incominciosi a dolorare
ꝛ affligere: lo quale p molta simplici
tade soleua chiamare fratello. E lal
tro giorno vscite fuori a cerchare p
lorso: e per le pecore: e ricercando
trouo lorso veiso. E sollicitamente i
uestigãdo chi lhauesse facto: trouo
su gli dicto che qtro discipoli di Eu
ticio lhaueuano veiso. Alhora Florẽ

tio si incominciò a dolorare: e piangeua piu la malicia el peccato de q̄gli frati che la morte del orso. La q̄l cosa vedendo Euticio piglio Florentio: e menossello al suo monasterio: e incominciolo a consolare. Allhora Florentio cōmosso di gran dolore quasi bestemiando disse: Io spero i dio omnipotente che in questa vita inanci a gliochi di tutti gli frati fara vendetta del mio orso innocēte. Dopo la quale parola incontinente q̄lli quatro discipoli de Euticio che haueuano vciso lorso furon percossi da dio duno morbo ellefātino cioe lepra: si che infracidando e cōputrescendo tutte le membra miseramente morirono: si che poterono cognoscere che dio gli hauia cosi percossi e giudicati per la morte de lorso: la q̄l cosa vedendo lo seruo di dio Florentio hebbe grande paura e grande dolore: per che gli haueua bestemiati: e tutto lo tēpo de la vita sua pianse: perche dio lhauia eraudito e chiamauasi e riputauasi humicidiale di coloro. La qual cosa credo che dio omnipotēte p̄mettesse: acio che Florentio non fusse ardito per qualunque dolore: o ingiuria de bestemiare altrui.

Pietro.

Ore da credere che sia graue peccato: se commossi da grāde ira malediciamo altrui?

Gregorio.

Di questo peccato che tu mi dimandi se e grande: cōciosiacosa che paulo dica che maledici non posséderano il regno di dio. Pensa adunque come graue quella colpa che priua lhuomo del regno di dio.

Pietro.

Or se lhuomo non p̄ malicia: ma per mala guardia: e mala vsāza de lingua maledice e biastemia altrui che peccato credi tu che sia?

Gregorio.

Se al distretto giudicio di dio sieno riprese le parole ociose quanto magiormente le rie e le ingiuriose parole. Pensa dūque come sia punita e cōdemnata la parola ria: poi che la parola ociosa e inutile dhe esser giudicata.

Pietro.

Ben mi pare che dichi ragioneuolemente.

Di Florentio medesimo.

Gregorio.

Lo venerabile seruo di dio Florētio p̄dicto: fece vnaltra grande cosa: la quale non e da tacere: che essendo sparta e diuulgata la sua fama p̄ molte contrade: vno dyacono che era molto

da lunghi: vdendolo tãto cõmenda re mossesi e venne a lui: per racomã darsi a le sue oratione. E giungendo a la sua cella vide tutto pieno dintorno di inumerabile serpenti. Per la qual cosa molto impaurito crido e disse: seruo di dio ora per me: ⁊ albora era lo tempo molto sereno. E florentio vdendo la voce del dyacono vscite fuori e confortolo: e leuo gli ochi e le mane al cielo: e pregho dio che secũdo che gli sapeua togliesse de li la pestilentia di quegli serpẽti. Et incontinente facta la oratione vẽne vn tuono molto grãde: e subitamente vcise tutti qlli serpenti. La quale cosa vedendo Florentio disse misse re eccco tu hai vcisi questi serpẽti: or chi gli leuera de quinci? La ql parola dicta ĩcontinente venero tãti vcelli grãdi: quanti erano gli serpẽti vcisi: e ciaschuno pigliando il suo si gli portarono via: e lo locho rimase mũdo.

Pietro.

P Er quale virtu e per ql merito specialmente che fosse in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

¶ Di Florentio medesimo.

Gregorio.

A Presso a la singular mũdicia e simplice natura de lo omnipotente dio molto vale o Pietro e molto piace la mundicia e a al simplicita del chore humano: che in cio che gli suoi serui si parteno da le operatiõe terrene: e guardãsi di parlare ociosamente e di spargere ⁊ ĩchinare le mẽti p troppo parole meritano de esser exauditi da dio ne le loro petitiõi: al quale dio in quãto e a loro possibile in purita ⁊ in simplicita di cogitationi sasomigliano e cõ lui sacordano: Ma noi pche meschiati ĩfra le turbe populari parliamo spesso parole ociose ⁊ alchuna volta di quelle che noceno grauemente: tanto la nostra boccha si dilungha da dio: quãto p vane e rie parole sacosta al mũdo. che certamẽte molto discendiamo e cadiamo in giu abasso quãdo p continua locutione si mescoliamo a le turbe di seculari: La qual cosa Isaia pphета poi che fu rapto a vedere dio in se medesimo si riprese e disse: Guai a me che habbo le labre pollute. Et acio che mõstrasse perche haueua questa pollutione de le labra subgiũse: ⁊ habito nel mezo del populo: che ha le labra pollute. Mõstra adunque p le prime parole che si doleua che haueua le labra lorde: ma vnde hauesse tracta ql la lordura mõstro quando subgiunse: ⁊ in mezo del populo che con le labre pollute io habito: e che molto e ĩpossibile che la lingua di seculari nõ lordi la mente di colui che lode: per

cio che condescēdendo loro a parla
re cose disutile a pocho a pocho a
usādoci:gia ci dilecta de udire quelle
cose che prima erano graue:si che cō
pena e cō displicentia e bisogno che
si parti la mente dudire quelle cose
per le quale udire in prima con disse
se:e per sotisfare ad altrui si fece for
za di stare ad audire. E cosi aduiene
che da le parole ociose vegniamo a
le rie:e da le rie a le pegiore:e la no/
stra boccha e la nostra lingua tanto
sia meno exaudita da dio nei suoi
prieghi:quanto piu si lorda di stulta
locutione:percio che la scriptura di
ce:Chi chiude le orechie per nō udi
re la lege:la sua oratione sara ripro/
uata da dio. Che marauiglia adun
que e se noi siamo uditi tardi da dio
in de le nostre petitione: poi che lui
nei suoi comādamenti nō mai:o tar
do e nō tosto udiamo. Che maraui/
glia e se Florentio era tosto exaudi
to da dio ī de le suoi dimāde e p̄eghi
poi che egli tosto udiua lui in de gli
suoi comandamenti.

Pietro.

s Imhai satisfacto chio non
posso contradire a la tua
ragioneuole responsione.

C. Di Euticio sopradicto.

Gregorio.

e Uticio lo quale fu compa
gno ne la via di dio del pre
dicto Florentio: dopo la
morte sua monstro magior maraui
glie:che Florētio. Del quale Euti/
cio auegna che gli huomini de la cō
trada ne dicano molti miracoli:quel
lo e specialmente lo magior lo quale
dio mōstro per lo suo vestimēto mol
ti tempi:cioe insino a questi tempi di
longobardi:che quante volte era lo
tempo secco asciuto dacqua:ragu
nauansi insieme tutti gli cittadini di
norsia:e leuauano la tunica di Euti/
cio in alto pregando dio che mādas
se de lacqua insu la terra. Et andan
do cosi per li campi e per la contra/
da cō questa tunica incōtinente dio
mandaua de lacqua in abundantia
Per la qual cosa si mōstra Pietro
di quanto merito e di quanta virtu
ap̄sso a dio era lanima di Euticio:p
lo cui vestimento alzato e portato ī
aera:lira di dio si mitigaua:e man/
daua de lacqua.

C Del venerabile huomo Mar/
tino del monte marsico. Cap̄.xvj.

Gregorio.

n Quellamente a questi tem/
pi fue vno venerabile huo/
mo : lo quale hebbe nome
Martino: che meno molto san/
cta vita solitaria ne le parte di cam
pagna insul monte marsico e molti
anni vi stette rinchiuso in vna spelū
cha strettissimamente:lo qual mol/

ti di noi cognobero e furon presenti. Del qle martino vdi molte cose da papa pellagio ꝓdecessore mio: e da molti altri religiosi e sácti huomini. Il primo miracolo che facessi fu que sto: che icõtinẽte che egli se richiuse i qlla spelũcha ne la qle era vna pie/tra cauata: di qlla pietra icomincio a gociolar vn pocho dacqua ⁊ ogni di ne vsciua tãta: quãta gliera di bi/sogno p bere: si che Martino non haueua necessitade dacqua e nõ sup chio. Per la ql cosa mõstro dio om nipotente come hauia sollicita cura del seruo suo: rinouellando p lui lan ticho miracolo dandogli acqua de la pietra durissima. Et hauẽdo lan/ticho inimico iuidia de la sua sancti/tade: issorzossi cõ la malicia vsata di caciarlo via di qlla spelũcha: ⁊ intrã do i vno serpente comicio ad habi/tare i qlla spelũcha: acio che p pau/ra se ne partisse: E quãdo egli si git/taua i oratione: el serpente gli si git/taua inãci: e quãdo si poneua a dor/mire: e q̃gli si gli poneua a lato: e lo sanctissimo Martino cõfortato da dio: istendeua alchuna volta la ma/no: alchuna volta lo piede insino a la boccha del serpente: e si diceua: se dio tha data licẽtia che tu mi mordi e pungi: io non tel vieto: e stãdo co/si cõtinuamẽte per tre anni: lãticho inimico che era i qllo serpẽte: vito e confuso per la constantia e forza di Martino: mõstroe vna grande fu/ria i qllo serpente. E cõ vno grãde sibilare si gitoe giu per quel monte i grãde ꝑcipitio: e cõ tãta fiãma ando che tuti gliarborselli che erano da ql lato del monte: p lo ql se gittoe: arse/ne per ql fuocho che gittaua. Unde partendosi arse tutto qllo lato del monte: si che in sua vergogna fu cõ/stretto di monstrar di quãta poten/tia era il seruo di dio Martino: lo qle come scõficto e vinto da la patiẽ tia di Martino si partiua cõ tanta furiosa ira. Cõsidera Pietro ꝑgoti q̃sto sãctissimo seruo di dio in quan ta alteza di virtu staua: lo quale p tre anni col serpente habito sicuro.

Pietro.

En lo considero: e molto me ne marauiglio.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

Uesto venerabile huomo quãdo nel principio si rin/chiuse ne la spelunca: ha/ueuasi posto in chuore e deliberato al tutto mai di nõ veder femina niu na: nõ pche egli lhauesse in odio: ma pche temeua di esser tẽtato: la ql co/sa vedendo vna femia sfaciata: volẽ dogli far pdere la prona: el proponi mẽto bono: arditamẽte monto insul monte e suergognatamẽte ando a la sua spelunca: ⁊ inãci che ella vi giũ gesse: riguardãdo Martino insino

da la longa giu p lo monte: e cogno scẽdo p le vestimenta che q̃lla psona che mõtaua era femia: che veniua p andare a lui: gittossi in oratiõe icon tinente cõ la facia i terra p non vederla: e tãto vi stete che q̃lla femina attediata da lo aspectare: vedendo che nõ gli respondeua: e nõ alzaua la facia cõfusa e vergognata si leuo e partisse da la finestra de la sua cella: la q̃le icõtinẽte che fu discessa del mõte subitamẽte cade i terra morta: acio che p la sentẽtia de la sua morte ogni homo potesse vedere che molto dispiaque a dio: chella p suo ardire presumesse dandare a contristare lo suo seruo Martino.

Di Martino medesimo.

Gregorio.

A vno altro tẽpo andauano molti a visitarlo p grande diuotione: τ vno giorno andaua vno fanciullo drieto a la gẽte: e quãdo fu isul monte alto andando p vna semita molto istretta nõ sapendosi ben guardare puosi il piedi fuori de la via e cade giuso: e voltolãdosi insino ne la valle che era molto in profũdo: τ e tanta lalteza di q̃l mõte che gli arbori grandissimi che sono ne la valle di sotto: a chi gli guarda di sul monte paiono piccole ruspelle. Del cadimento del q̃le fanciullo essendo turbati tutti q̃lli che montauano lo monte, credendo veracemente che non solamente fusse morto: ma tutto dilacerato: cõsiderãdo che era caduto giu p quel mõte pieno di sassi: τ andato insino giu ne la valle: e procurãdosi τ issforzãdosi di discendere ne la valle p ritrouare almeno il corpo morto: e ciercãdo trouaron lo fanciullo viuo e sano: de la qual cosa marauigliandosi credeteno fermamente: che per gli meriti di Martino fusse scãpato.

Di Martino medesimo.

Gregorio.

S Opra la p̃dicta speluncha di Martino era vna gran ripa che nõ pareua cõgiũta col monte se nõ pocho: e pẽdeua sopra la spelũcha di Martino: che ogni di pareua che volesse cadere adosso: p la q̃l cosa vno gẽtilhomo di q̃lla contrada vẽne a lui cõ molti vilani: e p̃gõlo che gli douesse piacere de vscire di q̃lla spelũcha: pche voleua pcurare cõ q̃lla gẽte di tagliare q̃lla ripa e farla cadere: acio chegli potesse poscia ne la sua cella sicuramẽte habitare. al q̃le rispose Martino: e disse che i nullo modo itendeua di vscire di cella: ma restrigerebesi da vna parte piu occulta: e piu a drieto che potesse: e lui sicuramente procurasse di tagliare la ripa: auẽga che se la p̃dicta ripa fusse caduta secũdo che pẽdeua: e mõstraua di voler cadere: ragioneuolmẽte nõ e du

dio che hauerebbe conq̄stato la spe luncha & vciso Martino. Pẽsãdo q̄gli vilani come potesseno far cade re la ripa sẽza picolo di martino: ĩco micioron a tagliare & a cauare al no me di dio: e subitamente ĩ p̄sentia di tutti la ripa si mosse dal locho suo: & acio che nõ cadesse la cella di mar/ tino miraculosamẽte saltoe da lun/ ghi da q̄l luocho ad vnaltro p̄ grã/ de spacio. La q̄l cosa Pietro consi dera e cognosci: se egli hauia fede de la prouidẽtia de dio: che p̄ mysterio de angeli q̄lla ripa fusse cosi mutata.

Di Martino medesimo.

Gregorio.

Costui nel p̄ncipio quãdo i troe ne la p̄dicta spelũcha: nõ hauẽdo anchora vscio si lego lo piede cõ vna catena di ferro e fico luno capo de la catena in vno grãde sasso: acio che egli nõ si potes se partire ne vscire fuori de la cella: perho che la catena era tãto longa che poteua andare p̄ tuta la cella isi no a luscio: la qual cosa lo sãctissimo homo di dio benedecto: del q̄le di sopra ti fece mẽtiõe sapẽdo si gli mã do a dire p̄ vno suo discipolo cosi. se tu sei seruo di xp̄o nõ ti tẽga la cate na del ferro: ma la catena di xp̄o. la q̄l parola vdendo Martino iconti nente si sciolse la catena del ferro: e legossi con la catena di xp̄o: auegna che mai nõ si stẽdesse piu da lõghi sẽ za catena che ĩ prima soleua far con la catena. Estãdo cosi piccolo spacio di tẽpo si lego con la catena di xp̄o cioe cõ la sua charita come p̄ma era legato cõ la catena di ferro: lo quale possa serando e chiudẽdo la sua spe luncha: e facendone cella: comincio ad hauere discipoli: li quali non sta uano dentro con lui: ma di fuori in vna parte del monte: li quali andã do p̄ lacqua ad vno pozo: la fune de la sechia con la q̄le attingeua lacq̄ spesse volte si rõpeua limandosi a la pietra che era per isponda al pozo: per la qual cosa questi discipoli si fe/ ceno dare quella catena cõ la quale Martino in prima shauia legato lo piede & agiunselo a la fune: e dalho/ ra inanci la p̄dicta fune mai nõ si ru pe: perche essẽdo cõgiunta a la cate na del ferro di Martino parue che riceuesse in natura di forteza di fer/ ro: si che nõ si limo: e nõ si rupe.

Pietro.

Questi facti mi piaceno: si pche sono molto maraue/ gliosi: si perche sono molto nouegli.

Del sancto homo del monte ar gentaio. Cap̄. xvij.

Gregorio.

A Nostri tempi vno che beb be nome Quadragesimo che era sottodyacono de

la chiesa busentina ne le parte di va
leria homo di verita e degno di fe/
de mi disse: che i ql mõte che si chia/
maua mõte argẽtaio: fue vno homo
sãctissimo monacho solitario: lo ql
p sua diuotiõe ogni anno soleua an
dare a roma: a visitare la chiesa di sã
cto Pietro: e poi a la ritornata tor
naua a lui e ripossauasi cõ lui alqnti
giorni: e ritornãdo vna volta: ⁊ essen
do itrato i casa di Quadragesimo:
la qle era apsso la chiesa: aduenne
che lo marito duna pouera femia li
psso mori: e perche era tropo tardi:
nõ pote lo giorno esser sepelito. e stã
do la moglie di quello marito tutta
nocte a piangere: e nõ restãdo di cri
dare e de vociferare a modo che fã
no le femine dolorose p la magior
parte i cotal casi. Lo ql piãto vden
do ql sãctissimo homo cõmosso a cõ
passiõe di qlla femia: che cosi doloro
samẽte piãgeua: leuossi e disse a qua
dragesimo: laia mia se mossa a grãde
cõpassiõe del dolore di qsta femia: lie
uati che io te ne pgo e stiamo in ora
tiõe. leuossi Quadragesimo: ⁊ anda
ron isieme a la chiesa chera psso: e po
sonsi i oratiõe: e poi che hebeno ora
to p grãde hora: disse qllo sãcto ho
mo a quadragesimo che cõpisse e ter
miasse la oratiõe: e desse la bñdictiõe
E cõpiuta la oratione piglio ql fuo
di dio cõ la mano drita de la polue/
re che era dintorno a laltare: ⁊ insie
me andono a ql corpo di quel mor/
to: e quiui si puose in oratione: e poi
che hebbe orato per grãde hora nõ
fece perho terminare la oratione a
Quadragesimo come in prima: ma
lui medesimo facẽdo e dando la be/
nedictione leuossi con gran feruore:
E pche ne la mano drita hauea la
poluere che haueua pigliata de lal/
tare: con la mano sinistra piglio e le
uo lo pãno che quel morto haueua
in su la facia: la ql cosa vedẽdo la mo
glie del morto marauegliossene non
sapendo la cagione pche il faceua: ⁊
iportunamẽte gli vetaua che cio nõ
facesse: ma qgli nõ curãdosi de le pa
role di qlla femia poi che hebbe sco
perta la facia del morto si gli frego
p la facia quella poluere che haue/
ua in mano vno buon pezzo: ⁊ incõ/
tinente in ql punto torno e sbadiglio
⁊ apersi gliochi e leuossi a sedere: e
lui medesimo marauigliandosi di cio
pareua a lui che si leuassi qsi da vn
somno graue e leuossi: e fu psectamẽ
te risuscitato. La qual cosa vedẽdo
qlla sua moglie comincio piu a pian
gere dalegreza che non hauia facto
del dolore: la ql cosa temãdo ql fuo
di dio che nõ si sapesse: e che le gen
te non trahesse a quelle crida e dis/
se: taci taci: e poi disse a lei ⁊ a glialtri
che verano dintorno: se alchuna p/
sona vi domãda come qsto sia facto
di me nulla cosa dite: ma rispondete

che dio per la sua virtu lha risuscitato: e dette queste parole occultamente quãto piu pote: vscite di casa e sugi: e mai da q̃dragesimo non fu piu veduto: che temendo di esser honorato e ricognosciuto p la risuscitatione di q̃l morto p fugire la gloria tẽporale fece si che mai non fu saputo ne veduto da q̃gli che erano stati p̃senti a quel miracolo.

Pietro.

n On so q̃llo che ne paia ad altri: ma io p me reputo lo magiore miracolo che sia: chel morto risusciti: e lanima che era partita da quel locho occulto doue era ritorni al corpo.

Di quel medesimo sãcto huomo del monte argentaio.

Gregorio.

s E noi miriamo quanto a le cose carnale e di fuori: cosi e come tu dici: ma se pẽsiamo le cose inuisibile certa cosa e che magior miracolo e p̃dicando ⁊ orãdo cõuertire vno peccatore a penitentia: che risuscitare vno morto corporalmente: pcioche i costui risuscita la carne che dhe ancho morire: ma i colui risuscita lanima che dei i eterno viuere. Ecco che io propongo dui morti: luno secũdo lo corpo cioe lazaro: laltro secũdo lanima cioe paulo. In quale dũque ti pare che xpo facesse magior miracolo: o i resuscitare lazaro secundo il corpo: o sancto Paulo secũdo lanima: che se ben pẽsi di lazaro poi che fu morto e resuscitato secũdo il corpo nõ si dice nulla: ma dopo la resurrectiõe di Paulo secũdo lanima lo nostro intendimento nõ po comp̃hẽdere le mirabile cose che de le sue virtu e de gli suoi facti si dicõ che se miri chel suo chuore crudelissimo si muto a tanta pieta che desideraua di morire p quelli: la morte di quali in prima desideraua Che essendo pieno dogni scientia: nulla cosa si riputaua di sapere senõ xpo crucifixo: che volũtieri era battuto p xpo cõ le verghe lo q̃le p̃ma p seguitaua cõ ferri: e come essendo al to ⁊ honorato p lo stato de lo apostolato: nõdimeno si humilia e fassi minore fra gli suoi frategli e discipoli: e come auegna che fusse rapto al terzo cielo a vedere le secrete cose di dio: nõ dimeno condiscende a tractare: ⁊ a disponere lo stato del matrimonio: Come la moglie al marito: el marito a la moglie si debono insieme rendere il debito: Et essendo tracto a le cose celestiale per contemplatione non si sdegno di ordinare gli facti carnali: e che gode e rallegrassi ne le tribulatione: e ne le cõtumelie: e che christo e sua vita: e per

lui morire si riputaua guadagno: e che etiãdio essendo in carne: viueua fuori di carne. Ben potrai cognoscere e vedere a che pfecta vita risuscito vscẽdo de linferno de la morte: e ritornãdo a vita di gratia. Ben vedi dũque che minore miracolo e che lhomo risusciti secundo la carne che secundo lanima. Pietro.

b En vegio che io era igãnato: e che cosi e come tu di. Unde ti pgo che tu psegui ti di dire qllo che hai incominciato: acio che mẽtre che habiamo tempo: nulla hora ci passi fra le mane senza edificatione.

¶ Di benedecto giouane sanctissimo. Cap. xviij. Gregorio.

v No frate che fu meco nel monasterio homo studioso sauio de la scriptura: lo qle come piu anticho e piu sauio di me mo te belle cose che io non sapeua p mia edificatione mi soleua narrare: fra le altre belle cose mi disse: che ne le parte di campagna psso a roma a qranta miglia: fue vno giouane che hebbe nome Benedecto: lo qle auegna che fusse giouane per etade: era anticho p graui e begli costumi: e p sãcta cõuersatiõe. A la cella del qle andãdo i gothi al tẽpo de lo re Totilla missõui fuocho p ardere lui e la cella isieme. Mirabile cosa: tutte le cose ditorno arseno p ql fuocho: e la cella ardere nõ si potea: la qual cosa vegiendo qlli gothi crudelissimi e cechi pigiorãdo di qllo che doueuano megliorare cõ furia e p forza lo trasfero fuori di cella: e vedendo li presso vno forno che si schaldaua p cocere pane gittarõuelo dẽtro e chiusero il forno: E poi il di seguente fu apto il forno: e fu trouato cosi viuo e sano come era quãdo vi fu messo: E ql focho nõ solamẽte nõ arse lui: ma etiãdio la extrema parte del suo vestimẽto nõ si strino cioe brusio. Pietro.

l Anticho miracolo di quelli tre garzoni che furõ messi ne la fornace: secundo che si racõta nel libro de Daniele ppheta che nõ arseno mi pare ora di vdire.

¶ Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

i N alchuna cosa fu simile ql lo a questo che io hora tho dicto: che alhora qgli garzoni secũdo che si lege furono gittati nel focho cõ le mane legate e coi piedi: e laltro di furon trouati e veduti dal re isciolti ⁊ andare p lo camino del fuocho allegri e sani. Per la ql cosa se dimõstra che qsto i alchuna parte hebbe la sua virtude: cioe i ardere li legami: cõ li qli erano legati: ⁊ in alchuna altra la perde: cioe che non arse ne loro ne le vestimẽta: si che in vno medesimo tempo in seruitio di quelli giusti la fiamma hebbe vir

tu al loro solazo cheli isciolssi:e pde/
te la virtude:che non diede loro tor
mento.

¶ De la chiesa di sancto zenone de
verona. Cap. xix.

Gregorio.

b Ora a nostri di aduenne
vno miracolo simile a qsto
antichо che di sopra dice
mo:ma i cotrario elemeto cioe di ac
qua:lo qle giouanni tribuno nouel
lamete mi disse secudo che disse a lui
lo cote pnulfo:lo qle a cio fu psente
i qllo locho nel qle aduene. Or dice
che essendo lo pdicto cote con lo re
Ancharie i ql tepo ora sono cinque
anni quado come tu sai lo teuaro i
roma crebbe tato:che salite i alchun
luocho sopra le mura de la citta: e
sparsesi p le cotrade ditorno. Apps/
so a la cittade di verona lo fiume de
ladese crescedo vene isino a la chiesa
di sacto zenone pontifice e martyre.
Et essedo le porte de la chiesa apte:
lacq si resse:e no ve itro:ma crescedo
i alto a pocho a pocho sallite isino
a le finestre de la chiesa che erano ps
so al tecto:e quella cosi stado salda
chiuse le porte de la chiesa come se
fusse vna parete:e qlla acq liqda fus
se dinetata vn muro sodo: essedoui
detro molte psone:e no potendone
vscire p lacq che era tutto dintorno:
e no hauedo che beuere ne che ma/
giare:veniuano a la porta de la chie
sa e beueuano: et attingeuano di ql
la acq:e no dimeno no intraua gozo
la ne la chiesa:si che vedi che si pote/
ua attingere e bere de lacqua:ma no
correua come acqua ne la chiesa:an
ci staua come muro. Per dimostra
re duque lo merito di sancto zenone
pontifice di qsta chiesa:era lacq nel
loro aiuto:e no era acqua i loro stor
pio che intrasse ne la chiesa. Unde
vero e come io ti dissi che qsto mira
colo e simile a qllo antichо miraco/
lo del fochо:che come ql fochо mo/
stro la sua virtu iardere gli legami di
qlli garzoni:et altramete no de loro
dano:cosi qsta acqua mostro natu/
ra dacq in quanto si pote attingere
e bere:e no la mostro in quato ne la
chiesa non correua.

Pietro.

m Olto sono maraueagliosi q
sti facti de sacti:de qli tu mi
narri :e molto di cio stupi
scono gli chori ifermi: che sono ogi.
Ma poi che mhai mostrato che in
italia sono stato cotanti excelleti ho
mini:pgoti che mi dichi se egli soste/
nero alchune insidie dal diauolo: e
se ne auazarono e fecero guadagno.

Gregorio.

s Enza faticha di battaglia nō si vene a palma di victoria. Come dunque sarebono vincitori se non hauessero combattuto contra le battaglie de lo anticho nemico: chel maligno spirito sēpre obserua le nostre cogitatione e locutioni ꝛ opere. per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che cosi sia prouotello per questo miracolo: ꝛ exempio che seguita.

¶ Del venerabile prete Stephano de la prouincia di valeria.

Cap. xx.

Gregorio.

a Lquanti che sono ora con noi mha fermano e dicono quello che io ti voglio dire ora: cioe chel venerabile prete Stephano de la prouincia di valeria: lo quale fu parente di Bonifacio nostro dyacono e dispensatore: tornādo vno giorno stanco a casa: chiamo lo suo fante con vna sciolta ipatientia: e disse: vieni diauolo e schalzami. Dopo la qual parola incontinente incominciorono per se medesimi a sciogliersi i chalzari: cioe le legature con tanta velocita: che palesemente diede ad intendere che maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua. La qual cosa considerando e vedendo prete Stephano molto temete e disse: Partiti partiti misero che io non chiamai te: anci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendosi lo inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano icominciati a sciogliere. Per la qual cosa considera Pietro: come lanticho nemico volentieri obserua gli nostri pensieri insidiando: poi che cosi fu presente e presto: ꝛ apparechiato a dischalzar il pte: che i consideratamente lhaueua chiamato.

Pietro.

m Olto e fatichosa e terribile cosa itendere e stare apparechiato cōtra le insidie de lo anticho inimico: e continuamente stare in battaglia.

¶ Di Stephano prete.

Gregorio.

n On ci pareua: e non ci sia cosi faticosa e terribile questa cosa: se noi commettere mo la guardia di noi nō a noi: ma a la diuina gratia: e nondimeno i quāto possiamo siamo sollicití di guardarsi. E poi che lanticho inimico incomincio ad esser caciato de la mente per gratia di dio: adiuene che nō solamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiādio egli teme la virtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare giungo questo miracolo.

¶ De vno gentile homo giouane de la citta di spoleto. Cap. xxj.

Gregorio.

l O sãctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti feci memoria: lo q̃le fu presẽte a q̃sto facto mi disse che ne la citta di spoleto fue vna giouane nobile figliola duno grãde barone: la q̃le accesa di desiderio di vita celestiale volse lassare lo mũdo e lo studio e desiderio. De la q̃l cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e cõ molto studio: ma ella come gia pfecta sposa del padre celestiale: dispgio lo padre terreno: E partendosi da lui vestissi di habito di sãcta conuersatiõe: p la q̃l cosa turbato il padre si la priuo de la hereditade: e nõ gli diede altro senone vna particella duna possessiõe. Per exempio de la q̃le molte altre nobilissime dõne ꝓuocate dispregiarono lo mũdo: ⁊ insieme cõ lei i pfecta virginitade comĩciarono a seruire a dio. Et vno giorno lo pdicto Eleuterio sanctissimo era ito a visitarla: e sedendo cõ lei vẽne vno vilano a lei cõ vno psente: el q̃le stãdo ritto inãci loro: lo maligno spirito glĩtro adosso: e gittolo a terra: e comiciolo malamẽte a tormẽtare: e p la sua boccha strideua e bellana forte. Alhora q̃lla sãcta femina si leuo: e cõ vno volto molto cruciato e molto cridãdo comãdo al diauolo e disse: escine misero. a la quale lo diauolo p boccha di colui rispuose e disse: E sio esco di costui in cui entro: Alhora q̃l a sãcta femina vedẽdo passare p la via vno porcello: disse al diauolo: esci di costui: ⁊ itra ĩ q̃llo porcello: lo q̃le incõtinẽte cõstretto di vbidire: vscite di q̃llo vilano: e si intro in quel porcello: e si lo vcise.

Pietro.

b En vorei sapere se fu conueneuole cosa che ella gli concedesse quello porcello.

Gregorio.

l I facti del nostro saluatore sono regola ⁊ exempio de le nostre operatione. E sai che la legiõe de li demonia che teneua vno huomo secũdo che si racõta ne lo euãgelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licẽtia de itrare i q̃lli porci: e xpo li cõcedete: ⁊ vsciti di quello huomo ⁊ intrarono i q̃lli porci: ⁊ si gli precipitarono i mare ⁊ affogarõ gli. Per la q̃l cosa etiãdio si da ad ĩtẽdere: che senza cõcessione e licẽtia de lo omnipotẽte dio: la maligno spirito nulla podesta hae contra lhuomo: poi che senza licentia di dio nõ potero itrare nei porci. A quegli dũque ci conuene essere sugetti: al quale le auersarie podestade etiãdio cõtra lo loro volere sono sugetti: acio che tanto diuentiamo piu potenti cha gli nostri inimici: quanto piu sia

mo uniti e cõgiunti a dio per humilitade. E che marauiglia e se li sancti electi posti ancho in carne possono fare molti miracoli: perho che etiam dio per le loro reliquie poi che sono di questa vita passati ne fanno.

¶ Duno sancto prete de la prouincia di valeria. Cap. xxij.

Gregorio.

n E la puincia di valeria auẽne questo che io ti diro: e fumi dicto dal reuerẽdissimo mio abbate Ualentinione: e dissemi che fu ne la predicta contrada di valeria uno prete con alquãti suoi chierici che menauano una sancta vita. E sopraueněndo lo di de la sua vocatione passo di questo mundo e fu sepelito dinanci a la chiesa in uno luocho: per lo quale si conueniua passare a chi voleua andare e venire ne lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chiesa. Ora auẽne che stando una nocte gli chierici de la predicta chiesa dentro a dire lofficio: vẽne uno furo: et intro i quello luocho doue stauano le pecore: e furo uno montoncello: et uscite fuori: et incontinente che fu giunto a ql lo luocho: ne lo quale era sepelito lo corpo di quello sancto homo fue statico cioe tenuto che nõ si poteua mouere. Et vegiendosi cosi stare: e temẽdo de esser trouato li: leuossi lo montoncello dal collo p lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano Unde staua quel misero cõ lo furto in mano pauroso e vergognoso: ne lassare non lo poteua il montoncello: ni da li partirsi: si che p mirabile modo quel furo che temeua de essere veduto dai viui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete morto. E stando cosi lo misero per fino al giorno: li chierici hauendo cõpiuto lofficio usciron fuori de la chiesa e trouaronlo stare con lo montoncello in mano: e dubitando li cherici se costui lo haueua tolto: o se veniua per offerirlo: e lui medesimo domando misericordia: e cõfesso lo facto suo per ordine: e disse come gliera statico cioe tenuto si che mouere nõ si poteua. De la ql cosa marauigliandosi qlli chierici: et hauendo cõpassiõe al furo come sancti huomini si gittaro no i oratione per lui: e tanto oraro no che colui lassando lo furto si pote partire: si che p virtu di dio: e per merito del sancto pte lo furo fu liberato: e fu ben lieto quãdo rẽdete lo furto: e che si pote partire.

Pietro.

a Pare come dolcemente ci rege lo omnipotente dio lo qle per noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

¶ De lo abbate di sancto Pietro di pallestina. Cap. xxiij.

Gregorio.

La citta de pallestina so-
a prasta uno monte alto nel
quale e vna chiesa: onuero
vno monasterio di sancto Pietro
apostolo: e stanoui alquāti sācti mo
naci serui di dio: da gli quali quādo
io staua nel mio monasterio vditi q̄-
sto grāde miracolo che ora ti narro
Or dissenо che nel p̄dicto monaste
rio fue vno sāctissimo abbate: lo q̄le
notrico vno monacello i sācta diuo
tione: e vedēdolo cresciuto in grāde
sanctita: fecelo ordinare prete nel p̄
dicto monasterio: al q̄le dopo la sua
ordinatiōe fu reuelato che da li a po
chi di doueua passare di questa vita.
Per la q̄le cosa dimando di gratia
al predicto suo abbate che gli desse
licētia di aparechiarsi vno sepolcro
Al quale rispuose labbate: io debo
morire dināci di te: ma tutta via va e
come ti pare apparechiati lo sepul
chro: ādo quel mōaco z apparechio
si lo sepulchro. E de li a poco lab-
bate infermo grauemēte: e vedēdosi
morire disse a q̄l monaco: sepelissimi
nel tuo sepulchro. Al q̄le rispōdēdo
il monacello. Or non saitu che io ti
debo tosto seguitare: e lo sepulchro
nō potrebe tenere me e te. Disse lab
bate va e fa come tho dicto: che ben
vi caperemo amēdue. E cosi fu fa-
cto che morto labbate fu sepelito nel
dicto sepulchro. E de li a pochi di in
fermo lo p̄dicto monacho prete e mo
ri. Et essēdo lo suo corpo da mona-
ci portato al predicto sepulchro che
si haueua apparechiato: poi che fu
aperto videno chel corpo de labba-
si lo occupaua si tutto: che questo al-
tro non vi capeua. Per la qual cosa
parēdo fatica a monaci di fare vnal
tro sepulchro vno di loro crido e dis
se. O padre doue quello che tu pro-
metesti a q̄sto tuo discipolo: che q̄-
sto sepulchro potrebe riceuere amē
due voi. A la quale voce incontinen
te vegiendo tutti li monaci: lo corpo
de labbate che staua riuerso: si mu-
to in lato: e dete tanto spacio nel se-
pulchro: chel corpo del discipolo si
pote sepelire: si che come egli haue-
ua promesso viuo: attenne essendo
morto: ma percio che questo miraco
lo auenne nel monasterio di sancto
Pietro nel predicto monte di palle
stina. Uoi chio ti dica alchuna cosa
bella che aduenne in questa citta di
roma de gli guardiani e santessi de
la chiesa di sancto Pietro: ne la q̄le
e posto il suo sanctissimo corpo:

Pietro.

v Oglio e molto te ne priego.

Di Theodoro sātesse de la chie sa di sancto Pietro.

Cap̄. xxiiij. Gregorio:

a Ncho sono viui alquanti
che cognobero Theodoro

santesse e guardiano de la chiesa di
sancto Pietro: de lo quale fu dicto
vna mirabile cosa che gliauenne: che
essendo egli leuato vna nocte mol/
to p tẽpo p acconciare lo lume de le
lampane ꝓsso a la porta i su vna sca/
la di legno di tre piedi: ⁊ aconciãdo
lo lum̃e de le lãpane subitamẽte gli/
aparue sãcto Pietro vestito di vesti
mẽti biãchissimi giu nel pauimẽto: e
dissegli: pche ti leuasti cosi p tempo: e
dicta questa parola disparue. Per
la qual visione glientro tanta paura
che tutta la virtu naturale parue che
gli venisse meno: itãto che per piu di
nõ si pote leuare di lecto. Per la q̃/
le apparitiõe nõ credo che sãcto pie
tro volesse dimõstrare altro senõ che
in cio che si fa a sua riuerẽtia egli ve/
de ⁊ accepta sempre.

Pietro.

Me nõ pare grãde mara
a ueglia che quello vide san/
cto pietro: ma di cio mi ma
rauiglio che di quella visiõe essendo
sano diuẽto infermo. Gregorio.

R come ti marauigli di q̃/
o sto o pietro: or egliti vscito
di mente che quando Da/
niele ꝓpheta vide quella grãde e ter
ribile visione: p la quale secundo che
egli scriue tutto tremo: Et incontinẽ
te subgiunse e disse: io langui ⁊ infer/
mai p piu di che la nostra carne fra/
gile Pietro nõ puo sostenere lalte
za de le cose spirituale: Et impercio
quãdo la mente humana e leuata a
contemplare: o a vedere le cose diui
ne: bisogno e che questo nostro va/
sello del nostro corpo non potendo
sostenere lo peso di cosi excellẽte co
se infermi e languisca.

¶ De abondio guardiano de la ꝓ
dicta chiesa. Cap. xxv.

Gregorio.

N altro guardiano fu de la
v ꝓdicta chiesa di sancto Pie
tro inanci lui non e ancho/
ra gran tempo secũdo che narrano
gli nostri antichi: dicono che hebbe
nome Abondio lo quale fu huomo
di grande humilitade e di grãde vi/
ta: e si fidele e seruitor di dio: chel
beato sãcto Pietro apostolo p ma
nifesti segni mõstro come grãde: e co
me buona opinione haueua di lui:
Che stando e molto conuersando
ne la predicta chiesa di sancto Pie/
tro vna giouene paralitica andan/
do quasi bracicone strassinandosi p
la chiesa: perho che altramẽte nõ po
teua andare. E dimandando p lon/
go tẽpo a lapostolo sancto Pietro
che la douesse per misericordia libe/
rare di tanta infirmitade vna nocte
gliaparue sancto Pietro in visione
e disse: va ad Abõdio guardiano de
la mia chiesa: e ꝓgalo che ti guarisca.
De la q̃le visione essẽdo ella cierta:
ma nõ cognoscendo ella Abondio

andaua come potena sollicitamente per la chiesa tirãdo si p inuestigare chi fusse abondio e dirgli quello che sancto Pietro gli haueua dicto. E cosi andando iscontrossi i abondio e nõ cognoscẽdolo si gli disse: pregoti che me insegni di trouare abondio a la q̃le egli rispuose: io sono desso. Alhora quella gli disse: Lo nostro padre e nutritore miser sancto Pietro apostolo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infirmitade. La qual cosa vdẽdo abõdio si rispuose e disse: se tu sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola p la mano e rizola: e dalhora inãci fu pfectamẽte guarita: che nullo segno gli rimase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauegliose: che sono facte ne la pdicta chiesa di sãcto Pietro ti volessi dire: sarebbe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti voglio. Unde lassiando di piu dire di cio parmi che torniamo a narrare la vita e facti dalquãti altri sancti padri: che nouellamente per italia sono stati famosi di sanctitade.

¶ Del venerabile mena solitario. Cap̃. xxvj. Gregorio.

n E la prouincia di sãnio fue vno venerabile homo lo q̃le hebbe nome Mena: e menaua vita solitaria: e da molti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece anni. De lopera e de la sãctita del quale non dico da cui ludi perho che tanti ne sono testimonij: quanti sono ne la predicta prouincia di samnio. Costui non haueua p suo: ne p sua possessione: senon alq̃nti bugi dape: ne quali bugi volendo vno longobardo p forza far danno e tollere: in prima mena lo riprese: e poi incontinente lo demonio glitro adosso: e tormentaualo e gittolo in terra a gli piedi di mena. Per la q̃l cosa aduẽne che come in prima era famoso fra gli homini de la cõtrada cosi poscia diuẽto famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di longobardi si che nullo p̃sumpse dintrare ne la sua cella: senõ humilmente. Or soleua spesse volte venire orsi duna selua che vera presso e fargli danno ne bugi: gli quali trouandoui batteuali cõ vna verga: la quale portaua in mano. E dinãci a le sue battiture q̃lle bestie crudelissime che non sogliono hauer paura etiamdio de ferri: fugiuano. Lo studio del quale si fu in questo modo. Nulla cosa hauere: e nulla cosa volere: ꝛ ogni p̃sona che a lui veniua cõfortare et accendere a desiderio de la vita eternale: E pche molta gẽte veniua a lui gli huomini vicini de la cõtrada si p̃seno p vsãza certi di de la septimana ciaschuno gli portaua alchuno presente: acio chegli potesse le p̃sone che a lui veniuano da la lun

gha honoreuelmente riceuete. Ora auenne che vna volta vno che haueua nome chartario vinto de imūdo desiderio di carnalita rapite vna religiosa femina del suo locho: e si se la congiunse e fecessela a moglie illicitamente. La qual cosa icontinēte chel sanctissimo Mena cognobbe acceso di zelo di dio si mando riprendendo lo p̄dicto chartario: e mandogli dicendo q̄llo che egli era degno di vdire: La quale cosa vdēdo chartario che Mena sapeua lo suo peccato: e cognoscēdo come egli soleua riprendere gli homini scelerati che a lui andasseno: temete di andare a lui a visitarlo come soleua. Tuttavia hauēdolo i alchuna riuerētia: desideraua de esser racomandato a le sue oratiōe. Unde vna fiata andando gli suoi vicini a Mena: e portandoui secūdo che soleuano alchuna offerta: diede loro vn cierto presente e pregoli chel mettesseno insieme cō quelle cose chegli voleuano offerire acio che Mena riceuesse la sua offerta nō cognoscēdola: Perho che lo cognosceua si zelante e rigido: che nō hauerebbe riceuuta alchuna cosa che da sua parte gli fusse presentata. Ora essendo giūti questi homini a Mena: poi chegli hebbeno posto inācī cio che gli portauano: Lo sāctissimo Mena cōsiderādo ogni cosa diligentemēte cognobbe p̄ spirito lo presente di chartario: e incōtinēte lo piglio e gittolo: e disse a q̄gli che gli lhaueuano arechato: andate e dite a chartario da mia parte cosi: hai tolta a dio la sua oblatione: cioe quella femia che se gliera offerta: e a me p̄sumi di mandare tua offerta: io non voglio da te offerta: poi che hai tolta la sua a dio. Per le qual parole tutti quegli che verano piu temetēlo e hebēlo in riuerentia vedendo che cognosceua per spirito le cose occulte. Pietro.

m Olti di questi cotali credo che hauerebeno potuto riceuere lo martyrio se fussero stati al tempo de la persecutione.

¶ Di quaranta vilani che furono martyrizati da longobardi.

Cap. xxvij. Gregorio.

d Ue sono le generatiōe del martyrio. Luna e in occulto: e laltra e in publico: che poniamo che lhomo non riceua lo martyrio quāto al corpo: hae nōdimeno lo merito del martyrio: poi che la volūta e prōpta a riceuerlo: e che cio esser possa mōstro xpo ne lo euāgelio: quādo riprendēdo li figlioli di zebedeo: cioe sācto Jacobo e sācto Giouāni che dimādauano di esser cō lui nel suo regno: luno da mano rita: e laltro da mano sinistra: Disse loro: potete bere lo calice che io bero: cioe sostenere la passiōe che

io sostero: gli quali rispondendo pos siamo: disse loro christo: lo mio calice certo berete voi: ma sedere a la mano destra e a la sinistra non e a me di darlo a voi. Ma per lo calice come io dissi sintēde la passiōe. E cō cio sia cosa che sācto Jacobo riceuesse il martyrio. E sancto giouāni i pace morisse: aptamēte si da ad itēdere che senza apta psecutiōe corporale e vno martyrio di cuore: poi che a q̄gli fu dicto che douea beuere lo calice di xpo: lo quale de martyrio non morite. Ma de q̄gli cosi sācti e psecti homini: di q̄li sopra ti feci memoria: perche diciamo che se fusseno stati al tēpo de la persecutione herebeno potuto riceuere psecutiōe di martyrio: li quali sostenēdo e vincēdo le insidie de lo occulto e ātichо inimico: e amando gli loro inimici in questo mundo: e resistēdo a tutti gli desiderij carnali in cio che in se medesimi mortificauano: ogni di a dio si sacrificauano: etiādio in tēpo di pace furono martyri. E poi che pur ora a nostri tēpi homini e psone seculare de le q̄le nō pareua che si potesse hauere alchuna bona speranza: nascēdo la cagiōe diuētarono sācti martyri: che ora sono forse. xv. anni: secūdo che dicono q̄gli che furon p̄senti che quarāta vilani p̄si da lōgobardi erano cōstretti di māgiare carne immolata a li demōia. La q̄le nō volē do eglino māgiare: ni tocare: icominciarono q̄gli lōgobardi: che gli haueuano p̄si a minaciarli di vcidere se nō mangiasseno di q̄lla carne: Ma egli amādo piu la vita eternale che trāsitoria steteno cōstāti e fermi: e riceueteno lo martyrio. Ben furon adunque q̄sti martyri gli q̄li p nō offendere dio riceueteno la morte.

¶ Di quatrocēto p̄gioni che furon martyrizati da longobardi.

Cap. xxviij. Gregorio.

(n)El predicto tēpo hauendo la p̄dicta mala gēte di lōgobardi p̄so forse quatrocēto homini: secūdo loro vsanza sacrificauano al diauolo vno capo di capra: e poi correuano ditorno dicēdo certe loro parole sacrilege e cosi lo cōsecrauano al diuolo e adorauālo: e iclinādogli e facendogli riuerētia: e poi che lhaueuano cosi adorato cōstringeuano p forza gli p̄dicti p̄gioni che ladorasseno. De q̄li la magior parte elegēdo piu tosto passare morendo a vita imortale: che adorare q̄llo capo e viuere nō volseno vbedire a comādamenti sacrilegi: ne iclinare lo capo a q̄lla vilissima creatura. Lo q̄le haueuano sēpre inclinato e doueuano iclinare al creatore vero dio eterno. Per la q̄l cosa q̄gli longobardi accesi di grande ira tutti quegli che nō volseno adorare crudelmente vcisero di coltello. Che marauiglia e dū

que se sopravenēdo lo tempo de la p secutione sarebono potuti esser mar tyri qgli che in pace de la chiesa affli gēdo tenero vna istretta via di mar/ tyrio: poi che sopravenēdo lo articu lo de la persecutione etiādio quegli meritarono di riceuere palma di mar tyrio: li quali in pace de la chiesa pa reua che andasseno p la via lata del seculo. Ben e vero che questo che io tho dicto e de gli huomini perfecti Cioe che sarebono apparechiati al martyrio se fusse bisogno: non e da pigliare per regola generale: percio che aduenne che come alquanti che paiono huomini vili τ imperfecti: al tempo de la persecutione si trouano perfecti e forti a riceuere lo martyrio cosi al tempo de la pace molti perfe cti e forti paiono. E quando viene lo tempo de la persecutione: isgomē tādosi diuentano vili e deboli: Ma di quelli che di sopra tho dicto: mi pare esser certo che constantemente herebono riceuuto e sostenuto il mar tyrio se fusse stato bisogno: poi che la loro vita menarono perfecta insi/ no a la fine: e non credo che fusseno caduti nel martyrio: e in de la perse cutione aperte di fuori quegli che p seuerantemente insino a la morte combatteno contra le occulte tenta tione e persecutione del diauolo: e stetteno fermi e forti insino a la fine.

Pietro.

En e come tu dici: ma mol
b to mi marauiglio cōsiderā do la dispēsatione de la mi/ sericordia di dio sopra di noi īdegni che tempera la crudelta di dicti lon/ gobardi: che nō permette che i loro sacerdoti sacrilegi pseguitino la fede de gli catholici christiani.

¶ Del vescouo de gli arriani che diuento cieco. Cap. xxix.

Gregorio.

Gline quāto p loro si sono
e isforzati di perseguitarla: Ma a la loro crudelita hā no contrastato: gli miracoli di dio: di quali vno te ne diro: Lo quale vdi laltrieri da bonifacio monacho del mio monasterio. Or dice che essēdo venuto lo vescouo di lōgobardi che era de la heresia arriana a la citta di spoleto: nō hauendo locho ī del qle celebrasse le sue solennita de sacrile/ ge: comincio a dimādare al vescouo de la predicta citta vna chiesa per cō sacrarla al suo modo τ vsarla al suo sacrilego officio: La quale cosa ne/ gādogli valētemente lo vescouo: tur bato lo pdicto vescouo arriano van tossi de intrare de die per forza ne la chiesa di sancto Paulo: la quale era li presso vicina. La qle cosa vdendo lo guardiano de la pdicta chiesa cor se tosto e chiuse le porte e stangole

fortemente: E come fu dicto il vespero spẽse le lãpane e nascosesi dẽtro. Et ecco la matina per tempo lo vescouo arriano vẽne cõ grãde moltitudine p rõpere le porte de la chiesa. E subitamente come egli fu giunto le porte de la chiesa che erano serate per potẽtia diuina furono apte con vna tale violẽtia che le stanghe con le quale erano stãghate saltarono insino a la lungha: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesa furono disserrate. E venẽdo vno lume grande di sopra e tutte le lãpane ĩcõtinẽte accese. E lo vescouo Arriano lo quale era venuto per intrare per forza ne la chiesa fu percosso di subita cecitade e ísbigotissi p modo che fu bisogno che fra le bracia nel menasseno gli suoi homini al suo albergo. La qual cosa vedendo gli longobardi cherano in quella contrada non furono mai piu arditi di far forza a la chiesa catholica. E cosi aduẽne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiõe di q̃llo vescouo Arriano le lãpane furon spente ne la predicta chiesa di sãcto paulo: acio che i vno medesimo punto egli perdesse il lume e le lampane saccendesseno.

¶ De la chiesa de gli Arriani: de la quale il demonio in specie di porco ne vscite. Cap̃. xxx.

Gregorio.

Non mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dãnatione de la predicta heresia arriana monstro la pieta diuina ora sono forsi dui anni in questa citta di roma. Del q̃le miracolo parte cognobbe tutto il populo: e parte lo prete e gli guardiani de la chiesa. Dicono che videno ne la contrada di q̃sta citta che si chiama subora vna chiesa: la quale p altri tempi era stata al seruigio de li arriani: e da loro habitata e consecrata: e perho a nostri tẽpi staua chiusa. Or mi parue e piaquemi di cõsecrarla secũdo il nostro modo: e metterui le reliquie di sancto sebastiano e di sancta agata: e cosi facemo. Et andandoui a cõsecrarla con grande moltitudine di populo a processione cantando e rẽdendo laude a dio intrarono dẽtro Et essendo consecrata dicendoui la messa: q̃lli che stauano fuori di choro: sentirono tra piedi loro andare correndo vn porco e stridẽdo p tutta la chiesa ando cosi tra piedi a la gente che vera molto stretta e incalcata: E poi che fu a la porta vsci fori: e a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe grande admiratiõe: e spe cialmente che niuno il vide: auegna che molti lo sentisseno. La qual cosa la pieta diuina dimõstro acio che tutti palesemente cognoscesseno che di quel locho lo spirito ĩmundo vsci

per virtu di consecratiõe catholica. E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito vno grande strepito quasi come se alchuna persona vi si andasse voltolãdo e discorrẽdo E laltra nocte vi fu vdito vno suono piu graue. E subitamente crebbe: e vẽne si forte strepito e suono che parue che la chiesa insino dal fundamento si cõmouesse e si diruinasse. E dopo vn pocho lo romore cessoe: e mai non vi fu piu sentito: Ma lo romore che fece: dimonstro lo nemico come maluolentieri: e per forza vsciua di quel locho che tenuto haueua. E dopo molti di essẽdo laere molto sereno: sopra laltare de la p̄dicta chiesa apparue vna nuuola da cielo e tutto il cõprese: e di tãto terrore: e di tanto odore ĩpiete tuta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo p̄sumeua de intrarui: E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che voleuano dire la messa vedeuano q̄sta cosa: e sentiuano q̄sto odore suauissimo: e non presumeuano dĩtrarui: E laltro di essendo le lampane ĩspinte vẽne vno lume da cielo: et accesele tutte quãte: E poi ancho dopo nõ molti di essendo dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: et vscite fuori: E poi dopo nõ grã tempo le trouo accese. Et imaginandosi che forse non le hauesse bene ĩspente ĩspinsele vnaltra volta molto bene: et vsci fuori: e serro le porte de la chiesa. E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente. E questo miracolo di lume: dio vi mõstro acio che potesseno cognoscere che q̄llo luocho di tenebre era venuto a lume di veritade e di fede catholica.

Pietro.

a Vegna che siamo posti in grande tribulatione: nõdimeno gli belli e grandi miracoli che dio ci mõstra rẽdeno testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

a Vegna che io hauesse in q̄sta op͂a propostomi di non dirti senon quelle cose che io sapeua che erano facte in italia: tuta via poi che habiamo incominciato a parlare cõtra a la heresia arriana: voitu che io ti mõstri meglio la dãnatione del p̄dicto errore: parlando passiamo vn pocho a le parte di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

v A douunque vogli che volũtieri odo gli facti di qua e di la.

¶ De lo re erminigildo martyrizato dal suo padre. Cap̄. xxi.

Gregorio.

s Ecundo che noi habiamo cognosciuto da molti che

vengono de le parte dispagna: lo re Erminigildo figliolo di longildo re de mescoti lassio la heresia arriana: e torno a la fede catholica p pdicatione del reuerendissimo Leandro vescouo spoletano amico mio e familiare anticho: la ql cosa vedendo il padre: e p prieghi: e p pmesse: e p minace pcuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispōdendo che non poteua tornare: e che nō voleua lassiare la vera fede christiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta la heredita. E nō potēdo p tutto qsto iclinarlo al suo volere si lo rinchiuse in vna stretta pgione: e legoli le mane: el collo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dispregiādo lo regno terreno e transitorio: z arditamēte desiderādo lo celestiale giaceua in cilicio: e staua i oratione. E cōfortādosi e laudando dio piu excellentemēte incomicio a dispgiare la gloria del mūdo: che poi vedendosi cosi legato: comicio a cognoscere che era niente ql bene: che hauere poteua a rispecto de la gloria che aspectaua. E sopraueněndo lo di de la pasqua: la nocte precedēte mando a lui lo pfido padre vno vescouo arriano: acio che di sua mano pigliasse la sacrilega cōmunione: e p qsto modo tornasse i sua gratia. Ma lo sāctissimo auegna che di fuori quāto al corpo giacesse legato e dispecto apo se staua dentro i grāde allegreza di mente: e con grēde feruore disse molta vergogua a ql vescouo: e si lo cacio. E tornando il vescouo: e rinūciādo tutto il facto al re: turbato lo re linigildo: incōtinēte mādo a la pgione homini armati p fare vcidere lo sāctissimo Erminigildo. E cosi fu facto: che qgli armati giūseno a la pgione: e si gli diedeno duna sicure in sul capo e sul celabro e si lo vciseno ma nō gli poterono torre altro che la vita corporale la ql egli nō apciaua. Ma a dimonstrare la sua vita e vera gloria a la qle morēdo era andato: mōstro dio molti miracoli per lui: che in qllo locho douera sepelito furono vditi dulcissimi canti di psalmodia di nocte. E molti dicono che etiādio furono vedute lampane accese al suo corpo. Per la ql cosa gli fideli incominciarono ad hauere in riuerētia lo suo corpo come reliquie di sanctissimo re e martyre: lo quale per ho fu verace re: pche fu valente martyre di xpo: e lo padre pfido e homicidiale cōmossesi a penitětia vedendo queste cose dolsesi di qllo che facto haueua: ma nō si pfectamēte che ne meritasse misericordia. E ben cognobbe che la vera fede era sola la catholica. Ma p paura de la sua gēte nō lasso la pfidia z heresia arriana. Lo qle venēdo a morte mādo p Leandro vescouo sanctissimo: lo qle haueua i pma molto psequitato z afflicto: e pgolo che gli piacesse di cosi

cõuertire laltro suo figliolo a la fede
catholica: lo q̄l hauia nome rizardo
lo q̄le egli lassiaua re come hauia fa/
cto Erminigildo: le q̄le parole dicte
si mori. Dopo la morte del q̄le lo p̄/
dicto rizardo nõ seguitando lo pa/
dre heretico: ma lo fratello martyre
cõ lo bono aiuto del p̄dicto vescouo
Leandro si cõuerti a la catholica fe/
de. E tutta la gente del suo regno ꝓ
dusse e trasse seco a la vera fede ca/
tholica: e nullo ꝑmetteua de hauere
honore di caualeria nel suo regno:
se ĩ prima nõ renunciaua a lo p̄dicto
errore: E nõ e maraueglia se rizardo
fratello del sãcto martyre Erminigil
do diuẽto p̄dicatore de la vera fede:
ꝑho che ꝑ li meriti del sãcto marty/
re suo fratello fu aiutato e datogli
gratia di potere riducere cotãta gẽ/
te a la vera fede: Per la q̄l cosa de/
biamo cõsiderare: che tutto q̄sto fru
cto nõ sarebbe stato: se Erminigildo
re ꝑ la vita nõ fusse morto. E come
fu scripto del nostro capo xp̄o: Sel
granello del grano nõ cade ĩ terra e
nõ si mortifica rimane solo: ma se ca/
de in terra e mortificasse fa molto fru
cto. E cosi vegiamo in costui: e cosi
aduenne di suoi fideli che sono suoi
mẽbri: Che vedi che nel regno e ne
la gẽte de mescoti ne mori vno: acio
che molti viuesseno: E cadẽdo e mor
tificãdo si ꝑ lo martyrio fidelmẽte se
ne rileuarono molti a vera salute e a
vera fede. Pietro.

m Irabile cosa e q̄sta che a gli
nostri tempi aduenne.

¶ Di vescoui che parlauano hauẽ/
do tagliate le ligue. Cap̊. xxxij. Gre.

L tẽpo di giustiniano im
a pator e essẽdo leuato in afri
ca da gli vãdali la perfidia
arriana: e ꝑseguitãdo crudelmẽte la
fede catholica: alq̄nti vescoui catho
lici gli q̄li fortemẽte cõtrastauano al
p̄dicto errore ꝑ amore de la vera fe/
de catholica: furono p̄si e menati di/
nãci a lo re di vandali: lo q̄l re nõ po
tendoli mutare ne ꝑ parole dolce: ne
ꝑ doni: icomĩciogli a tormẽtare cre/
dendogli ꝑ questo modo mutare: E
diffẽdẽdo e cõfessando gli p̄dicti ve/
scoui la verita de la fede comãdo lo/
ro che tacesseno: E ꝑche cõtra al suo
comãdamẽto pure parlauano: fece
loro tagliare le lingue ĩsino a le force
le. De la q̄l cosa dio ne mõstro q̄sto
miracolo a cõfirmatiõe de la sua fe/
de: che cosi bene parlauano sẽza lin/
gua: come p̄ma cõ lingua. Pietro.
Olto di cio e da maraui/
m gliare. Gregorio.
Cripto e come tu sai de lo
s vnigenito figliolo di dio. In
p̄ncipio erat vbũ: et vbũ erat
apud deũ: et deus erat verbũ: Ne le q̄
le parole si iungo e dico: tutte le cose
sono facte ꝑ lui: che marauiglia e adũ
que sel verbo cioe la parola di dio ꝑ
cui virtu fu facta la lingua: pote far
parlare q̄gli vescoui sẽza ligua Pie.

P Jacemi la tua risposta.
¶ De li predicti vescoui.
Gregorio.

I predicti vescoui nel predicto tempo venero in constantinopoli. Unde essedo ue io poi mãdato a lo iperatore per certi facti de la chiesa: trouai ne la p̃dicta citta vno homo anticho lo q̃le mi disse chegli vide parlare senza lingua ⁊ aprire la boccha e cridauano dicẽdo: Ecco vedete che non habiamo lingua e parliamo: luno de quali cadendo poi in luxuria icõtinente fu priuato del p̃dicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio che poi che non obseruoe la continentia de la carne senza ligua di carne pdesse la virtu del parlare senza lingua. Questo basti ad hauer dicto p mõstrare la dãnatione della arriana heresia: Ogi mai torniamo a parlare di quelle cose che in italia sono facte.

¶ Del venerabile eleuterio homo sãctissimo. Cap. xxxiij. Gregorio.

O venerabile Eleuterio: del quale di sopra ti feceme moria in piu luochi padre ⁊ abbate del monasterio di sã Marco euãgelista: lo quale e posto fra gli giardini de la citta di spoleto: stette molto meco in q̃sta cittade nel mio monasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi disseno che orando resuscito vno morto. E veramẽte era homo di tanta purita e di tanta compunctione: che non e dubio che quelle lachryme che spargeua cosi humilmente e simplicemente molto poteuano impetrare da dio omnipotente: del quale ti narro questo miracolo: lo quale egli simpliecmente mi confessoe: cioe che vno giorno ritornãdo egli al suo mõasterio giũse la sera al tardi in vno locho doue non poteua conueneuolemente albergare. Unde per questa necessita de cõstretto ando ad vno monasterio di vergine: che vera presso: nel q̃le monasterio era vno fanciullo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua tormentare. Unde le predicte donne del monasterio incontinẽte che lhebbeno riceuuto si lo pregarono: e disseno preghiãti che tengi con teco q̃sta nocte q̃sto fãciullo: la q̃l cosa nõ sapẽdo egli il facto benignamẽte acõsenti: E come fu giorno q̃lle donne il dimãdarono se q̃l garzone haueua facto romore q̃lla nocte: E marauegliandosi eleuterio di q̃sta dimãda rispose che nullo romore hauia facto. Allhora le donne gli manifestarono il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormentaua. Et pregaronlo humilmente che per amore di dio egli lo menasse seco al monasterio suo: perho chelle nõ poteuano patire di vedere

lo cosi tormentare: eleuterio consen
ti e menolo con seco: E stando mol-
to tempo quel garzone nel mona-
sterio: e non essendo vexato dal de-
monio sentissi eleuterio alchuna dis
ordinata leticia: et vanagloria di cio:
e disse dinanci a frati. Lo diauolo si
faceua beffe di quelle femie: ma poi
che questo garzone vẽne a stare qui
cõ i serui di dio non fu ardito di toc-
carlo. Dopo la qual parola lo mali
gno spirito intro in quello garzone:
e dinãci a tutti gli frati crudelmente
lo tormentaua: La qual cosa veden
do eleuterio incomincio incontinen
te a piangere. E volendo gli frati cõ
fortarlo cõ buone parole: rispuose
loro: credetimi che in boccha di nul
lo di noi intrara bochone di pane i
sino a tanto che questo garzone nõ
sia liberato dal demonio. Allhora si
gittarono in oratione cõ lui tutti in
terra: e tanto e si feruentemẽte et hu-
milmente orarono chel dimonio si
gli vscite dadosso: e si perfectamente
fu libero: chel maligno spirito mai
nõ vi torno.

Pietro.

Credo che alchuna super-
bia e vanagloria haueua cõ
ceputo de la liberatione di
quel fanciullo: per la quale rifrena-
re volse dio che poi da capo fusse aiu
tato a liberarlo per loratione di suoi
discipoli.

De Eleuterio medesimo.

Gregorio.

Cosi e come tu di chel peso
di cosi gran miracolo solo
portare non poteua. E per
ho volse dio chel diuidesse fra frati si
chel potesse meglio portare: e di quã
ta virtu fusse la oratiõe sua in me me
desimo lho prouato: che essendo nel
monasterio: et hauendo me vna grã
dissima infirmitade: la q̃le gli medici
chiamano sincopa: p la q̃le era in cõ
tinua angustia e pericolo di morte
se spesso nõ mi fusse dato da mangia
re sarei subitamente affocato: So-
prauenẽdo la pasqua: e vedẽdo chio
nõ poteua digiunare lo sacratissimo
sabbato sãcto: nel q̃le etiãdio gli fan
ciulli digiunano: Cominciai piu a
venir meno di dolore che digiunare
nõ poteua: che de la infermita che io
haueua. Et incõtinẽte mi pensai e p̃si
p cõsiglio di chiamare lo p̃dicto eleu
terio: che era allhora nel monasterio
con meco secretamẽte ne la chiesa:
e di pregarlo che egli mi petrasse cõ
gli suoi prieghi gratia da dio di po-
tere digiunare q̃llo giorno cosi san-
cto: Di che incõtinẽte che itramo ne
la chiesa humilmẽte piãgẽdo si puo
se in oratiõe: E stato che fu vna certa
hora vscite fuori: et a la voce de la sua
b̃ndictiõe lo mio stomacho sẽti tãta
virtu che subitamente a me vscite di
mẽte il cibo e la infermita: E si forte
mi sẽti che se io hauesse voluto harei

potuto indugiare a mangiare isino a laltro di. Per la qual cosa credeti piu fortemente q̃lle cose che i me pro uate nõ haueua.

Pietro.

p Erho che dicesti che q̃sto sãcto huomo era di grãde cõpunctione: p̃goti che mi dichi quãti sono gli modi de la com punctiõe e lachryme.

De le specie de la compunctiõe. Cap. xxiiij. Gregorio.

l A cõpunctiõe si diuide in molte specie: quando cias/ chuna colpa si piange dai penitenti. Hieremia pphet a dice: lo mio ochio ha sparte diuisiõ dacque: ma generalmente e principalmente le generatiõe de la cõpunctiõe sono due. Perho che lanima che deside/ ra dio primamẽte e cõpũcta da timo re e poi damore. Et in prima piangẽ do saffligge: perho che ricordandosi di suoi peccati: teme dhauere eterna dãnatione: Ma poi che p la lunga amaritudine di dolore lo timore e cõ sumato e venuto meno: nasce ne la/ nima vna p̃sumptione e vna buona speranza de la misericordia diuina: e lanima sinfiãma ad amare le cose celestiale. E quegli che in prima piã geua p nõ andare a pena: incomicia poscia a piangere p desiderio del ce/ lestiale regno: al quale nõ va cosi to sto come vorebbe: e la mente cõtem pla que iocundita e a vedere gli ordi ni de gli angeli: la cõpagnia di bea ti spiriti: e come sia grande gloria a vedere dio. E cio considerando piu piange pche nõ e cõgiunta a q̃gli be ni: che nõ faceua in prima quãdo te meua de andare a gli eterni mali: E cosi aduene che la perfecta compun ctione del timore ordina lanimo a la cõpũctiõe de lamore: E questo e be/ ne figurato ne la sãcta scriptura nel libro di giudicij: nel quale si dice che asa figliola di caleph andone a ma rito: e essendo insu lasina sospiro: a la q̃le disse il padre pche sospiri: E quella rispuose dami la tua benedi/ ctione padre: che tu vedi che tu mi mandi a marito: e hami data in do/ te terra australe e sterile: agiungemi terra irrigua: il padre gli diede irri/ guo di sopra e irriguo di sotto: cioe vna conducta dacqua di sopra e di sotto. Asa significa lanima la quale alhora e dicto che ne ua a marito in su lasina: quando andando con de/ siderio al celestiale sposo signoreza e caualca gli mouimenti irrationa/ bili e illiciti de la carne: la qual per lasina e significata. Et alhora asa cioe lanima dimanda da dio gratia de le lachryme che secũdo che tu ve/ di sono alquanti gli quali gia per gratia di dio non temeno di parlare p la giusticia: e di diffendere gli opp̃ si iniuriati: ne di lassare le possessiõe

terene: z hano grã zelõ z ardore di
fede: e nõdimeno nõ hano gratia di
lachryme. E qsti cotali possiamo di
re che hano terra australe e sterile:
z hano bisogno di hauere irriguo:
cioe bene bagnata la terra z humi-
da. Perho che auegna che faciano
buone ope: bisogno e loro che pian
geno gli peccati passati: o per paura
di pena: o p desiderio di gloria. E p
che secũdo chio dissi due sono le spe
cie de la compunctione: perho si di
ce chel padre dasa gli diede irriguo
di sopra: z irriguo di sotto: cioe gra
tia di lachryme: o p desiderio del cie-
lo: o p paura dinferno. Ma certo
si da i prima dio a lanima irriguo di
sotto: che di sopra: ma pche la com-
punctione de lamore e di piu digni-
ta che la compũctione del timore: cõ
ueneuole cosa fu che i prima la scri-
ptura ricordarse irriguo di sopra z
irriguo di sotto. Pietro.

p Piacemi cio che mhai dicto
ma poi che qsto eleuterio fu
di cosi gran merito come tu
dici: voglioti dimandare se tu credi
che hora i qsto mũdo ne sia di cotali:

¶ Del venerabile homo pte aman
tio. Cap. xxxv.

Gregorio.

f Florido vescouo di Tiburi
lo quale tu sai e huomo di
grãdissima sãctitade mi dis
se che egli ha apresso di se in suo ser
uigio vno prete che ha nome Amã
tio lo qle e homo di mirabile simplici
ta: lo qle dice che ha qsta virtu: Che
a modo de gli apostoli ponendo la
mano sopra lo infermo chacia ogni i
firmitade quãtunque sia graue. An
chora dice che e di tãta virtude che
trouãdo qualũque serpẽte: quãtun-
que sia feroce si lo vcide pur facẽdo
gli icõtro lo segno de la croce sãcta
falo crepare p mezo. E se il serpẽte
fugisse alchuna volta i alchuno fora
me inãci che sia segnato si fa lo segno
de la croce a la boccha del forame:
Et incõtinẽte lo serpẽte se ne trahe-
ua morto: Lo qle vdẽdo cosi famo-
so e virtuodioso io medesimo mi stu-
diai di vederlo e mãdai p lui e fecilo
stare ne la ifermaria alquãti di p p
uare se hauesse virtu di curare gli in
fermi: E se ne curasse alchuno di qlli
che quiui giaceuano: E fra gli altri
euera vno freneticho: lo qle ogni no
cte facea si grã pacie e si grã romore
che tutti gli altri ifermi molestaua.
Per la qle cosa secũdo che i pma mi
disse florido pdicto: lo qle alhora ne
la ifermaria giaceua cõ lo pdicto pte
e poi sotilmẽte iuestigai dal suitore
de glifermi. Lo pdicto sãctissimo p
te si leuo z ãdo al letto del pdicto fre
neticho pianamẽtete puose gli la ma
no adosso: z oroe p lui: z icõtinẽte ve
dendolo migliorato pigliolo e por-
tolo ne lo oratorio che era sopra la

infermaria :egli ſi puoſe per lui ĩ ora
tione piu adagio : e piu feruẽtemen/
te:Et incontinente lo rimeno al letto
ſuo ſano:e guarito di quella farneſia
ſi che piu non cridaua ni moleſtaua
glinfermi : e tornoe perfectamente a
la ſoa mente:perlo quale facto fu cõ
ſtrecto di credere tutte le altre virtu
de che di lui dicte merano. Pietro.

Rande edificatione di no
g ſtra vita e a vedere homini
che faciano miracoli:e qua
ſi nei ſuoi cittadini vedere la citta di
Jeruſalem celeſtiale qua giu ĩ terra.

¶ Di Maximiano veſcouo di ſy/
rachuſa. Cap̃.xxxvj.

Gregorio

n On mi pare da tacere lo grã
de miracolo che lo omnipo
tente dio digno dimonſtrare ſopra
Maximiano:lo quale era veſcouo
di ſyrachuſa : ⁊ albora era abbate
del mio monaſterio:Che eſſendo mi
per comandamento del mio ponti/
fice che era albora per certi facti de
la chieſa con lo imperatore in cõſtã
tinopoli. Lo p̃dicto venerabile ma
ximiano mi venne auiſitare per grã
de charita:con alquanti monaci : E
tornando egli a roma al ſuo mona
ſterio:hebbe grãde tempeſtade nel
mare adriaticho:Et a vno tracto p
mirabile modo ⁊ ordine cognobbe:
e prouocho: e verſo di ſe : e verſo la
ſua compagnia lira e la gratia de lo
omnipotente dio:che leuãdoſi grã
di maroſi:⁊ eſſendo grande tempe/
ſtade e venti rupeſſi larboro perdeſ
ſi la vela che cade in mare : E tutta
la naue per la gran tempeſta fu ſi cõ
quaſſata:che aprendoſi q̃ſi ogni giõ
tura diſperauanſi di potere ſcampa
re:Perho che eſſendo aperte alq̃n
te fiſſure entro lo mare ne la naue:⁊
impietela inſino a le tauole di ſopra
Si che piu propriamente ſi poteua
dire che lo mare fuſſe ne la naue:
che la naue in mare: la qual coſa ve
dẽdo tutti quelli che erano ne la na
ue la preſentia de la morte: compon
ti a penitentia dieronſi pace inſieme
e pigliarono lo corpo ⁊ el ſangue del
noſtro ſignor Jheſu xp̃o: Pregan/
do dio che benignamente riceueſſe
le loro anime:poi che i corpi loro do
ueuano morire di coſi doloroſa mor
te:Ma dio omnipotẽte lo quale le
loro mente mirabelmente ſpauẽto e
⁊ impauri la loro vita piu mirabil/
mente ſeruo:che otto di continui la
predicta naue piena dacqua inſino
a le tauole di ſopra andoe per ſuo ca
mino:El nono di giũſe al porto del
caſtello di cotrone:E giunti al por/
to tutti vſcirono fuori ſani e ſalui : ⁊
al vltimo nuſcite Maximiano ve/
ſcouo:lo quale poi che fu a terra:ſu
bitamente la predicta naue afondo
come ſe per luſcita di coloro gli fuſ/
ſe giũto caricho:e la naue chera pie

na dhuomini andaua per lo pelago piena dacq̃ notãdo: Uſedoni Ma ximiano con gli ſuoi homini: nõ po te portare: ne ſuſtenere lacqua ſenza gli homini. Onde afõdoe: ſi che ben mõſtroe dio omnipotẽte che egli cõ la ſua mano lhaueua tenuta eſſendo caricha dhuomini: gli quali laſcio perire eſſendo voita.

¶ Del venerabile prete ſanctulo de la prouincia di norſia.

Cap̃. xxxvij. Gregorio.

b Ora ſono forſi quaranta di vedeſti apo me lo venerabi le prete ſãtulo del q̃le ti fece di ſopra memoria: lo quale haea i vsã za ogni anno di venire a me de la ꝓ uincia di norſia: De la q̃le prouincia ora ſono tre di venne vno monacho a me che mi recho nouelle di grã do lore: dicendome chel p̃dicto ſantulo di queſta vita era paſſato: Le virtu del quale ogi mai ſenza paura: e ſen za pericolo poſſo dire: Auegna che di lui ſenza amaritudine non mi poſ ſa aricordare: la qual virtu auegna che io vdiſſi da alquãti ſuoi vicini ſa cerdoti di buona ſimplicita e degni di fede: Egli ſteſſo non dimeno con ſtrecto dal grãde amore: che egli ve deua che io gli portaua: da me ipor tunamente richieſto: humilemẽte al chuna parte ne cõfeſſoe. Queſti vno tempo che gli longobardi in quella contrada frangeuano vliue in vna pila per fare olio: vẽne come gli era con vno volto iocundo: ma con piu iocondo animo a loro con vno otre voito: Et arditamente: nõ quaſi pre gando: ma comandãdo diſſe che gli empiſſeno q̃llo otre. le cui parole q̃l li huomini pagani gli quali tutto di ſerano affaticati: e del olio non po teuano hauere ſe non molto pocho moleſtamente lo riceueteno: e diſſon gli molta vilania: a q̃li ſãtulo ancho ra cõ piu lieto volto riſpuoſe: e diſſe: credeteme fate quello che io vi di co: ĩpietemi queſto otre: ⁊ a noi ri tornera. E vedendo quelli che de le vliue non vſciua olio e prete ſantu lo pure li moleſtaua di dimandar gli che li ĩpieſeno quello otre: molto piu curuciati ſi gli diſſeno molta piu vergogna che ĩ prima: Allhora lhuo mo di dio ſantulo vedẽdo che di q̃lle vliue non vſciua piu olio fece recha re de lacqua e preſẽte tutti ſi la bene diſſe: e miſſela ne la pila: doue frange uano le vliue: Et incontinente dopo la ſua benedictione nuſcite tãta abũ dantia de olio: che ĩ longobardi ne ĩ pieteno tutti ĩ loro vaſelli e lotre di ſantulo grãde gratie rẽdẽdogli che lui chera venuto per dimãdargli del olio: benedicendo lacqua haueua lo ro dato.

¶ Di ſantulo medeſimo.

Gregorio.

a D vno altro tempo che era

molto general fame da ogni lato: volendo egli reedificare: e raconciare la chiesa di sancto Laurētio martyre: la q̃le da gli lōgobardi era stata dissacta: condusse molti maestri: e lauoratori a le sue spese: E vn giorno venēdogli meno il pane: e vegiendo che gli lauoratori si lamentauano dicendo che nō haueuano forza di lauorare senza mangiare: consolauagli con dolze parole: promettendogli che bene gli souignerebbe: e darebegli mangiare: auegna che di dētro hauesse grāde amaritudine: vedēdo che non haueua da dare loro cibo che prometteua: ⁊ andādo molto pēsoso come e di che potesse loro souenire: fu giunto ad vno forno: nel quale le femine de la cōtrata haueuano a quegli di cocto pane: Et iclinādosi guardo si nullo pane vi fusse rimasto E vedendone vno pane molto grāde: e biancho īsmesuratamente piglíolo: ma nō lo volse portare a suoi maiestri īsino che nō tornasse da cerchare di cui fusse. Et andando p la contrada dimādando a cui fusse rimasto quel pane nel forno: e rispondendo ciaschuna che nō era suo: con grāde alegreza torno a gli suoi maestri che lauorauāo: ⁊ amonitegli che ringraciasseno dio: che haueua loro ꝓuiduto che māgiare. E trasse fuori questo pane: e puoseglilo inanci: e poi che sufficiētemēte furono pasciuti: leuo loro dinanzi piu pezi di pan che nō era stato tutto il pane intero gli quali pezzi di pane laltro di ancho puose loro inanci: ⁊ anche ne rimase piu che nō vene hauena posto: E miraculosamēte dieci di continui basto quel pane: a tutti quelli maestri: e lauoratori: si che essendo ogni di pfectamente satiati piu ne rimaneua: che nō ve se ne poneua. Pietro.

Mirabile cosa e q̃sta: e parmi che sasomigli al miracolo di christo: che sacio la turba de cinque pani.

Di sātulo medesimo. Gregorio.

Colui o Pietro sacio duno pane que lauoratori per lo suo seruo Sātulo: lo quale de cinque pane sacio cinque milia homini p se medesimo: il q̃le pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente: El quale tutti li semi produsse de la terra: Et ogni cosa fece de niente: ma acio che nō ti marauigli di quello che sātulo p virtu di dio fece di fuori: voglio ti dire q̃le e quanto fu per virtu di dentro. Un giorno essēdo preso: e legato da lōgobardi vno dyacono: pensauano q̃lli che lhaueuano p̃so de vederlo: E come fu sera santulo domādo da predicti longobardi: e pregoli che lo douesseno lasciare, e pdonargli la vita: la

quale cosa qlli negaron di fare. On de vedendo santulo cheglino haue/ uano deliberato de vciderlo: Pre/ gogli che glil dessено i guardia. Al quale eglino rispuoseno: Se noi tel diamo in guardia sia con qsto pacto che se egli fugisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facēdo volū tieri santulo riceuete lo dyacono in guardia la nocte: E come fu isu la me za notte: vedendo che tutti dormiua no ilongobardi fortemente sueglio lo dyacono e disse lieuati: e fugi to/ sto e dio incōtinente te liberara: ma ricordandosi lo dyacono del pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non posso ni non voglio fu gire: Perho che se io fugisse tu p me moreresti. E santulo pure lo constrin gea che fugisse: e dissegli lieuati: e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mane. E tanto potra/ no fare questi longobardi contro a me: quāto dio permettera loro: fugi adūque. lo dyacono alhora si fugite: e santulo si rimase: E leuādosi la ma tina gli longobardi adimandarono a santulo lo dyacono p vciderlo. Ai quali santulo rispuose che gliera fu/ gito. Alhora gli lōgabardi tu ci pa/ ri bono homo: e perho nō ti voglia mo vcidere per molti tormenti: Elle/ gi tu stesso di ql morte tu vogli mori/ re: E santulo rispuose e disse i mano di dio sono: di qlla morte mi vcidete che dio vi permette. Alhora preseno per consiglio di tagliargli la testa: p fargli fare piu brieue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e sapu/ to: come santulo lo quale era molto famoso e di grande riuerētia: doue ua esser dicapitato. Tutti li longo/ bardi de la cōtrada trasseno la: come huomini crudeli: che si dilectauano: di vedere spargere sangue per veder la morte di santulo. E poi che furo/ no tutti radunati a questo spectacu lo: z ecco santulo fu menato in me/ zo e fu sciolto: Et ellegerono vno ho mo fortissimo fra loro: del quale non era dubio che in vno colpo gliareb/ be tagliato la testa: E vedendosi san tulo fra gli huomini armati: ricorse a le sue arme: cioe a la oratione: E di mando licentia di potere vn pocho orare: Et essendogli conceduto git/ tosse in terra: z oroe: e stando in ora/ tione piu che non voleuano quegli che gli douia tagliare la testa percos selo con lo calcio e dissegli: lieuati z igirocchiati: e stēdi lo capo: e risguar dando la spada sguaginata in ma/ no a qgli chel douia dicapitare di/ cessi che oroe: e disse: Sancto giouan ni tienela. Alhora quello carnifice le uo lo bracio molto fortemēte i alto p pcuoterlo piu forte: Ma p diuino miracolo nō pote chinare: ni piegare lo bracio ne la spada che subitamēte gli diuēto arido: e tenēdo lo bracio

rito cõ la spada gnuda ĩ mano: e nõ potẽdo per nullo modo piegarlo ni mouerlo. La qual cosa vedendo tutti gli longobardi che erano tracti a q̃sto spectaculo molto di cio marauigliandosi: incominciarono ad hauere in grãde riuerẽtia: ⁊ in grande timore questo seruo di dio Santulo. Perho che chiaramente si dimonstraua come era di grande sanctitade: lo q̃le p virtu de la sua oratione teneua sospeso in aria lo bracio di q̃llo carnefice. E pregandolo che si leuassi di terra leuossi: E poi essendo p̃gato da gli longobardi che douesse sanare lo bracio di q̃llo carnefice. Et ello rispuose ĩ nullo modo pregaro p̃ lui: se prima nõ mi giura che mai con q̃lla mano non vcidera alchuno christiano. Alhora quello misero che hauia perduto lo bracio: leuandolo cõtro a dio fu cõstrecto p la pena che hauia di giurare che mai nullo christiano vciderebbe. E poi che hebbe giurato si gli disse santulo ĩchina giu lo bracio e q̃llo lo ĩchino: E sãtulo subgiũse incõtinẽte rimetti la spada ne la guaina: e q̃gli la remise. La q̃l cosa vedendo i longobardi: e cognoscẽdo la grande virtude di Santulo: incominciarono aproua luno de laltro offerirgli molto bestiame: lo q̃le haueuano furato e tolto p la contrada: la q̃le offerta e lo q̃le presente lo seruo di dio Santulo nõ vole riuere sapendo che a dio non piace ua sacrificio di rapina: disse loro se voi mi volete alchuna cosa concedere io ve adimando questo dono che voi mi rendiate tutti gli p̃gioni che voi haueti: acio chio sia tẽuto di p̃gare dio p voi. La q̃l cosa cõcedeteno: e dierongli tutti li p̃gioni: e cosi p diuina dispensatiõe auenne che offerẽdosi vno a morte: per vno molti fussi liberati da morte.

Pietro.

m Irabile cosa e grãde virtu fu q̃sta: ⁊ auegna chio lhabia vdita altre volte da altrui. Veramente dico che quante volte lodo dire sempre mi si rinouella.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

i N q̃sto facto nõ ti marauigliare niente di santulo: ma pẽsa se poi che spirito fu q̃llo che tẽne la sua simplicemente ĩ tãta cõstãtia: ⁊ alziola in tanta alteza Or pensa doue era lanimo suo quãdo cosi cõstãtemẽte si ꝓpuose di morire p lo fratello cioe p lo ꝓximo. E p la tẽporal vita del suo fratello disp̃gio la sua: e sottopuosela a la spada Che forza damore tenne q̃l chore lo q̃le nõ temete la sua morte p la salute del ꝓximo. E certo chel p̃dicto santulo venerabile: nõ sapeua anchora ben legere: ne molto sotilmẽte intendere gli comandamenti de la lege: Ma pho che la charita e cõpimẽto

de la lege come dice sancto Paulo: tutta la lege saluo amãdo il pximo: e qlla lege che p scientia di fuori nõ sa peua gliera dẽtro radichata: e viua p amore: Et auegna che nõ hauesse mai letto qllo che dice sãcto giouãni apostolo del nostro redẽptore come puose la vita p noi. E come noi per suo exemplo dobiamo porre la vita per lo proximo: qsto cosi excellente pcepto: lo apostolo iparo piu tosto operãdo che legiẽdo: faciamo adũque cõparatiõe de la nostra indocta sciẽtia a la sua sauia ignorãtia: E cõsideriamo come la nostra giace abasso: e quãto la sua sia sublimata i alto: Noi voiti parliamo de le virtude: e qsi posti ĩfra molti arbori fructiferi: odoriamo le pome: ma nõ le assagiamo: ma egli auegna che gli fructi de le virtu nõ sapesse odorare p sotigliãza dintellecto bastauali non dimeno per affecto metendoli in opera

Pietro.

C He giudicio di dio e qsto: che gli buoni huomini sono di qsta vita sotratti: E quelli che poteuano anchora viuere p edificatione di molti: e non sene troua: o sono molto radi.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

L A malicia di qlli che rimãgono: nõ merita che gli boni huomini gli quali poteuano esser vtili a molti tosto passino di questa vita. Et aproximandosi la fine del mundo gli electi sono sotratti per loro gratia: acio che nõ vegano pegio: E questo e qllo che vol dire lo propheta che dice: lo iusto pisse e niuno lo ripensa nel chore suo: e gli huomini misericordiosi si ricoglieno: pho che nõ e chi habia intẽdimẽto. Anchora pho e scripto aprite che possano vscire qlli che la cõculchano e togliete de la via le pietre. Salomone dice: tempo e da gittare: e tẽpo e da ricogliere: quãto dũque sa proxima la fine del mũdo: tãto e bisogno che le pietre viue: cioe gli sancti sa ricogliano: p fare lo celestiale edificio acio che la nostra Jerusalẽ celestiale crescha ne la misura de la edificatione: nõ crediamo pcio che generalmente gli boni siano sotratti: che i qsto mundo rimãgano solo gli rei: pho che mai gli rei non tornarebono a penitentia se gli buoni per gli loro exempli nõ gli traesseno.

Pietro.

S Enza cagiõe mi lamẽto che gli boni sono sotratti di qsto mũdo: poi che io vegio che etiãdio gli rei continuamente ne vanno a schiera.

Di Redempo vescouo di ferenti. Cap. xxxviij.

Gregorio.

D J qsto facto non ti marauigliare Pietro: e ascolta qllo che de la fine del mundo

ti diro: lo venerabile Redēpo vesco
uo di ferente: lo q̄le tu ben cognosce
sti: lo q̄le passo di q̄sta vita: ora sono
forsi setti anni: e fu molto mio fami
gliare nel monasterio: mi disse q̄llo
che de la fine del mūdo egli cognob
be al tēpo del mio p̄decessore papa.
Or dice che vn giorno andādo visi
tādo le sue parrochie giūse a la chie
sa di sācto vticho martyre. E come
fu notte fecesse apparechiare lo le
cto p̄sso al sepulchro del p̄dicto mar
tyre: e qui si riposso la notte: E come
fu meza notte: ne bē dormiua: ne bē
vegiaua: q̄si grauato duno sōno era
lanimo suo: Et ecco che gli aparue
lo sācto martyre vticho: e dissegli Re
dēpo vegi: e q̄gli rispose vegio: & vti
cho martyre li disse: la fine dogni car
ne e venuta: E detta q̄sta parola tre
volte la visiōe disparue. Allhora si le
uo Redēpo: e posesi i oratiōe cō mol
te lachryme: e gran lamēto: E dopo
nō molto tēpo apparirono terribili
segni in cielo: cioe che furono vedu
te aste e schiere di focho venire da le
parte daqlōe: E dopo q̄sti segni la fie
ra gēte di lōgobardi q̄si come spade
tagliēte vscite de la vagina de la sua
habitatiōe: e sopra gli nostri capi si
 īnebrio di sāgue: e lhumana genera
tiōe la quale in q̄sta cōtrada era co
me biada spessa: che nō si potena nu
merare fu vcisa e vene meno: che le
cittade furon dipopulate: e le chiese
arse e le castella dissacte: gli monaste
rij distructi vniuersalmente: tutta
q̄sta contrada: distituita da gli suoi
habitatori: e rimasta in solitudine: si
che le bestie occupano ora li luogi
nei q̄li gli homini soleuano habitare
E q̄l che ne le altre cōtrade del mun
do nō so: ma ī q̄sta cōtrada nela q̄le
habitiamo lo mundo nōne ha noti
cia lo suo fine: che deba vēire: Ma
pare che mōstri presente: Tanto cie
adunque magior bisogno di cercare
lo bene eterno: quāto piu chiaramē
te vegiamo chel tēporal cie fugito:
disp̄giare dobiamo il mūdo etiādio
se ci desse prosperitade: Ma puoi
che di tanti flagelli ci preme: e di tā
te auersita cinfāga: e tāti dolori ogni
di ci da: nō mi par altro se non che
non sia amato: molte altre belle cose
erano da dire de le virtude di sancti
homini Ma p̄che mafretto di dire
altre belle cose: Molte di q̄gli chio
hauia pēsato tacio.

Pietro.

p Erho che molti che paio
no fideli: mi sono aueduto
che dubitano de la vita de
laia dopo la vita del corpo: Prego
ti che mi dichi: o che mi mōstri per
ragiōe: o per exēpli in quāto poi co
me lanima dopo la morte del corpo
viua e non si finischa con la carne co
me molti credendo. Gregorio.

m Olto e fatichosa q̄sta opa
e specialmēte a lanimo occu
pato e che ītende ad altro:

Ma se sono a chi qsta opera possa essere vtile volontieri mi ci afaticho sponẽdo la volũta mia: e di mei pximi. Et ĩ quãto dio mi cõcedera mostraroti che laĩa viue dopo la morte de la carne ĩ qsto qrto libro che seguita.

Qui finisse il libro tertio del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

Incomincia il libro qrto del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

E prima gli capitoli del libro.

¶ Finiscono gli capitoli.

¶ Incominciasi il libro quarto del dyalogo de miser sancto Gregorio papa. E prima come gli homini nati ne lo exilio di questo mundo: non possono cognoscere gli beni inuisibili: E come xpo gli vene a predicare. Cap. primo.

P Oi chel primo padre de lhumana generatione: p lo merito de la sua colpa: fu chaciato da la allegreza dil paradiso: vene la miseria di qsto sbandimēto e di qsta cecitade: la q le sostegnamo: Perbo che peccādo vscite fuori di se: Ma poi gli beni de la celestiale patria gli qli in prima cōtemplaua non pote vedere: pho che nel paradiso lhomo era vsato di vdire le parole di dio: e di goderne per mondicia di chore: τ altezza di cōtēplatione: e stare con gli beati spiriti angelici: de la carne del qle nati noi: ne la cecita di qsto sbandimēto: vdiamo chep certo e vna celestiale patria ne la qle gli sancti angeli sono cittadini: e gli spiriti de gli homini pfecti sono compagni de gli angeli: Ma gli homini carnali: pcio che con le cose inuisibile nō possono vedere per expimēto: dubitano se esser puo cosa che vedere nō si possa cō gliochi corporali: lo ql dubio lo nostro pmo padre nō pote hauere: Percio che poniamo che fusse chaciato del paradiso: nō dimeno tutta via si ricordaua di qllo cha hauena veduto: Ma qsti huomini carnali: nō sene possono ricordare. Perche nullo di loro nhebbe expimento come egli. E qsto e simile come se vna femina grauida fusse in vna pregione obscura: e gli partorisse vno garzone e gli fusse notricato: Al qle se la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle: gli monti: gli campi: gli vcelli volanti: e gli cauagli correnti: Colui come psona che qste cose mai nō vide: perho che e stato notricato ne le tenebre de la carceré non le intende. E poniamo che loda non dimeno: perho che mai nō le vide dubita si cosi e vero o no: Cosi gli homini nati ne la cecitade di qsta pgione del mūdo vdēdo parlare de le cose che sono inuisibile dubitano se sono vere: Perbo che non sano altro cha qste cose ifime: ne le qle sono nati: e notricati. Per lo quale dubio tollerci: lo vnigenito di dio padre creatore de le cose visibile τ inuisibile: lo qle p experimento vēne a ricōperare lhumana generatiōe: e die de lo spirito sancto suo ne gli nostri chori: acio che p lui credessimo qlle cose inisibile: le qle p experimēto nō possiamo anchora sapere: Ma quāti hāno riceuuto qsto spirito: lo qle e anchora de la nostra hereditade: nō

dubitano de la vita inuisibile: che in qsta fede nõ e fermo: e saldo de dare fede a detti di suoi magiori: e credere loro come a psone: le qle p spirito sancto sono amaestrati: & hãno expimẽtato de le cose iuisibile: che stolto sarebbe lo fanciullo che nõ credesse che la madre gli dicesse vero: parlãdoli de le cose che vide fuori di pgione: p che egli nato i pregione qlle cose nõ vide.

Pietro.

m Olto mi piace lo tuo dicto ma chi nõ crede che siano le cose iuisibile: & infidele: Et essẽdo infidele di qllo che dubita nõ ciercha fede ma ragione.

¶ Come etiãdio lhomo infidele viue per fede: E come dio creo tre spiriti vitali.

Cap. ij. Gregorio.

a Rditamente dico che senza fede etiãdio lo ifidele nõ viue: Che se lo ifidele fi dimãdato chi e suo padre e sua madre. rispõdera arditamente e cotale: E se i cõtinẽte lo dimãderai come il sa: e se cognobbe quãdo fu cõceputo: e vide quãdo nacque: chiaramẽte ꝯfessara che nol cognobbe: e nol vide: e si lo crede qllo che nõ vide: Dicẽdo che e figliolo de tale: e di tale: cõciosia cosa che di loro nascere non si vedesse.

Pietro.

b Ene cõfesso che io isino adhora nõ mi sono aueduto: e non sapeua che lo ifidele hauesse fede.

Gregorio.

v Ero e che glinfideli hano fede: volesse dio che lhauessono in lui: e perho sono da riprendere de la loro perfidia: e da ꝑuochare a la gratia de la fede: Che se del suo padre visibile credeno quello che nõ videno: cioe che sieno suoi figlioli: pche non credeno le cose iuisibile: le qle corporalmẽte vedere nõ possono: E che lanima viua dopo la morte de la carne mõstrasene ra giõe ma mescolata cõ fede. ¶ Tre spiriti vitali creo dio omnipotnte. Uno che non e congiunto a carne: Laltro che e congiunto a carne ma non si finisse con la carne. Lo terzo che congiunto a carne: e con carne finisse. Lo primo spirito e quello degli angeli. Lo secũdo e quello de gli huomini. Lo terzo e quello de le bestie: lhuomo adunque come gli e creato in mezo fra langelo e la bestia: cosi alchuna cosa cõmunica con gli angeli: cioe immortalita de lo spirito: & in alchune cose communica cõ le bestie: cioe la mortalita de la carne insino che la carne risuscita. Ne la quale resurrectione la carne vnita a lo spirito viuera in perpetuo

Perbo che lo ſpirito acoſtādoſſe a
dio fira eterno. La q̄l carne ne gli
reprobi non viene mai meno ne gli
tormenti. Acio che gli miſeri gli q̄li
peccano con lo ſpirito: e cō la carne
ſiano ſempre tormentati e lanima: e
ne la carne.

¶ Queſtione che ſi muove ꝑ lo det
to di Salomone che pare che dicha
che lhuomo muore come la beſtia:
E riſpoſta e proua per le ſcripture: co
me e altra vita inuiſibile ꝑ lanima.
Cap̄. iij. Pietro.

La ragiōe di fideli piacēo
a tutte queſte coſe che tu dici
Ma poi che tu fai ſi gran
differentia da lo ſpirito de lhomo a
q̄llo de la beſtia. Preghoti che mi
dichi come cio che Salomone dice:
Io diſſe nel cuore mio di figlioli de
gli homini: che dimōſtraua che era/
no ſimili a le beſtie: e haueuāo vno
medeſimo fine: ⁊ vna medeſima con
ditione: E poi ſubiunge e dice come
more lhuomo e nō ha alchuno auā
tagio da la beſtia. Dopo le q̄l paro
le ſubgiūge vna cotal ſētētia genera/
le e dice: Ogni coſa e ſottopoſta a
vanitade: ⁊ ogni coſa va ad vno me
deſimo fine: cioe logo: cioe di terra
ſono facte: ⁊ ī terra tornarāno. Ore.

O libro di Salomone nel
l q̄le queſte parole ſono ſcri
pte ſi chiama Eccleſiaſtes
che ī noſtra ligua e quaſi vno iudice
di mezo che parla in ꝑſona di molti:
E poi conclude la verita de le diuer
ſe ſententie in ſua ꝑſona. In queſto
Salomone parla in ꝑſona di molti:
Ma poi ī fine come diffinitore e giu
dice di mezo tutti riduce ad vna ſen
tentia: E dice lo fine di queſto parla
re tutti vdiamo inſieme: Temi dio:
⁊ obſerua iſuoi comandamenti: che
in queſto ſta tutta la perfectione del
huomo: Lo q̄le in cio che dice: vdi/
amo tutti lo fine del noſtro parlare:
Monſtra che in p̄ma haueua par/
lato ī ꝑſona di molti che diuerſamē
te ſētēſſeno. Onde ī q̄llo libro ſono
alchune parole dicte in ꝑſona di chi
dubitaſſe: o vno dimādaſſe: alchune
ī ꝑſona di chi riſpondeſſe ꝑ ragione:
Et alchuno detto ī perſona dhomo
mondano: e peccatore e temptato.
Alchune in ꝑſona di chi riſponde
ꝑ ragione: e riuoca il peccatore dal
male: e dai miſeri dilecti del mondo.
Onde in quello luogo dice q̄ſto mi
pare di fare che lhuomo māgie: e be
ua: e goda: ⁊ habia leticia de la ſua
fatica: E poi piu giu dice: Meglio
e dandare a caſa di pianto: e di do
lore: che a caſa di cōuito e di ſolazzo:
E ſe coſi fuſſe come diſſe in p̄ma che
māgiare e bere fuſſe ben: meglio adō
que ſarebbe ādare a caſa di conuito
che a caſa di piāto: lo q̄le e cōtrario:
E poi eglil diſſe. Per la q̄l coſa ſi di
mōſtra che la prima parola diſſe ī ꝑ

sona dhuomini mondani:e peccatori. Ma la secunda disse per ragiõe mõstrando la verita: Onde incontinente ne rende ragione: perche e meglio andare a casa di pianto: che di conuito e dice: In quella cioe ne la casa del: pianto lhuomo e amonito del suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte p la memoria del morto che si piange. Et in quello libro e ancho scripto: ralegrati giouane ne la tua adolescentia: e poi dopo non molto subiunge tutto il contrario: e dice: la adolescentia e la volunta sono cosa vana: La ql mõstrãdo poi cosa vana: la ql in prima pareua chel lodasse: Apertamente mõstra che prima parla in psona de homini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come i prima adũque lo nostro Ecclesiastes parlando in prima i persona dhomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere: e da godere: E pho parlando p ragione che meglio e dãdare a casa di pianto che di conuito: E come in persona dhuomini mõdani e carnali disse: Ralegrati giouane ne la tua adolescentia: e poi per ragione dice che la adolescẽtia: el dilecto sono cosa vana: E cosi in psona dhuomini mondani e disperati disse quel la parola de la quale tu mi dimãdi cioe vno e lo fine de gli homini e de le bestie: E simile conditiõe ha luno che laltro: e come muore lhuomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha lhomo auantagio da le bestie: E poi p diffinitiõe di ragiõe, pferisse la sua sẽtẽtia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: senõ che vada qui oue e la vita. Uide adunque che gli che disse che lhuomo nõ hauia auãtagio da le bestie: mõstro poi chel sauio haueua auantagio nõ solamente da la bestia: Ma etiãdio da lhuomo stolto: cioe dal peccatore: i cio che va e qui ne doue la vita: Per la qual parola dimõstra che qui non e la vita de gli huomini la qle dice che e altroue: dõque ha lhuomo auãtagio da le bestie Che qlle po la morte nõ viuono: ma qste comiciano alhora a viuere: quãdo p la morte de la carne finisse qsta vita misera visibile. La qle Salomone dopo le pdicte parole sogiunge e dice: cio che la tua mano puo fare p seuerantemente adopera: perho che apo quelli dinferno a gli quali tutaprosimi: nõ e opera cioe da meritare ne ragiõe: ne sciẽtia: ni sapiẽtia: cioe p la qle tu ti possi diffẽdere. E come dũque simile la fine de lhuomo a qllo de la bestia: E come puo esser vero: che lhuomo nõ habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne nõ viuono: E lo spirito de gli huomini p le sue male opere e menato alinferno etiamdio i quella morte: mai nõ mor

ra. Per la quale diuersita di senten tie si dimostra dunque che qlla parola disse in persona de huomini carnali. E conclude la verita p ragione dicē do che lhuomo sauio andaua quiui doue la vita: E lo stolto che qui non operaua andaua alo inferno.

¶ Questione e dubio che si muoue p che vedendo vno morire vno ho/ mo non vide vscire lanima: e rispon/ desi come si conuiene che dio iuisibile habia iuisibili ministri: cioe gli āgeli eli spiriti de li iusti. Cap. iiij. Pietro.

l Jeto sono che io nō sepi quello di che io ti dimā/ dai: Poi che p lo mio dimandare: io cosi sotilmente habo da te imparato quello che i pma nō sapeua: Ma pregoti che mi soporti benignamēte: se io a simiglianza del nostro Ecclesiastes alchuna cosa ti parlasse: e dimādasse i psona dhuo/ mini infermi: e pocho di dio allumi/ nati: Perho chio lo faro p piu loro vtilitade: r dimādo i loro psona qllo che fa loro bisogno di vdire. Grego.

p Er che nō ti soportarei io in cio: che cōdiscendendo aglinfirmi dimandi in loro persona: Cōciosia cosa che Paulo dicha: Jo a tutti sono facto ogni cosa cioe somi conformare i ogni cosa p farli tutti salui: Onde in cio che tu seguiti i cōdiscensione di caritade se ne da esser hauuto i riuerentia: nō solamente da essere soportato in pa cientia. Pietro.

m Orendo vno frate auenne che io vi fui psente: e mētre chegli parlaua subitamēte mori: E colui che prima vedeua par lare con meco subitamēte vidi mor/ to: ma se lanima vscite del corpo vsci re nō vidi: e molto pare duro a cre/ dere che sia cosa la qle vedere non si possa. Gregorio.

o R che marauiglia e Pie tro che nō vidisti laia quā/ do vsciua del corpo: la qle etiamdio quādo e nel corpo nō poi vedere: Ecco tu nō vedi lanima mia ora e parlo cō techo: Or crederai p ho chio non habia anima che la na tura de la anima e iuisibile: e cosi iui sibilmente escie del corpo come iuisi bilmente vi dimora. Pietro.

b Ene dici il vero: ma la vita delanima quādo sta nel cor po posso cognoscere p gli mouimēti del corpo. Perho che se lanima non fusse nel corpo: le mem/ bra del copro non si potrebono mo uere: Ma la vita de lanima dopo la morte del corpo: a che mouimēto o a che segno posso io vedere: si che p alchuno segno: r opa visibile pos/ sa cōprehēdere che sia cosa iuisibile. Gregorio.

Ome la potētia de laia viui fica: e muoue il corpo cosi, pua di simi

le simigliāza: dico che la diuina po/
tentia empie e da vita a tutte le cose
che creo: Et alchune spirādo viuifi
ca: Et alchune conciede che viuano
di vita vegetatiua: Et alchune ha/
biano pure lessētia. Onde come tu
nō dubiti de la essentia di dio: la q̄le
creo: e rege: ꝛ ēpie e trāscēde ogni co
sa: e icircōscripto: ꝛ īuisibile: Cosi nō
dei dubitare chegli habia inuisibili
mistri: E cōuiēsi che q̄lli che fueno:
habiano simigliāza cō q̄lli che e fui
to: Si che come egli e īuisibile: e nō e
da dubitare che gli habia inuisibili
mistri: E q̄sti chie da credere che sia
no altro se nō gli sācti angeli e gli spi
riti de gli homini pfecti: come donq̄
cōsiderādo lo mouimēto del corpo:
cognosci la vita de laīa nel corpo p
q̄sto mouimēto minimo: Cosi dei co
gnoscere la vita de lanima: poi che e
vscita del corpo per colui che somo:
Perho che si cōuiene che viua inuisi
belmēte poi che bisogno che serua a
dio inuisibile. Pietro.

t Utto e drito come tu dici:
ma pur la mēte nō puo cre
dere q̄lla cosa che con ochi
corporali nō si puo vedere.

¶ Come nō e fede se nō de le cose i
uisibile: E come in q̄sto mūdo niuna
cosa si puo mōstrare se nō p le inuisi
bile. Cap. v. Gregorio.

c Onciosia cosa che Paulo
dica che la fede e substantia
di quelle cose che dobiamo
vedere e argumēto di quelle che ve/
dere nō si possono: q̄lla cosa solamē/
te si puo dire che veramēte si creda:
la quale non si puo dire che si veda:
Acio chio ti riduca a te medesimo:
dico ti che niuna cosa visibile si puo
vedere senon p la inuisibile: Che ec/
co che lochio ben vede le cose corpo
rale: e non dimeno lochio del corpo
non vederebe alchuna cosa corpora
le se la potentia incorporale ꝛ inuisi
bile non gli desse virtu de vedere:
Che poi che lanima che e inuisibile e
partita del corpo nō sta mai apto lo
chio del corpo lo quale in prima ve/
deua: Se adōque gliochi p sua virtu
vedeno p che poi che lanima e par/
tita non vegono: Per q̄sto comprē
di adonque che nulla cosa visibile si
puo vedere se non p la īuisibile. Or
poniamo inanci agliochi de la mēte
nostra: ꝛ imaginiamo che si edifichi
vna casa: e che si lieui in alto grandi
traui: e ricinsino grā de colone: Chie
p̄goti che facia questa opa lo corpo
visibile: che tocha: e tira con le ma/
ne: o lanima īuisibile che da vita al
corpo: Certo pur lanima fa q̄sto la/
uorio: che togliendo del corpo quel/
lo che nō si vede cioe laīa: Ogni cosa
che pria si poteua muouere rimane
imobile: Per la qual cosa e da pen
sare che in questo mundo visibile
nulla cosa si puo muouere: e dispo/
nere se non per creatura inuisibile:
Che come lo omnipotente dio aspi

rãdo e rimpiẽdo le creature ratiõale e viuifica: e moue le cose inuisibile: coe gli angeli e le anime empiendo gli moueno gli corpi carnali chessi vegono. Pietro.

p Er qͣste tue belle ragione mai si vinto: che ogi mai cõ strecto sono di riputar nulla le cose visibile: a rispecto de le iuisibile. Auegna che in prima parlãdo in psona de li ifermi e deboli de la fede: mostrassi de dubitare de le cose iuisibile: Et auegna che mi piaciano le ragione che mi dici: Tutta via come cognosco la vita de lanima nel corpo p gli mouimẽti del corpo: cosi vorei cognoscere la vita de lanima dopo la morte del corpo.

¶ Come la vita de lanima dopo la morte del corpo si cognosci p molti segni e per molti miracoli.

Cap. vj. Gregorio.

s El tuo cuore e aparechiato a diligẽtemẽte itẽdermi: nõ mi sie faticha ad allegrarti e mõstrare qllo che tu dimandi: Or creditu cheli sãcti apostoli: e martyri hauesseno dispgiato la vita presẽte e volontieri riceuuto la morte corporale se non hauesseno hauuto ferma credenza e certeza de la migliore vita de lanima: E tu medesimo dice che la vita de laia nel corpo cognosci p gli mouimenti del corpo: Ecco isancti che puoseno la vita p dio: e riceueteno la morte: credẽdo la vita de laia dopo la morte del corpo: Che a gli loro corpi mõstrãdo cõtinuamẽte grãdi miracoli che gli ifirmi riceueno sanitade: gli puersi si mutano a bẽ fare: gli idimoniati vi sono libati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pẽsa adonq̃ come pfectamẽte le loro aie viuono i qlla vita ne la qle viuono icorpi morti de qli i tãti miracoli viuono: Se adonq̃ la vita de laia quando e nel corpo cognosci per gli mouimenti di membri: Per che simigliãtemẽte nõ cognosci la vita de lanima dopo la morte del corpo: p la virtu de miracoli che si fãno agli loro ossi morti. Pietro.

p Er nulla cagione posso cõtrastare a qͣsta tua allegatione: p la qle mi cõstringi a credere qllo chio nõ vegio: per le cose: e per gli segni inuisibili.

Gregorio.

v A pocho ti lamentasti di sopra che nõ haueui veduto vscire del corpo laia duno che vedesti morire: ma pur qͣsto fu colpa che volesti: e cierchaui di vedere cogliochi corporali la cosa iuisibile: ma molti di nostri cognoscenti mõdãdo gliochi del chore: cõ pura fede: e cõ diuota oratiõe: videno spesse volte le aie vscire del corpo: Onde me bisogno di mõstrarti e dirti: come le aie vscendo del corpo siano

ſtate vedute o quãte coſe ele vſcẽdo del corpo habiano vedute: acio che gli exẽpli inducano lanimo che dubita a credere le coſe iuiſibile: lo quale a la ragione non ſta contento.

¶ Come ſancto Bñdecto vide portare a cielo lanima di Germano veſcouo di capoua. Cap̃. vij.

Gregorio.

n El ſecũdo libro di q̃ſta opa ti diſſi chel venerabile homo ſãcto bñdecto ſecundo che me fu dicto da ſuoi diſcipoli degni di fede: eſſendo aſſai dilungi da la citta di capoua: vide lanima di germano veſcouo de la predicta citta ĩ vno rubbo di fuocho eſſere portata a cielo da gli angeli: la q̃l anima vedẽdo coſi ſalire a cielo: vide p vna delicatione di mente: tutto il mũdo racolto: q̃ſi ſotto vno ragiolo di ſole.

¶ Come lo ſuo diſcipolo gregorio vide vſcire del corpo laĩa del ſuo fratello ſpecioſo. Cap̃. viij. Gregorio.

o A gli predicti ſuoi diſcipoli vdi anchora che due nobili homini fratelli carnali ſauij di ſcriptura mũdana: luno di q̃li hauia nome ſpecioſo: e laltro gregorio ſi ſottemiſſeno a la ſua regula: E dando molte grãde richezze a poueri: ſi diuentarono ſuoi monaci. li q̃li lo venerabile Bñdecto fece habitare nel monaſterio che haueua facto edificare ne la citta di terracina: luno di q̃li cioe ſpecioſo eſſendo mandato pſſo a capoua p vtilita del monaſterio vn giorno lo ſuo fratello Gregorio ſedẽdo a mẽſa cõ gli frati e mãgiãdo ſoleuato p ſpirito: miroe e vide laĩa del ſuo fratello Specioſo che gliera coſi di lungi vſcire del corpo: la quale coſa diſſe a frati: E corrẽdo a q̃l locho doue ſpecioſo era ſtato mãdato trouo chera gia ſtato ſepelito ⁊ apũto ĩ q̃l di: ⁊ hora trouoe chera di q̃ſta vita paſſato: nel q̃le egli haueua veduta laĩa ſua vſcire del corpo.

¶ Come alquãti che erano ĩ mare videno portare a cielo lanima duno romitto di Sauino. Cap̃. ix.

Gregorio.

v No religioſo huomo: e degno di fede mi diſſe inſino chio era anchora mõacho nel monaſterio: che alquãti venẽdo a roma di cicilia: eſſendo q̃ſi ĩ mezo dil mare: videno portare a cielo lanima duno ſãcto romitto: lo q̃le era richiuſo ne la cõtrada di ſauino: gli q̃li diſcẽdendo poi a terra: ⁊ inueſtigãdo diligẽtemente la verita del facto trouarono p cierto che ĩ quel di era paſſato di q̃ſta vita quello romitto: in del q̃le videno lanima ſua portare a cielo.

¶ Come de la boccha de lo abbate Spes videno li ſuoi diſcipoli vſcire vna columba. Cap̃. x. Gregorio.

e Sẽdo io ancho nel mona

sterio mio: vdi qllo che io hora ti vo
glio dire da vno venerabile huomo
e degno di fede: Ora diceua chel ve/
nerabile padre abbate Spes: edifi
coe molti monasterij: i vna contrata
che si chiamaua chãple: la q̄le e di lũ
gi da la cittade vechia di norsia for
si sei miglia: Lo quale dio omnipo/
tente volendo seruare che non fus/
se flagellato dal flagello eterno si lo
pcosse in q̄sto mũdo e flagello dura
mẽte: E mõstrogli grãde seuerita: e
grãde gratia de la dispensatiõe: E
quãto lo amasse in p̄ma: e quãdo lo
flagelloe: Mõstro possia quãdo lo
sanoe: pfectamente: El flagello fu q̄
sto che quaranta anni cõtinui fu cie
cho: si che in nullo modo vedere po
teua lume: ma p che nullo nel flagel
lo di dio sta saldo senza la gratia di
dio: E se esso dio misericordioso pa/
dre de la pena non p̄sta la patiẽtia:
Incõtinẽte la correctione che ti fac
p lo peccato fa crescere lo peccato
p ĩpatiẽtia: Et adiuieni p miserabile
modo: che la colpa nostra: la q̄le del
flagello si douea purgare si cresce:
Perho dio guardãdo a la nostra
ĩfirmita a gli suoi flagelli giunge la
sua gratia e guardia: E nela sua p/
cussiõe verso gli soi ellecti: alchuna
volta misericordiosamente e giusto:
acio che poi giustamente facia loro
misericordia. Onde lo venerabile
Spes al q̄le tolse lo lume di fuori:
alumino de la sua luce dentro: Si
che essẽdo flagellato nel corpo: ha/
ueua la cõsolatiõe de lo sãcto spiri/
to ne la mẽte: E quãdo furono com
piuti gli quarãta anni dio rẽdete lo
lume: e riuelogli che i brieue tempo
doueua di q̄sto mundo passare: Et
amonillo che douesse visitare gli mo
nasterij che haueua edificati: e p̄di/
casse loro la parola de la vita: Si che
come egli haueua riceuuto lo lume
del corpo: cosi aprisse gliochi di suoi
frati: a vedere lo lume diuino: Lo q̄
le icõtinẽte vbidiẽdo al comãdamẽ/
to di dio visitoe gli suoi monasterij:
E si p̄dicoe a suoi frati gli comãda/
mẽti de la vita: gli q̄li operando ha
uia ĩparati. E lo quintodecimo die
cõpiuta la sua visitatiõe: e p̄dicatiõe:
ritornoe al suo monasterio: E stãdo
in mezo di suoi frati: piglio lo sacra
mẽto del corpo e del sãgue del no/
stro signore Jhesu xpo: E poi incõ/
tinente comincio a cãtare gli psalmi
con gli suoi frati: gli q̄li cãtãdo egli
molto abstracto i oratione rendete
lanima a dio: E tutti gli frati che
erã preseti gli videno vscire vna co/
lũba de la boccha: la q̄le incõtinẽte
aperto il tecto de la chiesa vedendo
tutti gli frati passare a cielo. Lani/
ma del q̄le e da credere che appari
se in specie di columba acio che dio
omnipotẽte p q̄sta cotale specie: e si/
militudine mõstrasse: come lo vene/
rabile Spes cõ simplice: e puro cho
re lhaueua seruito.

¶ Duno sacto prete lo quale morendo vide gli apostoli venire a se.

Cap. xi. Gregorio.

O venerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben conoscesti: el quale non e molto ma pure vguamo morir: mi disse che ne la predicta cotrada di norsia era vno prete: lo quale co grade timore di dio regieua vna chiesa che gliera comessa: Lo quale poi che fu facto prete vna femina: la quale hauia tenuta chacio da se: e al tutto si parti da ogni sua familiaritade: Si che la maua come suora: e fugiuala come nemica: che gli sancti homini hano questa propetade: che acio che siano sempre da lungi da le cose illicite: spesse volte etiandio si guardano da le licite: Onde lo predicto sancto prete acio che con quella femina no cadesse in alchuna colpa: ricusaua de esser fuito da lei etiandio ne le cose necessarie: Or essendo viuuto vn gran tempo: lo quadragesimo anno de la sua ordinatione infermo di grandissima febre: e vene a morte: e vedendo quella feia chegli siliuraua: fecesegli inanci cosi sopra il volto per vedere: e per vdire se piu fiataua: la quale egli sentendo: auegna che hauesse molto pocho fiato: ricolse il fiato quanto si pote forzare: Et con vno feruore di spirito si sforzo di parlare: e disse partiti dame femia ancho e viuo il fuocho: togli via la paglia: e partendosi quella femia crebegli la virtu del corpo: e con grande leticia icomicio a cridare: ben vegano gli segnori miei: or come vi siete degnati di venire al minimo vostro fuo? Jo ne vego: io ne vego gratie vi rendo: gratie vi rendo: e dicendo queste parole molto spesso: quegli che gli stauano dintorno lo adimandarono acui egli parlasse: ali quali egli marauigliandosi rispuose: Or no vedete voi gli sancti apostoli che ci sono venuti: or no vedete sancto Pietro: e sancto paulo principi de gli apostoli? E poi incomicio anche a parlare con gli apostoli: E dicendo ecco che io ne vego: ecco che io ne vego. E dicendo queste parole rendete laia a dio: Che veramente vedesse gli Apostoli mostra i cio che parlando con loro gli seguitoe. La qual cosa spesse volte auiene a iusti: che a la morte vegono queste cotale visione de sancti che sono passati di questa vita acio che no temano la sentetia de la morte: E mostrandosi a la morte la compagna di cittadini celestiali si partano da la carne senza fatica di paura e di dolore.

¶ Di Probo vescouo di rieti: lo quale morendo vide venire a se sancto Juuenale: e sancto Eleuterio.

Cap. xii. Gregorio.

O seruo di dio Probo monacho del monasterio che si chiama renati: mi disse chel suo cio Probo vescouo di

rieti che aproximandosi lo termino de la sua vita cade in grãdissima isir mita: E lo suo padre chiamato maximo mãdo cerchando diuersi medici p souenire a quella isirmita se fare si potesse: E venuti gli medeci de le cõtrade al tochare del polso cognobero: e dissero che tosto douea finire E come fu lhora di cena lo venerabile vescouo sollicito de la consolatiõe di medici e de lo honore del padre Pregogli che douesseno salire nel solaro del suo vescouado: e cenare: e riposarsi insieme col suo padre vechio e cosi feceno: E cõ lui rimasi vno fanciullo solo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che anchora e viuo: Lo qle stãdo col vescouo subitamente vide itrare alquanti huomini vestite di vestimenti bianchissimi: ma la bellezza e lo splendore di loro volti era molto magiore che qlle de le vestimẽta: per lo qle splẽdore qllo garzone tutto ipaurito e di tutti gli ochi abagliato: icomincio a cridare e dimãdare chi egli fusseno: Per le qle voce lo vescouo cõmosso leuo il capo: e vide quegli homini cosi gloriosi itrare a se: e cognobeli: et icomĩcio a cõsolare lo pdicto fãciullo: che strideua e piãgeua di paura: e dissegli: Nõ temere che glie sancto Iuuenale: e sãcto eleuterio che sono venuti a me: Ma lo fanciullo nõ potẽdo sostenere la nouita di cosi grã visione corrẽdo vscite fuori: et ando al padre del vescouo et a medeci che cenauano isieme: e disse qllo che haueua veduto: gli qli cio vdẽdo disciesono giuso: e trouarono lo vescouo gia morto: E certamẽte credeteno quello chel fanciullo haueua loro detto: E cosi e da credere che quegli sancti lo menarono cõ loro: La visione di qli ql fanciullo non hauia potuto sostenere.

¶ Di galla a la quale aparue sancto Pietro apostolo presso a la sua fine. Cap. xiij. Gregorio.

Non e da tacere quello che da psõe graue di fede mhe stato detto de vna gentilissima donna di roma che hebbe nome Galla: questa nobilissima dõna fu figliola di Simacho consulo e patricio: Essendo maritata al tẽpo di gothi a vno nobile giouane: p spacio duno ãno rimase vedoua: la quale essẽdo inducta a maritarsi: e p leta chera molto giouane: e p le richezze che nhaueua molte: Ellessi piu tosto di copularsi e cõgiungersi a dio p matrimonio spirituale: lo qle sincomincia cõ piãto: e termina in eterno gaudio: Che essersi piu sottoposta a matrimonio carnale: lo qle comicia con alegrezza: e terminasi i pianto. Ora essẽdo ela duna natura molto chalda: dissongli gli medici: che se ela nõ si maritasse: p lo tropo caldo

meterebe barba comehomo: e cosi li auẽne: Ma la sanctissima femina non si curo de la laydezza di fuori: la quale haueua preso per sposo q̃gli che nõ ciercha se non la bellezza dẽtro. Onde in quella studiaua: e q̃lla a lui seruaua: e non si curaua se q̃lla parte in lei diuẽtasse layda: la quale dal suo sposo celestiale sapeua che non era amata: Incontinente adunque chel suo marito fu morto piglio habito di religione: ⁊ ĩtro ĩ vno mõasterio p̃sso ala chiesa di sãcto pietro: E qui molti ãni meno vna sãcta vita ĩ simplicita di cuore ⁊ in cõtinua oratione e molte lemosyne: E volendo lo omnipotẽte dio rimunerarla eternalmente: teneramẽte la percosse nela mamilla duna layda ĩfirmita che si chiama chãcro. Ora haueua ela q̃sta vsãza che sẽp̃re dinãci al suo letto faceua ardere due ciri in su due chãdelieri: Perho che tãto amaua la luce che nõ solamẽte le tenebre spirituale: ma etiãdio le temporale hauia ĩ horrore: E stando vna notte molto afatichata di q̃sta ĩfirmitade: vide lo beato sãcto Pietro apostolo stare fra luno cãdelieri: e laltro ĩnãci al suo letto: E non temendo: anci del grãde amore prendendo audacia ralegrossi: e dissegli: che e q̃sto signore mio: ozsonomi pdonati gli peccati mei? Ala quale sãcto Pietro rispuose cõ cieno col capo: e cõ volto benigno sonno vieni: Ma p che la nel predicto monasterio hauia vna compagna laq̃le molto amaua piu che le altre: subgiũse e disse: Pregoti padre che suora Bñdecta ne venga mecho: a la quale sãcto Pietro rispuose: e disse non fie cosi: ma la tale ne verra con techo: e questa che tu dimãdi ne verra lo trigesimo di: E dicte q̃ste parole la visione disparue: E galla incontinẽte fece venire a se la madre: e badessa di quella cõgregatione: e disse p ordine quello che haueua veduto: ⁊ vdito: e lo terzo di con quella che sãcto Pietro gli haueua detto passo di questa vita: E poi suor Benedecta passo lo trigesimo di: la q̃le cosa e molto memoriale nel dicto monasterio: E q̃lle che ogi vi sono lo narrano cosi ordinatamente come se le vi fosseno state presenti.

¶ Di seruulo il q̃le a la sua fine vdite grãdi canti ĩ cielo. Cap̃. xiiij. Gre.

O Re da sapere anchora Pietro che spesse volte le aie de gli electi: quãdo passano di q̃sta vita sogliono sẽtire de la dolzeza del cãto: e laude spirituale e celestale Acio che vdẽdo volontieri q̃lli dolzi cãti: nõ sẽtano dolore del partimẽto che fa lanima quãdo si parte dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelij mi ricorda chio dissi: Che in q̃l porticho che ne la vita che va a sanco Chiemẽto: stette vno che hebbe

nome Seruulo: del qle io nõ dubito che tu ti ricordi: lo qle fu molto po/uero di cose tēporale: Ma fu molto richo di dētro di beni spirituali: Lo qle lungo tēpo stette infermo: Che da che io lo cognobi insino a la morte giaque paralitícho: in tal modo che nõ si poteua leuare pure a sede/re: ne porre la mano a la boccha: ne mai mutarsi i altro lato: p lo qle fuire la madre: e lo fratello stauano: e cio che gli supchiaua de le lemosyne: per loro mano daua a poueri: nõ sapeua legere: ma pche spesso gli capitaua/no a casa homini religiosi haueua cõparati alquãti libri diuoti: e faceua/segli legiere: quando era visitato da persone che sapesseno legere: E per questo modo iparo molto de la scriptura diuina: auegna che come dissi niente legere sapeua: e sempre nele sue pene sudiua rendere gratie a dio E di di: e di notte vachaua a dire psalmi: e laude. Or venendo tempo nel quale dio voleua rendere: e di/terminare: e rimunerare la sua pa/tientia si agrauo piu la sua infirmi/tade. Onde vedēdosi presso a la morte chiamo alquanti peregrini e reli/giosi huomini che haueua riceuuti ad albergo: Et amonili chessi leuas/seno: e cominciasseno a cantare psalmi: e facesseno la ricomandatione de lanima: E mentre che lui insieme cõ loro cãtauano: Subitamente cõ grã crida interrupe le voce di quelli che cantauano e disse: Tacete tacete: or non vdite voi quante voce cantano in cielo: Et essendo attento: e suspeso con tutto il chuore ad vdire ql canto: quella anima sanctissima passo a cielo: E tanta suauita de odore ri/mase al suo corpo: che tutti quelli che verano presenti furono ripieni de inextimabile suauitade: E palesemēte cognobeno che quelle laude lhaue/uano riceuuta per le quale vdire staua cosi attento. Al quale facto vno nostro monacho che anchora e vi/uo fu presente: E con grande pian/to suole dire che insino a tanto che il corpo non fu sepelito non si parti ql lo odore da le loro nare.

¶ Di Romula per la cui anima gli chuori de gli angeli: e de gli sancti discieseno da cielo e portaronla cã/tando. Cap. xv.

Gregorio.

n Ele pdicte omelie de euan/gelij ãchora mi ricorda vna cosa de la qle specioso prete rēde testimoniãza: Lo qle molto cognobbe qlla psona: chio voglio dire In quel tempo che io mi fece monacho una dõna anticha la quale hebbe nome Redēpta: la quale staua in habito di romitta in qsta cittade: in una cella presso a la chiesa di sancta Maria: E fu discipola di qlla Gerũdia: la qle fu molto famosa in scita

e stette in uno romitorio in sul mõte di palestrino: haueua q̃sta redẽpta due discipole: luna de le quale hebbe nome romula: e laltra e anchor viua ma non la cognoscho p nome: ma si per fazza: E stãdo cosi q̃ste tre dõne insieme ĩ vno habitaculo: e menaua/no vna vita richa di virtude: e pouera dhauere: Ma la p̃dicta romula excedeua molto in virtu la sua cõpagna di sũma vbidiẽtia: di grã silentio e di grãdissima oratione: Ma p che spesse volte q̃lli che apsso a gli homini paiono pfectitanchora hanno alchuna ipfectione a psso a dio che meglio cognosce: Come adiuiene spesse fiate che noi homini impiti ꝛ idocti vegiamo alchuni sugilli: che nõ sono anchora pfectamente schalteriti: e si gli lodiamo come se fusseno compiuti: e paiõci molto belli lo fabro cõsidera egli mali: ꝛ odeli lodare e non cessa pho di limare e di pcotergli p fargli meglio: e piu belli: e volendo dio la predicta romula fare meglio/re piu pfecta si la pcosse di parlesia si che molti ãni giaque atracta: e paraliticha e destituta dogni officio de le sue membra: Ma q̃sti flagelli nõ ,p/dusseno pho la sua mẽte ad ipatien/tia: anci la ĩfirmita de le mẽbra gli fu cagione de la sanita de lanima: ꝛ ac/crescimẽto di virtu. Perho che tãto piu solicitamẽte si diede a lo studio de la oratiõe quãto altro che q̃llo fare nõ poteua: Ora auenne che vna notte sẽtẽdosi molto agrauare chiamo la p̃dicta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre vieni a me madre vieni a me: a la q̃le voce Redẽpta e q̃lla sua discipola incõtinẽte andarono a lei: e secundo come esse diceuano: io a q̃l tempo cognobi da molti. Stãdo esse al letto di Romula in su la meza notte subitamẽte venne vna luce da cielo: ꝛ impiete tutta la casa: E fu si grãde lo splẽdore: e si ĩsmisurato la chiarita di quella luce che q̃lli cheran p̃senti ipaurirono in tal modo che tutte le loro mẽbra di/uẽtarono q̃si rigide: e stauano tutte stupefacte. E secũdo che poi disseno ĩcomiciarono ad vdire q̃si come suo/no: ꝛ vno tumulto duna moltitudine che intrasse dentro: e luscio de la cella si incomincio a scrolare: come suole auenire quãdo grãde moltitudine entra p vno vscio stretto: E sentiro/no tropo bene ĩtrare vna moltitudine: ma q̃si nõ possẽdo guardare p lo grãde lume: e stupefacte di grande paura: nõ poteuano mirare ni guardare chi ĩtrasse: Dopo la q̃l luce essẽdo cosi sbigotite: vẽne vno grãdissimo e mirabile odore che le cõfortoe ma pure nõ potẽdo ele sostenere la smisurãza di tãta chiarita: e tremãdo di paura: Incomicio romula a confortare: ꝛ a dire a la p̃dicta redẽpta sua maestra cõ vna dolce voce. Non

temere madre che io nō moio al pre sēte: E dicēdo q̄ste parole piu volte la luce si parti apocho apocho: ma lo odore pur rimase insino a la quarta notte: Nela quale Romula ancho/ra chiamo la predicta redempta: E dicēdoli come ela doueua passare di questa uita: fece venire lo p̄te: e rice uete lo corpo el sangue del nostro si/gnore Jhesu xp̄o: E stādo cosi Re/dempta e quella sua compagna al letto di Romula: Ecco subitamen/te dināci a luscio de la sua cella i vna piaza che vaueua: Sētiron duo cho ri di persone che cantauano: E pare ua loro a le voce che luno choro fus se dhomini e laltro fusse di donne: E gli homini incōminciauano: e le dō/ne rispondeuano: E facendo cosi di/nanci a luscio de la cella le celestiale exequie: Quella sanctissima anima vscite de la pregione del corpo: ⁊ an dossene a cielo: con quelli chori che cantauano: E quanto piu saliuano i alto quelli chori tanto meno si vdi/ua lo canto loro: e sentiuasi meno lo odore: e cosi insino che furon saliti: vē ne minuando lo odore: el canto: e non si vdiua cosi insino che al tutto venne meno luno e laltro.

¶ De la sāctissima Tarsilla la q̄le a la sua morte e fine aparue xp̄o.

Cap̄. xvj. Gregorio.

Lchuna volta i cōsolatiōe de le anime che passano di questa vita suole aparere esso dat/tore: retribuitore de la vita Jhesu xp̄o benedecto. Onde q̄llo che di tarsilla mia cia: e suora che fu di mio padre: ti dissi ne le omelie de li euā/gelij: hora i q̄sto luogo ripeto: la q̄/le essendo di grandissima sanctita/de: excedendo le altre sue serochie i continua oratione: e singulare absti nentia: vna notte in visione li apar/ue lo mio bisaulo felice papa: e mon/stroli vna habitatione di grandis/sima ⁊ eterna chiarita e disseli vieni che i questa habitatione ti riceuero. Dopo q̄lla visiōe incōtinēte gli itro adosso la febre: e grauo fotermente e vēne a morte: E si come a homini: ⁊ a dōne nobile quando moiono sole andare molta gente p consolare gli loro proximi: molti homini: e femine stauano dintorno al letto suo. E su bitamente quella guardando i su vi de venire a se Jhesu xp̄o benedecto E con grande voce incomincio a cri dare: ⁊ a dire a quelli che stauano dītorno: partiteui partiteui che ihe su xp̄o ne venne a me: e stando atē/ta a mirare Jhesu xp̄o che veniua a lei: Quella sanctissima anima si par ti de la p̄gione de la carne: e subita/mente vi fu sentito tāta suauitade di mirabile odore che bene poteua cias chuno cognoscere: e credere: che ve ramente vera venuto colui da cui e ogni suauita: ⁊ ogni odore: Et essē

do nudato lo suo corpo p lauare se cũdo lusãza furono trouati ne le gie nocbij : e ne gomitti icballi a modo di camelo: gli qli bauia p molto ora re: el corpo morto rendeua testimo- niãza che baueua facto lo suo spiri- to inanci che del corpo vscise.

¶ Di Mussa a la quale aparue la virgine maria cõ molte donzelle ben vestite. Cap. xvij. Gregorio.

L O predicto Probo seruo di dio: del qle di sopra ti feci mentiõe: mi disse vna mira bile cosa che auẽne vna fiata ad vna sua serrochia che bauea nome mussa Or dice che vna notte gli apparue ĩ visiõe la virgine Maria: e mõstro gli alquãte dõzelle molto bẽ vestite: che pareuano di sua etade: e vedẽdo ela e mõstrãdo grãde desiderio di stare: z acõpagnarsi con loro: Ma non psumendo di dirlo ala virgine maria: la virgine maria la dimãdo e disse: se ela voleua ãdare a stare cõ loro: e viuere e stare al suo seruigio: E rispõdẽdo mussa che voleua volũ tieri: comãdogli che da qlla hora in anci nõ giucbasse: e nõ facesse nulla leuita: ni vanita: secũdo che in prima faceua: Sapẽdo p cierto che da gli a trẽta di andarebe a stare al suo ser uigio cõ quelle altre dõzelle che ba uia vedute: la qle visione poi che fu partita rimase la giouenetta muta- ta: e tutta leuita: e giochi lascio: e ve dẽdola il padre e la madre cosi mu- tata: dimãdarõnela de la cagiõe: z ela disse: come la virgine maria glie ra aparita: e baueuali pmesso di me narla a stare con seco de li insino a xxx. di: Et bueuali comãdato che in qsto mezo si astenesse da ogni leuita e vanita: e da gli a. xxv. giorni gli en tro la febre adosso e lo trigesimo di essẽdo molto agrauata: la virgine Maria gli aparue ĩ ql modo che ĩ prima cõ molte belle dõzelle: e chia- mola: A a la qle ela cõ molta riuerẽ tia ĩchinãdo gli ochi rispuose: e disse cõ grã voce: ecco madona chio ne vẽ go: E cosi cridando qlla sãctissima aĩa vsci del corpo virgineo: z ando ad babitare con le sancte virgine.

Pietro.

C Onciosiacosa che gli homi- ni siano sugetti a molti z ĩnu merabili peccati: grãde par te de la citta di Jerusalem celestiale credo che si ẽpia: e cõpisca di paruoli

¶ Duno fãciullo il qle bestemiãdo dio gli aparueno le dimõia e porta- rõne lanima. Cap. xviij. Gregorio.

A Uegna che sia da credere che tutti gli fãciulli bapti- zati che moiono ne la pueri tia vadano al celestiale regno: Nõ e pho da credere che tutti gli paruo li: che possono parlare ẽtrino nel re gno del cielo: pho che a molti e chiu sa la porta dil paradiso: dai loro pa

dri se male li notrichano. Onde in
questa citta fu vno homo molto co
gnosciuto da tutti: lo q̃le ora sono
forsi ter anni che haueua vno figlio
lo che haueua forsi cinque anni secũ-
do che mi parue: lo quale notricha-
ua con tropi vezzi: & amaualo tropo
teneramente: Lo q̃le fanciullo ha-
ueua in vso: & orribile cosa e pure a
vdire: che icontinente che hauesse o
vedesse cosa che gli dispiacesse beste
miaua la magista di dio: lo quale al
tempo de la gran mortalita che fu
laltro anno infermo e uenne a mor
te: E tenẽdolo un giorno lo padre
in bracio secundo che dicono quelli
che vi furon p̃sẽti vide venire verso
di se lo dymonio: e tremãdo icomin
cio a gridare: et a dire: Difendemi
padre: e cosi gridãdo voltaua la fa-
cia: e nascõdeuala in seno al padre:
per nõ vederlo: E dimandãdolo il
padre p̃che cosi temeua: e che vedea
et esso disse vedo homiui molto neri
e laydi: e sono venuti p portarmene
E detta q̃sta parola bestemio dio:
e diede lanima al dyauolo: E per di
mõstrare p q̃le colpa era dato a le
dymonia: pmesse dio che la cõmetes
se morẽdo: De la q̃le colpa il padre
non lo volse castigare quãdo era vi
uo: Acio che lui: lo q̃le p diuina pa-
tientia era tropo sostenuto in vita
bestemiãdo dio: p giudicio di dio lo
bestemiasse: e morisse: El padre co
gnoscesse la sua colpa: Che essẽdo ne
gligẽte di castigare lo piccolo figlio
lo: notricholo: e mãdolo al fuocho
de linferno: Non fu piccolo pecca
tore: Ma lassiamo q̃sta cosa di tri-
sticia: e torniamo a parlare di cose di
letitia come haueua incominciato.

¶ Del venerabile Stephano p la
cui anima q̃lli che li stauano ditorno
videno venire gli angeli. Cap. xix.

Gregorio.

Al predicto Probo e da
altri religiosi huomini vdi
ti q̃sto che ora ti voglio di
re: E gia lo dissi nele omelie de gli
euãgelij: cioe del venerabile stepha-
no: lo q̃le dicono che fu homo ami-
co di gran pouertade: in tanto che
i q̃sto mondo nulla cosa possedeua
ne desideraua: huomo di gran patiẽ
tia e molto amaua di stare solo: e sẽ
pre vachare ad oratione: e fra le al
tre belle virtu che di lui si dichano sie
q̃sta: Che hauẽdo egli vn giorno a la
ra alquãta biada: che egli hauia se-
gata per tibiarla: e non hauẽdo al-
tro per se: e per gli suoi discipoli: p
la spesa: e p la vita di tuto lãno: Et
vno huomo di peruersa voluntade
icitato dal dyauolo misse fuocho ne
la predicta biada di Stephano: e si
la arse. La q̃le cosa uno homo che la
vide ardere: corse tosto: e disselo a ste
phano cõ grãde cõpassione dicẽdo:
Oi me: Oi me che male e questo che

te incontrato. Al qle labbate Ste/
phano cō volto piaceuole e mēte trā
quilla incontinente rispuose e disse:
Anci oime che incōtrato a qllo mise
ro che ha facto qsto male: a me che
male e incōtrato? Perho sogiunge
sācto Gregorio: Per le qual paro/
le si dimōstra in quāta alteza di virtu
staua il chuor suo: che cosi sicuramē
te perdeua ql pocho che p la spesa
di tutto lanno sauia apparichiato: e
piu si doleua del peccato di colui che
haueua facto ql male: che del dāno
suo medesimo: E nō pēsādo qllo che
haueua pduto di fuori: ripēsando: e
dolendosi di quello che colui haue
ua pduto drēto: Or venēdo costui a
morte: corseno molti p racomādarsi
a cosi facto homo: lanima del qle di
qsto mūdo passaua. E stādogli din/
torno al letto: molti videno alquāti
angeli in forma dhomini: che staua/
no: e intrauano a lui: ma stupefacti
p nullo modo nō poteuano dire nul
la: e alquāti nō gli videno: ma atut/
ti e chi li vide: e chi non gli vide intro
cosi grā paura che nullo passando
qlla sancta anima vi pote rimanere
ma tutti fugirono: Acio che tutti
chiaramēte cognoscesseno: che gran
potētia era qlla che ne menaua qlla
aīa: lo cui partimento dal corpo: nul
lo homo viuēte pote stare a vedere.

¶ Come le anime di due huomini monaci che erano stati impichati da gli longobardi furō vdite cantare a gli loro corpi. Cap. xx.

Gregorio.

b En e vero chel merito de
lanima non si dimōstra al/
chuna volta a la morte: ma
dopo la morte: Onde gli sancti mar
tyri da gli infideli sosteneuano cru/
delissimi tormenti: gli qli da poi a le
loro ossa monstrano grandi segni: e
grandi miracoli. Onde lo venerabi
le valentio: lo quale in questa citta
fu come tu sai abbate duno monaste
rio: mi disse che ī quello monasterio
lo quale lui ī prima haueua retto ne
le parte di valeria intrarono gli lon/
gobardi crudeli: e impicharono due
suoi monaci ī su vno arbore: gli q̄li
essendo morti come fu sera: furono
vditi gli loro spiriti cantare cō chia
ra voce: Si che etiādio quelli che gli
haueuano vcisi vdendo quelle voce
marauigliandosi temeteno: le quale
voce alquanti pregioni che erano in
forza di quelli longobardi vdirono:
e furono piu testimonij: le quale voce
de gli spiriti: percio volse dio che fus
seno vdite da le orechie corporale:
Acio che quelli che erano viui in car
ne cognoscesseno: che chi cura di ser
uire a dio non cura di morire p lui:
E che dopo la morte piu veramen/
te viue.

¶ De lo abbate Sourano: lo qle

essendo vciso da vno longobardo: quādo il suo corpo cade ī terra morto: tutto tremo la selua el mōte doue era. Cap.xxi. Gregorio.

S Sēdo anchora mi nel mio e mōasterio vdi dire ad alqnti religiosi homini: che al tēpo di longobardi pssso a qsta puīcia che si chiama sura: fu vno padre duno mōasterio che hebbe nome Sourano: lo qle cio che pote trouare diede a pgioni: et a poueri: che fugiuano da la facia di longobardi: Et hauēdo cosi ogni cosa dato: etiādio le vestimēta sue: e di suoi frati: e cio che haueua altro potuto remedire: e poi che hebe cosi consumato ogni cosa: subitamēte venero gli lōgobardi: e dimādauāgli certa pecunia: Ai qli respōdēdo che nō hauia que dare loro: sil pigliarono: e menaronlo ī vno mōte gli pssso: nel qle era vna selua molto grande: ne la qle era nascosto vno pgiōe chera fugito ī vno arbore: E qui venēdo vno lōgobardo crudelissimo: vcise lo pdicto venerabile Sourano: lo corpo del qle cadendo in terra tutto il monte tremo: e la selua si cōmosse: Si che parue che la terra tremādo dicesse che nō poteua sostenere lo peso de la sāctita di Sourano.

¶ De uno dyacono lo quale fu vciso da vno longobardo: lo corpo del qle cadendo in terra morto: Subito lo diauolo intro adosso a qllo lōgobardo e cadegli a piedi.

Cap.xxij. Gregorio.

V No dyacono fu ne la puincia di marsi: di grādissima sanctita: lo quale gli longobardi trouandolo si lo psero: e luno di loro si gli taglio la testa: Ma incōtinēte che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintro adosso: e gittolo a piedi suoi: E che lui hauesse vciso lo amico di dio: mōstrosi in cio che fu dato in bailia del nemico di dio. Pietro.

P Regoti che mi dichi che e cio che dio omnipotēte pmette cosi che siano vcisi qlli la sāctita di qli dopo la morte non soferisse che sia nascosta? Gregorio.

C Onciosiacosa che sia scripto lo iusto di qlūque morte e poccupato: nō pde pho la sua iusticia: che nuoce dōque a gli ellecti che morēdo vanno a vita ppetua: se pocho tēpo sostēgono dura morte: E vero che alchuna volta hāno alchuna piccola colpa per la qle sono purgati per qlla cotal morte: Onde adiuiene alchuna volta che gli homini reprobi hāno potesta sopra gli homini che sono viui: Ma poi che sono morti: torna loro ī piu graue giudicio: Come īteruēne al pdicto lōgobardo: che vcise lo pdicto dyacono: de la qle cosa habiamo testimoniāza

ne la sācta scriptura: che come tu sai nel libro de gli re si lege: che vno propheta lo q̄le mādo dio in contra samaria: pche fece cōtra al comandamento di dio: māgiādo con vno altro propheta che lo iganoe: vno leone gli vēne icōtro ne la via: e si lo vcise. ma come nel detto libro e scripto lo leone poi che hebbe veciso si stette cō lasino: Per la q̄le cosa vole dio dimonstrare: che p q̄lla crudel morte lo purgo dal peccato de la inobidientia: che cōtro al suo comādamē to in via haueua māgiato: pho che q̄l leone che p̄sumpse di vciderlo: nō presūpse di tocharlo poi che fu morto: Onde come disse lo peccato del pp heta a q̄sto si cognosce che gli fu pdonato p q̄lla morte: pho che essēdo colpeuole lo leone lo pote vcidere: ma i segno che del peccato p quella morte era purgato: lo leone poi che lhebbe morto non presumpse di tocharlo: p lo leone che prima lo vcise essendo peccatore: poi lo guardaua: i segno che di quello peccato era purgato. Pietro.

Ami satisfacto di q̄llo chio
b ti dimandai: Ora ti priego
che mi dichi se hora inanci
la resurrectione de corpi de le anime di iusti sene sono riceuute in cielo?

Gregorio.

Uesto ne di tutti gli giusti
q si puo cōfessare: ne di tutti si po negare: Imperho che sono anime de alquāti giusti: che nō vāno cosi incontinente a cielo: Per lo quale idugio si monstra che non erano pfectamente giusti: e haueuano bisogno dalchuna purgatiōe: Ma chiaramēte e certo: e che sono anime dal quāti giusti si pfecti: che incōtinente chescho no del corpo: sono riceuute i cielo: Secūdo che esso xp̄o mōstra dicēdo: douunque fia lo corpo si cōgregaranno le aquile: cioe le anime di giusti incontinēte volano. Onde Paulo hauēdo q̄sta cotale speranza ferma: diceua che desideraua de vscire del corpo e de esser cōgiūto cō xp̄o: e q̄lūque nō dubita che xp̄o e in cielo dubitare non po che lanima di Paulo sia cō lui i cielo: lo q̄le parlādo de la sua dissolutiōe de lanima dal corpo: e de la habitatiōe celestiale parla i q̄sto modo: Noi sapiamo che se q̄sta nostra casa terrestra di q̄sta habitatiōe fia sciolta: e dissacta: Che noi haremo vna edificatiōe da dio: vna casa eterna i cielo non facta con mano dhomini: ma dal summo artifice dio. Pietro.

Edunque cosi e: che ora le
e aīe di giusti sono riceuute i
cielo: che resto loro a riceuere possia al di del iudicio? Gregorio.

L di del giudicio crescera
a loro q̄sta beatitudine che al
hora riceuerano gli corpi

gloriosi:e fiano beati in anima: ⁊ in
corpo:ma hora non sono beati seno
ne lanima: Acio che alhora riceua
no beatitudine ne la carne ne la q̃le
in q̃sta vita ꝑ dio riceueteno dolori:
e q̃sta e loro dopia gloria che haue/
ranno. dice la scriptura parlando
de gli ellecti: Che in questo mundo
furono ꝑegrini:e ne la terra sua cioe
in cielo riceuerãno dopia beatitudi
ne:e de le anime che sõno hora ĩ cie/
lo inanci la resurrectiõe dice: Dato
e a ciaschuno vno bello vestimento
biancho:⁊ e loro detto che si ripos/
sino: ⁊ aspectino anchora vn puo/
cho a riceuere la loro ꝑfecta gloria
ĩsino che si cõpia lo numero di loro
cõserui e frategli che debõ essere vcisi
come furono essi. Ecco dõque che co
si come io tho detto:che ora e dato
a ciaschuno vno vestimento biãcho
e poi dice che riceuerãno dopia glo
ria: Per dare ad intendere:che ora
gli ellecti sono pure beati ne lanima:
E poi dopo la resurrectione fieno
beati in anima:⁊ in corpo. Pietro.

Onsento al tuo detto: ma
c volontieri vorei sapere co/
me puo essere che spesse vol
te a la morte:alquã ti ꝓdicono mol/
te cose.

¶ Duno aduocato lo q̃le morẽdo
ꝓuide doue douia essere sepelito.

Cap̊.xxiij. Gregorio.

a Lchuna volta la potentia
de laĩa ꝑ se medesima:ꝑ vna sua soti
litade:vede ĩnãci alchuna cosa che
sia: Et alchuna volta le aĩe che deno
vscire del corpo: cognoscono ꝑ ri/
uellatiõe le cose che deno venire: Et
alchuna volta essẽdo le anime pres/
so a luscire del corpo ĩfiãmate di spi/
rito sancto mirano ĩtẽtamẽte cõ lo/
chio de la mẽte:le secrete cose del cie
lo. E che la potẽtia de laĩa ꝑ sua sub
tilitade cognosca alchuna volta q̃l/
lo che de auenire:mõstrasi ĩ cio che
vno aduocato che hebbe nome deus
dedi:lo q̃le in q̃sta citta mori:ora so/
no forsi dui anni: di dolore di lato:
vn pocho inanci che morisse: chia/
mo lo fãte suo: e dissegli che gli ap/
parechiasse le vestimẽta che si vole/
ua vestire:⁊ vscire fuori di casa. el fã
te nõ vbidiendolo ꝑche credeua che
parlassi ꝑ farnasia:leuossi lui medesi
mo:e messesi lo vestimẽto:e disse che
voleua andare a la chiesa di sãcto si/
sto ꝑ via appia: Estando vn pocho
pegioro e mori. Ora era deliberato
di sepelirlo ne la chiesa di sãcto Ja/
nuario martyre: ne la via che va a
pellestrina. Ma ꝑche la via parue
lũga a q̃gli che douiano portare lo
corpo:subitamẽte mutaron consilio
⁊ andarono col corpo ꝑ via appia:e
sopelironlo ne la dicta chiesa di san/
cto Sisto:ne la q̃le egli haueua ꝓdi/
cto:nõ sapẽdo niẽte di q̃llo che deus
dedi haueua detto: E cõciosiacosa

che lui fusse homo ipaciato nei facti del seculo: et iteso tropo a guadagni terreni dōde procedete che ꝑdisse la sua sepultura: se nō che la potentia de laia: e la sua subtilitade ꝑuide p se medesimo: ma chi spesse volte p riuellatiōe e si cognosca da qlli che mo iono qllo che de venire: possiamo cognoscere p le cose che apresso a noi ne li nostri monasterij sono auenute.

¶ Di Gerontio monacho: lo qle vide venire a se hominini molto bianchi e dissegli luno di loro che erano venuti per menare alquāti frati del monasterio di gregorio. Cap. xxiiij. Gregorio.

n El mōasterio mio: era vno frate: ora sono forsi due anni lo qle si chiamaua Gerōtio: lo qle essēdo molto grauemēte infermo: Uide venire dui homini vestiti di biancho a se. E cōchiarissimo volto stādogli dinanci al lecto luno di loro disse: Percio siamo venuti: acio che del monasterio di gregorio alquāti frati mādiamo ne la milicia. E poi comādo ad vno suo cōpagno e disse scriue Marcello: Ualētiniano: et agnello: et alquāti altri gli nome di qli nō mi ricordo hora: E poi disse scriui ancho costui che ci guarda: De la qle visiōe nō dubitādo gerontio: la matina disse a li frati chi e chi di loro doueua i brieue morire: liqli lui doueua poi seguitare: E laltro di gli ꝑdicti frati icomiciarono a morire: E poi p ordine morirono luno dopo laltro: come Gerontio haueua vditi fare scriuere: e nominare: ne la predicta visiōe: Et alultimo lui dopo tutti morite.

¶ Di Melleto mōacho: al qle apparue vno giouane: e degli vna epistola scripta di lettere doro. Cap. xxv. Gregorio.

n El monasterio de la citta di porto fue vno mōacho giouane che hebbe nome melleto homo di grandissima humilitade e simplicitade: lo qle in qsta mortalita che fu in qsta cittade: or sono tre anni passati: percosso di grādissima piaga venne a morte: la ql cosa vdēdo lo venerabile felice vescouo de la citta dal qle vdi qsto chio ti diro: andando a lui: e comiciolo a cōfortare che non douesse temere la morte: E fra le altre parole gli disse: che cō lo aiuto di dio anchora guarerebe: e viuerebe lōgo tēpo. Al qle lui rispuose che lo corso de la sua vita era cōpiuto: E disse che gliera apparito vno giouane cō vna epistola che gli disse: togli togli e legi: la qle poi che hebbe apta: trououi se e molti altri: gliqli i ql tēpo p la pasqua erano stati baptizati dal ꝑdicto vescouo: e le lettere eranno doro: et in prima trouo il suo nome scripto: poi quello de gli altri: Per la qual cosa tenne

certamēte che lui e tutti gli altri che in quella epistola erano scritti do/ueuano di questa vita passare tosto. Ecosi adiuēne chel di medesimo mori lui: E poi īfra pochi di lo seguitarono tutti qlli che ī qlla epistola erano scritti con secho: gli quali pho furono trouati scritti di lettere doro: pcio cheli nome loro la diuima charita haueua pſſo a se. Adōque si come qſti di quali di sopra tho detto p reuelatiōe poterono cognoscere le cose vēture: Cosi alcuna volta le anime che debon passare di questa vita possono cognoscere le celestiale se/crete: non per sogno: ma vegiando.

¶ Duno fāciullo lo quale fu rapto: e tornado a se sapeua parlare dogni lingua. Cap. xxvj. Gregorio.

a Monio monacho del mio mōasterio: lo quale tu ben cognoscesti: lo qle essēdo seculare hebe p moglie: la figliola di valeriano aduocato di qsta citta. staua molto assiduo ne la sua casa: e sapeua cio che vi si faceua: Mi disse poi che fu facto monacho che ī quel la mortalita che afflisse molto qsta citta al tēpo di norsia patricio nela casa del predcito valeriano fue vno fāciullo che guardaua il bestiame di grāde simplicita: e humilita: Essendo molti de la casa del pdicto Valeriano percossi de la predicta pestilentia. Lo pdicto fāciullo fra gli altri fu percosso e venne a morte: Lo quale vno giorno subitamēte rapto da queste cose presēte: E dopo alquāto spacio ritorno in se: e fecessi chiamare lo suo signore Valeriano: e dissegli: Jo fui in cielo: e cognobi chel doueua morire di questa casa tale: e tale: deno morire: Ma tu nō temere a questo tēpo tu nou dei morire: τ acio che tu creda chio fui in cielo e dicho vero: Ecco do ti questo per segno che io parlaro dogni lingua: E qsto dono quādo hebe io: ben sai tu chio nō soleua sapere ī lingua greca e niētedimeno io ti rispōdero: acio chi tu cognoscha per questo chio so parlare dogni lingua. al qle alhora Valeriano parlo in lingua grecha e colui gli rispuose: Si che ogni homo che vera pſente sene marauiglio e ne la familia di Valeriano vera rimasto vno di lingua vngaricha: Lo qle essēdo chiamato tosto al pdicto garzone parlogli in sua lingua: Al qle ql garzone che era nato: e notricato in italia rispuose in qlla sua lingua barbara come segli fusse nato di qlla gente: De la ql cosa marauigliādosi tutti: p la proua che gliebeno de le due lingue qle prima nō sapeua credeteno poi di tutte le altre: de le qle, puare nō poteuano: Or visse poi infra il terzo di: nō so pche occulto giudicio di dio tutte le bracia e le mane si stracio e rosse: e cosi mori

lo q̃le poi che fu morto: tutti q̃lli che lui haueua p̃detti morirono: E nul lo altro mori di q̃lla casa: se non chi fu da lui p̃nunciato. Pietro

m Olto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riceuete cosi grãde dono. Gregorio

c Hie che possa sapere gli occulti giudicij di dio: Onde q̃llo che di giudicij di dio nõ possiamo ĩtẽdere dobiamo humilemẽte: e nõ p̃sũptuosamẽte cerchare.

¶ Del Conte Theofanio: lo quale morendo p̃disse la serenita del tẽpo e guari de la podagra: E ragione come lo fuocho arde lo spirito Ca. xxvij. Gregorio.

m A acio che cõpiamo di dire q̃llo che ĩcomiciamo de le anime che passano di q̃sta vita: come a q̃l punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theofanio conte di cientocelle: essẽdo mi nela p̃dicta cittade vditi da molti: Iq̃li mi disseno che lo p̃dicto Cõte fue huomo molto misericordioso e di grãde hospitalitade: Auegna che secũdo che richiedeua lo suo stato fusse occupato nele cose terrene: e tẽporale: Ma come a la fine si mõstra a tractare le predicte cose temporale: piu ĩtendeua per lo debito del suo stato che affectione damore: Che approximãdosi lo termine de la sua vita: et essẽdo vna grãde tempesta si che se morto fusse: non sarebe potuto sepelire secondo il parere de la gẽte: Dimãdolo la moglie e disse che faro or come ti potro sepelire: che le si grande la tempesta che niuno puo vscire di casa: Ala quale lui rispuose: e disse non piangere che ĩcot nẽte chio saro morto lo tẽpo si richiarera: e fie gran serenitade: Dopo le q̃le paro le mori: e dopo la sua morte segui la serẽita del tẽpo: dopo il quale segno segui altri segni in testimonio de la sua sanctita. Che le mani e gli piedi che erano in prima infiati dhumore di podagra: e quasi ĩfracidati: Incõtinente chel corpo suo fu nudato per lauare: cosi furono trouati sani come se mai non hauesse hauuta q̃lla infirmita: E poi che fu sepelito volse la moglie che la pietra che era sopra la sepultura si douesse mutare lo quarto di: La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e cosi ĩsmesurato odore vsci del suo corpo come se q̃lla sua carne: la q̃le in prima essẽdo viua era fracida ĩ locho di vermi vscisser o odorifere cose: la qual cosa p̃dicandola mi ad alquãti nõ credendo la vno giorno stãdo me a sedere con molti nobili huomini gli maestri che haueuano mutata la pietra del suo sepulchro: come piaque a dio: mi furono giũti ĩnãci: p cierti loro facti: li

quali dimandandogli io del p̃dicto
miracolo in presẽtia di molti chieri
ci: e di detti gentili huomini: Disse
ro: e rẽderono testimonianza: che is
choprẽdo loro lo p̃dicto sepulchro
sentirono mirabile odore: e tutti ne
furono pieni: Et alquãti altre cose
le quale lõgo sarebe a narrare: mi
disseno per acrescimẽto del predicto
miracolo. Pietro.

Ptimamẽte hai satisfacto
o al mio dimando: Ma con
ciosia che di sopra habi mõ
strato che le anime di sãcti sono ora
in cielo: Parmi che di cio si condu
da: che per contrario le anime de
gli iniqui sieno in inferno: E se cosi e
o nõ e: nõ pare che giudicio huma
no possa credere che le anime de pec
catori inãci al giudicio possano esse
re tormentate. Gregorio.

E per testimoniãza de la
s sacra scriptura credi che le
anime di giusti siano hora
in celo: Parmi che di cio si cõcluda
che p cõtrario le aie de li igiusti sia
no i iferno e cosi dei credere: che co
me p retributione la diuina giusticia
da a boni la gloria: bisogno e altutto
che li igusti siano i pena: che la beati
tudie celestiale letifica gli electi: cosi
e bisogno chel focho arda gli repro
bi che sono passati di q̃sta vita. Pie.

Er che ragiõe e da credere
p chel fuocho corporale pos
sa tenere: e cruciare lanima
chẽ e cosa spirituale? Gregorio.

E lo spirito de lhuomo mẽ
s tre che viue: conciosia cosa
che sia icorporeo: e tenuto
dal corpo: p che nõ po essere cosi lo
spirito medesimo che e icorporeo te
nuto dal focho corporale. Pietro.

E lhuomo viuo pcio lo spi
n rito icorporeo: e tenuto dal
corpo: p che li da vita: On
de nõ e simile quel che dicesti: Per
cio che dopo la morte lo spirito nõ
da vita al corpo. Gregorio.

E lo spirito incorporeo o
s Pietro e tenuto nel corpo
viuo: lo qual e viuifica: Per
che e contro a ragiõe a credere che
cosi possa esser tenuto in quel corpo
nel quale e mortificato. Onde i q̃sto
modo dicho che lo spirito e tenuto
dal focho: Cioe che ne la pena del fo
cho si auedẽdo: e sentẽdo: che in cio
sostiẽne lo focho chel vede: e percio
che se vede ardere pcio arde. E p q̃
sto modo la cosa corporea cioe il fuo
cho arde: la icorporea quãdo dal fo
cho visibile riceue ardore: e dolore i
uisibile: auegna che p gli detti de lo
euãgelio possiamo cõprehẽdere che
le aie sẽteno lo icẽdio del focho non
solamẽte vedẽdo: ma etiãdio pruan
dolo che per bocca di xpo fu detto
morto lo richo e sepulto ne liferno:
laia del q̃le i cio si dimõstra che sostẽ
ga tormẽto di fuocho: pho che p̃go
abrahã: e dissi: mandame lazaro che

metta pure la stremita del dito suo ne lacq:e rifrigeri la lingua mia:pcio chio sono molto cruciato i qsta fiamma. Adōque da poi che xpo:lo qle e verita disse chel richo era in tor/mento e dānatione di fuocho. Che sara sisauio che dicha che le aie de dānati: nō possano essere tenute da fuocho. Pietro.

e Ecco p ragiōe:e p testimonio lanimo mio si richina a cre/dere qllo che dici:ma icōtinē te ancho ritorno i dubio: come cosa corporea:possa esser tenuta z afflicta da cosa icorporea:per cierto qsto in tendere nō posso. Gregorio.

d Jmi che io te ne pego gli apostati angeli gli qli cadeno da cielo creditu che siano corporei:o no? Pietro.

c Hie di si isano capo che di/ciesse qlli spiriti essere corpo/rali:lo focho de liferno ditu che sia corporale:o icorporale? Gre.

n On dubito chel focho de linferno sia corporale:nel qle gli corpi serāno tormētati. Gre.

t V sai bene che nelo euangelio e scripto aptamēte che al giudicio xpo dira a reprobi: andate maladette nel focho eterna le:lo qle fu apparechiato al diauo/lo:z a gli angeli suoi:Se donque ql focho e corporale fu apparechiato p tormētare le dimonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le anime di reprobi etiādio inanci la resurre/ctiōe del corpo possano sētire tormēto dal pdicto focho. Pietro.

q Uesta e si chiara ragiōe:che nullo in alchuna cosa vede dubitare. Gregorio.

p Oi che cō grāde fatica tho facto credere: parmi di ri/tornare a tractare di quello che noi incominciamo.

¶ Duno solitario che vide lanima de lo re Teodoricho gittare ne linferno. Cap. xxviij. Gregorio.

i Uliano diffēsore secūdo de la sācta chiesa romana: al cui fuigio di dio sono posto lo qle mori ora sono forsi sette anni: qndo era ne lo mōasterio:spesse volte mi soleua visitare:e parlaua mecho de facti de laia sua:costui mi disse che al tēpo del re teodoricho: lo padre del socero suo tornādo di cicilia lo na uilio nel qle era ariuo al porto duna isola la qle si chiama lippari: e pche i qlla isola staua vno romitto di sāctissima vita:parue al pdicto padre del socero di visitare lo pdicto romitto:e di racomādarsi ale sue oratiōe:mētre che gli marinari cōciauano la naue: e poi che fu giūto a lui cō sua compagnia furon riceuuti gratiosamēte: E parlando insieme: fra le altre cose disse loro:Sapiate che lo Re Teodoricho e morto:Al quale questi ris



puoseno nõ voglia dio: noi lo lasiamo viuo e sano: e da poi non habiamo vdito cotale nouelle: A le quale rispuose lo romitto: sapiate p certo che gli e morto: che heri in su lhora de la nona lo vidi legato: e schalzo e discinto infra simacho patricio e giouãni papa: E da loro fu gittato in qsta boccha di vulchano che e qui psso: la qle cosa quelli vdẽdo scrisseno lhora: e lo di: e tornãdo a roma trouarono chello Re era morto qllo di e ql hora chel romitto gli haueua detto. Lo qle perho che papa Giouanni molto afflisse in pregiõe: et vcise: E symacho patricio fece vcidere di ferro iniustamente: Aparue che da loro era messo nel focho gli qli egli in questa vita ingiustamẽte giudico.

¶ Di reparato che parue che morisse: e poi ritorno e disse molte cose de le pene de laltra vita.

Cap. xxix. Gregorio.

In quel tẽpo che io in pma incominciai a desiderare vita solitaria: vno huomo vechio che hauia nome deusdedi amico de gli nobili huomini di qsta citta de molto mio famigliare: lo qle mecho spesse volte si ragionaua: stãdo vn giorno cõ mecho: mi disse: che al tempo di gothi vn gentile homo che hebbe nome reparato vẽne a morte e stãdo molto spacio amuto: e rigido: e parue a tutti che fusse morto in tutto: et incomiciarono a fare lo piãto: Et ecco subitamente piangendo la famiglia: elo ritorno in se: et ogni homo che vera sene marauiglio: Lo qle poi che fu cosi i se ritornato disse mãdate tosto vno fãte a la chiesa di sãcto Laurẽtio martyre: la qle dal nome di dalmasio che la fece fare: si chiama sãcto Laurentio in dalmascho: e sapiate tosto qllo che e di pte Tiburtio: lo qle si diceua che staua alhora i peccato carnale: De la vita del quale ben si ricorda Florẽtio: lo quale e ora prete de la predicta chiesa di sãcto Laurentio: e mentre chel fante andaua lo predicto reparato parlãdo cõ qlli che li stauano dintorno: disse quello che hauia veduto: et vdito i qllo locho doue egli era stato: E disse cosi: vide che vno grande fuocho fu apparechiato al pte Tiburtio: et era menato e gitattoui dentro: E vno altro vi sene apparechiaua grãde da terra insino al cielo: Et vna voce cridaua: Or di cui e qsto focho: e dicte qste parole riparato mori: E lo fãte che era ito p sapere che fusse del pdicto Tiburtio trouo che alhora era morto: Lo qle riparato i cio che fu menato a vedere le pene de laltra vita: e ritorno: e dissele e poi mori: Chiaramente si dimonstra che quelle cose vide per nostra vtilitade: e non per sua: i quali habiamo anchora spacio di corregere la vita

nostra: ma pcio che disse che vide apparechiare vno grãde focho: nõ e pho da credere che ne linferno ardano legne p fare focho: ma douendo narrare quelle cose a noi: videui apparechiare lo fuocho di la p quel modo: che di qua fare si suole: Acio che p qste cose temesseno gli homini qllo che nõ hãno vsato ni prouato.

¶ De la fiãma del fuocho: la qle fu veduta vscire del corpo duno homo che era nel sepulchro. Cap. xxx.

Gregorio.

l O venerabile Maximiano vescouo di syrachusa: lo qle grãde tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse vna cosa molto terribile: la qle auẽne ne la prouicia di valeria. Or dice che vno homo riceuete: e tenete a baptesimo vno sabbato sãcto vna giouane filiola duno suo amicho: la qle poi che hebbe mãgiato: e beuuto tropo essẽdo chaldo di vino fece la notte giacere con secho la pdicta giouane che era sua figliola spirituale: e che terribile cosa e pure a dire: corrupella: e tolsegli la sua virginitade: E leuãdo si la matina de la pasqua: e sentẽdosi la cõscientia turbare: penso dãdare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauosi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se i cotal di nõ vãdasse vergognauasi p gli homini: e se vãdaua temeua lo giudicio di dio: ma pure vise la vergogna: e ãdo a la chiesa: e staua timido: e sospecto. Et ad ogni mouimẽto dubitaua: e temeua chel diauolo gli douesse intrare adosso: e dinãci a tutti tormentarlo: Ma come piaque a dio in tutta la solemnita de la messa: nõ riceuete niuno ipedimento: Onde liberamente vscite de la chiesa: E laltro di piu sicuramente ventro: e cosi fece cõtinuamẽte se di: Si che si imagiaua gia chel suo peccato dio nõ lo hauesse veduto: o che misericordiosamẽte gli hauesse p dõato: e lo septio di mori subitamẽte: E poi che fu sepelito p lũgo tẽpo del suo sepulchro vsci la fiãma del focho si che ogni homo la pote vedere: E tanto arse lossa sue che etiãdio lo sepulchro se arse: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio omnipotente volse mõstrare che grãde pena era qlla che laia di colui portaua: lo cui corpo dinãci agliochi de gli huomini cosi la fiãma arse: per la qual cosa a noi che lo vdimo ci da exẽpio di gran paura: che dobiamo pensare che grãde pena diede dio a lanima p la sua colpa: poi che etiãdio lo corpo visibile cosi arse. Pie.

b En vorei cognoscere se gli boni cognoscono gli boni nel regno: e se gli rei si cognoscono isieme nel supplicio?

¶ Come ne laltra vita si cognosco

no insieme gli boni: e gli rei.

Cap. xxxi. Gregorio.

L A sentētia di q̄sto chiaramēte si dimonstra ne le parole di xp̄o: le q̄le di sopra dicemo: ne le q̄le si dice chel richo e sepulto ne linferno: e lazaro fu portato da gli angeli ī paradiso: lo quale richo leuādo gliochi suoi essendo ne tormenti: vide da la lunga abraham e lazaro nel suo sino: e cridādo disse: Padre abraham habi misericordia di me e mād a lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lacqua: e pōgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri vn pocho p chio sono molto tormētato ī q̄sta fiāma: al q̄le disse abraham: ricordati figliolo che tu riceuesti bene ne laltra vita e lazaro male: ma hora e mutato il facto in contrario: Perho che lui e cōsolato: e tu sei ī tormento: ⁊ altre parole che pone lo euangelio: Per la q̄l risposta lo richo disperando di se incomincio a p̄gare p gli fratelli: e disse: Ora te p̄go che lo mādi in casa di mio padre: e renda testimoniāza de le pene mie a cinq̄ miei fratelli: si che si guardino che nō vengono a q̄sti tormenti: Per le q̄le parole si dimonstra che gli buoni cognoscono gli buoni: e gli rei cognoscono gli rei: Che se abrahā nō hauesse cognosciuto lazaro non harebbe detto al richo come egli nel mūdo era stato tormentato: ⁊ alhora era consolato: E se li rei non cognoscesseno gli rei: nō si sarebe ricordato de gli suoi fratelli absēti: Ne la q̄le parola etiādio si dimōstra q̄llo che tu nō dimādasti cioe che gli buoni cognoscono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel richo cognobe Abrahā e lazaro: ⁊ egli lui: nel q̄le cognoscimēto si cresse lo gaudio di boni e la pena a gli rei: Si che gli buoni piu godeno vedendo godere con loro li loro amici: e li rei habiano piu pena vedendo andare con loro q̄lli gli q̄li in q̄sto mundo dispregiando dio amarono gli dilecti e richeze del mūdo: Et adiuiene mirabile cosa ne gli ellecti: cioe che cognoscano ī gloria nō solamēte q̄lli che in q̄sta vita cognobero: ma etiādio q̄lli che giamai non videro: Onde gli electi vedendo gli antichi nostri padri: non serano loro incogniti ī quella heredita eterna: Percio che ī q̄sta gli cognobero p opa: E cōciosia cosa che tutti vegano dio in commune chiarita: q̄le cosa e che non cognoscano: poi che cognoscono colui che ogni cosa cognosce: In del q̄le come in vero specchio vegono ogni cosa.

¶ Duno religioso: lo q̄le morendo vide venire a se gli propheti.

Cap. xxxij. Gregorio.

o Vide vno religioso e di laudabile vita nostro familiare venendo a morte: or sono passati quatro anni secundo che molti altri

religiosi che vi furon presenti mi di/
cono: Che ne la hora de la morte
sua vide Jona propheta ꝛ Ezechie
le propheta: e Daniele: ꝛ incomicio
li a chiamare ꝑ nome: e dire signori
mei: e dicendo che erano venuti per
lanima sua: ichinãdo gliochi facẽdo
loro riuerẽtia: rendette lanima a dio
ꝛ ãdone cõ loro: Per la ꝗl cosa chia
ramẽte si da ad intẽdere: come e cier
to cognoscimẽto hauerãno gli beati
ne laltra vita poi che costui posto an
cho in carne corruptibile: cognobe
gli sãcti propheti: gli ꝗli mai non ha
ueua cognosciuti ni veduti.

¶ Di Giouãni: lo ꝗle morẽdo chia
mo Orso monacho.

Cap. xxxiiij. Gregorio.

Uole aduenire che lanima
quãdo ohe di ꝗsta vita pas
sare cognosca cõ cui ꝑ eꝗli
ta di colpa o di merito debia essere ĩ
vno locho diputata: Onde lo vene/
rabile eleuterio mõacho del ꝗle nel
ꝑcedẽte libro molte cose ti disse: Dis
se che nel suo mõasterio hebbe vno
suo fratello carnale mõacho: lo ꝗle
hebbe nome Giouãni: lo ꝗle essẽdo
sano: p. xiiij. di inanci pronũcio e dis
se a frati la sua morte: E numerãdo
gli di solicitamẽte: ĩ sul decimo di gli
tro la febre adosso: e venẽdo alhora
de la morte: riceuete lo corpo el san
gue del nostro segnore Jhesu xp̃o: e
chiamo gli frati: e ꝑgoli che cãtasse/
no gli psalmi dinãci da lui: E lui me
desimo icomicio lãtifona che si suole
cãtare a morti che dice i vulgare: aꝑ
temi le porte de la giusticia ꝛ itraro
ꝑ esse e lodaro dio: ꝗsta e la porta di
dio: e gli giusti ẽtrano ꝑ essa: e cãtãdo
gli frati dinãci da lui: misse subitamẽ
te vna grã voce: e chiamo: e disse: or
so vieni: Dopo la ꝗl parola icõtinẽ
te rẽdete laĩa a dio: E gli frati mol/
to si marauigliarono: ꝑcio che nõ co
gnosceuano: ni poteuano pẽsare ꝑ
che haueua cosi chiamato: or auẽne
che ꝗtro di dopo la sua morte fu bi/
sogno a frati dãdare ꝑ cierta cagiõe
ad vno mõasterio di lungi da loro: e
colui che vãdo trouo gli monaci del
ꝑdicto monasterio molto tristi: e do
lẽti: Ai ꝗli dicẽdo: or che hauete che
parete cosi turbati: Rispuoseno noi
piãgiamo lo disfacimẽto di ꝗsto luo
cho: ꝑ cio che vno frate ꝑ lo cui sẽno
e sãctitate si regeua ꝗsto monasterio
ogi sono ꝗtro di che passo di ꝗsta vi
ta: E dimãdãdoli come hauia nome
ꝗllo frate: risposeno che haueua nome
orso: Onde iuestigãdo diligẽtemẽte
de lhora del suo passamẽto: trouaro
no che apũto i ꝗl hora era passato:
ne la ꝗle lo ꝑdicto Giouãni del loro
monasterio lhaueua chiamato morẽ
do: ꝑ la ꝗl cosa si da ad itẽdere chel
merito dãbe due era pari i gloria: gli
ꝗli erano pari i merito: ꝛ i vna hora
parimẽte di ꝗsta vita passarono.

¶ Di homorsio: lo q̃le morẽdo vide vna naue aparechiata: ne la q̃le disse che doueua andare lui e Stephano in cicilia. Cap̃. xxxiiij.

Gregorio.

e Sendo me layco τ in acto seculare haueua ap̃sso a me vna dona la q̃le haueua nome Galla: la q̃le haueua vno suo figliolo: che haueua nome homorsio p̃sso a la q̃le habitaua vnaltro giouane: lo q̃le haueua nome Stephano: Di q̃li q̃llo che io alhora cognobi p cõfirmare q̃lla sentẽtia che di sopra ti dissi: cioe che le anime cognoscono a la morte con cui sono diputate ne laltra vita tacere non voglio: Auenne chel detto homorsio infermo e venne a morte: Et essendo p̃sso al morire chiamo lo fante suo: e comandoli e disse: va tosto e di a Stephano epicionẽ che vẽga tosto: pcio che la naue e aparichiata: ne la quale dobiamo andare in cicilia. E credendo il fante che parlasse p farnasia: e che fusse fuori di se: non ãdaua: e turbato homorsio pure lo molestaua che vãdasse: e disse va: e di a Stephano q̃llo chio tho detto: chio nõ sono fuori de la memoria come tu credi: leuossi il fante p andare a Stephano: e p dirgli q̃llo che gliera imposto: Et essẽdo a meza via scõtrossi cõ vno che lo dimãdo e doue lui ãdaua: E colui rispuose io vo a stephano epicione chel mio segnore mi mãda a lui. Alhora colui gli disse: hora mi parto da casa sua: τ in mia p̃sentia mori: torno lo fante adrieto: e trouo lo suo segnore homorsio gia morto: E cosi fu facto che metendo ragione de lo spacio de la via: quã do si scontro con lui che gli disse che Stephano era morto: e come tornã do egli trouo lo suo segnore morto: Per la qual cosa potesse chiaramẽte comprehendere: τ auisare che in vno momento passarono ambe due di questa vita.

Pietro.

t Erribile cosa e molto q̃lla che mi dici: ma pregoti che mi dicha p che gli aparue la naue: e predisse che doueua andare i cicilia

¶ Come gli buoni e gli rei che furono pari in questo mondo: sono ne laltra vita pari in gloria: o in pena. Cap̃. xxxv.

Gregorio.

l Anima nõ ha bisogno dalchuno che la porti: ma non e da marauigliare se lhuomo che era anchora posto in carne aparue q̃llo che p corpo soleua vedere: e per quello gli fusse mõstrato doue lanima sua doueua essere mẽata: che i cio che gli parue la naue douere andare in cicilia: che e da pensare altro se non che la p̃dicta isola si dice hauere in alchuna parte boccha di fuocho e di tormento: e chiaramẽte si vegono ogni di distẽdere

e crescere: si che pare che aproximãdosi lo termine del mũdo: quãti piu vene serãno messi ad ardere: tanto q̃lli lochi di torměto piu si distẽderãno: p la q̃l cosa dio oĩpotente a correggiere gli homini di q̃sto mũdo: vuole dimõstrare cosi: acio che le mente de gli ĩfideli che nõ credeno che sia linferno: visibelmẽte vedano gli luochi di tormẽti ĩ q̃sta vita: gli q̃li non voglion credere vdendo che sia vero: che gli electi e gli reprobi li quali sono pari in merito sieno menati: e diputati a cõmuni lochi: Mõstrasi p le parole de lo euãgelio: etiãdio se p exẽpli nõ si potesse mõstrare: Onde ne lo euãgelio xp̃o si dice parlãdo p gli electi: in casa di mio padre sono molte mãsiõe. Che se ne la beata vita nõ hauesse differẽtia: e disuaglio di retributiõe: e di premio: nõ direbe che vi fusse molte magiõi ma vna: In cio dõque che disse ne la casa del mio padre sono molti magiõi: mõstra che in vna substantiale gloria di vedere dio diuersi sãcti secũdo diuersita di virtu e di merito: riceuano gloria piu e meno distinctamẽte acõpagnati in vna certa misura di gloria: secũdo che furono simile ĩ vita: ⁊ ĩ merito. Ancbora parlãdo xp̃o ne lo euãgelio: e dinũciãdo il suo giudicio disse: albora diro a metitori coglietele zenzanie: e gittatele ĩ fassi p ardere. li metitori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Albora adõque gli metitori legarano le zinzanie in fassi da ardere quãdo gli ãgeli: cioe q̃lli che serãno pari ĩ colpa: gittarãno pari ĩ simigliãte pẽa: si che gli supbi cõ gli supbi: gli auari cõ gli auari: gli gãnatori cõ gli gãnatori: gli iuidiosi: cõ gli iuidiosi: gli infideli cõ gli ifideli: ardano e siano ĩ tormẽti simili: quãdo dõque q̃gli che furono simili ĩ colpa sono messi ĩ simile pene: Percio che gli angeli gli dipu tano insieme in certa pena: Come zizanie gli legano ad ardere. Pietro.

b Ami satisfacto e risposto ragioneuolmẽte a quello che io ti dimandai: Ma p̃goti mi dichi come cio: che molti quasi p errori sono tracti del corpo: e poi ritornano a se: e dice ciaschuno che nõ sa se fu esso lui: e che fu comandato chi fusse menato?

De pietro monacho che tornando al corpo disse molte cose de linferno. Cap̃. xxxvj. Gregorio.

q Vando questo adiuiene o Pietro nõ e errore ma admonitiõe: che la pieta superna p grande largeza de la sua misericordia dispone ⁊ ordina: che alquãti sono passati subitamẽte ritornino: E le pene de liferno le quale vdẽdo dire nõ credeno almeno vedẽdo le temano: Onde Juliano lo quale staua in questa cittade con meco nel mio monasterio mi soleua dire: che

ad vno tẽpo q̄ndo lui staua nel here mo cognobe Pietro mōacho di be ria:lo q̄le staua apresso a lui i vna grā de solitudine:la q̄le si chiama euasa: secundo che lui itese da lui istesso:vdi inãci che venisse a stare nel heremo: sopravenendoli vna grāde īfirmita de:passo di q̄sta vita ⁊ icōtinēte risu scito al corpo:narraua:e diceua mol te pene de liferno: le q̄le haueua ve dute:E disse che essēdo lui menato p esserui gittato aparueli vno angelo molto bellissimo:e di chiaro habito lo q̄le ipedi che non fusse gittato nel fuocho:E dissegli ritorna al corpo:e ripensa come cautamẽte debi viuere da qui inanci: Dopo la q̄l voce apo cho apocho schaldãdosi le mēbra ri torno a vita: e diceua q̄lle cose che haueua vedute: Onde poi fece tāta penitentia:⁊ aflissesi di tanti digiuni e vigiglie:che etiãdio se con la lingua nō hauesse parlato mōstraua bene p opa che lui haueua veduto:e temu to le pene de liferno: Al quale p dis pensatiōe di dio omnipotēte p quel la morte fu amonito:acio che nō do uesse morire di morte eterna: Ma p cio chel chore humano e molto di grā duritia:questo dimōstramẽto de le pene non e vgualmẽte vtile a tutti.

¶ Di Stephano lo q̄le morendo e tornãdo al corpo disse molte cose de linferno. Cap̄. xxxvij. Gregorio.

o Nde lo nobilissimo homo Stephano:lo quale tu ben cogno scesti:di se medesimo diceua:Che es sendo lui in cōstantinopoli: per cier ta cagione infermo:e mori: E cier chãdo la sua famiglia duno medico epigmentario:lo quale lo aprisse: ⁊ vngessello donguenti odoriferi: se cūdo lusanza che i quelle terre si vsa di fare:a gentili huomini: E non tro uandolo quel giorno fu bisogno che si indugiasse la sepultura īsino al ter zo di:Et in questo mezo lui fu mena to a linferno: e vide molte cose le q̄ le prima non credeua: le quale poi che vide temete: e credete: Et essen do presentato al iudice che qui pa reua che signorigiasse non fu da lui riceuuto: Ma disse a la sua gente: Jo non vi comandai che voi mi me nasti costui: Ma Stephano ferra io: Et incontinente torno al corpo: E stephano ferraio:lo quale era suo vicino in quella hora si mori: e cosi si trouo che ben furono vere le parole che la giu furono dette ⁊ vdite poi che incōtinente che lui ritorno al cor po Stephano ferraio mori secūdo chel iudice de liferno detto haueua.

¶ Duno caualiero:lo quale tornã do al corpo disse che haueua vedu to vn ponte sopra lo quale le anime vanno. Cap̄. xxxviij. Gregorio.

o Jnanci a tre anni passati in quella pestilẽtia che distrus

se molto questa citta: ne la quale cor poralmēte erano vedute venire le sa gitte dal cielo: e pcuotere gli homini secūdo come tu sai lo pdicto stepha no mori: ꝛ vno caualiero di qsta no stra citta i qlla medesima pestilentia pcosso vēne a morte. lo quale dopo che fu morto dopo vn pocho di spa cio ritorno a vita e qllo che gliera in cōtrato diceua: or disse infra le altre cose che vide vn pōte sotto il qle pas saua vn fiume nero: e chaliginoso: lo qle gittaua itollerabile puza: E pas sato il pōte verano prati pieni di fio ri odoriferi: ꝛ arbori bellissimi nei q li erano compagnie dhomini molto belli vestite di biancho: e tāto e si smi surato odore vsciua di ql luocho: che tutti qlli homini saciaua: e qui erano habitatiōe bellissime: e piene di luce: e qui si edificaua vna casa molto grā de e nobile: E pareuali che si edificas se pure di pietre doro: e nō poteua sa pere di cui fusse: E sopra la ripa del pdicto fiume erano alquāte habita tiōe: ꝛ alchune erano molto puzolen te: p la nebia fetente del fiume ꝛ i al chuna nō intraua la pdicta puza: E sopra qsto ponte era di bisogno che passasseno gli boni e gli rei: e gli buo ni sicuramēte passauano: ma gli rei tutti cadeuano i qllo tenebroso: e fe tido fiume: e quiui etiādio diceua che trouo Pietro che fu magior signore de la famiglia del papa: lo qle gia so

no piu di quarāta āni che mori: mol to i pfūdo locho: ꝛ obscurissimo mo to incatenato: E fugli detto che pho sosteneua qlle pene: pho che se gliera comādato di fare giusticia alchuna la faceua piu p desiderio: e per moui mēto di crudelta: che p amore di giu sticia o di vbidiētia: La ql cosa che fusse cosi vera possiamo rēdere testi monianza noi che cognoscessemo le sue ope crudele: E ciaschuno chel co gnobe nō po di cio dubitare: Qui ui anchora diceua che vide vno pere grino lo qle giungēdo al pdicto pō te: con tanta auctoria lo passo: con quanta sincerita in questo mūdo vis se. Ancho dice che vide lo pdicto ste phano: lo quale volendo passare lo piede sdruciolo i fuori: e cade ben me zo fuori del pōte e fu presso da alquā ti laydissimi spiriti p le cosse: e tirauā lo giu nel fiume: Et da alquāti altri bellissimi angeli era tirato p le bracia su: Et essendo questa battaglia che gli maligni spiriti lo tirauano in giu e gli āgeli lo tirauano i su: costui che vedeua queste cose fu tornato al cor po: e chi vincesse qsta battaglia non sepe: Per la qual cosa se da ad in tendere la vita del predicto Ste phano che in lui combatteuano da luna parte gli vitij: e da laltra par te le molte elemosyne: Che in cio chera tracto in giu p le cosse e tirato in su p le bracia: Monstrasi che era

stato elemosynario: ma nō haueua p fectamēte vinti gli vitij de la carne gli qͣli lo tirauano ī giū: Ma che vinces se ī qͣllo examinamēto del stretto iudi ce: ne noi ne lui lo sepe p qͣsta visiōe: ma certa cosa e che qͣsto stephano da poi che vide gli lochi de linferno co me di sopra ti dissi: E ritornando al corpo la sua vita aptamente nō cor resse: Poi che dopo molti āni vscite del corpo: e fu veduto come detto: e ī battaglia: e in questiōe dhauere vi ta: o morte eternalmente: Per la qͣl cosa anchora si da ad intendere che quādo le pene de linferno se dimon strano p qͣsto modo: Ad alchuni e ī adiuto: ⁊ ad alchuni in cōdēnatiōe: Acio che gli giusti vegano gli mali e temano e migliorino: e questi siano tāto piu puniti: quāto le pene de lin ferno che videno e cognobeno: e nō si curarono di cessare di peccare e di amendare la vita sua in meglio.

Pietro.

p Regoti che mi dichi come cio che nei detti luochi pas sato lo ponte: dice che vide che si edi ficaua vna casa di pietre doro: che pare vna beffa a credere che in quel la pfecta e beata vita noi habiamo anchora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

q Ual sauio homo crederebe che noi hauessimo bisogno di mettalli: Ma ī cio che fu cosi mō strato dassi ad ītēdere qͣllo che qui e opaua colui p lo qͣle qͣlla casa si edi ficaua doro: Onde quello caualiero che vide quella visione disse che quel le pietre doro che vide recchauano vechi e giouani fanciulli: e fanciul le: per la qual cosa si da ad ītendere che quella casa era edificata per lar gezza de elemosyne: E che coloro che erano portatori di quelle pie tre erano quelli a quali erano facte le ele mosyne.

¶ Duno che hebbe nome deusdedi la cui casa vi pareua che si edificasse pure nel di del sabbato.

Cap. xxxix. Gregorio.

c Osi vide vnaltro duno no stro vicino che hebbe nome deusdedi chalzolaio: Pa reuali vedere che vna casa si edifica ua ī cielo: ma nō pareua che vi si la uorasse senō il sabbato: lo qͣle di cio marauigliādosi īuestigo dilgētemēte de la vita del pͩdicto deusdedi: E tro uo che ogni sabbato ādaua a la chie sa di sācto pietro: E cio che gli sop chiaua del guadagno de la septiana trahēdōe strettamēte la sua necessita de: tutto il daua a poueri: p la qͣl co sa vide che ragioneuolmēte la sua ca sa si edificaua pure il sabbato. Pie.

d I questo mai sufficientemē te satisfacto: ma dimi chio tene prego: che e cio che in alchuno di qͣlli habitacoli che erano

su la ripa del fiume: itrava la puzza
e la nebula del fiume: ꝛ i alchuni nõ
intraua: che vuole dire e significare
che vide il ponte e che vide il fiume?

Gregorio.

Er le imaginatiõe e ripresẽ/
p tatiõe de le cose si deno pẽ/
sare gli meriti de le opere:
Per lo põte stretto che gli fu mon/
strato: p lo q̃le per cio che gli fu mõ
strato che gli iusti passauano a luo/
chi amabili e belli: dassi ad intendere
che stretta e la via p la quale si pos/
sa andare al dilecto di vita eterna: E
p cio vide di sotto vno fiume fetido
e corrẽte: p cio che le putredine de vi
tij carnali sempre si corre i giuso a co
se vile e puzzolente: Et alquãti habi
tacoli verano gli quali toccauano la
nebula fetente del fiume: ꝛ alquanti
nõ toccaua: Perho che sono alquã
ti che fãno buone opere: Ma an/
chora si dilectano nei pensieri carna
li: E perho e giusta cosa che ne laltra
vita riceuano nebula de fetore i pe/
na: gli q̃li in q̃sta vita si dilectauano
di fetore carnale in colpa. Onde sã
cto Job cognoscendo che la dilecta
tiõe de la carne era i puza: parlãdo
de lhomo luxurioso disse: La dolze/
za sua e vermine: ma q̃gli che pfecta/
mente mũda lo chore da dilecti car/
nali: cierta cosa e che gli suoi habita/
coli non saranno toccati da nebula
di fetore. E nota Pietro che de quel
fiume vsciua fetore: e nebula a signifi
care che la dilectatiõe carnale nõ so
lamente inchina e lorda: cioe fa bru/
ta: Ma etiãdio obscura la mente: la
q̃le e occupata che nõ vegia la chia/
rita del vero lume: Onde dilectãdo
si di qua giu: di qui riceuano obscuri
ta a vedere le cose di sopra. Pietro.

R possi prouare q̃sto p la
o scriptura: che le colpe de gli
huomini carnali: siano pu/
nite p pena di fetore? Gregorio.

J puote: che ben sai tu: che
s nel libro di genesi si dice: che
sopra gli sodomitti dio fece
piouere focho: e solphore: Acio chel
fuocho gli incẽdesse: e la puza del sol
phore gli affocasse: E fu giusto iudi/
cio di dio: che da poi che de inlicito
amore di carne corruptibile: erano i
fiãmati ad vno tracto perisseno din/
cendio: e di puzza: Si che p la pena
cognosceno che per dilectatiõe de la
carne: seranno obligati a morte eter/
na. Pietro.

d E ogni cosa chio dubitaua
mhai dichiarato.

¶ Di Theodoro: il quale essendo i
fermo vide vno dracone chel diuora
ua. Cap̃. xl. Gregorio.

Lchuna volta adiuiene che
a le anime essẽdo anchora nel
corpo: vegano alchuna vol
ta de le pene de laltra vita: la q̃l cosa
ad alquanti che vegono q̃ste cose tor

na i ꝓpa vtilitade ⁊ edificatiõe ⁊ ad al
q̄nti no: onde secũdo chio dissi altra
volta nele omelie de euãgelij: fu vno
giouane che hebbe nome theodoro
lo q̄le piu ꝑ necessitade che ꝑ bona
intentiõe vẽne al mio monasterio do
po vno suo fratello carnale: ora era
cosi mal disposto che gli era graue
a vedere ogni persona chi gli volesse
parlare di sua salute: Nõ solamente
lo bene nõ voleua fare: ma etiamdio
nõ poteua vdire: ⁊ era si dissoluto in
giurare: ⁊ i turbarsi: ⁊ i truffare che
nõ daua vista di venire ad habito di
sãcta cõuersione: Ora auenne che i
q̄sta pestilẽtia: e mortalita: che non
e molto tẽpo che cõsumo grã parte
del populo di questa citta: gli venne
vna piaga ne languinaia ꝑ la q̄le vẽ
ne a morte. Et essendo in sul pũto di
morire: e liurãdosi: e quasi spirando
corseno gli frati tãto piu solicitamẽ
te: e si gli si puo seno icontro: cioe in
torno ꝑ fare la recomandatione de
lanima. E gia lo suo corpo i tutte le
extremitade de le dita era morto:
ma i sul pecto era vn pocho di calo
re vitale: ꝑ lo quale vn pocho ancho
ro fiataua: E tutti gli frati tanto piu
solicitamẽte orauano quãto il vede
uano piu presso a la morte: Et ecco
subitamẽte stãdogli gli frati dintor
no: e facẽdo la recomandatione de
lanima comincio colui a cridare: e
con gran voce interrompere le loro
oratiõe: e dire partiteui: ecco chio so
no dato e giudicato ad vno draco
ne: che mi diuori: e ꝑ questo fare cie
venuto: Ma ꝑ la vostra ꝑsentia nõ
mi po diuorare: lo capo mio gia ha i
giotito con la sua boccha: ⁊ tienmi i
questo tormento: Date locho e par
titeui: acio che io nõ stia piu i questo
tormẽto: acio chegli cõpia di diuo
rarmi: se dato gli sono a diuorare: ꝑ
che ꝑ voi si indusia: Alhora gli frati
gli cominciorono a dire cõ grã dolo
re: Or che e q̄llo che tu dici fate lo se
gno de la croce sãcta: Ai quali lui ri
spuose cõ grã crida e diceua: Jo mi
voglio segnare: ma io nõ posso iper
cio chel dracone mi tieni: ⁊ ami affer
rato cõ le sue branche: e tienmi stret
to chio nõ posso: Le q̄le parole vdẽ
do gli frati: gittaronsi a terra: e pian
gẽdo incominciarono a ꝑgare dio ꝑ
lui molto diuotamẽte: E cosi orãdo
e piãgendo stãdo cosi vn pocho q̄
sto infermo icomincio subitamẽte a
cridare con grãde voce e disse: Rin
gratiato sia dio ecco lo dracone che
mhaueua preso a diuorare: e fugito
ꝑ le vostre oratiõe e chaciato: e non
ci a potuto stare. Ora ꝑgate per mi
peccatore: che al tutto sono disposto
⁊ apparechiato di mutare vita: e ri
cõuertirmi ꝑfectamẽte: e lassare i tut
to la via seculare: ecco dũque costui
che gia q̄si era morto: riseruato a vi
ta per la dicta visione cõ tutto il cho
re si cõuerti a dio: e poi che fu ꝑfecta
mente mutato: longo tẽpo fu da dio

flagellato di grauissime infirmitade e poi passo di qsta vita cosi purgato

¶ Di Crissorio: lo qle vide le dimonia inanci a se: e quãdo mori nel portarono. Cap. xlj. Gregorio.

Per cõtrario crissorio padre di Maximo monacho lo qle io ben cognobi: vide le dimonia come io ti diro: ma nõ si muto pho: E nõ gli fece pro niuno secũdo che mi disse Probo del qle di sopra ti feci mẽtiõe lo qle fu suo parẽte: lo pdicto Crissorio fu di grã stato in qsto mundo: e fu molto richo: ma cosi pieno di vitij come di richezze: Era ĩfiato di supbia: era subdito a le misere volũta de la carne: Et acciecato: e attẽto a guadagnare p auaritia e p ogni mal modo. E volendo dio mettere fine a tanti mali pcossello di grãde ĩfirmitade corporale: Per la ql cosa vedẽdosi venire a morte corporalmẽte vide chiaramẽte spiriti neri: e laydissimi stare dinanci da se: e molto insistere: e afretarlo che morisse p menarlo a linferno: gli qli lui cosi vedẽdo incomincio a tremare: e a ĩpalidire: e a sudare: E con grande voce dimãdaua ĩdugio: e chiamare lo pdicto Maximo monacho suo figliolo: e a dire cõ vna voce molto turbata Maximo corri non ti feci mai alchuno male: riceuime ne la tua fede: Per le qle parole Maximo molto cõtristato vẽne a lui: E tutta la famiglia staua ditorno piãgẽdo: e nõ poteuano loro vedere qlli maligni spiriti: come vedeua crissorio: ma bene sauedeuano per gli acti e segni di Crissorio che gli erano: lo qle p la paura de la loro layda apparẽtia voltauasi: ora di q: e ora di la al muro: ora sascõdeua la facia sotto ipanni: ma i qlũque parte si voltaua si gli vedeua: E vedẽdosi cosi da loro ĩportunatamẽte opssare: e dispandosi di potere cãpare ĩcomicio cõ grãde voce a cridare: e a dire: datemi ĩdugio ĩsino a domane almeno: E cosi cridãdo gli ĩsite lo fiato: e qlli dimonij ne portarono laia. Per la ql cosa certamẽte dobiamo ĩtẽdere: e tenere che le pdicte cose nõ vide p se: pche vtilita gli fusse: Ma p noi gli qli la diuina potentia anchora aspecta: Acio che qsta sua visione ci metta paura di dio: e inducha ci a mutare vita: Che a lui ql vedere ĩnãci la morte gli spiriti maligni che pro gli fe: Poi che lo indugio che dimandaua non fu degno de hauere.

¶ Duno monacho: lo qle daua vista di digiunare: e poi occultamente mãgiaua: Al qle aparue a la morte il diauolo ĩ specie di serpente. Cap. xlij. Gregorio.

Ancho a po noi al pñte Antanagio pte di luchonia: lo qle narra che al tempo suo in ichonio auenne vna terribile cosa in quella contrata: che in vno mo

nasterio: lo quale si chiamaua tego laton: nel quale era vno monacho di grande riputatione: e pareua du na sancta vita: et era molto cōposto in ogni sua opera: Ma come si par ue nela fine: non era cosi come pare ua: Che mōstrādo egli di digiunare con gli frati occultamente māgiaua e gli frati nō sene auedeuano. Ora a uenne che lui īfermo: e uenne a mor te: et essēdo in su la fine fecessi cōgre gare tutti gli frati dintorno: gli q̄li tutti cōgregati aspectauano: e crede uano che costui: lo q̄le riputauano sanctissimo: dicesse loro alchuna pa/ rola di grande edifichatione: et al/ chuna bella cosa: che dio gli hauesse riuellata: Loq̄le p virtu di dio fu cō stretto di dire con che inimicho era de bisogno che vandasse del corpo Onde disse quādo io doueua digiu nare cō esso voi: e che credauate che io digiunasse occultamēte māgiaua et ecco ora sono dato al dragone a diuorare: Lo quale ha gia īuolto le mie gambe: e le mie cossie cō la boc/ cha sua: ꝛ il suo capo mha messo gia ī boccha: e trami fuori lo spirito: Do po le quale parole incōtinente mori non īdugio di potersi pētire: la qual cosa certamēte dobiamo tenere che vide p vtilita de gluditori: e nō p la sua: la q̄le q̄l nimico i cui bailia era dato vide e manifesto: e poi senza al/ tra penitētia si morite. Pietro.

v Orei che mi mōstrassi se do po la morte: e da credere che sia purgatorio.

Del purgatorio come si proua chel sia e per chi fu ordinato.

n Ca. xliiij. Gregorio

Elo euāgelio disse xpo: An date insino che hauete la luce. e p lo ꝓpheta dice al peccatore: io ti exau di nel tēpo accepto: la qual parola sancto Paulo exponēdo dice: Ecco ora e il tēpo acceptabile: Ora sono gli di de la salute. E salomone dice Quello che po la tua mano instan/ temēte opare: opa. Percio che apsso a q̄lli di sotto a gli q̄ i taproximi: non e opa: ni ragiōe: ni sciētia ni sapiētia. E dauid dice che i colui sono le mise ricordie di dio: Per le q̄le tutte sen/ tentie si dimōstra che cotale e lhomo rapsentato nel giudicio q̄le e quādo esse de qui: Ma nō dimeno e da cre dere che sia inanci lo giudicio vno fo cho purgatiuo per le colpe minute: Per cio che xpo disse nelo euāgelio Che chi bestemia lo spirito sācto: nō gli sara pdonato ne ī q̄sta vita ne in laltra: ne la q̄le parola si da ad ītēde re che alchune colpe sono che si posso no pdonare ī q̄sta vita: ꝛ achune al tre no: ma come io ti dissi di sopra: e da credere q̄sto che si faciano alchu ni piccoli e veniali peccati: Si come tropo ridere e tropo parlare: lo pe cato de la solicitudie de la famiglia: lo

q̄le a pena si fa senza colpa: etiādio da q̄lli che temeno dio: e che credeno che la colpa e da purgare: e come vno peccato de ignorātia i cose che non siano tropo graue: li q̄li peccati paiono piccoli: ma pure grauano dopo la morte: se in q̄sta vita p̄ degna penitētia nō sono p̄donati. Anchora cōciosia cosa che sācto Paulo dicha che xp̄o e fundamēto de la chiesa: e poi subiūga: Chi edifica sopra questo fundamento: auro: e chi argēto: e chi pietre preciose: e chi legna: o fieno: o stipula: Lo fuocho prouera: e dimōstrara che opera sara quella che ciaschuno hara edificato: E la opera di colui che stara salda riceuera mercede: E lopera di colui che sara arsa ne receuera pena etna: & auegna che p̄ focho si possa intendere del fuocho de le tribulatiōe possi nō dimeno intedere del focho del purgatorio: e se cosi lo vogliamo intēdere: e da pensare: che disse che colui si potra saluare: lo quale edifica sopra q̄sto fūdamento: nō ferro o altro metallo duro: p̄ gli q̄li sintēdeno gli peccati graui: e pho sono isolubili: ma chi edifica legna: o fieno o stipula: cioe peccati lieui e piccoli: gli q̄li lo focho ligermente arde: ma pure questo ci cōuiene pensare: e sapere: che etiādio di q̄sti minimi peccati: nō fie purgato di la: senō quelli che in questa vita di qua merito per molte bone opere di receuere misericordia di la ne laltra vita.

¶ Di Paschasio dyacono cardinale: lo q̄le Germano vescouo di capoua trouo stare ne le terme p̄ purgatorio. Cap̄. xliiij. Gregorio.

Essēdo anchora io giouane & in habito laychale vdite dire da magiori e sauij antichi: che Paschasio dyacono cardinale del quale ap̄sso di noi sono retissimi libri e belli: gli q̄li cōpuose il luminato dal spirito sācto: fu homo di grādissima sāctita: e specialmente grāde elemosynario amatore di poueri: e disp̄giatore di se medesimo: or costui i q̄sta cōtentione: la q̄le crescēdo i cielo di fideli: fu fra Symaco: e Lorenzo ne la electiōe papale: sempre tenne la parte de lorenzo eligendolo i papa: Et auegna che poi pur p̄desse la proua: p̄che q̄si tutti gli altri cōcordeuolmēte elessēno Symacho: nō dimeno sempre p̄tinacemēte e cōstātemente insino a la morte stete ne la sua opinione: amādo e p̄ferēdo lo p̄dicto lorenzo: lo q̄le da tutti gli altri electori era stato rifutato che nō fusse papa. Ora auēne che essēdo lui passato di q̄sta vita al tempo del p̄dicto Symaco papa: vno che era idimoniato: p̄ auentura tocho lala de la dalmaticha sua: cioe lo vestimēto che porta lo dyacono a laltare: lo q̄ le era sopra lo feretro: nel quale era

portato a sepelire: cio sopra lo cateleto & icotinete fu liberato dal dimonio: E dopo molto tepo essendo ito Germano vescouo di capoua: del q̄le di sopra ti feci memoria p cosiglio di medici al bagno che si chiama a la terme angularie p guarire di certa sua infirmita: trouo lo p̄dicto paschasio ne le predicte terme angularie: che seruiua a q̄lli che vi si bagnauano: Lo q̄le poi che hebbe veduto molto temette: e marauegliandosi come tato: e si excellente homo stesse qui dimado pche vera e que faceua. al q̄le lui rispuose: Per nulla altra cagione sono diputato i q̄sto luocho penale: seno p che tropo ptinaceme te diffesi la parte di lorezo cotra Symacho: Ma p̄goti che p̄gi dio per me: Et a q̄sto cognoscerai se tu serai exaudito se tornado ci no mi troui. al q̄le germao hauedo copassioe torno a casa: e p̄go dio p lui molto feruetemete: E tornado poi a le p̄dicte terme da gli a pochi di no vi trouo lo predicto paschasio: Perho pche no haueua peccato p malicia: ma p ignorantia potesi purgare del peccato ne laltra vita: Et e da credere che p la largeza de le sue elemosyne meritasse di riceuere misericordia in q̄llo luocho nel q̄le non poteua piu dare elemosyne ni altro bene operare.

Pietro.

c He e cio dimi chio tene p̄go che in q̄sti vltimi tepi tante cose si dimostrano de le anime: Le quale in prima no si cognosceuano. Si che p aperte riuelatioe: e visione pare che in futuro seculo gia si dimonstrassi & aprissisi.

Gregorio.

c Osi e come tu dici che quanto lo p̄sente seculo piu sap̄ssa a la fine: tato lo futuro seculo piu apare: e dimostra p manifesti segni: E p che in q̄sto seculo non possiamo vedere i nostri p̄sieri: ma in q̄llo vederemo ichuori luno de laltro: che e da credere che sia q̄sto seculo: se non vna notte: e q̄llo vn di: e come q̄ndo la notte comicia a finire: el di aparere: inaci che si lieui il sole: e q̄si vn tepo di mezo meschiato di luce: e di tenebre: lo q̄le noi chiamiamo aurora: cosi lo fine di q̄sto mudo gia p̄sso si coniuge col p̄ncipio de laltro: si che gia q̄si possiam dire che sia Auegna che no si possa chiaramete vedere alchua cosa de facti de laltra vita: q̄si come in vno crepuschololo di mete inaci che si lieui il sole del p̄fecto cognoscimeto.

Pietro.

p Iacemi q̄llo che mi dici: ma di cosi excellete homo come fu paschasio molto mi marauiglio: come dopo la morte fusse trouato in locho penale: La dalmaticha del q̄le tochado lo idimoniato fu liberato.

Gregorio.

i N questo facto e molto da

pensare come e grãde e varia la dis
pẽsatiõe di dio omnipotẽte: ꝑ lo cui
iudicio e facto: Chel p̃dicto pascha/
sio apo dio alquãto tẽpo riceuesse q̃l
lo che hauia meritato: e nõ dimeno
ap̃sso a gli huomini mõstrasi lo p̃di/
cto miracolo: E ꝑho che ap̃sso agli
homini haueua facto ope di grande
elemosyne: e di grãdissima sanctita:
Si che quelli che haueuano vedute
le sue bone ope: non rimanesseno q̃si
schãdalizati: Se nõ hauesse dio mõ
strato alchuno segno: ꝑ huomo di
tãte elemosyne: e di cosi sãcta vita:
E lui non campasse senza pena: per
quella colpa la q̃le non la cognoscẽ/
do non la pianse. Pietro.

b Ene intendo quello che mi
dici: e la tua ragiõe mha sa
tisfacto: ꝑ la quale tu mhai
cosi cõstrecto: che ogi mai vegio che
mi conuiene temere nõ solamente gli
peccati chio cognosco: ma etiamdio
q̃lli chio nõ cognosco: ma pregoti ꝑ
che vn pocho di sopra incomincia/
mo a parlare di lochi penali: Doue
e da credere che sia linferno sotto ter
ra: o sopra terra?

¶ Questione che si muoue doue li
ferno sia: e de la proprieta del fuocho
de linferno. Cap. xlv.

Gregorio.

n On sono ardito di subita/
mente: e di proprio capo dif
finire q̃sta questiõe: Perche alchuni
disseno che linferno era in certa par
te de la terra: Alquanti altri crede/
no e dicono che sia sotto terra: ma
questo mi muoue a me: che linferno
si dice essere di sotto: e la voce di gio
uãni euãgelista pare che a questa sẽ
tentia si concordi: lo quale hauendo
veduto secundo come dice nel apo/
chalipsi: vno libro segnato di sette su
gelli agiunse: ⁊ io piangeua molto:
percio che nullo fu trouato degno
ne in terra: ni sotto terra daprire lo
libro: e sciolgliere gli p̃dicti sette su/
gelli. Per lo quale libro: que altro
si de intendere: senon la sancta scri/
ptura: lo quale libro solo lo nostro
redemptore aperse: Lo quale facen
dosi huomo: morendo: resurgendo:
⁊ ascendendo in cielo si dischiaro: ⁊
aperse gli secreti mysterij che in essi
erano occultati: e nullo i cielo: e nul
lo in terra: e nullo sotto terra lo po/
te aprire: Per cio che ne ancho lo
huomo viuendo in carne: ne ani/
me passate del corpo: ci poteuano a
prire la sancta scriptura: excepto es/
so christo: lo quale per lo leone del
tribu de giuda sintende: Adonque
che aprire: e disciolgliere lo libro nul
lo si dice che ne fu trouato sotto ter
ra: Altutto si da ad intendere che di
sotto e linferno.

Pietro.

d Imi p̃goti e da credere chel
fuocho de linferno sia pure

vno medesimo: o vero quãto e la di/
uersita di peccati: tãto sia la varieta
de glincendij: O che ciaschuno la q̃li
ta de la colpa in vno focho medesi/
mo: senta pena chi meno e chi piu.

Gregorio.

c Ome in q̃sto mũdo ad vno
sole molti stãno e nõ sẽteno
lardore del sole parimente:
Perho chi se schalda piu e chi me/
no: secũdo la cõplexion del corpo: co
si li i vno focho medesimo: e diuerso
modo de incendio: secũdo la diuersi
ta di peccati: Si che hauendo vno
focho medesimo diuersamẽte senta/
no lo incendio. Pietro.

o Re da credere dimi chio te
ne priego: Che chi vna vol/
ta vi cade sempre ardino?

Gregorio.

c Ertamẽte e da credere e da
tenere: che come fine non
ha lo gaudio di beati: cosi
nõ ha fine la pena di rei. Che cõcio/
sia cosa che xp̃o dicha ne lo euãgelio
andarãno q̃sti cioe gli rei i supplicio
eterno: e gli giusti in vita eterna: che
come vero e q̃l bene che ꝓmisse: cosi
nõ po esser falso quel male del qua/
le ci minacia. Pietro.

o Re se alchuno dicesse che ꝑ
cio dio ha minaciato li pec
catori di pena eterna: Acio che per
q̃sta paura si guardino dal peccare
sarebegli mal detto? Gregorio

s E falso fusse lo mal del q̃le
dio ci minacia ꝑ farci lassa
re gli peccati: cosi potremo
noi dire che fusse falso: cioe che non
fusse vero che noi fussimo ꝑ hauere
lo bene che ci ha promesso: ꝑ iducer
ci a viuere iustamẽte: Ma chi presu
merebe di dire q̃sto se nõ fusse pazzo
e si lui minacia di fare q̃llo che fare
nõ douea: e nõ itẽdeua: volendolo fa
re misericordioso: lo faciamo fallaze:
Et i q̃sto modo nõ gli fieno da crede
re ne le minaze ne le promesse: E cosi
perisse la fede. Pietro.

b En vorei sapere come e giu
sta cosa che la colpa che e
cõmessa in tẽpo si punisca sẽ
za fine? Gregorio.

q Uesta q̃stione si potrebe fa
re sel discreto giudice dio
pesasse ne gli chori de gli ho
mini le male operatiõe: Gli peccato
ri o Pietro peccano cõ fine: perho
che la loro vita hebbe fine: ma il pec
catore hauerebbe voluto volẽtieri vi
uere sẽza fine ꝑ potere sẽza fine pec/
care: Che i cio mõstrano gli peccato
ri che vorebeno sẽpre viuere peccan
do: ꝑ cio che mai non cessano di pec/
care q̃nto viuono: A grãde adõque
giusticia del iudice saptiene che mai
nõ habia fine la lor pena: gli q̃li nõ
voleuano mai in q̃sta vita lasciare di
peccare. Pietro.

n Ullo giusto si pascie de cru

deltade: E lo fuo che falla pbo dal
giusto iudice e flagellato: acio che si
corega. Or donque gli peccatori dã
nati se mai nõ si coregono a che fine
sempre arderãno. Gregorio.

O oipotẽte dio pcio che e
piatoso: nõ si passe de le pe
ne di miseri: ma pche e giu/
sto nõ cessa di tormẽtare gli peccato
ri obstiati: e gli iniq sono diputati a
lo eterno supplicio: e sono puniti p la
loro iniqtade: e nõ dimeno ad alchu
na cosa arderanno: acio che tutti
gli iusti etiamdio vedano lo gaudio
che riceueno: Et i loro gli tormenti
che p sua gratia scãparono: si che tã
to magiormẽte si cognoscano debito
ri in eterno a la diuina gratia: quan
to piu vegono punire gli mali: de gli
qli p lo suo adiutorio si guardarono

Pietro.

R come dõque sono sãcti:
se p gli nemici loro gli quali
vedeno ardere nõ pgano.
Cõciosia cosa che xpo dicesse loro
orate p gli vostri nemici? Gregorio.

I sancti orano p gli nemici
a quel tẽpo nel qle gli pos
sono cõuertire a fare penitentia fru
ctuosa: e p qsta cõuersione saluare:
Che altro e da pgare p gli inimici
senõ qllo che dice lapostolo: che dio
dia loro a cognoscere la verita: e che
si guardino: z eschano di lacciuoli del
diauolo dal quale sono tenuti pgiõi
a fare la sua volũta: E come adon/
que alhora si fara qste cotale oratiõe
p loro: gli qli gia ostinati nõ si posso/
no pentire: ne tornare a fare opa di
penitẽtia e di giusticia. Quella adon
que medesima cagiõe p che nõ si prie
ga alhora p gli homini dãnati: e che
adesso nõ si priega p lucifero: e per
gli angeli suoi diputati a lo eterno
supplicio: E che e hora che gli sãcti
homini nõ pgano p linfideli homini
che sono i stato dimpietade: e sono
di questa vita partiti: E cõciosiaco/
sa che gli giusti hora nõ habiano cõ
passiõe a gli iniusti: quãto ãchora te
meno di essere iudicati egli: quanto
magiormente alhora: quãdo gia po
sti nel securo e liberi da ogni corre/
ctione: piu intimamẽte: e piu stretta
mẽte sono vniti a la giusticia diuina
impho che le loro mẽte sono si vnite
a dio che al tutto si concordano a la
sua iusticia. Pietro.

On so come si possa cõtra
stare a cosi apte ragiõe: ma
qsto mi muoue hora a qstio
ne. Come laia e detta imortale: Cõ
ciosia cosa che mora in fuoco per
petuo. Gregorio.

Er che in due modi si dice
la vita: etiãdio in due mo/
di si de itẽdere la morte: che
altra cosa e a viuere i dio: z altra co
sa e viuere secũdo natura: cioe altra
cosa e a viuere beatamẽte: z altro es

ſētialmēte: laīa adonque e īmortale: e mortale: mortale quādo pde laltra vita: īmortale pcio che mai nō mor ſecūdo la vita eſſētiale. E nō po pde re la vita de la natura ſua quātūque ſia īperpetua morte dānata: che q̄ue poſta pde di beatamente eſſere: ma ſimplicemēte nō pde leſſere: per la q̄l coſa ſi cōclude che ſēpre ſoſtie ni morte ſenza morte: e diffecto ſēza diffecto: e fine ſēza fine: ſi che la mor te lie īmortale el diffecto idifficiente el fine ſēza fine. Pietro.

o R chi ſara colui che venendo a morte nō tema q̄ſta īexpugnabile ſētentia di coſi dura dānatiōe di quātūque ſia opa tion bona: Poi che pugnamo che a lhomo gli paia hauere bē viſuto: pu re nō ſa come ſotilmēte le ſue ope etiā dio che paiono iuſte ſerāno iudicate.

C Duno ſācto lo q̄le morēdo molto temete poi aparue molto glorioſo.

Cap. xlvj. Gregorio.

c Oſi e come tu dici: ma ſpeſſe volte ſuole la paura de la q̄le hāno alchuni giuſti nel hora de la morte: e ſufficiēte a purgar gli di peccati minuti: E q̄lla paura li da dio i locho di purgatorio ſecūdo che tu īſieme cō mecho vdiſti narra re duno ſācto lo q̄le venēdo a morte ſortemēte temete: Ma dopo la mor te aparue a ſuoi diſcipoli cō veſtimē to biāchiſſimo: E diſſe come honore uolmēte era ſtato riceuuto ī gloria.

C Di Antonio mōacho: lo q̄le di notte fu chiamato che moriſſe.

Cap. xlvij. Gregorio.

a Lchuna volta lo oīpotēte dio p alchūe riuelatiōe che fa dināci a la morte aſicura e cōforta le mēte che paſſano di q̄ſta vita: acio che ī q̄l pōte non temano: Onde nel mio monaſterio fue vno monacho che hebbe nome antonio lo q̄le p grā deſiderio de ādare a la celeſtial patria: cōtinuamēte piange ua: e meditādo molto ſtudioſamēte: e cō grāde feruore: la ſācta ſcriptura nō cerchaua ī q̄lla ſotiglieza di ſcientia: ma piāto di cōpūctiōe: ſi che p q̄ſta meditatiōe: la ſua mēte exercitata ſaccēdeſſe: e ſaliſſe p cōtēplatiōe a la more: ⁊ al pēſiero de la patria celeſtiale: laſſādo lo pēſiero de le coſe di ſotto. Or ſtādo lui ī q̄ſto deſiderio: vna notte gli fu detto ī viſiōe: ſij apparechiato che dio ha comādato che tu ne vēga: E dicēdo lui che nō haueua da fare le ſpeſe p q̄ſto cotal camio de la morte: fugli riſpoſto: ſe tu temi p gli peccati tuoi nō fa biſogno: pcio che ti ſono pdōati: le q̄l parole hauēdo lui vdite pure temēdo: la ſeguēte notte fu amonito e cōfortato p le pdicte parole medeſime: e poi lo q̄nto di gli tro la febre adoſſo e grauo a morte: e vegiēdo: ⁊ orādo tutti gli frati paſſo di q̄ſta vita: ⁊ andone a vita etna

C Di merulo mōaco: lo q̄le ī viſione vide vna corōa di fiori diſcēdere

da cielo e venirgli i capo. C. xlviij. G.

V Unaltro frate nel pdicto moasterio: che hebbe nome Merulo homo di molte lachryme: e di molte elemosyne: lo qle no cessaua qsi mai di cantar psalmi excepto quado magiaua: e dormiua A costui vna notte aparue i visione che vna coroa di biachi fiori gli descedesse da cielo i capo: dopo la ql visione isermo a morte: e co grade sichurta e alegrezza redete laia a dio: e volendo poi dopo. xiiij. anni Pietro moacho: lo qle era abbate del dicto moasterio fare vno sepulchro p se in ql locho doue lo pdicto merulo era posto i sepultura: icotinete che vi si chauo riuscite si grade odore: come se tutti gli fiori del mudo vi fusseno co gregati: p la ql cosa si dimostra come fu ben vera la visione che hebbe de la girlanda di fiori.

Duno moacho chiamato giouani: al qle fu detto i visioe che tosto douea morire. Cap. xlix. Gregorio.

V Naltro monacho fu nel mio monasterio che hebbe nome giouani: e fu homo giouane di molto bono aspecto: e trascedeua la sua etade p grade intedimeto: e p grauitade di costumi: costui isermo: e gia psso al finire li aparue vna notte vno bello vechio in visioe: e tocholo co vna verga: e dissegli: lieuati che di qsta ifirmita no morrai ora: ma apparechiati che tu no starai logo tepo lo qle essedo gia da medici dispato: i cotinete guari: e disse a frati qsta visioe: e p due anni oltra la coditioe de la sua etade: nel suigio di dio si sforzo e ora sono pocho piu di tre ani essendo morto vno frate: sepulto nel cimiterio del dicto moasterio: essedo gia vsciti tutti gli frati: lo pdicto giouani secudo che lui disse poi tremado tutto palido: trouadosi solo essedo rimasto drietro: fu chiamato del sepulcro da ql frate: che era pure albora sepulto: che fusse cosi mostrosi poi p lo fine: i cio che da gli a. x. di itrandogli la febre adosso venne a morte e passo di qsta vita. Pietro.

V Orei che mi isignasse se le da dare fede a qlle cose le quale lhomo vede p qste visione di notte.

Se qllo che lhomo vede i sogno si de credere: de la diuersita di sogni: e come vno fu igannato da sogni.

Cap. l. Gregorio.

D Obiamo sape o pietro che i sei modi auegono le imaginatioe de sogni alchua volta p tropa plenitudie di vetre: alchua volta p illusioe del nemico: alchua volta p tropo pensieri e p illusioe isiememete: alchuna volta p riuelatioe diuia: alchuna volta p riuelatioe: e p pesieri isiememente: ma li pmi due modi vegiao tutto di p isprietia: e gli altri qtro trouiao p lasciptura: che se li sogni no aduenisseno spesse volte p illusioe del nemico: lo sauio no harebe detto: molti vano

facti errare gli sogni: e q̃lli che spera
no ĩ essi sene sono trouati ingannati
e fraudati de loro speranza: Et an-
chora dio non harebbe dato q̃llo
comãdamẽto che dice nõ ãdate drie
to ali sogni: e nõ obseruate li sogni:
p le q̃l parole si dimõstra come e grã
peccato: e ditestabile apsso a dio ob
suare gli sogni: dapoi che si vieta ĩsie
me cõ la ĩdiuinatiõe: e se ancho al-
chuna volta gli sogni nõ auenisseno
p illusione e p molti pẽsieri: lo sauio
nõ harebe detto a le molte sollicitu
dine seguitano gli sogni: E se alchu
na volta ĩ sogni nõ adiuenisseno p ri
uelatione diuĩa: Josepho nõ hauere
be veduto ĩ sogno come lui doueua es-
sere signore di tutti gli suoi fratelli: e
chel doueua essere adorato da loro
e dal padre: e da la madre: ne lo spo
so di maria Josepho sarebe stato a
monito da lãgelo che fusse ito ĩ egy
pto cõ maria e cõ lo bñdecto fãciul
lo Jhesu: e se alchuna fiata gli sogni
nõ auenisseno p molti pẽsieri: e p riue
latione: Daniele pphcta exponẽdo
la visiõe di nabuchodonosor nõ ha-
uerebe ĩcominciato da la radice del
pẽsiero e detto: tu re ĩcomĩciasti a pẽ
sare nel tuo lecto nõ douesse essere
dopo q̃ste cose che sono hora: e colui
che riuella gli secreti mysterij: ti di-
mõstra q̃llo che dhe essere: et adiueni
re: E poi sugiũse tu vedesti vna statua
molto grãde: et alta: e staua contro
a te. Daniele dõque exponẽdo lo sõ

nio ĩcomĩciando da la radice di pen
sieri. Chiaramẽte si dimõstra che gli
sogni alchuna volta auẽgono p pen
sieri: e p riuelatiõe: Ma pcio che gli
sogni adiuẽgono p cosi varij modi:
come detto: e tãto piu difficilmente si
de dare loro fede: quanto non si po
cognoscere da q̃l radice procedeno:
Ma gli sãcti homini gli discerneno
p vno sapore drentro fra illusiõe e ri
uelatiõe: e fra le altre diuersita di so
gni: si che cognoscẽdo quando lo so-
gno pcede da bono spirito: e quãdo
da rio: e se la mẽte nõ e ĩ cio molto
cauta spesse volte in cio e ĩgãnata: e
riceue molte illusiõe dal nemico: lo q̃
le spesse fiate suole predire e fare so-
gnare molte veritade: Acio che a lul
timo possa laĩa illaqueare dalchuna
falsita: come auenne non e anchora
grã tẽpo ad vno nostro cognoscẽte lo
q̃le dãdo spesso fede a li sogni fugli
pmesso ĩ sogno lũga vita: Per la q̃l
cosa ragonãdo lui molta pecunia
e facẽdo fascio dogni herba: subita-
mẽte mori: e nõ cõpi e nõ godete q̃l-
lo che hauea cõgregato: e nõ ne por
to cõ seco alchuno bene. Pietro.

b En so che fue costui: ma di-
mi p̃goti: gioua niẽte a lani
ma sel corpo e sepulto ne la
chiesa? Gregorio.

q Uãdo lhomo nõ muore in
peccati graui: q̃sto tãto gio
ua ai morti se sono sepeliti ne la chie
sa: che gli loro pximi quãte volte vẽ

gono a la chiesa vegiẽdo le sepulturẽ loro: si sene ricordano: e pgano dio p loro: ma qlli che di qsta vita passa no i male stato: nõ solamente e loro cõsolatiõe se sono sepeliti ne la chie/sa: ma e loro a iudicio e cõdẽnatione la ql cosa meglio ti mõstro se quello che e auenuto a nostri di ti narro.

¶ Duna religiosa femia la qle fu veduta segare p mezo. Cap. lj. Grego.

I O venerabile felice vescono di porto su nato: e notrica to ne la ,puicia di sauino: ne la qle cõtrada dice che fu vna femia religiosa: la qle fu bene casta: ma la sua lingua nõ rafreno: Ora dice che mori e fue sepulta ne la chiesa: e la notte seguẽte lo santese de la chiesa: vide p riuelatiõe che qlla femina era menata dinãci a laltare ⁊ era segata p mezo: e luna parte cioe da la cinto la i su era arsa: e laltra da li in giu nõ era tochata: e leuãdosi costui la matina: e volẽdo mõstrare a frati de la dicta chiesa lo locho doue gli era apari to i visiõe che qlla fusse cosi segata: ⁊ arsa: trouarono lo locho arsiciato: e cosi chiaramẽte vi si pareua lo segno ne gli marmori dinãci a laltare co/me se alhora la pdicta femia veramẽ te vi fusse arsa di focho materiale. p la ql cosa aptamẽte si da ad itẽdere che qlli peccati iqli q nõ sono purgati: e pdonati dopo la morte nõ pos/sono fugire lo giudicio di dio: Per che sieno sepeliti in locho sacro o in ne la chiesa.

¶ Come lo vescouo di bresia mori subitamẽte p che p pecunia haueua sepelito i locho sacro valeriano patricio di bresia: lo qle era stato mal homo. Cap. lij. Gregorio.

I O magnifico giouãni pfe/cto di roma: lo qle come tu sai e homo molto virtudio so e degno di fede mi disse: che essẽdo morto ne la citta di bresia valeriano patricio: lo qle isino a la fine fue homo lieue: lubricho: e che nõ si curo di mettere fine a le sue riezze: E lo vesco uo de la pdicta citta: p denari pmis se che fusse sepelito ne la chiesa: E la notte seguẽte poi che fu sepelito: lo beato martyre faustino ne la qle chiesa lo pdicto valeriano era sepe/lito aparue al sãtese di la chiesa: e dis seli: va e di al vescouo che getti fuori di chiesa le fetẽti carne che ci a posto: e che se egli nõ lo fa di q a. xxx. di morira. la ql cosa lo sãtese p paura nõ lo disse al vescouo: E poi essẽdo ancho ra amonito da capo che gli lo dices se ancora temete di dirlo: E lo trigesimo di: lo pdicto vescouo essẽdo ito al lecto la sera sano e fresche: subita/mente fu trouato morto.

¶ Di Valẽtino diffẽsore de la chiesa di melano: lo qle fu trouato schanato. Cap. liij. Gregorio.

I O venerabile venantio ve/scouo di luni: lo qle e hora pſẽti i roma: e lo nobile: e ve

racissimo homo libio lo q̄le sa ꝑ cierto q̄llo che hora ti voglio dire: che auē ne ne la citta di gienoua: al q̄le facto alquāti homini de la sua familia di/ce che furō p̄sēti: mi dicono che ne la p̄dicta citta di genoua: lo diffensore de la chiesa di melano homo lubri/co: Lo q̄le hauea nome valētino pie no dogni peccato: īfermādo vēne a morte e fu sepelito ne la chiesa di san cto sisto martyre: E poi i su la meza notte seguēte ne la p̄dicta chiesa fue udito uno rumore: ⁊ vno cridare: co me se per forza alchūo homo ne fusse tracto: al q̄le rumore e crida corseno li guardiani de la chiesa: e videno due molto laydissimi spiriti che haueua no tracto valentino fuori del sepul/chro: e ligato p li piedi: e cridādo eli con dolorose voce: lo tirauano fuori de la chiesa: p la q̄l cosa molto īpauri ti tornarono al lectore come fu facto giorno aprirono lo sepulchro: nel q̄le valētio era stato sepulto: e non ve lo trouarono: e mirādo fuori de la chie sa doue fusse gittato: trouarōlo i vno sepulchro di fuori: cosi co piedi lega/ti: come laueuano veduto trare de la chiesa: p la q̄l cosa vedi pietro che q̄l li che muoiono grauadi di grādi pec cati nō na rimedio: ma tornali a iudi cio e pēa: se sono sepeliti i loco sacro.

¶ Duno tictore la cui aīa cridaua nel sepulchro: io ardo: io ardo: el cor po fu trouato arso tutto. Ca. liiij. G.

o Ade q̄llo che auēne i q̄sta citta de secūdo che mi dicono molti ticto ri a cio ꝓuare ti dico: Or dicono che vno tictore lo magiore chi fusse tra lo ro essendo morto fu sotterato ne la chiesa di sācto gianuario martyre p̄s so a la porta di sācto laurētio: E la notte seguēte vdite lo custode de la chiesa: vscire vna voce del sepulchro che cridaua io ardo: io ardo: ⁊ vden do lo custode q̄ste voce piu volte dis selo a la moglie del p̄dicto tictore: la q̄le ïcōtinēte mādo alq̄nti tictori al p̄dicto sepulchro che guardasseno sel sepulchro del marito hauesse alchu na nouita: la cui aïa del sepulchro cri daua: gli q̄li andādo ⁊ aprēdo lo se/pulchro trouarone le vestimēta cō le q̄le era stato sepulto sane sēza māga gna: le q̄le āchora al di dogi si ꝓbano ne la p̄dicta chiesa i memoria del fa/ctore lo corpo nō trouarono piu: co me se mai nō vi fusse stato posto: per la q̄l cosa e da cōsiderare a que pena laïa sua era iudicata: poi che etiādio la sua carne fu de la chiesa gittata: che donq̄ giona gli lochi sacrati a q̄l li che sono idegni di p̄dicti lochi: e p virtude diuina ne sono gittati. Pie.

He cosa sara adonque che
c possa giouar a laïe de morti

¶ Duno p̄te che trouo vno chel seruiua al bagno: ⁊ era morto.

Cap. lv. Gregorio.

s E le colpe dopo la morte nō sono īsolubile: molto suole aiutare le aie dopo la morte del corpo: lo sacri

ficio de laltare: itato chel pare etiã/
dio alchuna volta che le aie medesi
me lo dimãdano: onde lo p̄dicto ve
scouo felice mi dice che li fu detto da
vno sãcto prete che fu rectore de la
chiesa di sãcto giouãni i q̃llo locho
che si chiama chaturina: Che andã/
do ad vno certo bagno chaldo: i q̃l
la cõtrada spesse volte p sua necessi/
tade: che vno giorno vi trouo vno:
lo q̃le mai nõ haueua veduto appa/
rechiato a fuirlo: lo q̃le lo schalcia/
ua: e riceueua le vestimẽta: quãdo si
spogliaua: E quãdo vsciua del ba/
gno gli porgeua la touagliola: e hu/
milmẽte e bene in ogni cosa che gli
era de bisogno lo seruiua: E trouãdo
lo cosi spesse volte e riceuendo da lui
fuigio: vno giorno volẽdo ritornare
al bagno pẽso ifra se medesimo: e dis
se: nõ debo esser igrato a q̃llo homo
che cosi spessamẽte: e fidelmẽte mha
seruito: ma cõuiẽsi chio li porti alchu
na cosa: et alhora prese due bucellati
che gliera stati offerti: Et andãdo al
bagno e trouãdo q̃l homo appare
chiato al suo seruigio: riceuete il suo
seruigio e diedeli q̃lli due bucellati p̄
gãdolo che gli riceuesse p suo amore
Al q̃le colui molto doloroso: et affli/
cto disse: Or p che mi date padre q̃
sto pane sãcto che io nõ ne posso mã
giare p che nõ sono viuo: inãci chio
morisse fui segnore di q̃sto bagno al
chuna volta: Ma p gli miei peccati
sono diputato a stare qui p purgato

rio: Ma se tu mi vogli aiutare offe/
risse q̃sto pane p me a dio oipotente
e p̄galo p li mei peccati: et alhora co
gnoscerai che tu sia exaudito: quãdo
ritornando qui nõ mi trouerai: e di
cte q̃ste parole disparue: e disparen
do dimonstro come egli era spirito:
auegna che i p̄ma paresse che haues/
se corpo: E lo p̄dicto p̄te vna settima
na cõtinuamẽte saffliss e piãgendo p
lui i oratiõe: et ogni di disse messa per
lui: E ritornãdoui poi nõ ve lo tro/
uo: Per la q̃l cosa si dimõstra quan
to gioua a laie lo sacrificio de la mes
sa: quãdo etiãdio gli spiriti de li mor
ti: come tu vede lo dimãdano da vi/
ui: e monstrano segni p gli quali si
cognoscha come per cio sono da le
pene liberati.

Del mõacho proprietario: lo q̃le
sãcto gregorio fece sepelire fuori del
sacrato: E possa laiuto con le messe.

Cap̄. lvj. Gregorio.

n Onti voglio tacere q̃llo che
mi auẽne nel mio monaste/
rio nõ sono anchora quarã
ta ãni: vno mio monacho docto ne
larte de la medicia: lo q̃le haueua no
me giusto: lo q̃le ne le mie cõtinue in
firmitade mi soleua fuire: Infermã
do vẽne a morte: ne la q̃le ifirmitade
lo fui vno suo fratello carnale che ha
nõe specioso: lo q̃le e ãchora lui medi
co: ma lo p̄dicto giusto vedẽdosi mo
rire: manifesto al suo fratello come
haueua denari doro naschosti: La

ql cosa venendo alorechie de frati: andarono: e cercharono tāto che li trouarono nascosti fra le sue cose medicinale: La qle cosa incōtinente che mi fu anunciato nō pote porta/re patiētemēte: cosi grā male di qgli che cosi cōtinuamēte era visuto con noi: e specialmēte che regola era del detto monasterio che nullo potesse hauere cossa ppa: ma ogni cossa fus se i cōmune: onde pcosso di grā dolo re: icomiciai a pēsare que potessi fare a purgatiōe de lo ifermo: e che potes si puedere p exēplo di qlli che rima neuano: Et icōtinēte mandai p spe/cioso ppo sto del dicto mōasterio: e dissigli va e fa che nullo frate visiti q sto frate che more: e nullo li dica pa rola di edificatiōe: ni cōsolatiōe: acio che vedēdosi morire cosi abādōato domādi p che gli farti fano qsto: e lo suo fratello li dicha: che p li denari gli qli occultamēte haueua: sia cosi abādōato da tutti gli frati: si che alme no p qsto modo ricognoscha la sua colpa: e piāgala. E piāgēdo si purgi del pecchato. e poi che qllo sara mor to: nō ponete voi il corpo suo isieme con li corpi de gli altri frati: ma fate vna fossa i qlche sterqllino cioe locho imūdo e gitateui lo corpo suo: E poi gli gitate adosso qlli tre dinari doro che li furon trouati: E tutti insieme gridate: e dite la pecunia tua sia te/cho in pditione: e poi lo copriti con la terra; De leqle cose luna fece p lui

che moriua: e latra per qlli che rima neuano: Acio che la amaritudine de la scōsolata morte: purgasse colui de la predicta colpa: e li frati vedendo cosi condemnare la auaritia: e la pro prietade: ciaschuno temesse di comet tere la pdicta colpa: E cosi adiuēne che venēdo lo pdicto frate a morte: e molto affectuosamēte dimādādo che si voleua racomādare a frati: e nullo frate si degnaua: ni ardiua di ādarui senō lo suo fratello carnale che li dis se: p che cagiōe gli frati laueuano co si abādonato: Lo qle poi che sepe la cagiōe icōtinēte molto forte piāse la sua colpa: e cosi piāgēdo li vsci laia del corpo: e cosi fu sepulto cōe io dis si: e tutti li frati cōturbati: ꝛ ipauriti p qlla si dura e vergognosa snia: icō minciarono a metter fuori: e rechare i cōmune etiādio ogni cosa vilissima e picolissima: Le quale sēpre secōdo la regola era loro licito di tenere: Te mēdo molto che nō rimanesse apsso loro alchuna cosa de la qle loro po/tesseno essere ripresi: E passādo trēta di dopo la sua morte: icomincio laio mio ad hauere cōpassione al pdicto frate morto: e cō grā dolore a pēsare gli suoi tormēti: e cerchare se io po/tesse trouare rimedio a le sue pene: Onde chiamato a me lo Proposto gli dissi con grande tristicia: lungo tempo e chel frate nostro e tormen/tato nel fuocho conuiensi che p cha rita laiutiamo quanto potemo: Va

dōque e da ogi īnāci.xxx.di cōtinui fa offerire ꝑ lui sacrificio de laltare: si che nullo di sia: nel q̄le ꝑ lui nō si dicha messa: e cosi fu facto: Et essēdo me occupato in molte altre cose: nō anomerādo gli di: lo predicto frate giusto morto aparue al suo fratello carnale specioso vn a notte ī visiōe: e vedēdolo lo adimādo e disse: Come stai: ⁊ esso rispuose: īsino a q̄sto di so no stato male: ma ogi mai sto bene: ꝑho chio ho riceuuta ogi la sācta cō munione: la q̄l cosa lo ꝑdicto specio so icontinēte venēdo a lo mōasterio la predicta visione a frati manifesto: Li q̄li solicitamente numerando gli giorni trouarono che q̄llo era lo ter mine di trenta giorni: che lo ꝑdicto giusto era liberato da q̄lle pene per quelle trenta messe.

¶ Di Chassio vescouo di narni: lo quale ogni di celebraua messa e fu/ gli detto che ꝑ lo natale de gli apo/ stoli i doueua passare di questa vita. Cap̄.lvij. Gregorio.

Cio che nō vegniamo ī du bio de le parole de morti cō fermāsi per gli facti di viui. Onde lo venerabile Chassio vesco uo di narni: lo q̄le ogni di hauea in vso di celebrare messa cō molte la/ chryme: riceuete comandamēto da dio ꝑ vna visione che hebe vno suo ꝑte: e fugli detto cosi: fa q̄llo che tu fai: ꝑseuēra de opare quello che tu adoperi. non cessi lo tuo ꝑiede: non cessi la tua mano: per lo natale de gli apostoli verai a me: e renderoti la tua mercede. Dopo il q̄le comādamēto ꝑseuerādo stette viuo sette ānī e lo septio anno lo di del natale de gli apostoli hauēdo detta la messa e riceuuta la sacratissima cōmunione rendete lanima a dio.

¶ De vno che era in pregiōe: e la moglie faceua dire la messa ꝑ lui: e si scampo. Cap̄.lviij. Gregorio.

Na fiata essēdo vno preso da li nemici: e messo ī ꝑgiōe molto legato: la mogliere certi di faceua dire la messa per lui: E tornato lui dopo alquanto tēpo: nō sapēdo lui la cagiōe: cioe come la moglie gli hauesse facto dire messe: Disse che stādo lui ī ꝑgiōe certi di li suoi legame si dislegauano: la q̄l cosa vdēdo la moglie misse ragione: e tro uo che ī q̄lli giorni si soglieuāo ilegami nei q̄li ella faceua dire la messa.

¶ De vno marinaio che schampo di grande picolo di mare ꝑ la messa che fu detta ꝑ lui. Cap̄.lix. Gregorio.

Nchora che le aie de defū/ cti singularmente siano ad iutate: ꝑ lo sacrificio de la messa: Cōfermasi ꝑ vna cotale altra cosa: che adiuiēne: gia sono piu di set te anni: la q̄le ora ti diro: adiuienne che agato vescouo di palermo secun

do che molti religiosi: e fideli homini testificano e dicono: Essendo citato a corte del mio pdecessore venẽdo p mare hebe grãdissima tempesta: Si che q̃si dispero di potere scampare. E lo regitore de la naue che haueua nome naricha: Lo q̃le era chiericho de la pdicta chiesa di palermo regeua vno batello che era dopo la naue: e rõpendosi la fune cõ la q̃le era legato a la naue subitamẽte inuolto a la naue da le onde: e da marosi si disparue: Et altutto la naue: ne la q̃le era il vescouo: dopo molti pericoli e molto cõquassata da la pdicta tẽpestade: puenne a lisola hosticha: Et al terzo di vedẽdo il vescouo che naricha lo q̃le era nel batello quãdo si rupe la fune da nulla parte apareua fu molto dolente e credette che altutto fusse morto z anegato: Onde p carita volendoli souenire ala aia poi chel corpo pareua che fusse pduto: fece dire la messa p lui: E detta la messa la naue che i q̃lli tre di sera riposssata i q̃lla isola p aconciarsi si parti da li e vẽne al porto di roma: E come il vescouo fugiunto al porto con la naue trouo lo pdicto naricha: p lo q̃le haueua facto dire la messa credẽdo che fusse anegato in mare: de la q̃le cosa lo vescouo ralegrãdosi molto domãdolo come era potuto di tãto picolo schampare Al q̃le rispuose naricha e manifestoli quãte volte cõ lo pdicto batello: era stato da le tempesta de sottosopra voltato: E come cõ esso pieno dacqua era ito sotto q̃si notando: Et agiunse che andãdosi volتلãdo p lo mare: lo di: la notte: e venendoli gia meno la forza: tra per la faticha: e p la fame: e p lo nõ dormire essẽdo altutto vẽuto meno: La virtu diuina lo socorse: z aiutolo p mirabile modo: Onde lui disse: essendo me nel pdicto stato p molta faticha veni q̃si meno: e pareuami esser grauato duno tedio di mẽte: e nõ mi pareua ni ben vegiare: ni ben dormire: E cosi stãdo subitamẽte aparue vno i mezo dil mare doue io era: e recome vn pane: lo q̃le incontinente chio hebi mãgiato: fui rinforzato: e stando vn pocho passo vna naue: e trassemi di q̃l pelago: e posemi a terra: la q̃le cosa vdendo lo vescono: marauigliosi molto: e facẽdo ragiõe anomerãdo gli di trouo che q̃l di haueua riceuuto naricha in mare il pane: nel q̃l di lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro.

Questo che tu dici essẽdo io in cicilia lo cognobi.

De la excellẽtia del sãcto sacramẽto de laltare. Cap. lx. z vltimo.

Gregorio.

Percio credo che dio habia mõstrato le pdicte marauiglie: acio che ogni huomo

possa cognoscere che se le colpe nõ so no isolubile dopo la morte facia pro a laia lo sacrificio de la messa: ma dobiamo sape che a soli qlli giouano le messe: gli qli inãci a la morte merito p molte bone ope: che li beni che sono loro facti da viui possano essere loro vtili: Ma i qste cose e da pẽsare che piu secura cosa e che ql bene che lhomo spa che sia facto p lui quã do fie morto: lui stesso facia isino che viue: che certo molto e piu beata cosa di qsto mũdo vscire libero τ absoluto: che dapoi che lhuomo e passato: aspectare di essere liberato τ absoluto: τ aiutato da altri: Dobiamo adõque lo psẽte seculo: lo qle vegiamo cõtinuamẽte venir meno: cõ tutto il chore dispgiare: e mẽtre che viuiamo offerire a dio cõtinuamẽte sacirficio di laude: e di lachryme: τ immolare qtidianamente la sacratissima hostia del corpo: e del sãgue suo cioe di Jhesu xpo. pho che qsto sacrificio singularmẽte salua laia da la eternal morte: lo qle ci repsenta: e qsi a nostra vtilitade i mysterio rinouel la la morte de lo vnigenito figliolo di dio: lo qle auegna che risurgendo da morte: mai piu nõ muora: e nõ sia sottoposto a la signoria de la morte: nõ dimeno viuẽdo i se medesimo imortalmẽte: τ icorruptibilmẽte: p noi da capo p qsto sãctissimo mysterio de la oblatione de laltare: e immolato che incio qsto sacramento si piglia lo suo corpo i salute di molti: e lo sua pcio so sãgue: e nõ si sparge i mano de gli ifideli: Pẽsiamo dõque qle e quãto sia p noi: e di qnta virtu sia qsto sacrificio: lo qle e nostra absolutione. che sempre seguita quãto a virtu la morte de lo vnigenito figliolo di dio e quale fidele dhe dubitare che ne la hora de la imolatione a la voce del sacerdote quando pferisse le parole sacramẽtalmẽte lo cielo sapra: τ i qllo mysterio di Jhesu xpo siano psente gli chori de gli ãgeli e le cose di sopra si congiũgano a qlle di sotto: e le terrestre ale celestiale: τ vna cosa si facia de le inuisibile: τ visibile cose: ma acio che qsto sacramẽto ne gioui: bisogno e che noi medesimi per cõtritione di chore imoliamo a dio: Percio che i qsto mysterio e sacramẽto che celebriamo: ripsẽtiamo la passiõe di xpo Dobiamo seguitare qllo che noi faciamo: τ imolarci insieme con lui: A lhora veramẽte fia egli p noi hostia a dio: qndo p la sua gratia hauera facto noi hostia a se: E dobiamo issorzarsi qnto noi possiamo: che da poi il tẽpo de la oratione e poi che habiamo riceuuto qsto sacramẽto: cõseruiamo lanimo nostro nel suo vigore Si che poi li vani pensieri non lo disoluano ni la vana leticia: τ occupino la mente: e faciagli perdere il suo vigore: e guadagno de la cõpunctione che i pma haueua: cosi ãna merito di esser exaudita: perho che si cõ

seruo in ql vigore: che haueua in pri/
ma: quãdo piangẽdo oro secũdo chi
e scripto: lo volto suo nõ si muto i va
ne e diuerse cose: qsi dicha stette con
stãte: e feruẽte dopo lo priego come
in prima. Per che dõque nõ si dimẽ
tico qllo che in prima haueua dimã
dato: e sẽpre p desiderio gli dimãda
ua: merito di esser exaudita: Ma in
qste cose dobiamo sapere che colui
ditamẽte dimãda pdono de gli suoi
peccati: lo qle in prima pdona ogni
offesa cõtra a lui facta: Perho che
dio non ricieue ni nostro priego: ne
nostra oratione se in prima la discor
dia nõ si dischacia del chore: Onde
xpo disse se tu offeri la tua offerta a
laltare: e qui ti ricorda chel tuo fratel
lo ha alchuna cosa cõtra di te: lascia
stare lofferta: e va in prima: e fa pa/
ce e ricõcilia lo tuo fratello techo: e
poi vieni: e fa la offerta tua: p la ql
cosa e da pẽsare che cõciosiacosa che
ogni cosa si soglia p lo sacrificio de
laltare dobiamo pdonare: che gran
peccato e la discordia: cõ la quale q/
sto sacramẽto nõ e accepto: Dobia/
mo adunque al proximo auegna che
sia da lungi secũdo il corpo andare
con la mẽte: e sottoponerli la mano
p humilita: e ricõciliarlo p beniuolẽ
tia di chore: E se cosi faremo lo no/
stro cõditore vedẽdo la nostra buo
na dispositiõe del nostro chuore quã
to e da la nostra parte: pdoneraci il
nostro peccato: Percio che vedẽdo
ci cosi bene disposti riceuera la no/
stra offerta ad absolutione de la no
stra colpa: Onde disse xpo ne lo euã
gelio per simiglianza: Chel fuo che
era debitore di diece miglia talenti:
rendendosi i colpa fu absoluto di tut
to il debito: Ma pcio che nõ perdo
no al suo cõseruo ciento denari fugli
richiesto etiãdio qlli che gli erano p
donati. Per le quale parole dobia/
mo esser certi che se noi nõ pdonia/
mo a quelli che ci offendeno: saraci
richiesto da dio qllo che credeuamo
che ci hauesse pdonato. Dõque mẽ
tre che dio ci sostiene: & aspecta la
nostra cõuersione risoluiamo per la
chrymi la duricia de la mente: e mon
striamo in verso lo proximo grande
benignitade: Et arditamẽte dico che
dopo la morte siremo hostia viua a
dio.

Finisse el dyalogo de miser san/
cto Gregorio papa: Impres
so i venesia per Andrea
di Toresani de Asola.
nel.1487.adi
20.de fe
braro.

¶ Comincia la vita di sãcto Gregorio papa.

g REGorio figliolo di gordiano: nacque i lalma cittade di Roma: e nõ solamẽte fu nobile p hauere ꝓsapia da senatori romani: Ma anchora da religione trasse la sua origine: p che felice: il q̃le fu nela sedia apostolica papa: e fu homo di grãde religione ne la chiesa di dio fu suo bisauo: Ma gregorio anchora q̃sta sua tãta linea di nobilitade cõ li suoi buoni costumi lui piu che altro si la venne exaltare: e con laudeuoli acti asai si la illustro e non senza grande presagio hebbe questo nome: per che Gregorio sie dictione grecha: che i nostra latina ligua altro che vigilãte significa: Et i cosa vera a egli stesso ha vigilato: p che viuẽdo sẽpre si se aproximo ali laudeuoli amaistramẽti. et vigilo anchora p il populo fidele: mentre cõ la sutilitade del suo bono igegno linsignaua: et gli faceua piana la strada di ascendere a le cose celestiale. De discipline liberale: cioe grãmatica: rethorica: et dialetica: cosi da garzone ne fu amaistrato: cõciosiacosa che i q̃l tẽpo li studij de le lettere floriuano in roma: nientedimãcho in tutta la cittade nel studio de lettere a ꝑsona alchuna fu secũdo: egli hauea istincto p natura isino ne la picola sua etade di costarse a g'i studij: ꝛ a gli dicti de magiori: Et se cosa alchuna degna di memoria poteua pigliare: nõ pigramẽte se lo smẽticaua: ma piu tosto ne la tenace memoria la riponeua: pigliaua tutto q̃llo che gia col sitibundo pecto hauea desiderato: In tale che possia con dolce parlare ad altri fora il pronunciasse: Costui i cose vane ne le quale si sole adoperare la adolescẽtia: comẽzo di esser deuoto a dio: ꝛ gli beni de la celestiale patria cõ tutto lanimo desideraua: mẽtre che la cõuersatiõe de la gratia i lũgo meteua: ꝛ possia che del celeste desiderio fu lanimo suo acceso: comenzo de disuire a lhabito seculare: ꝛ le cure dil mondo cõtra dil suo proposito comẽzorono a resistere: ꝛ i tãto come egli de lui stesso scriue: che q̃si la mẽte gli retineua: Ma dopo la morte di suoi parẽti: E che libera potestade de le sue facultade a le sue man peruẽne: mõstro i aperto quello che gia p auanti haueua tenuto nel pecto nascosto: Et di subito tutto q̃llo che puote hauere a lopere di pietade distribueua: ꝛ cosi come xp̃o fu p noi pouero: cosi lui pouero il seguitasse: et cosi fece sei hegli monasterij edificare i sicilia: ꝛ al seruicio de quelli gli congrego frati Il septimo monasterio arimpeto le mura di Roma si edifico: nel quale dopo egli stesso si fe

ce regulare:⁊ acompagniato di mol
ti compagni in quello luocho sotto
il nome ⁊ di la posanza di abbate ex
ercito sua vita:⁊ a quello monasterio
li asigno tāto de litrada de li soi cāpi
quāto bastaua p il viuere de gli mo/
naci che gli habitauano: Jl resto in
sieme cō la casa vēdi ⁊ dono p lamo
re di dio a gli poueri: Et la nobilita
de che al mūdo si vedeua hauere gli
comenzo dessergli in recrescimento ⁊
a la superna gloria p dono di la gra
tia diuina tutto si conuerti: E colui
che p auanti vestito di seta ornata di
risplendente gemme per la cittade di
Roma soleua pomposo andare: da
po il beato Gregorio vestito duna
trista veste lui pouero a gli poueri di
xp̄o seruiua. Et in tutto il primo lo
honoreuole habito mutato ando al
monasterio:⁊ nudo vscite fuora dil pi
colo ⁊ fortuna dil mundo: E con tan
ta perfectione di gratia nel monaste
rio perseueraua: che gia nel numero
di p fecti si poteua riputare: eragli ne
li cibi vna grāde abstinentia: ⁊ vna
vigilantia mirabile ne le oratione: et
vna forteza neli ieiunij ī tāto chel sto
macho p tal modo se gli infirmo che
a pena requie alchuna poteua tro/
uare: egli ogni corporale infirmitade
sosteneua: le q̄le q̄si p cōtinuo haue/
ua ⁊ maximamente essendo molesta
to di q̄l male: lo q̄le gli medici ī gre/
cha lingua domādano sycopin chie
cadere in angoscia: di la q̄le īcomo/

ditade tanto era cruciato che molte
fiate in grādissime angustie p piu du
na hora staseua: si come al fine de la
sua vita si apropinq̄sse: Quale la sua
vita fusse nel monasterio: ⁊ cō quāto
laudabile studio q̄lla menasse: facil/
mente p le sue p̄prie parole cōprēde/
re il possiamo: le quale lui essēdo gia
papa fauellādo col suo Pietro dya
cono cardinale piāgendo cosi gli dis
se: Ueramēte bene e ssfortunato lani
mo mio cōbatuto de le piage de le oc
cupatiōe pastorale: Et chel si aricor/
da quale alchuna volta fu nel habi/
to mōachale: ⁊ come tutte le cose ter
rene me stauano sotto gli piedi: ⁊ co
me a tutte le cose volubile soprastaua
Et nulle altre cose che celestiale pē/
sare soleua. Et come p diuina cōtem
platiōe era rapito fuora di la habita
tiōe del corpo. Et che la morte la q̄/
le a tutti cōmunamente e terribile ⁊
penosa: amaua ⁊ desideraua come fi
ne: e premio dogni mia fatica: Ma
teste p locupatiōe pastorale eglie di
bisogno chio sostenga gli īpazi: ⁊ q̄/
stione de gli homini seculari: Et do
po la bellezza del riposo: e di la cōtē
platione sozata di terrene occupatio
ne: Et p volere a molti cōdiscēdere
la mēte: se spinge a le cose di fuori: Et
considero il male chio porto: et del
bene q̄l agio pduto: Et mirādo il be
ne chio pduto: il me graue: ⁊ me duo
le il stato doue io sono: Et pho sono
squasato da marosi duno grāde ma

re: ⁊ la nauicella di la mia mente da
ꝑcele di grande tẽpestade e ripcossa
et quãdo del primo mio stado mi ri
corda vedendo il pelago doue sono
posto: voltãdo gli ochii i drietro ⁊ ve
duto il porto suspiro: Et che piu mi
graue: che sono portato da tãte gra
ue fluctuatiõe che tutto turbato a pe
na posso vedere il porto chio ho las
sato: q̃ste cose de lui stesso egli ha scri
pto nõ ꝑ iactatiõe de virtude: ma piu
tosto piangẽdo el defecto de le cure
pastorale: ne le q̃le se credeua ĩcorso:
Cõciosiacosa che q̃sto de se ꝑ grãde
humilitade dicesse: Niente di mãcho
noi douemo credere nulla de la ꝑfe/
ctiõe monachale: ꝑ le cure pastorale
hauere ꝑduto: Ma piu tosto hauer
p̃so piu fatica ꝑ cõuersione de molti:
che de la ꝑpria sua quiete che ꝑ auã
ti haueua hauuto: Ma come q̃sto sã
cto homo al officio del dyaconato:
⁊ possia a la gãde alteza del papato
egli sia venuto: la p̃sente scriptura il
dechiara: finalmente el romano põ
tifice: el q̃le alhora la chiesa regeua:
veduto le grãde virtude de Grego/
rio: il chauo del monasterio: ⁊ al or/
dine ecclesiastico cõ honore sel puose
E fu il septimo che lui ordinasse per
suo adiuto a le cose sacre: e nõ dopo
molto tẽpo ꝑ le cose de la chiesa a cõ
stãtinopoli drizo el suo camino: ne ꝑ
la cõuersatione q̃l faceua nel bel pa
lazo terreno: mai il p̃posito de la ce
lestiale vita si scordo: molti fratelli del
monasterio il seqtorono: victi duna
charita fraternale: il q̃le ꝑ diuina dis
pẽsatiõe se vede esser facto: i tale gli
fusse exẽplo: ⁊ vna firma anchora cõ
vna forte corda: al porto attachata:
che gli illumiasse al dolce piacere de
la oratiõe: e mẽtre che gliera cõbattu
to de le q̃stiõe: ⁊ facti del populo: da
li suoi cõpagni: come ad vno securis/
simo porto si ritornaua: ⁊ cõciosiaco
sa che de la mĩstratiõe di q̃lli dopo il
lassamẽto del mõasterio fu abstrato
de la primaia gete: ĩtra loro sẽpre gli
amaistraua studiosamẽte del parla/
re de le lectiõe sacre: ⁊ q̃sta tal loro cõ
pagnia: nõ solamẽte de le cose terre/
ne li guardaua: ma magiormẽte piu
de giorno ĩ giorno gli accẽdeua a le
cose celestiale: ⁊ da vno leãdro suo ꝑ
ximo cõpagno ⁊ hyspalensi episcopo
che alhora, per certe expresissime biso
gne a constantinopoli fu constretto
dandare ⁊ da lui fu strictamente pre
gato del libro del beato Job: il q̃l
de molte questione e inuoluto: che
quelli mysterij gli facesse chiari: Ne
il beato Gregorio puote negare: che
non facesse quella cosa ne la qua/
le videua interuenire il dolce officio
de la charitade: et che a gli successo/
ri veneua esser molto vtile et mon/
stro come quello libro secundo lin/
telligẽtia litterale doueua esser ĩteso
⁊ come anchora al sẽtimẽto de la chie

sa di xpo se poteua facilmēte mette/
re: e p ordine di trētacinque libri cō
vna marauigliosa ordinatiōe ha di/
mōstrato: Nel qle libro cosi aptamē
te de le virtude: τ de gli vitij ha scri/
pto: che nō solamēte pare di expone
re Job: ma cō certi suoi modi visibili
gli ogni doctrina ha dimonstrato:
Doue nō e dubio che a la pfectione
de le virtu nō sia puenuto. τ essendo
anchora ne la regale cittade: nacque
vna certa heresia del stato de la no/
stra resurrectiōe: τ il capo di qsta he
resia si fu Euthicio episcopo de la di
cta cittade: el qle voleua che ne la re
surrectiōe il corpo nostro fusse ipal/
pabile: e fusse simile al vēto: la ql co/
sa oldendo Gregorio: p veritade de
la fede catholica al dicto errore suc
corse: τ monstro p gli exempie de la re
surrectiōe de xpo: che p ogni via que
sta tal cosa era cōtraria a la vera fe/
de: la ql cosa tiene τ ha p certo: chel
corpo nostro: quādo sara alzato in
qlla imortale gloria: ben chel sia sot
til: ma p potētia diuina sara palpa/
bile: e qsto chiaro se mōstra p lexem
pio del corpo di christo: che essendo
de morte a vita resuscitato: disse a gli
suoi discipoli: videte tochatemi chel
spirito nō ha ossa ne carne: si come
me videte hauere: ne la qle cōfirma/
tione il padre Gregorio contra tanta
heresia nascente si appose: τ cō vna
tāta instātia gli cōtradisse essēdo ipe
rho aiutato dal piatosissimo impato
re Thyberio cōstantino: τ in tale
modo qlla noua heresia gitto p ter
ra: che psona alchuna fu possia tro/
uata in tale errore. Da poi chel ve/
narabile leuita Gregorio a roma fu
ritornato p alquāto iteruallo di tem
po gli stete che la fiumara del thybe
re p vndatione de le acque tāto de
gli suoi termini vēne vscire fuora: τ tā
to vēne il suo crescimēto che le vnde
sopra le mura de la cittade nodaua/
no: τ vna grāde parte di la regiōe di
roma occupaua i tāto che molti edifi
cij antichi se gitto p terra: Et ancho
ra p la grāde abūdātia de le acque:
li granari di la chiesa vēne a submer
gere: τ molti migliara di formēto gli
si pdete. Certamēte i lhora vna gran
de multitudine di serpēti cō vno terri
bile serpēte groso come vno trabe p
il decrescimento di lacque nel mare
discese: Ma soffocate le bestie p gli
marosi de le salse acque: e sēza dimo/
ra tutti qsti serpenti il mare gli gitto
a la ripa: τ subseguētemente vēne il
male il qle iguinaglia si chiama dal
mezo mese isino al vndecimo del suo
cominciamento: dauanti a tutti secū/
do la sentētia qle si lege in Ezechiele
dal sanctuario mio comiciate: Pe
lagio papa pcosse: τ il trasse a morte:
il qle morto tāte stragge: τ morte del
populo poi fu facta: che a pocho a
pocho le case in la cittade di habita

tatori rimaseno vacue: Ma per che la chiesa di dio sëza habitatori essere non poteua: il beato Gregorio ben che con tutte le forze repugnasse: sũmo Põtifice fu electo: il qle pontificato lui sẽpre cercho di fugire: et cridaua dicẽdo lui indegno di esser sublimato a tanto honore. Et qsto faceua per che i la gloria dil mũdo: la qle p auanti haueua gitata timeua di incaparsi per il regimẽto ecclesiastico. Doue egli p fugire qllo honore fece vna epistola: et la drizo a Mauritio imperatore al qle il figliolo leuo da lacq̃ dil sacto baptismo: et cõ molte pregere gli adomãdaua che nõ volesse audire il populo romano il quale a la gloria dil papato il voleua exaltare. Ma il prefecto di la cittade il quale si adomandaua Gremano il suo nũcio anticipo quello dil beato Gregorio: et gli tolse le epistole: et col cõsẽtimẽto dil populo ando da limperatore: Doue limpatore intesa lãbasciata li refferi gratie per lamicitia di Gregorio che molto haueua alõgato di ãdare al luocho dil dyconato: et molto li piaccua che hauesse honore si come de lui desideraua: e di subito cõmãdo che egli in sũmo põtifice fusse electo. Et essendo cosi ordinato volẽdo ridure il populo a penitẽtia per la graue et mortale peste qle sustineueno i tale che li reducesse cosi li comẽzo a dire: Eglie necessario fratelli charissimi che li flagelli de dio qli debono venire timeamo: et si nõ li timeamo guardati li p̃sẽti: gli qli p experientia sentiamo: et il dolore ne apra la porta di la nostra cõuersiõe: et la durezza di nostri cori disoglia la pena ql sustiniamo: come il dicto dil ,ppheta ne testifica: eglie vẽuto il coltello isino ad vno. Uedete che tutta la plebe de la spada celeste sie pcossa et con repentina morte ciaschuno e guasto. Ne il lãguore si come suole puene auãti la morte: ma come vedeti il lãguoro: e la morte tutti ne occupa i vno põto. Come vno e in piagato nõ po al lamẽto di la penitẽtia venire che glie morto: pẽsati chari fratelli qle debbe essere colui che puene al cõspecto del iusto iudicea cui nõ basto il tẽpo di piãgere il suo male da ogni parte cascano li babitatori: ꝛ le case vacue rimangono: gli padri guardano le morte de suoi figlioli: ꝛ li suoi heredi auãti di loro si ne vano. Adõque ciaschuno di noi mẽtre che tẽpo hauemo se tira al lamẽto di la penitẽtia dapo che auãti la ferita piãgere possiamo: Metasi ciaschũo dauãti da li ochi di la cõsciẽtia tutte qlle cose che p nostro errore hauemo cõmisso: ꝛ qllo che tristamẽte hauemo facto cõ piãti il puniamo. Andiamo dauãti di la facia sua ne la nostra cõfessiõe: Et come dice il ,ppheta amõleuiamo i alto li nostri chori isieme cõ

le mane al signore: et leuare il chore cō le mane al signore: certamēte nō e altro chel merito de le nostre oratiōe: et cō le bone opatiōe leuarse da qste cose terrene. Finalmēte cosi facēdo da dio al tremore nostro fiducia: la ql fiducia p il ppheta si crida: Jo nō voglio la morte del peccatore: ma che si cōuerta al bene opare et viua. psona nesuna adōcha de le soe iniqtade si dispa: pche li vechij peccati de niniue p la penitētia de tre giorni la colpa se gli fu tolta: similmente il latrone apresso il fine de la sua vita p vna sola parola li forono li suoi peccati rimessi: mutiamo similmēte anchora noi li nostri chori: et faciamo pēsiero di hauere gia riceuuto qllo che noi domādiamo: piu psto il iudice a le pgere si moue: quando vede colui che pga dal suo mal fare rimouerse: Essēdo adūcha sopra di noi il vēdicatrice coltello nō cessiamo da li cōtinui piāti tāto che la diuia ira veniamo a placare: li portunitade suole a li homini essere īgrata: ma al iudice de la veritade se piace: pche il piatoso et misericordioso signore vole a se trare coloro che il pgano: et nō si vole cō noi adirare secūdo che meritiamo: et di qsto il psalmista i sua psōa si dice: domādami nele mie tribulatione aiuto: et io te ne cauero fora: et magnificarai possia me: adoncha de lui stesse eglie testimonio: p che a colui chel domāda desidera di esserli misericordioso: et p qsto lo admonisse che ne le tribulatiōe si debe iuocare: p la ql cosa charissimi fratelli voliati col chore cōtrito: et amēdati de gli vostri peccati auāti il sole leuato di la qrta feria venire a la diuotiōe de le letanie: et diuotamēte con lachryme pgamo leterno iudice: che le colpe nostre le qle gia cōsidera di punire: chel reuocamo de pposito di la sētentia: et p le nostre pgere ne vēga a pdōare: la qle exortatiōe dil beato gregorio al populo romano me piazuto di metter la qui i qsto librizolo i tale che monstriamo di quanto fructo fusseno le sue pdicatiōe. essēdo adūcha venuto vna grāde multitudie di sacerdoti: et monaci et homini: et dōne di ogni etade al giorno che sācto gregorio li fu cōstituito: et ciaschuno i ordine di processione pgaua il signore: tanto icrudeli la diuina pestilentia et il iudicio di dio: che in spacio duna hora cadero subiti morti a la terra octāta homini: Ma p qsto nō lassio il grāde sacerdote gregorio de pdicare al populo che nō cessasse da loratiōe: isino a tanto che per miseratione diuina cessasse quella peste. Et in lhora fu quello stupendo miracolo che i molti libri si legge. Ben che Pietro dyacono cardinale ne la sua legenda non lo dicha: che sopra il sepulchro di Adriano fu veduto langelo di dio forbire la sāguinosa spada: e p questo qllo luocho teste e dicto ca-

stello di sãcto angelo: ꝛ cosi dopo ql lo miracolo cesso la mortale: ꝛ cõtagiosa pestilẽtia. Essẽdo qsto p gli meriti del beato Gregorio venuto cercho di fugire: e di ascõderse p nõ esser sũmo põtifice: ma p miracolo dil sũmo dio che cosi haueua disposto fu scopto: ꝛ menato a la basylica di la chiesa di sãcto pietro: ꝛ gli nel põtificale officio fu cõsecrato. i qllo tẽpo p qsto fu ripso da Joanni epo di rauẽna che si mile hõ di lui nõ doueua fugire il pastorale officio essẽdo apto a regerlo: p la qle casõe cõmosso gregorio cõpose ql lo volume che pastorale si domãdato. Nel qle come vna chiara luce manifesta: qle debbe esser colui che al regimẽto di la chiesa si de pigliare: ꝛ come essi rectori debbeno viuere: ꝛ cõ qle discretiõe le subdite psone debbeno esser amaistrate: Et cõ quãta discretiõe ogni giorno de sua ,ppria fragilitade debbeno pẽsare. Cõpose quarãta omelie al nũero de gli euãgelij le qle igualmẽte diuisi i doi volumi. fece anchora ad istãtia di pietro suo dyacono il libro del dyalogo qle e diuiso i qtro volumi: nel qle dice le virtude de tutti li sãcti: che i Jtalia haueua cognosciuti: ꝛ haueua possuto audire: ꝛ tutti qlli exẽpli in qllo libro ricolse ad exemplo di viuẽti: Et cosi come nel libro de le sue expositiõe che sono li morali mõstro qle sono le virtude a le qle lhomo si debbe affaticare: cosi nel dyalogo scripse de le virtu de di sãcti: p le qle sono facti resplẽdẽti: possia scripse le pme ꝛ vltime parte di Ezechiele ,ppheta che piu li pareuano obscure per numero de. xx. omelie: ꝛ bene i qsto mõstro il sãctissimo vaso la luce che gli era dentro Apsso di qsto scripse molte epistole sopra de qle nõ voglio pigliare dimora per studio di breuitade: Et e certo grãde marauiglia come tãti libri cõponere potesse: che qsi per tutto il tẽpo di la sua iuuẽtude in tale che le sue ,ppie parole io vsadi tãti dolori per lo agropamẽto de le viscere era cruciato: che p ogni momẽto de hora che la virtude de spiriti vitali piu il stomacho nõ poteua aiutare: Sẽpre fu molestato de pigie: ꝛ cõtinue febre: ãchora dolore haueua ne gli piedi ꝛ grauemẽte ne era afflicto.ueramẽte i ogni cosa era piacẽte: ꝛ nel ben opare sollicito: pche la scriptura dice che ogni figliolo che si debbe riceuere bisogno e che sia flagellato. Come piu de gli mali psẽti di qsto mũdo era oppresso tãto piu era certo: ꝛ aspiraua a gli beni etni. Se affaticaua ꝛ molto p il cõtinuo gli era sollicito di ordinare bone guardie a la cittade p paura che da linimici non fusse psa: p che di la gẽte iniqua de lõgobardi in lhora si temeua. Molto gli doleua de lioportunio de gli homini: che da ogni luocho gli era nunciato. Ben

che di tāte icōmoditate fusse circun/
dato mai si puose a locio che non ser
uisse a lutilitade de gli figlioli : o scri
ueua qualche cosa che a la chiesa de
dio fusse buona: o veramēte p cōtem
platiōe de gratia gli pareua esser ne
le cose secrete del cielo. Essēdo in ql/
lo tēpo tutta Italia i tremore p il fu
rore dil coltello di longobardi da
ogni locho molti ne fugiuano a Ro
ma: Et ciaschuno cō vna grāde sollici
tudine de gli nutrimēti corporali gli
subueniua. Et tāta i lui era charita/
de: che nō solamēte subueniua a co/
loro che gli erano psēti: Ma coloro
anchora che erano i lūtani paesi po
sti sentiuano la charitade di lanimo
suo liberale: Insino a gli serui di dio
chi erano cōstituiti nel mōte synai si
studio di mādargli p elemosyna de le
cose a loro necessarie. Alchuni altri
pontifici ordinarno la chiesa con au
ro: z argēto. Ma gregorio a la cu/
ra: z a la saluatiōe de le aīe saffatica/
ua. et tutte qlle pecunie che lui pote
ua hauere: subitamēte i gli poueri de
Christo le destribueua. curaua mol/
to che la sua iusticia p sēpre mai du/
rasse z il suo nome si exaltasse in glo
ria: Si che qllo dicto dil beato Job
veramēte si puo dire: Jo ho cōsolato
lo chuore de la vidua: z tutti coloro
che piuano sopra di me sono: z cosi
come corona pciosa dil mio vestimē/
to me sono vestito : z io ochio sono
stato al ciecho: Et sono stato piedi al
zoto. Et padre sono suto de gli po/
ueri. Et le cause loro: che nō itēdeua
diligētemēte iuestigaua: z vno pocho
di sotto anchora dice. Se la bucella
del mio pane io ho māgiato solo: nō
ho la substātia del pupillo māgiata:
ma isino ne lisātia me ne cresciuto mi
sericordia : z dal vētre de mia madre
cō mecho e vscita. A la qle iusticia: z
pietade sono le bone ope che fece a
le gēte de igliterra p gli pdicatori q
li costi mādo che gli cauo de gli den
ti de linimico e li fece participi di la
eterna libertade: pche colui il qle fi/
delmēte si aproxima al nostro signo
re : sēpre la sua grāde misericordia a
piu grāde gratie: si cōdescēde: mētre
che qsto sācto homo cō vno ardente
studio di pietade si affaticaua di redu
cere particularmēte tutte laie di fide
li a salute : gli dono il piatoso nostro
signore: che igualmēte cōuertisse tut
ta la gente : la qle cōuersatiōe si cre/
de che fusse p diuina opera: p qsta ca
sone vno giorno venendo mercadan
ti a roma: con molte cose da vende/
re: z dogni luocho gente gli veniua.
Gregorio auanti che lhonore ponti
ficale hauesse: con alchuni altri cōpa
gni gli ādo: z vide tra le altre cose gli
essere posti a vēdere puti bianchi di
corpo: z ne la facia alegri con gli biā
chi capilli: z coloro guardādo si co/
me si suole adomādo di qual regio/

ne τ di qual terra fussено portati gli
fu dicto de lisola di britania: et che li
habitatori di qlla isola cosi erano
biachi: anchora domado se qlli isula
ni erano xpiani: gli fu risposto che i
veritade erano pagani. Alhora gre
gorio da litimo pecto trasse lungi su
spiri: O che dolore disse: che vno si
lucido viso lauctore de le tenebre pos
sidea: τ che vna cosi bella fronte sia
vacua de li beni eterni. anchora dis
se come se adomadaueno qlla gete:
gli fu risposto che angli erano chia
mati: alhora lui disse: bene si sta agli
p che anchora loro hano langelico
viso: e coueniete che siano coherede
de gli ageli i cielo: Che nome ha qlla
prouicia da la qle qsti sono portati:
gli fu risposto de ira: τ prouiciali: Et
lui subito rispose: bn sta de ira: pche
de ira sono cauati: τ a la misericor
dia de xpo chiamati. Anchora ado
mado il re de la puincia come si chia
maua: gli fu rispuosto che aelle era a
domadato: alhora lui ad iterptatioe
di nome disse: la laude di dio creato
re in qlle parte bisognia catare: Esse
do possia al potificato di la romana
τ apostolica ecclesia puenuto doma
do che a le gete di aglia alchuno mi
nistro del verbo di dio: che qlla gen
te couertisse si doueua madare: affir
mado lui stesso co laiuto del signore
esser apparechiato di adargli se que
sto a gli altri de la fede apostolica fus
se piazuto: No potendo obtenire di
andargli lui: p che il populo de ro
ma p cosa alchuna voleua cosentire
chel suo pastore longe de la cittade si
partisse: Ma come piu tosto a loffi
cio del potificato fu puenuto lopera
che gia gra tepo haueua desiderato
mado ad executioe: Et mado altri
pdicatori: gli qli co pgere: τ co exorta
tione gli amaistraua del fructo de la
salute: finalmete mado i la dicta iso
la gli serui di dio: Mellito: Augusti
no: τ Iouani: co molti monaci che ti
meuano dio. Li qli i brieue spacio di
tempo: qllo Re il qle nel capo de la
prouincia staua: co tutto il suo popu
lo couertirono: et tale fu la loro ope
ratione: che nel discorso di pochi an
ni: che tutto il remanete de lisola isie
me co il Re: τ tuti gli suoi subiecti ve
nerono a la fede di xpo: Di la qle co
uersione: τ de gli miracoli τ di prodi
gij che i qlle parte faceuomo: nel li
bro de morali: cosi il beato Grego
rio ne dice. Ecco la britanicha ligua
la qle altro no cognosceua: che ne la
sua barbarie ibratarse: gia ne le lau
de diuine a comezato di exprimere le
parole ebree. eccho colui che gia nel
tepo passato era di supbia ifiato vedi
che tutto loceano con gli suoi bar
barici mouimeti a gli pedi de gli san
cti fuisse: li qli gia gli pncipi co le spa
de non gli poterono domare. la diui
na pagura a le simplice parole de sa

cerdoti gli a ligati: Et coloro che le
cōpagnie de linfideli cōbattēdo nō
haueuan temuto: gia le lingue de gli
homini fideli teme: Et la virtu de le
parole celestiale che cō miracoli cre/
sceua si gli ha infuse de la diuina co
gnitiōe. Cosi a la legge si sono ridu/
cti: che di fare male temano: ⁊ cō tut
ti li desiderij cerchano la gratia eter
nale: che tutte q̄ste cose se facessoro
la diuina gratia al beato Gregorio
cōcesse: Et meritamēte da q̄lli di an/
glia apostolo po esser chiamato: Et
se ali altri apostolo nō e a loro eglie
vero apostolo: perche gli ha signiati
nel signore del signaculo de gli apo/
stoli Di quāti miracoli q̄sto sācto ho
mo sia facto illustre: me pare super/
fluo a volere cerchare. p̄he piu chia/
ro che la luce a ciaschuno puo esser
fermo: che colui a cui gli suoi segni
p̄ meriti di virtude sono valuti che al
tri asai facilmēte da xp̄o ne haueria
īpetrati: ⁊ tutte le hore a chi cō diuo
tione il dimanda de le gratie conce/
de: Et questo che qui breuemente ho
scripto sie de gli acti ⁊ de la vita del
beato Gregorio: Le laude del q̄le i
sino che tēpo volubile hauera q̄sto
mūdo sēpre cō accrescimēto durera/
no: Et a lui senza dubio se gli ascri/
ue tutti gli beni che ne la chiesa di
anglia se ordonano: Et p̄ la sua do/
ctrina lassano molti gli peccati: ⁊ iflā
mati de gli beni celesti: la patria ce/
lestiale cō grāde desiderio cerchano
Et il beatissimo pontifice possia che
anni. xiij. e mesi. vj. ⁊ giorni. x. la chie
sa di xp̄o hauea regiuto: da questa
luce fu subtracto: ⁊ fu portato ne la
sedia del celeste regno. Et il suo de
gno corpo si fu sepulto ne la secre/
stia di la chiesa di sancto Pietro a
gli giorni q̄tro de gli idi de marzo.

Registro.

A B C D E F G H I
K L M N

Tutti q̄sti sono quaderni: excepto
N. chie terno.



